DELL'

ISTORIA MODERNA

CONTINUAZIONE

DELL'

ISTORIA UNIVERSALE

VOL. XXXVI. TOMO II.

L'ISTORIA DEGLI STATI
TOSCANI.





Josef Marie Alfan Graveur a Naples 1770







SEZIONE VIII.

Che contiene le calamità de' Firentini. *Il loro paese è rovinato da una pestilenza. Viene scoperta una cospirazione. Rivoluzioni nell' Impero. I* Firentini *invitano l' Imperatore in* Italia. *Suo arrivo colà. Egli non conviene co'* Fiorentini, *e se ne ritorna in* Germania. *Il duca di* Milano *si lagna de'* Fiorentini. *Guerra nel* Bolognese. *Morte di* Galeazzo. *Le Avventure di* Aretino *l'Istorico. I* Firentini *conquistano* Pisa. *Disturbi nell'elezione del Papa. E' tenuto il* Concilio *di* Costanza. *Un racconto di* Braccio *il* Perugino. *Guerra tra i* Firentini *ed i* Milanesi. *Vien conchiusa una pace. L' Imperatore* Sigismondo *arriva in* Italia, *se ne ritorna, e muore. Angustie e miserie de'* Firentini. *E' tenuto un Concilio Generale in* Ferrara. *Il Duca di* Savoja *vien eletto Papa. La* Toscana *è invasa da* Nicola *di* Picino, *che vien poi conquistato nell' anno* 1440.

L' Anno 1400. cominciò con un prospetto molto cattivo ed infelice *Pericolo de'* Firentini.



a' *Firentini* per lo potere crescente di *Galeazzo* da una banda, e per quello degli *Ubertini*, e degli Signori *Casantini* dall'altra. In aggiunzione delle loro disgrazie, egli sembrò che *Uguccio*, ch'era allora il principale personaggio o Signore di *Cortona*, fosse disposto in favorire *Galeazzo*, con proibire che non si trasportassero per gli suoi dominj a *Firenze* provvisioni o beni di qualunque specie, ove i *Firentini* a lui non concedessero certe condizioni le più strane ed irragionevoli. Per obbligargli a condiscendervi, egl' indusse alcuni degli *Aretini* a sorprendere *Montagnana* piazza forte, estremamente conveniente per l' uno e per l' altro partito, quando fossero in guerra tra loro. Questo atto di ostilità ne produsse degli altri dalla parte de' *Firentini*; poichè spedirono uno de' loro generali con una partita di cavalli, affinchè aprisse quei passi de' laghi e fiumi, che *Uguccio* avea rinchiusi; il che fu fatto senza alcuna opposizione da parte di lui. Frattanto *Galeazzo* mandò quattrocento cavalli nel *Casantino*

per agire quando si presentasse loro qualche opportunità, e fomentò una guerra tra i *Bolognesi*, ed *Astorgi* di *Faenza*.

DURANDO queste commozioni, egli surse in *Firenze* una pestilenza così terribile, che minacciò di spopolare quella città, conciosiachè distrusse così gli vecchi, che i giovani di ambedue gli sessi, nè vi era altro scampo per evitarla, che la sola fuga. Tutti gli abitanti principali si ritirarono nel *Bolognese*; e tra coloro, le cui circostanze punto non permetteano ad essi di fuggire, nientemeno che 30000. ne morirono tra poche settimane. Questa pestilenza cessando in altri luoghi d' *Italia* egualmente che in *Firenze*, la guerra fece strage con più violenza che mai. *Paolo Guinisi* si rendè padrone del governo di *Lucca*. *Uguccio* Signore di *Cortona*, e *Roberto* conte di *Pupio*, uno de' Signori del *Casantino*, se ne morirono. Ambedue i medesimi erano stati nemici di *Firenze*; ma il secondo in tempo di sua

Terribile pestilenza.

morte avea destinati gli *Firentini* come tutori del suo infante figliuolo, il quale fu di fatto allevato in *Firenze*. *Francesco* de *Casali* era succeduto al suo parente *Uguccio* nel governo di *Cortona*, e sembrò di esser meglio inclinato verso de' *Fiorentini* di quelche lo era stato il suo predecessore. *Guinisi* poi il novello Signore di *Lucca* affettò una neutralità, ma essendo stato tentato da *Galeazzo* per tirarlo alle sue mire, egli civilmente evitò di entrare in una lega co' *Firentini*.

Si scuopre e punisce una congiura.

L'ultima pestilenza avea dato ai *Fiorentini* male affetti un'opportunità di tramare contro il governo; sicchè un partito di essi, che se n'erano fuggiti nel *Bolognese*, erano entrati in una cospirazione per uccidere i Magistrati, e collocare se medesimi ne' loro posti, ed in somma per alterare tutto il sistema del governo civile. La cospirazione fu scoverta da *Silvestro Adimari*, il qual'era stato sollecitato ad entrarvi da *Ricci* uno della fazione, ed il quale avendo svelato il tutto al governo, essi arrestarono e posero a morte i capi della cospirazione, e sentenziarono allo sbandi-

dimento molti de' loro confederati, che non erano tuttavia ritornati in *Firenze*.

VERSO la fine dell'anno, *Giovanni Bentivoglio* s' impadronì del governo di *Bologna*. Ciò fu un evento d' importanza così grande a' *Fiorentini*, ch' essi mandarono una deputazione straordinaria composta de' più abili e più grandi personaggi del loro Stato, affine di congratularsi con esso lui della sua promozione a quel governo, ed offerirgli l' amicizia ed assistenza di *Firenze*. *Galeazzo* non fu meno lento in fare le istesse esibizioni, ed i suoi deputati sembrarono di gareggiare con quelli di *Firenze* in corteggiare l' amicizia di *Bentivoglio*; ma egl' inclinò dalla parte de' primi. Intanto gli affari d'*Italia* stavano presentemente sul punto di assumere un nuovo aspetto. *Rivoluzione a* Bologna.

L' Imperatore *Carlo IV.* fu succeduto nell'Imperio dal suo figlio *Wenceslao*, la cui scellerata disposizione d'animo era accresciuta da una insanie di mente, contratta per la intemperanza; dopo varie rivoluzioni di fortuna, esso fu deposto dall'impero, avendo gli Elettori eletto *Roberto* conte Palatino del *Affari della* Germania.

Reno, e duca di *Baviera*, a ſuccedergli. Tra le altre pruove di malgoverno *Wenceslao* fu tacciato di un' accuſa, la quale fu ch'egli aveva, in pregiudizio della dignità imperiale, venduto i diritti dell' imperio ſopra della *Lombardìa* a *Galeazzo* per cento cinquanta mila ſcudi di oro, ed anche datogli il titolo di duca di *Milano*. Or la depoſizione di *Wenceslao* diede a' *Fiorentini* ſperanza di aſſiſtenza dal novello Imperatore, che mandò ambaſciatori a *Roma*, affinchè daſſero parte della ſua elezione a *Benedetto*, ch'era uno de' Papi, poichè allora ve n'erano due in *Europa* (Not. 3.). I *Firentini* avendo inteſo che gli ſuoi ambaſciatori erano già in cammino, gli trattarono con eſtraordinarie civiltà, e mandarono de' loro proprj deputati in *Germania* ad invitare l'Imperatore in *Italia*. Eſſo gli aſcoltò con gran piacere; ma, a ſomiglianza de' ſuoi predeceſſori, tutte le ſue riſpoſte contennero ch'egli aſpettava

An. Domini 1401.

(Not. 3.) Uno era il Papa, cioè *Bonifacio IX.*, l'altro era l'*Antipapa Benedetto* che ſecondo il *Rainaldo* fu in queſt'anno liberato dal caſtello d'Avignone.

va da loro, che gli dovessero dare denaro.

I Fiorentini assistono a Bentivoglio.

Tosto dopo *Bentivoglio* continuò la guerra, in cui erano entrati *Astorgi* di *Faenza* ed i *Bolognesi*, e così *Galeazzo* che i *Firentini* gli mandarono ausiliarj; ma *Astorgi* essendo moltò ben sostenuto, fu conchiusa una pace tra lui e *Bentivoglio*, con gran dispiacere del conte *Alberigo*, il quale comandava un corpo separato di mille e dugento cavalli, ed era il nemico più ostinato di *Astorgi*. Il suo risentimento giunse sì oltre, che indusse *Galeazzo* a prender parte contro di *Bentivoglio*, il cui principale appoggio era di presente rivolto, e fondato sopra i *Firentini*, sicome il sostegno di questi era coll'Imperatore. Essi adunque, avvegnachè ogni giorno temessero, che tutta la *Toscana*, se non anzi tutta l'*Italia*, avesse a cadere sotto il potere di *Galeazzo*, lo pressarono più che mai a venire in loro ajuto, ed alla fine fu tra essi formato un'accordo. I *Firentini* si obbligarono di pagare all'Imperatore dugento mila ducati d'oro, parte in contanti, e parte subitoche fuss'

Ed invitano l'Imperator Carlo IV. in Italia.

en-

entrato ne' dominj di *Galeazzo* in una maniera ostile. Or' il pagamento di cotesta sì vasta somma egli fu convenuto farsi a *Venezia* per le mani di *Bicci* mercante *Fiorentino* di gran credito e riputazione. L'Imperatore, affinchè potesse toccare il denaro, riempì tutta l'*Italia* colle notizie degli suoi preparativi; ma dopo sortito il primo pagamento, elleno si videro alquanto rallentate. Egli non per tanto arrivò in *Trento*, ed affine di potere aver diritto al residuo del denaro, si avanzò contro di *Brescia*, città che si appartenevà a *Galeazzo*. Questi allora se gli oppose con un forte corpo di cavallerìa *Italiana*; e sebbene l' armata dell'Imperatore, per essersi alla medesima unito *Leopoldo* duca di *Austria*, ed altri principi *Germani*, fosse numerosissima, pur' ella fu intieramente sconfitta da' Generali di *Galeazzo*, ed obbligata a ritirarsi a *Trento* con molto gran perdita. Essendosi pertanto vergognato di ritornare in *Germania*, senza aver potuto fare alcuna cosa degna del suo gran nome e de' suoi prepara-

ra-

rativi, egli fu persuaso da' deputati *Firentini* e da *Francesco* di *Carrara*, di marciarne a *Padova*, ove una nuova deputazione consistendo negli quattro più gran personaggi di *Firenze*, lo accompagnarono con 600. cavalli *Italiani* comandati dal famoso *Sforza*. Cotesti deputati in conferire con lui trovarono, ch'egli realmente altro non aveva avuto in mira, che di riscuotere il restante del denaro, e ch'egli era così miserabilmente povero; che non potea tenere insieme la sua armata senza dipendere da' *Firentini*.

Sono ingannati dall' Imperatore Carlo IV.

OR cotesta incapacità dell'Imperatore fu un punto assai tenero per gli *Fiorentini*; e perciò *Albizi* e *Vittori*, ch' erano alla testa della deputazione, se ne ritornarono in *Firenze*, dove fecero un racconto verbale della loro negoziazione. I *Firentini* non volendo, che la indigenza dell' Imperatore si dovesse pubblicamente sapere, mandarono fresche instruzioni ai loro deputati, i quali ne rimasero con lui a *Padova*, promettendo di gratificare tutte le sue domande, purchè egli volesse con-

continuare ad essere con la sua armata in *Italia* tutto l'inverno, ed entrare nelle ostilità contro di *Galeazzo* ben per tempo nella Primavera: ma egl' insistè non solamente sul restante del denaro, che se gli fosse immediatamente pagato, ma che dovessero ancora entrare con lui in un nuovo trattato sussidiario, qualora rimanesse in *Italia*. I *Fiorentini* prevedendo il suo scaltro disegno, ricusarono di condiscendere agli suoi termini; e dopo di aver consumato un mese in mutue altercazioni, egli ordinò alla sua armata che si ritirasse verso *Germania*, mentre ch'ei medesimo si portò in *Venezia*, dove si lagnò nella più aspra maniera della non sincerità de' *Fiorentini*, e della violazione e rottura ch'essi fecero della buona fede. I *Fiorentini*, che grandemente dipendeano dagli *Veneziani*, si diedero la cura di mandare due deputati per disingannargli. In una pubblica udienza ch' essi ottennero, si lagnarono, sebbene con gran decenza a loro torno, che l'Imperatore non avea mantenute le sue promesse; ed insi-

ste-

sterono ch' egli avea ricevuto più della metà del denaro che gli era stato promesso, e che il restante dovea pagarsi solamente dopochè avesse cominciare le ostilità contro di *Galeazzo* con una poderosa armata; che la sua armata era debole, e ch' egli si era ritirato dal loro nemico alla prima apparenza di pericolo. Egli parve, che i *Veneziani* avessero presa parte con i *Fiorentini*, ma strenuamente proccurarono di accomodare gli affari tra di loro; pur nondimeno la loro mediazione fu inutile, e l' Imperatore lasciò la loro città.

NIUNA cosa, fuorchè il pericolo imminente de' *Fiorentini*, averebbe potuto indurgli a poter continuare questa negoziazione. L'evento però si fu, che l' Imperatore dopo di aver ricevuto il denaro che domandò, spedì ordini contrarj per la marcia delle sue truppe, e se ne ritornò a *Padova*, dov' egli passò l' inverno.

L' Imperatore se ne ritorna a Padova.

EGLI è chiaro, che in questo tempo i *Firentini* furono l' unico popolo di spirito in *Italia*. Nè il Papa, nè i *Ve-*

Grande spirito e coraggio de' Firentini.

Veneziani poterono essere indotti a dichiararsi contro di *Galeazzo*; e l'Imperatore pretendendo ch' egli non potesse operare cose impossibili, se ne ritornò in *Germania*. In tutto questo tempo gli ambasciatori di *Galeazzo*, ed i deputati *Firentini* stavano difendendo la causa de' loro principali in *Venezia*; ma i *Veneziani*, sebben' essi compariffero in tutte le occasioni dalla parte de' *Fiorentini*, pure non poterono essere indotti a dipartirsi dalla loro neutralità. La spedizione dell' Imperatore in *Italia* non pertanto, fatta ad invitamento de' *Fiorentini*, fu di servizio e di utile per essi, conciosiachè incoraggisse diversi Stati, particolarmente *Pistoja*, ad opporsi a *Galeazzo*.

Non sì tosto egli fu risaputo, che l'Imperatore, e la sua armata, erano nel lor ritorno in *Germania*, che *Galeazzo* dichiarò guerra aperta contro *Bentivoglio* di *Bologna*, con cui egli avea tenute fin' ora alcune misure e piani. Egli al presente si era già riconciliato col principe di *Mantova*, che mandò nel *Bolognese* alla testa di una

po-

potentissima armata, comandata sotto di lui da alcuni de' migliori ufficiali generali in *Italia*. I *Fiorentini*, secondo il solito, furono fedeli ai loro alleati, e mandarono il loro Generale *Bernardo*, ch'essi tuttavìa riteneano nel loro servizio, in assistenza de' *Bolognesi*. Alcuni altri Stati, cioè gli alleati di *Firenze*, seguirono il loro esempio, fintantochè gli ausiliarj *Bolognesi* divennero così potenti, che i *Fiorentini* sembrarono di appoggiare il fato di *Toscana* e d'*Italia* su quello di *Bologna*. I *Fiorentini* ed i loro alleati presero posto nel villaggio di *Casaleci*, lungi da *Bologna* quattro miglia in circa, conciosiachè fosse il più proprio ed adattato per coprire e difendere quella città dagli tentativi del nemico; ma non vi fu niuna comparazione in quanto alla bontà e disciplina delle truppe. I *Fiorentini* ed i loro alleati furono attaccati con tale furore da' loro nemici, che già furono intieramente disfatti, ed essi tutti, eccetto pochissimi che se ne scapparo-

Ma sono totalmente disconfitti.

parono in *Bologna*, furono fatti in pezzi. *Bernardo*, ed alcuni de' principali generali *Fiorentini* furono fatti prigionieri. Or la conseguenza di cotesta gran disfatta si fu, che i nemici di *Bentivoglio* ch' erano dentro di *Bologna*, presero le arme, e dopo di verlo ucciso, aprirono le loro porte l partito di *Galeazzo*, che di presen. si rese padrone di *Bologna*.

I *Fiorentini* furono sorpresi da una grande costernazione alle notizie della disfatta di un'armata, da cui essi totalmente dipendevano; ma i loro nemici furono comandati da tanti capitani e condottieri d'interessi differenti, che molto lungi dal proseguire a far uso del loro vantaggio ottenuto, diedero anzi campo a' *Fiorentini* di poter badare alla loro propia salvezza. La prima cosa dunque che fecero si fu di reprimere gli attentati de' Signori *Ubaldini*, e *Casantini*, che aveano prese le armi dopo che intesero, che i *Fiorentini* erano stati disfatti. Quindi riassunsero il loro antico sistema di politica, in ricorrere per assistenza dal Papa e da'

Si ristabiliscono dalla loro costernazione.

da *Veneziani*, i quali, secondochè essi sapeano, non poteano soffrire il vasto e crescente potere di *Galeazzo*: ma sebbene l'amicizia di ambedue fosse ricercata con estremo calore da' *Firentini*, pure ambedue sembrarono di temere gli orrori di una guerra. La fortezza del Papa consistea principalmente nelle sue armi spirituali, ed avea veduta così *Bologna*, che *Perugia* tolte via dal Governo Papale. *I Veneziani* pretendendo, ch' essi aveano grandemente sofferto per le loro ultime guerre con *Genova*, e per gl'interrompimenti che il loro traffico avea ricevuto, ricusarono di entrare in qualunque impegni co' *Firentini* contro di *Galeazzo*, qualora i secondi non avessero a portare e sostenere quasi tutte le spese della guerra. I *Fiorentini* giudicarono cosa ignominiosa di sottomettersi a tali condizioni, e temendo dell'infedeltà di un popolo così mercenario, ributtarono tali patti.

MENTRECHE' i *Fiorentini* stavano in questo stato di perplessità, *Galeazzo* mandò ambasciatori agli *Veneziani* con proposizioni di pace, in cui gli *Firentini* dovevano essere inclusi. Que- Galeazzo *propone una pace*.

ste novelle furon in prima discreditate in *Firenze*, e quindi fu anche diffidato della intenzione di *Galeazzo*. Alla fine i *Firentini* ordinarono ai loro deputati in *Venezia* di entrare in una negoziazione con *Galeazzo*, e co' *Veneziani* nell' istesso tempo; ma egli accadde presentemente un grande avvenimento, che gli liberò dalle loro perplessità. Ciò si fu la morte di *Galeazzo*, che sopravvisse alla presa di *Bologna* non più che poche settimane. Secondo *Aretino* (*a*), egli fu sincero nelle sue proposizioni per un accomodo con *Firenze*, affinchè potesse lasciare i suoi figli, ch'erano molto giovani, nel pacifico possesso de' suoi grandi, ed opulenti dominj. *Bilio* (*b*) poi, contemporaneo istorico *Milanese*, non ci dice nulla in quanto alla sua sincerità, ed a gloria di *Firenze*, ci dice, ch' essi furono il solo popolo in *Italia*, che *Galeazzo* non aveva fatti o suoi sudditi, o suoi amici; e che se fosse vissuto per pochi altri giorni, *Firenze*, al presente abbandonata da tutt'i suoi al-

(a) Ibidem pag. 248.
(b) Bilius apud Muratorium tom. XIX. pag. 11.

alleati, sarebbe stata conquistata, poichè sedicimila cavalli, ed un numero uguale di fanti già si trovavano nella loro marcia contro la medesima fino a *Siena*, quando riceverono ordini di far alto. I *Firentini* trovarono maniera di giungere alla certezza della morte di *Galeazzo*, sebbene fosse tenuta molto celata e secreta; ed essi spiccarono ordini a' loro deputati in *Venezia* di non procedere più ulteriormente nelle negoziazioni o co' *Veneziani*, o co' *Milanesi*.

Morte di Galeazzo.

Ma la salvezza di *Firenze* sarebbe stata tuttavìa precaria ed incerta, se non fosse stato per le dissensioni, che prevalsero tra i generali e gran Signori di *Milano*. *Galeazzo* avea lasciato al suo figlio maggiore *Giovanni* la massima parte de' suoi dominj; ed al suo secondo figlio *Filippo*, *Pavìa*, *Navarra*, *Vercelli*, *Alessandria*, ed altre piazze nelle vicinanze, ed avea fatto il suo figlio naturale *Gabriele*, Signore di *Pisa*, *Luna*, *Seranza*, e di altre piazze in quella costiera. Esso lasciò la tutela de' suoi figli in mano di *Pietro* Arcivescovo di *Milano*, di *Carlo Malatesta* Si-

E disordine della sua Corte.

Signore di *Rimini*, e di *Giacomo Vermi*. Egli rilevasi da *Bilio*, che la corte di *Milano*, nulla ostante il di lei potere, era in questo tempo poco meglio di barbara, il che dovette essersi cagionato per le loro lunghe guerre, e per essersi l'educazione de' giovani principi negletta, meramente per mancanza di persone capaci per instruirgli. I parenti di *Galeazzo*, ch'erano numerosi e di natura ambiziosi, presero a male, ch'essi fossero stati esclusi da ogni parte e carica nel governo; e non fu prestato alcun riguardo alla vedova di *Galezzo* madre de' principi, i quali furono alla fine posti sotto la tutela di *Giovanni Cassati*, soldato, ma un uomo dotato di virtù; ma questo *Cassati* fu subito ucciso dalla faziosa nobiltà, ed i *Firentini* vengono accusati di aver fomentate ribellioni tra gli sudditi *Milanesi*.

I Fiorentini *fanno guerra in* Milano.

COTESTA taccia non per tanto ella ridonda in lor' onore, poichè essi riguardarono le acquisizioni *Toscane* di *Galeazzo* come quelle ch' erano state fatte per tradimento egualmente che

per

per forza; ed in effetti tutto ciò che fecero si fu d'invitare gli Stati vicini, ch'erano stati con ciò smembrati dalla loro alleanza, a ricuperare la loro libertà. Essendo bene intesi delle dissensioni, che prevalevano in *Milano*, essi alla fine entrarono in una lega col Papa *Bonifacio*, ed uscirono in campo contro de' *Milanesi*, nominando *Nicola* di *Ferrara* per loro generale. Il primo tentativo che fecero si fu sopra del *Parmegiano*, dov' essi incontrarono una valida opposizione da *Otto* governatore *Milanese*. Finalmente fu proposta una negoziazione, e fu maneggiata da *Malatesta* per parte de' *Milanesi*, e da *Gianelli* fratello del Papa, per parte degli alleati. I *Firentini* aveano domandato che loro si rendessero *Bologna* e *Perugia*. *Malatesta* si portò con tanto artificio, che persuase a *Gianelli*, che per niun conto era dell' interesse di Sua Santità il dipendere da sì potenti alleati come si erano i *Firentini*; e che la corte di *Milano* era pronta a restituire *Bologna* e *Perugia* alla Santá Sede,

Rendono gran servizio al Papa.

purchè i *Fiorentini* fossero esclusi dalla negoziazione. Essendosi adunque condisceso a questa proposta, *Gianelli* fu immediatamente posto in possesso di *Perugia*; per lo che l'armata alleata se ne ritornò in *Toscana*.

Or qualunque risentimenti avessero i *Firentini* mai formati per essere stati esclusi dall' ultima negoziazione, pure furono così lungi dal farne alcuna pubblica lagnanza, che anzi si fecero merito di essere stati gli mezzi di aggiugnere di nuovo alla Santa Sede due sì pregevoli acquisizioni, e di averle smembrate dal *Milanese*. Quindi tentarono di destare i *Sanesi* ad un senso della loro libertà, con incoraggiare e sostenere il partito, che quivi era in opposizione al *Milanese*: ma non essendo riusciti in questo attentato, essi dichiararono guerra contro i *Sanesi*, i quali si gittarono in braccio alla protezione così della Santa Sede che di *Gianelli*. Questo riuscì più aggradevole ai *Firentini*, che se avessero eglino continuato i loro attacchi colla corte di *Milano*, e se fosse succeduta una

pace

pace tra *Firenze* e *Siena*.

LADISLAO figlio di *Carlo* di *Durazzo* era in questo tempo Re di *Napoli*, ed il Papa *Bonifacio* era morto. Essendo *Ladislao* un principe di partito ed ambizioso, tosto divenne così formidabile a' *Firentini* che *Galeazzo* non lo era giammai stato. Il Papa *Innocenzo* successe a *Bonifacio* nella Santa Sede; e *Ladislao* sotto pretesto di congratularsi con esso lui per la sua esaltazione al trono, si portò a *Roma*: ma la sua vera intenzione si fu di formare un partito contro del Papa, che lo potesse obbligare a ritirarsi in disgusto da *Roma*, e dargli una opportunità di farsi padrone di quella citta. Il Papa, ch' era vecchio ed indolente, ma astuto e di esperienza, vide che una possentissima fazione era stata formata contro di lui tra gli *Romani*, onde chiese assistenza dai *Firentini*, i quali gli mandarono un corpo di cavalli. *Aretino* lo Storico, che allora trovavasi nella corte Papale, ed era un grande favorito di Sua Santità, non ci dà che una idea molto indifferente dell' umanità di quella

Ladislao *Re di* Napoli è *formidabile a'* Fiorentini.

corte, quando ci dice, che undici nobili *Romani* ch' erano stati mandati in una pacifica commissione al Papa, furono nel loro ritorno fatti prigionieri e trucidati a sangue freddo per comando del nipote del Papa, e ch'egli medesimo a grande stento scappò, che non fosse ucciso per tal cagione. (Not.4.) Sua Santità non per tanto fu così bene servita dagli ausiliarj *Fiorentini*, ch'egli se ne scappò a *Viterbo*, dove restò per alcuni mesi fintantochè i *Romani* di lor proprio movimento lo invitarono di nuovo a ritornare nella loro città.

Istoria della Guerra con Pisa.

Noi al presente giugniamo a ciò che possiamo quasi chiamare il periodo finale della gloria *Fiorentina*. L'essersi eglino riavuti tra pochi anni da uno stato del più profondo abbattimento ad una condizione di prescrivere leggi a coloro, da cui essi apprendeano il massimo pericolo, ciò puole propriamen-

(Not.4.) La Corte di Roma era *Ludovico de' Migliorati* nipote del Papa: poichè quest'atto d' inumanità fu da lui solo esercitato senza intelligenza del Zio, uomo pacifico, e lontanissimo da simili eccessi. Gli Storici tutti, e lo stesso Aretino l'attestano.

mente essere ascritto solamente alla loro propia magnanimità, ed al loro sorprendevole attacco all'independenza. Dopo ch' essi perderono la battaglia nel *Bolognese*, la loro infanterìa era stata riunita da *Sforza* (*A*), soldato di fortuna, ma di gran coraggio, ed

---

(A) Leodrisio Cribelli, *il quale scrisse la vita di questo principe straordinario, è altamente disgustato col nostro istorico* Aretino (*il quale secondo ch' egli dice, era nella più grande stima ed onore in* Firenze) *per aver ommesso di fare qualunque menzione di questo* Sforza, *il quale, com' esso ne dice, fu educato sotto il Signor* Giovanni Hawkwood. *La ragione forse fu, perchè* Sforza *fu tenuto e stimato essere di una bassissima origine, non migliore che figlio di un appaltatore di gastaldìe, essendo il suo vero nome* Attendula, *ma si guadagnò il nome di* Sforza *dal suo gran coraggio ed impetuosità.*

ed ingegno in guerra, che gli condusse sani e salvi in *Firenze*. Questo servizio, sebbene gli storici *Firentini* sieno stati bastantemente ingrati a sopprimerne la menzione del medesimo, gli mise in istato di ristabilire i loro affari in quel grado sorprendente, come noi abbiamo già veduto, e finanche di meditare la conquista di *Pisa*; al che furono essi incoraggiati per le dissensioni e fazioni, che tuttavìa prevaleano nel *Milanese* (*B*). Egli vi era una spezie d'inimicizia radicata fra i *Pisani* ed i *Firentini*. I primi aveano fin da tempi antichi date leggi al mare *Toscano*, ed erano stati padroni di *Sardegna*, *Corsica*, e dell'Isole *Baleariche*.

An. Domini 1405.

L'an-

(B) *Il seguente racconto della conquista di* Pisa *da'* Firentini *si è estratto da* Palmerio *istorico* Firentino, *il quale scrisse in quel tempo un piccolo trattato intitolato* de captivitate Pisarum *publicato dal* Muratori *nel tom. xix.*

L'antichità della loro città, al cui paragone eglino stimavano *Firenze* una città surta di fresco al Mondo, accrebbe il disprezzo ch' essi aveano de' *Firentini*; mentrechè i *Firentini* egualmente orgogliosi, ma conscii della vasta superiorità, che il commercio dava loro sopra de' *Pisani*, gli consideravano con disdegno. Questa diversità di sentimenti produsse gl'istessi effetti quanto agl' interessi, i *Firentini* seguendo quelli de' *Guelfi*, ed i *Pisani* quelli de' *Gibellini*; ma la morte di *Galeazzo* privò *Pisa* tutto insieme del suo Signore e protettore, e la lasciò esposta al risentimento de' *Firentini*, conciosiachè *Gabriele* figlio naturale di *Galeazzo* non fosse che giovine, e malveduto. Secondo si avvisa *Palmerio* (*a*), il piano che formarono i *Firentini* per la conquista di *Pisa*, fu ad essi suggerito da' *Genovesi* e dall'antipapa *Benedetto*, che allora risiedeva in quella città, colla mira di tirare i *Fiorentini* nell' inte-

(a) Palmerius ubi supra pag. 169.

teresse di *Benedetto*, e divertirgli dall' unirsi co' *Veneziani*. L'affare su le prime fu proposto a modo di negoziazione, e che i *Firentini* dovessero pagare una somma considerabile di denaro per le mani del Papa, e degli *Genovesi* a *Gabriello*, sotto condizione però ch' egli dovesse cedere quanto possedeva in *Pisa*. Or questa proposizione fu comunicata da *Benedetto* ai *Genovesi*, e da *Bouccicault*, governatore *Francese* di *Genova*, ad un mercante *Fiorentino* nomato *Alderotti*, che allora risiedeva in *Genova*, il quale la trasmise in *Firenze*. Gli Magistrati di *Firenze* giudicarono l' affare essere di sì grande importanza, ch' essi mandarono un fidato uffiziale nomato *Caponi* a conferire con *Alderotti*; ma soprattutto a fare una esatta ricerca nel diritto, che *Bouccicault* e l' Antipapa avevano di disporre di *Pisa*. Di fatti *Caponi* fece ricapito da *Bouccicault*, e desiderò di sapere se mai egli avesse la piena facoltà di vendere *Pisa* ai *Fiorentini*. Il *Francese* gli disse di non averla; ma che subito l' averebbe avuta;

ta; perchè il Papa *Benedetto* avea proposto di risiedere in *Pisa*, nel qual caso i *Pisani* certamente gli averebbero offerto il comando della loro cittadella, ch' esso averebbe data in mano de' *Fiorentini*. Quindi *Caponi* domandò quanto denaro dovea pagarsi da' *Fiorentini*, e gli fu risposto quattrocento mila ducati d'oro; la cui metà dovesse andare come un sussidio a *Carrara* principe di *Padua*, e l' altra metà per via d' indennizazione à *Gabriele* Signore di *Pisa*.

Vergognoso procedere de' Francesi.

Un popolo di cotanto soprafina penetrazione, come si erano i *Firentini*, non potea certamente farsi ingannare da una così infame ma pure fallace proposta. Essi adunque ordinarono al loro agente *Caponi*, che informasse *Boucciccault* che il denaro sarebbe tostamente venuto quando si fosse arrenduta *Pisa* agli *Firentini*. Frattanto *Gabriele* avendo inteso il tradimento dell'antipapa e di *Boucciccault*, ed essendo conscio della sua propia abbandonata condizione, ne ricorse per consiglio ed assistenza da' *Fiorentini*. *Albizi* in questo

sto tempo continuava ad avere la principale direzione in *Firenze*, ed avendo inteso i motivi di *Gabriele* ottenne licenza dal Magistrato di tenere una secreta conferenza con lui (*a*). Le particolarità di cotesta conferenza, come ci vengono descritte da *Palmerio*, sono più curiose che instruttive; ma sebbene ciò si fosse maneggiato con molta arte, pure i *Pisani* ne vennero in cognizione, ed egli fu immediatamente sparsa voce, che *Gabriele* stava nel punto di vendere *Pisa* agli *Fiorentini*. I *Pisani* diedero di piglio alle arme, e *Gabriele* fu obbligato a fuggirsene nella cittadella, e disperando di poter avere qualunque assistenza dai *Fiorentini*, ne ricorse da *Bouccicault*, il quale mandò un corpo di truppe in suo ajuto; per la qual cosa i *Firentini* mandarono due deputati uno a *Gabriele*, e l'altro a *Bouccicault*, affinchè trattassero circa l'arrendimento di *Pisa* e del di lei territorio. *Petrasanta* fu eletta per lo luo-

I Fiorentini *si comprano* Pisa.

(a) Palmerius ubi supra pag. 171.

luogo del trattato; e dopo varie altercazioni, egli fu convenuto, che i *Firentini* dovessero pagare a *Gabriele* una certa somma (C) per la città, territorio, e castello di *Pisa*. Porzione della medesima fu pagata nella resa che fece *Gabriele* della cittadella, e parte dovea pagarsi tanto per mese, quando si fosse adempiuto l' accor-

---

(C) *Il Lettore della Storia Moderna non può avere un pieno informo per la maniera inaccurata, in cui gli scrittori fanno menzione delle somme di denaro. Nel caso presente per esempio, il nostro autore dice*; Florentini centum & quinquaginta supra duo millia librarum auri pretii nomine exsolverent, *il cui senso letterale si è, due mila cento cinquanta libre; somma molto inconsiderabile, ove sia valutata per qualunque specie di denaro allora conosciuto; ma se noi la supponghiamo che sia peso di libra, egli sembra che sia un prezzo troppo grande a potersi pagare da'* Firentini, *tuttochè fossero ricchi.*

cordo fattosi per parte di *Gabriele*. La cittadella di *Pisa* fu posta nelle mani di *Lorenzo Ruffosani* uno dei Gonfalonieri *Firentini*, ed il primo pagamento fù fatto da *Caponi*. I *Pisani* non per tanto non giudicarono che *Gabriele* avesse un diritto di vendere le loro libertà, ed il paese. Essi adunque presero le armi, ed assediarono la cittadella ch'era stata venduta ai *Firentini*, ed era presidiata solamente da una compagnìa di milizia paesana inesperta, i quali la sostennero per qualche tempo; ma furono alla fine obbligati ad arrenderla nello stesso giorno, in cui fu a quelli ceduta.

E quindi nuovamente la perdono.

Si dichiara la guerra contro i Pisani.

Or le notizie di questa perdita cagionarono grande scontentamento in *Firenze*, dove alcuni si mostrarono così generosi, che approvarono lo spirito ed il coraggio dei *Pisani*; ma la maggior parte si appellarono ad una immediata guerra, contro della quale i più gravi cittadini fortemente fecero delle rimostranze. Mentre che questo affare stava in deliberamento, cinque dei principali cittadini di *Pisa* giunsero

in

in qualità di deputati in *Firenze*, e domandarono una pubblica udienza, che loro fu conceſſa. Il fine della deputazione fu molto differente da quello che i *Fiorentini* ſi aſpettavano. I deputati con franchezza e libertà giuſtificarono ciò ch' era ſtato fatto da' loro compatriotti, e domandarono indietro quei caſtelli, che, in virtù dell' accordo fatto con *Gabriele*, erano ſtati venduti a' *Fiorentini*, ed erano tuttavìa nelle loro mani. Or coteſta ſpiritoſa condotta, comunque equa abbia potuto mai eſſere, riconciliò tutt'i partiti ch'erano tra i *Fiorentini*; di modo che egli fu di unanime conſenſo riſoluto di non perderſi alcun tempo in dichiararſi la guerra contro di *Piſa*. Di fatto egli furono creati diece deputati di campo, e fu fatta leva di un' armata, il cui comando fu dato a *Bertoldo Urſini*. *Bertoldo* realmente ne marciò nel territorio *Piſano*, e poſe l'aſſedio a *Vico*, città che ſerviva come d' una chiave a *Piſa* medeſima. Eſſendo intanto ſopraggiunto l'inverno, egli non ſi fece, che poco progreſſo nell'aſſedio,

i *Fiorentini* furon obbligati a sfogare la loro indignazione contro di *Russosani*, e contro la milizia che avea presidiata la cittadella di *Pisa*, con condannargli a morte.

S' intraprende l' assedio di Pisa.

I *Pisani* non mancarono di badare a se stessi in questa occasione. Egli furono abolite tra essi tutte le dissensioni civili. Le famiglie, ch'erano in contrarietà e rancori, furon obbligate ad unirsi scambievolmente in matrimonio, l' una coll' altra, affinchè potessero unirsi nella difesa comune della loro patria; ed ogni giorno furono tenute religiose processioni per implorare l' assistenza del Cielo. Si praticarono ancora tutti gli altri mezzi umani onde badare e provvedere alla loro difesa, e fu fatta leva di un'armata considerabile. L'armata *Fiorentina* era meglio disciplinata e comandata da ottimi officiali, ed in su le prime disfecero i *Pisani* in ogni incontro: ma questi ciò nulla ostando reclutarono fresche truppe, e ne marciarono lungo la costiera per attaccare i *Fiorentini*, ch' erano tuttavia inten-

tenti nell'assedio di *Vico*. *Sforza*, il quale continuava a servire in qualità di officiale generale con grande stima e riputanza nell'armata *Fiorentina*, fu distaccato perchè ne andasse loro incontro, e parte col suo coraggio e parte con istratagemma, esso già gli disfece; ma *Paccio* loro generale colla massima parte dell'armata ne scapparono a *Pisa*, ove ogni cosa di presente trovavasi in confusione. Dopo la espulsione di *Gabriele* e degli *Fiorentini* non si era quivi stabilita niuna forma di governo, ed ognuno aspirava ad essere padrone della città. *Gambacurta* suo parente, che noi abbiamo già ricordato, prevalse nel suo impegno, e fu già eletto reggente, o pure secondo che vien egli chiamato, il Rettore del popolo. Non sì tosto fu egli stabilito nel suo potere, che impiegollo nella esecuzione de' fini i più perversi e scellerati, conciosiachè mettesse secretamente a morte tutte le persone principali dello Stato, delle quali egli sospettava che non fossero del suo interesse. Questa sua barbarie cagionò una sì universale detestazione di

lui, che fu tottamente privato del suo potere.

Carestia in Pisa, *la quale viene bloc. cata da'* Fiorentini.

FRATTANTO i *Pisani* essendo minacciati da una carestìa, mandarono alcuni vascelli a fare compra di frumento nella *Sicilia*; per la qual cosa i *Fiorentini* allestirono una squadra, perchè gl'intercettassero nel loro ritorno, e già presero un grosso vascello carico di grani sotto le fortificazioni di *Vada*, città situata presso l'imboccatura del fiume *Cecina*. *Bertoldo* per tutto questo tempo stava con ogni vigore incalzando l'assedio di *Vico*; ed in tale occasione fu, che da' *Fiorentini* si fosse fatto la prima volta uso de' cannoni. *Palmerio* (*a*) ci fa una descrizione molto spaventevole di parecchie altre terribili macchine impiegate nel medesimo essedio; talmente che ne dice, che in tutta la città non vi fu una sola casa, la quale non fosse stata o abbattuta o danneggiata: tuttavìa però non possiamo supporre, che le macchi-

(a) Palmerius ubi supra pag. 177.

chine od artiglierìa, ond'egli fece uso, fossero così tremende, come appunto vengono descritte; poichè la piazza, quantunque non fosse rimarchevole per la sua fortezza, pure fece resistenza per più di otto mesi. Or questo andò a stancare la pazienza de' *Firentini*, e *Bertoldo* fu rilevato nel suo comando, il quale fu conferito ad *Obizj*; e così fu consumato un' anno intero da' *Fiorentini* con grandissime spese, ma con pochissimo progresso. Ei parve, che lo spirito di amendue i Popoli si accrescesse piuttosto, col crescere le difficoltà che si dovevano incontrare. Gli assediati si difesero con una sorprendente risoluzione contro tutto il potere di *Firenze*; ed i *Fiorentini* riflettendo alle vaste spese ch' era loro costata l'acquisizione di una piazza cotanto inconsiderevole, cangiarono i loro deputati di campo, e si risolsero ad ogni qualunque rischio di assediare *Pisa* medesima. Intanto prevedendo essi, che le altre potenze d'*Italia* averebbero potuto attraversare degli ostacoli nella loro impresa, essi entrarono in negoziazioni

colle due principali tra quelle, cioè *Ladislao* Re di *Napoli*, ed *Otto* od *Otho* Duca di *Parma*. Essi convennero col primo di starsene neutrali nella briga tra lui ed il Papa, purchè egli non assistesse a' *Pisani*; e si comprarono la neutralità dall'altro, mercè lo sborso di una somma di denaro. Intanto si approssimava la primavera dell'anno 1406., e *Vico* tuttavìa facea resistenza. I *Fiorentini* per fare la campagna decisiva, ordinarono ad *Obizj* di continuare quell' assedio, e commisero il comando della spedizione contro di *Pisa* a *Luca Fiaschani Genovese*; ma con lui unirono *Maso Albizj*, e *Gino Caponi*.

Pisa *viene cinta di un assedio più stretto.*

ORA essendosi determinati di fare i loro principali sforzi contro di *Pisa*, essi rivolsero l' assedio di *Vico* in un blocco, e distaccarono tutta la gente che poterono dall' armata di *Obizj*; di modo che tutto il corpo delle loro truppe, senza gl' irregolari, artegiani, e lavoratori, ascendè a cinque mila cavalli, ed a sette mila fanti, essendo *Cascia* il luogo ove doveansi assembrare: ma dopo la marcia di un

gior-

giorno di là verso *Pisa* egli fu trovato, che non erano stati eretti de' magazzini per lo loro sostegno, sebbene quei che n'erano stati incombenzati, e che risiedevano in *Genova*, gli avessero assicurati che si erano provvedute in grande abbondanza tutte le cose necessarie. Quelle poche frutta, che la terra allora somministrò, furono tosto consumate, ed egli fu proposto in un consiglio generale di guerra di ritornarsene in *Firenze*. Essendosi ciò posto in disamina, fu trovato essere un passo egualmente ignominioso che pericoloso; onde fu risoluto di contendere per altri pochi giorni colla fame più tosto, che abbandonare le loro possenti aspettative. Frattanto furono spediti de' provveditori in *Firenze*, e per tutta la *Toscana*, particolarmente lungo le costiere a comprar grano; e furono promulgati editti, che tutte le provvisioni trasportate nel campo *Firentino* dovessero essere franche di gabella. Per mezzo di coteste sì saggie precauzioni, tosto l'abbondanza si vide succedere alla carestia nell' armata *Fiorentina*.

Operazioni dell' assedio. QUINDI gli *Firentini* fecero delle disposizioni per troncare ed impedire ogni comunicazione per acqua con *Pisa*, e tirarono un ponte sopra dell'*Arno*, per lo qual mezzo intercettarono diversi vascelli carichi di provvisioni per *Pisa*; dimodochè *Paccio* generale *Pisano* lasciò la città con tutta la sua cavallerìa per timore di non perire della fame. I *Pisani* tentarono di ristabilire la loro comunicazione per acqua, e la loro flotta attaccò quella de' *Fiorentini*, ma con sì poco successo, che gli abitanti furono ridotti nella più gran disperazione e scoraggiamento, e niuna cosa, fuorchè il lor' odio inveterato verso i *Fiorentini*, avebbe potuto impedire un'arrendimento immediato della loro città. Nel principio di *Giugno* l'*Arno* essendosi ingrossato a grande altezza, i *Pisani*, con avere incatenati e congiunti insieme grossi tronchi di alberi, ch'essi trasportarono sul ponte *Fiorentino*, lo fecero rovinare; perlochè immaginandosi, che l' armata *Firentina* si fosse divisa, essi risolsero di attaccare quella parte di essa vicino *Pisa*,

che

che giudicarono esser la più debole. I *Firentini* aveano erette opere in ambedue le stremità del ponte, ch' era stato distrutto; e *Cola Matteo*, che comandava i *Pisani* dopo la partenza di *Paccio*, fece le necessarie disposizioni per l'attacco. I *Fiorentini*, il cui corpo principale ne giacea sulla parte opposta del fiume, si trovarono in grande perplessità come poter salvare la loro guernigione, quando *Sforza* si offerì di esserne lui mallevadore a pericolo della sua vita, purchè a lui si fosse dato il comando dell' opera. Essendosi accettata una tale sua proposta, esso immediatamente calò in un piccolo palischermo, e con un solo compagno ed un cavallo con estrema difficoltà e pericolo, giunse all'altra sponda, ed entrò nel forte. *Tartalia*, al pari di *Sforza*, soldato di fortuna, essendo divenuto geloso della riputanza di *Sforza*, saltò ancor' egli in un' altro schiffo, e giunse nel forte circa lo stesso tempo.

Ad un moderno uffiziale militare coteste due imprese possono sembrare di

po.

Sforza è *ricompensato*.

pochissimo conto e momento; ma in quel tempo furono stimate essere così audaci e spiritose, che i *Pisani* perderono affatto ogni coraggio, e senza tirare un sol colpo, se ne ritornarono alla loro città faticati e stanchi dopo una inutile marcia. Molti di loro si trovarono talmente lassi, che si rimasero ne' campi e boschi; e conciosiachè il fiume decrescesse nel dì vegnente, tutta l'armata *Firentina* lo passò, e fece quelli prigionieri. Queste gesta operate da *Sforza* furono risguardate da' *Fiorentini* essere di tanta importanza (*a*), che gli stabilirono una pensione di cinquecento docati l'anno durante la sua vita, e vollero, che a lui si fosse pagata, per qualunque servizio mai avesse abbracciato.

I Fiorentini *sgarrano il loro attentato in una scalata.*

ORA l'armata *Fiorentina* se ne stava innanzi alle mura di *Pisa*; e dalla condotta degli assediati, che parevano essersi avviliti, eglino s'indussero a credere, che si averebbero potuto impadronire di quella città per mezzo di una

(a) Cribellius de Vita Sfortiæ Vicecomitis apud Murator. tom. xix. pag. 643.

una scalata in tempo di notte (*A*). A questo proposito fu formato un eletto distaccamento. Le loro armature erano leggiere, e perchè facessero il minor rumore possibile, andavano scalzi ne' piedi, e già montarono su le mura: ma nulla ostando tutte le loro precauzioni, quando si credeano sicuri di lieti successi, gli assediati si avvidero del pericolo; sicchè uomini, donne, e fanciulli ne corsero alle fortificazioni, ch' essi difesero con tanta bravura, che i *Fiorentini* furono di già battuti e rispinti. I *Pisani* talmente s'insuperbirono per questo breve lampo di lieto successo, che strascinarono alla coda di un asino il pesto cadavero di un soldato *Fiorentino* per le loro strade; della quale indegnità ed affronto ne fece alto risentimento quel corpo, cui si apparteneva il detto soldato, con ta-

---

(A) *Questo, secondo il moderno linguaggio de' militari, vien chiamato un* Coup de main.

tagliare a pezzi tutti quei prigionieri *Pisani*, ch'erano in loro custodia.

Divisioni nel campo de' Fiorentini.

L'infelice riuscimento di una tale scalata ravvivò le animosità tra gli offiziali *Fiorentini*. *Sforza* e *Tartalia* continuavano ad essere ancora competitori per lo comando; ma essi ambedue erano superiori ad ogni qualunque eccezione, così in quanto alla loro fedeltà che alle loro abilità; ma *Tartalia* si lagnò che *Sforza* intendesse di avvelenarlo. *Albizi* e *Caponi*, i quali allora seguitavano l'armata *Firentina*, e loro toccava per giro il disimpegno di un tal dovere in qualità di deputati di campo, fecero tutto ciò che poterono, onde terminare cotesta differenza, che minacciava un ammutinamento universale nell'armata. Non per tanto *Tartalia* sotto sembianza di grande rassegnazione, tuttavìa nudriva risentimento nell'animo suo; e quindi tosto che fu spirato il servizio degli due deputati di campo, le loro differenze si videro sorgere con maggior fierezza di prima. Mentre che coteste faziose dispute continuavano a dividere l'ar-

ma-

mata *Fiorentina*, ella fu attaccata da pestifere malattìe cagionate dalla qualità insalubre del terreno, e dalla vicinanza in cui stava accampata. Il Magistrato di *Firenze* fu di opinione, che lo stato ozioso delle loro truppe avesse contribuito grandemente al loro malore, onde furono dati ordini che s'incalzasse l'assedio con maggiore attività che mai. Di fatto fu riparato il ponte ch' era a traverso dell' *Arno*. *Tartalia* comandava le truppe da una parte del fiume, e *Sforza* quelle dall' altra. Quindi fu effettuita una unione tra l'armata principale e le truppe, che tuttavìa ne stavano innanzi a *Vico*, in modo tale, che ambedue le piazze furono totalmente investite, e furono gittati ponti di barche su diverse parti dell' *Arno*.

Si commettono atti di crudeltà per amendue le parti.

OR queste disposizioni incussero terrore negli animi de' *Pisani*, e *Gambacurta*, che continuava a comandare nella città, discacciò fuora della medesima tutte le bocche inutili per meglio risparmiare le sue provvisioni. I *Fiorentini* accortisi del suo disegnò, di-

dichiararono nel loro campo, che non si dovesse dare niun quartiere a qualunque persona che fosse in tal guisa discacciata, onde attualmente procederono ad appiccare un gran numero di gente a vista de' cittadini loro compagni, mentre che ne posero altri in battelli sdrusciti nella corrente dell'*Arno*, che gli trasportò indietro a *Pisa*, colle copie della fatale sentenza avvolte ne' loro colli. I *Fiorentini* non pertanto essendosi rallentati in questa pratica così inumana, si contentarono di marcare con infamia quei *Pisani* del sesso maschile, che caddero nelle loro mani, e di recidere l'estremità dalle veste delle donne, quindi respignendo così gli uni che le altre indietro nella città. La conseguenza si fu, che la città fu tosto ridotta all'ultimo grado di miseria per la carestìa; nè *Vico* si trovava in una miglior condizione. Mentre che cotesta inumana e fiera guerra stava in tal guisa facendo strage, il popolo di *Biento*, città nelle vicinanze, fece la parte di mediatore, e ne ricorse dagli abitanti e dalla guernigione di

Vico

Vico persuadendogli ad arrendersi, nel che essi vi riuscirono, ed *Albizi* fu da *Firenze* mandato a stabilire la capitolazione. I patti si furono, che qualora *Vico* non fosse soccorsa fra lo spazio di diece giorni, dovesse rendersi ad *Albizi*, come di fatto si fece.

I Pisani vengono a trattato di accomodo co' Fiorentini.

I *Pisani* per questo tempo erano ridotti alla disperazione per la carestìa, e *Vico* essendo stata presa, essi perderono il loro principale sostegno, e pensarono alla fine di trattare di accomodo. Di fatto egli fu mandato per tal proposito un tal *Gasparo* cittadino di *Pisa* per conferire con *Caponi*, e cogli altri deputati di campo; e dopo una negoziazione di diversi giorni, ogni cosa fu considerata, essere così buona, che si potesse conchiudere, quando in un subito in tempo di notte si vide *Pisa* risuonare di acclamazioni di gioja e di strumenti musicali, e sfolgoreggiare d'illuminazioni e falò, ed allo spuntare del giorno si videro spiegate su le di lei mura le bandiere del duca di *Borgogna*. Tosto dopo un ufficiale *Francese* giunse nel campo *Fioren-*

ren-

rentino, ed informolli, che *Pisa* al presente appartenevasi al suo Sovrano il duca di *Borgogna*, il quale gli aveva ordinato di ricercare ai *Fiorentini* che desistessero dall'assedio. Sebbene i *Fiorentini* non fossero poco restati sorpresi per tal messaggio, pur'essi risolutamente risposero, che ben aveano una opinione e cognizione troppo grande dell' onore, e buona fede del Duca, sicchè potessero eglino darsi a credere, che un simile messaggio fosse venuto da lui; onde erano risoluti di proseguire l'assedio con maggior vigore che mai. Or questa sì risoluta risposta servì solamente a rendere l' officiale *Francese* vie più insolente, e quindi ripose ogni suo studio ed applicazione in fare delle bravate intorno al campo per tutto quel giorno, dinunciando vendetta contro i *Fiorentini*, qualora non togliessero via l' assedio; sintantochè alla fine, ei divenne così intollerabile, che alcuni de' loro ufficiali lo gittarono nel fiume *Arno*. Egli scappò via da un tal pericolo con nuotare al lido, e si portò in *Firenze*, dove ripetè tutte

le

le sue stravaganze ; ma fu tostamente espulso da quella città.

Or da questo apertamente si scorse, che i *Pisani* aveano attualmente fatta una reddizione così di se medesimi, che della loro città al duca di *Borgogna*, fratello del Re di *Francia*, il quale non era in niuno stato di ajutargli, che per mezzo di *Bouccicault*, il quale tuttavia continuava ad essere suo governatore in *Genova*. I *Fiorentini* sebbene dissimulassero, pure seppero un tale avvenimento, ma non elessero di rompersi con i *Francesi*. I loro successi contro di *Pisa* eran stati principalmente dovuti a tre grosse galere improntate loro da' *Genovesi*, le quali bloccarono l'imboccatura dell'*Arno*; ed essi similmente aveano nella loro armata molti soldati ed ingegneri *Genovesi*, da cui grandemente dipendeano. Non per tanto essi temendo, che *Boucciccault* potesse indurre i Magistrati *Genovesi* a richiamare le loro truppe e marinari, i *Fiorentini* obbligarono tutt'i *Genovesi* nel loro servizio a dare un giuramento, ch'essi non averebbero, nè per niun

I Pisani trasferiscono la loro sovranità al Duca di Borgogna.

evento, nè per niun comando, lasciato il servizio de' *Fiorentini* tra un certo stabilito tempo. Forse la qualità della paga *Fiorentina*, ch' era molto grossa e vantaggiosa, si fu il miglior garante di cotesto giuramento; poichè quando *Bouccicault* per ordini del suo Sovrano tosto dopo ricercò da' *Genovesi*, che se ne ritornassero ne' loro proprj paesi, niuno di loro obbedì al suo comando, sostenendo tutti quel partito in cui erano entrati. In tanto essendo così venuto meno l'ultimo rimedio e scampo de' *Pisani*, che aveano riposto nel duca *Francese*, fu rinnovata la negoziazione per la resa, e *Bindi* ch' era un *Pisano* fu mandato da *Gambacurta* a *Caponi* per tal fine. Il semplice riguardare nel suo aspetto faceva risvegliare l' idea di una estrema carestia, ma sebbene egli cenasse col Generale *Fiorentino*, pure tutte le sue preghiere non poterono indurlo a dargli un solo pane. A dir vero ad una tanta miseria egli non poteasi più lungamente resistere. *Billio* ne dice (a), che *Gam-*

Sono costretti a pigliare la loro negoziazione;

(a) Billius ubi supra.

Gambacurta stava privatamente trattando co' *Fiorentini*; ma se egli non avesse ciò fatto, pure la piazza si sarebbe dovuto rendere. Dopo qualche negoziazione, la capitolazione fu stabilita ne' seguenti patti, cioè che *Giacomo Gambacurta* dovesse cedere a' *Fiorentini* la città di *Pisa* fra tre giorni; che i *Fiorentini* gli dovessero pagare cinquantamila ducati d'oro in atto di tale cessione; e che così egli medesimo che i suoi posteri dovessero godere i loro privati effetti e beni nel territorio *Pisano*; e che i *Pisani* dovessero dare 20. ostaggi a *Fiascani* Generale *Fiorentino* per lo dovuto adempimento delle condizioni.

Co' Fiorentini, e si stabiliscono i patti.

Or quella pubblica gelosìa, ch'è così prevalente in uno Stato libero, non permise che *Caponi* conchiudesse questa capitolazione senza il consiglio degli altri deputati di campo ch'erano in *Firenze*; e questi mossi dagli stessi motivi recarono l'affare avanti de' Presidenti, i quali giudicarono cosa propia d'immediatamente convocare insieme un *Balia*, o sia assembramento del po-

polo. La quistione che ivi fu posta in campo si fu, se mai egli era lor piacere di ricevere *Pisa* per via di capitolazione, o di aspettare alcuni pochi giorni fintantochè la carestìa dovesse costringere gli abitanti ad arrendersi senza patti alcuni? Egli fu eletta la prima cosa, come la più eligibile ed umana; e *Caponi* con un altro nobile chiamato *Corbinello* furono immediatamente deputati a vedere compiuta la capitolazione. Essi non per tanto aveano da maneggiare un punto difficile; poichè *Sforza* e *Tartalia*, quantunque non convenissero in niun' altro punto, pure si unirono in condannare una pace per cui doveano perdere il saccheggio della città, ma però furono trattenuti per l'autorità di *Caponi* dal venire a passi estremi; e finalmente fu effettuita un'apparente riconciliazione tra essi e gli avvocati per la pace. Ciò non per tanto non fu l'unica difficultà che occorse, poichè i venti ostaggi che furono dati, furono delle più nobili famiglie di *Pisa*; ma il pubblico era ignorante delle particolarità della capitolazione, e che gli ostaggi

gi

gi dovevano essere imprigionati fintantochè si fossero adempiuti tutt' i patti. Questa considerazione sorprese *Gambacurta*; ma *Bindi* lo consigliò di abbandonarsi intieramenre su la buona fede e generosità de' *Fiorentini*, il che di fatti esso fece. *Caponi*, che aveva il principal maneggio della negoziazione, agì in questa occasione con una magnanimità e saviezza, che gli fecero un grande onore. Egli trovò esservi un partito possente tra gli officiali generali, che volevano saccheggiare i *Pisani*; e questi, ch' erano tuttavia numerosi e disperati non sapevano, che la loro città doveva essere in uno istante ceduta. *Caponi* adunque, mercè il suo maneggio e risoluzione, superò ogni qualunque difficultà nel suo propio campo; ma ricusò di prendere il possesso di *Pisa*, siccome *Gambacurta* lo averebbe voluto persuadere a fare in tempo di notte, per timore di tradimento. Or ciò obbligò *Gambacurta* a passare la notte con alcuni de' suoi amici sotto la porta, che doveva essere ceduta; ed allo spuntare del giorno l' armata

Saviezza e magnanimità di Caponi.

Firentina comparì avanti la medesima schierata in ordinanza di battaglia in una maniera la più terribile; perlocchè *Gambacurta* presentò a *Caponi* la punta d'acciajo di una freccia, come un segno ch'egli rissegnava ai *Fiorentini* la sovranità di *Pisa*, e fu ricevuto da *Caponi* nella più polita maniera.

La città di Pisa *è arrendu'a a'* Fiorentini.

I *Pisani* in questo tempo ignoranti di ciò ch'era accaduto, stavano schierati nella gran piazza o largura della città, e restarono sorpresi quando videro i loro nemici dentro le loro porte; ma molto piu lo furono per la pacifica amichevole maniera onde si avanzarono. *Caponi*, che aveva lasciata una forte guardia onde preservare *Gambacurta* dalla violenza de' *Pisani*, immediatamente ordinò che si fossero proclamati i patti della capitolazione; e che i *Pisani* dovessero essere salvi nelle loro persone e beni, e liberati da tutte le loro miserie; per lo che gli abitatori di ogni età, sesso, e condizione si affollarono intorno ai loro conquistatori

tori come loro liberatori; ma non mai si vide una più commovente scena di miseria di quella che venne presentata da quei viventi spiriti. Quasi ogni cosa che atta era a mangiarsi era già stata consumata, e molti degli assediati aveano tratta la loro sossistenza da' cadaveri che si erano strappati da' sepolcri. I *Fiorentini* aveano secoloro portata una gran quantità di pane, che gittarono tra il popolo, a misura che passarono per le strade. La veduta del cibo, e l'ardenza di ognuno in procacciarselo fece sì, che i *Pisani* si dimenticassero di tutte le animosità verso gli ultimi loro nemici, onde fu che senza tumulto alcuno si vide compiuto il rendimento della loro città. Fattasi una rigorosa ricerca ei fu scoperto, che non rimaneva in *Pisa* niuna sorta di provvisioni nel giorno in cui si arrese, eccetto che tre vacche molto magre, ed una libra o due di zucchero.

QUESTO subitano passaggio da uno stato della più deplorabile carestia ad un altro di abbondanza, agio, e tranquillità, fece formare qualche sospet-

to a' *Pisani*, che tutta quell' apparenza di amicizia fosse intesa per fargli addormentare in uno stato di sicurezza, fintantochè i *Fiorentini* trovassero una opportuna occasione di depredargli ed uccidergli. Indi *Gino Caponi*, affine di rimuovere cotesti sospetti, convocò una generale assemblèa de' magistrati e del popolo, e fece un discorso formale per assicurarli della buona fede ed amicizia de' *Fiorentini* suoi Signori: la qual sua parlata ebbe un sì buono effetto, che venti de' primarj cittadini di *Pisa* furono nominati a portarsi in *Firenze*, e quivi fare un formale arrendimento della loro sovranità al Magistrato. Questo fu fatto con gran pompa, e per alcuni mesi altro non si ascoltavano in *Firenze*, che musica d'ogni genere, e gridi di trionfo, nè altro vedeansi che feste, e giostre, torneamenti, e magnifiche processioni.

Affari del Papato. SECONDO si avvisa l'istorico *Aretino* (a), il nome *Fiorentino* non mai fu tan-

(a) Aretin. Rerum Italicarum Histor. pag. 256.

tanto rinomato e glorioso, quanto io fu nella presa di *Pisa*. La loro città ora divenne il ricovero di tutti gli uomini grandi e più colti e politi fra gl' *Italiani*: ed essi si portarono con tanta tenerezza ed onore verso i *Pisani*, che non trovarono alcuna difficultà in ridurre alla loro obbedienza tutto il territorio *Pisano*, il quale, secondo *Palmerio*, conteneva niente meno che ottantaquattro città murate. Ciò gli rendè così formidabili, che niuno de' loro vicini non avendo stimato di disturbarli, eglino per alcuni anni continuarono ad essere in uno stato di tranquillità, eccetto quando furono disturbati da quello scisma che tuttavìa prevalea nel Cattolichesimo, che in questo tempo continuava a tener divisa tutta l'*Europa*. Dopo la morte dell' Antipapa *Innocenzo*, i Cardinali a *Roma* elessero un *Veneziano Angiolo Corrario*; ma esigerono una promessa da lui di rinunciare al Papato, tosto che il suo competitore *Pietro* de *Luna* facesse lo stesso, o tosto che i Cardinali giudicassero proprio di procedere ad una

nuo-

nuova elezione; sicchè *Corrario*, essendo stato eletto, non si vide darsi fretta in adempiere la sua promessa, ma tenne a bada molto egregiamente i suoi elettori, ed evitò di avere alcuna conferenza, affine di compromettere gli affari. *Corrario* avea preso il nome di *Gregorio*, e fu accompagnato da *Aretino* l' Istorico per parte de' *Fiorentini*, a *Rimini*, che allora era in soggezione di *Carlo Malatesta*, di cui *Aretino* ci dà un carattere molto vantaggioso. Fra tanto mentrechè i *Fiorentini*; egualmente che il resto dell' *Europa*, recavansi a vergogna la condotta de' due antipapi, e perciò essendo nato scandalo alla Chiesa, convennero che si dovesse tenere un Concilio a *Pisa*, dove ambedue i Papi furono solonnemente deposti; ed essendo stato eletto un altro per nome *Philargi* di nascimento *Greco*, questi prese il nome di *Alessandro*. Questo novello Papa incontrò l'opposizione di *Ladislao* Re di *Napoli*, il quale avea fatto tutto ciò ch' egli potesse per impedire il radunamento del Concilio a *Pisa*, onde Sua Santità conferì

rì il Regno di *Napoli* nella persona di *Luigi* di *Angiò* figlio di quel Duca, che lo avea disputato prima con *Carlo* di *Durazzo*. I *Fiorentini* presero parte con *Luigi*; e *Ladislao* fece marciare un'armata nella *Toscana*, dov'egli si piantò avanti *Arezzo* colla speranza di qualche sollevazione dentro quella città in suo favore; ma sebbene egli fosse in ciò restato deluso, pure *Cortona* gli aprì le sue porte. Egli fu non per tanto tosto dopo obbligato a ritornare in *Roma*. Frattanto se ne morì il Papa *Alessandro*; ed un *Italiano* Istorico contemporaneo (*a*) (*A*), il quale lo conosceva molto bene, gli dà eccessive commendazioni per conto della

Morte e carattere del Papa Alessandro.

(a) Billius ubi supra.

(A) *Questo Papa* Alessandro *fu quell'Arcivescovo di* Milano, *che* Galeazzo *avea posto alla testa della sua reggenza in tempo di sua morte.*

la sua virtù e pietà; ma solamente ne dice ch'egli era un *Epicureo* tale, che spendeva metà del suo tempo alla tavola, e ch' egli avea quaranta donne nella sua famiglia tutte vestite nell' istessa foggia; ma attribuisce questo tratto di lusso all' esser' egli natìo della *Grecia*. (Not. 5.).

Guerra tra Ladislao *Re di* Napoli *ed il duca di* Angiò.

NULLA ostando la morte di *Alessandro*, tuttavìa continuava la disputa fra *Luigi* di *Angiò* e *Ladislao* intorno alla corona di *Napoli*, ed i *Fiorentini* mandarono un armata in favore del primo sotto il comando di *Paolo Ursini* e *Sforza*. *Luigi* fu accompagnato da *Baldassarre Cossa*, il quale agì in qualità

(Not. 5.) Il solo *Billio* è autore di questa moda Greca: nè dice altro di Alesandro V. fuorchè simili ciance, che poteva lasciar via, come appoggiate sopra un *si dice*, che per un istoria niente conchiude. *Lib.III. Hist. Mediol.* Io non trovo modo d' accordar ciò colla pietà, e santità, ch' egli loda assai in questo Pontefice. Vien generalmente nominato buon Papa, ma meschino: E' medesimo disse, ch' era stato ricco Vescovo, povero Cardinale, e mendico Papa. *Vita Alex. V. P. II. T. 3. Rer. Italic.*

lità di Legato del Papa *Alessandro*. Questa persona era stata cresciuta nell' arte di pirato, e così appunto operava allora quando egli ascese in prima agli Ordini Santi: poscia essendosi applicato al servizio di terra, egli fu un grande partegiano del Papa *Urbano*, ed ammassò così grande quantità di danaro, per via di assassinj, ed incursioni, che con tal mezzo si comprò un Cappello Cardinalizio. (Not. 6.). Alla fine egli fu fatto generale del Papa, e legato di *Bologna*, ch'egli fu il gran mezzo di ricuperarla dalla famiglia di *Visconti*. Ora essendosi i Cardinali asembrati per l'elezione di un nuovo Papa, elessero questo *Cossa*, il quale immediatamente asunse il nome di *Giovanni XXIII*: sicchè essendo restato per qualche tempo a *Bologna*, egli ne marciò per la strada di *Firen-*

ze.

(Not. 6.) Questi fatti, come i vizj degli uomini, niente offendono la santità della Chiesa, nè la purità della Dottrina. Lo scisma, e la barbarie hanno somministrato materia a molte dicerie: nè altro è il fondamento di quanto si soggiugne.

ze a Roma, la quale, dopo varie dispute erasi per questo tempo ricuperata da *Ladislao*. *Ladislao* stava accampato su le frontiere di *Napoli*, a *Rocca Vecchia*, e *Luigi* coll' armata *Fiorentina* si avanzò a combatterlo. Intanto avendo egli una grande superiorità di numero sopra i *Fiorentini*, *Ursini* generale *Fiorentino*, il quale riguardava di mal' animo *Sforza*, colla maggior parte degli officiali, non convenne di venire ad una battaglia; ma *Sforza* incalzando con grande spirito su lo scorno ed ignominia onde la loro ritirata sarebbe stata accompagnata, tirò *Luigi* nella sua opinione, e già l'armata passò il *Garigliano*. La loro armata fu schierata in ordinanza di battaglia in tre divisioni; il comando della prima, che dovev' attaccare i *Napoletani* alla fronte, fu dato a *Sforza* [a], il quale doveva essere sostenuto dalla seconda, consistendo in cavalleria, ch'era sotto il comando di *Luigi* medesimo; mentrechè la terza sotto *Ursini* dovea sfilare per

(a) Cribellius de Vita Sfortiae apud Muratorium tom. xix. pag. 651.

per attaccare il nemico nella loro retroguardia, dove stava *Ladislao* medesimo. Egli apparisce dal nostro autore, che questo principe praticò uno stratagemma molto frequente in quei giorni, il quale si fu quello di fare aggiustare un numero di ufficiali con certe arme e vesti da non potersi discernere dalle sue proprie. Egli era superiore a *Luigi* non solamente in punto di numero, ma ben anche nella disciplina, regolamenti, ed arnese delle sue truppe, ed avea ben anche collocato il fiore della sua armata nella sua fronte: ma l'attacco di *Sforza* fu molto furioso, ed *Ursini*, lanciandosi entro le file durante il bollore del conflitto, *Ladislao* fu disfatto e posto alla fuga, lasciando dietro a se quasi tutti gli suoi ufficiali generali, il suo campo, ed un immenso bottino, nel possedimento de' *Fiorentini*, il cui generale *Sforza* ebbe il principale onore della vittoria.

An. Domini 1410.

Il Re Ladislao *viene interamente disfatto*.

Da tutti universalmente si conviene, che se i *Fiorentini* avessero proseguito il loro colpo, essi averebbero potuto collocare *Luigi* nel trono di *Na-*

Napoli. Secondo ci avvisano alcuni autori, il bottino, che così gli officiali che i soldati avevano acquistato, fu talmente immenso, ch'essi non elessero di arrischiarne la perdita, onde furono impazienti di ritornarsene a casa. Lo scrittore della vita di *Sforza* (a) ne informa, che la gloria che *Sforza* avevasi acquistata fu così disaggradevole ad *Ursini*, che questi contrariollo in ogni piano, che veniva da lui proposto. Secondo adunque il citato autore, *Sforza* propose d' inseguire *Ladislao* in quella stessa notte, e porre l'assedio a *S. Germano* in cui egli si era rifugiato, la quale città, secondo ogni probabilità, si sarebbe arrenduta, se fosse stata attaccata prima ch' egli si fosse potuto riavere dalla sua costernazione. Questa proposizione incontrò l'opposizione di *Ursini* e degli uffiziali *Fiorentini*, i quali tutti la trattarono come romanzesca ed impraticabile, e nulla ostante l' ardenza di *Luigi* di volerla recata in esecuzione,

(a) Vid. Cribellium ubi supra.

ne, pure fu messa da banda. Il giorno seguente, sebbene *Luigi* si fosse protestato contro di ciò, pure l'armata ripassò il *Garigliano*, e ne restò senza nulla operare durante il resto della campagna. *Aretino* (*a*) c'informa, che *Ladislao* dopo di ciò era solito di dire; *Che nel giorno in cui egli fu sconfitto, i suoi nemici ben poteano rendersi padroni della sua persona e del suo regno; che nel secondo giorno averebbero potuto essere padroni del suo regno, sebbene non già della sua persona; ma che nel terzo giorno poi, così la sua persona che il suo regno erano rimasti esenti e liberi dal loro potere.*

Ladislao *ristabilisce i suoi affari.*

La verità si è, che *Ladislao* a guisa di un uomo grande, com'egli era, punto non iscoraggitosi per la sua disfatta, cercò d'impedirne le conseguenze. Egli mandò espressi per tutto il suo regno per reclutare e rimontare le sue truppe, ed ordinò che nuove leve si trasferissero, come già fe-

(a) Vid. pag. 257.

cero in gran numero a *S. Germano*, onde si rese di nuovo formidabile, e ciò principalmente a dir vero per l'avversione, che i suoi sudditi avevano ad un governo *Francese*. Rilevasi non pertanto dall'Istoria, come se egli dovesse la sua salvezza, ed il torno felice, che i suoi affari presero in questo tempo, ad una segreta negoziazione, in cui entrarono così egli, che i *Fiorentini*, in virtù di cui egli attualmente cedè, o secondo altri, vendè ad essi *Cortona*, il che riuscì per loro un acquisto assai pregevole; e secondo pensano gl'Istorici *Fiorentini* (*a*), egli fu nell'istesso tempo conchiusa una pace fra lui ed i *Fiorentini*; ma egli dovette essere una pace solamente di convenienza per parte sua, poichè tra poche settimane ambedue i partiti furono di nuovo in arme. Questa pace non per tanto produsse l'effetto di scoraggiare *Luigi* di *Angiò* a segno tale, che se ne ritornò in *Francia*, e mise da banda ogni qualunque pensiero di proseguì.

(a) Istoria di Firenze dell'anno 1406. fino al 1438. apud Murator. ubi supra Machiavel. lib. iii.

seguire le sue pretensioni sopra di *Napoli*.

AVENDO *Ladislao* in tal guisa guadagnato il gran punto, cui egli aspirava, rinnovò i suoi preparativi per la guerra. I *Fiorentini* avevano continuato a lasciare le loro truppe, ed i loro generali nel servizio del Papa *Giovanni*, e quella parte della loro armata, ch'era comandata da *Sforza*, avea svernato nel ducato di *Spoleto*. Egli era stato convenuto tra il Papa ed i *Fiorentini*, che Sua Santità dovesse pagare le truppe nel suo servizio, ma essendo incapace di soddisfare gli attrassi di *Sforza*, che ascendeano a 17. mila ducati, egli lo creò conte di *Cotignola*. *Ursini* l'altro generale *Fiorentino* non potendo digerire un somiglievole onore, che fu conferito al suo rivale, la cui origine appena sapevasi, insistè presso il Papa, che lo licenziasse dal suo servizio. Sua Santità non ardì disgustarsi *Ursini*, il qual'era il Capo di una delle più nobili famiglie in *Roma*, e *Sforza* alla fine unendo insieme alcune poche truppe, ch'egli

Sforza *serve al Papa*.

tuttavìa comandava, si fortificò nella *Selva* d'*Algieri*, anticamente chiamata *Mons Algidum*. Mentrechè egli stava in questa situazione ricevè un messo dal Papa, per mezzo di un Cardinale, invitandolo a voler continuare nel suo servizio, ed offerendogli una somma d'oro, la quale però non era per niun verso corrispondente agli attrassi dovutigli. *Sforza* ributtò il denaro, come cosa non degna d'essere da lui accettata, espresse la più profonda venerazione verso il Papa, ma s'inveì mordacemente contro di *Ursini*, e dichiarò ch' egli non volea più lungamente continuare nel servizio di Sua Santità. *Ladislao* per questo tempo stavasi avanzando alla testa di un' armata contro di *Roma*, e non sì tosto intese che *Sforza* avea lasciato il servizio del Papa, che gli offerì di farsi egli stesso le proprie condizioni, qualora volesse entrare nel suo servizio.

E quindi a Ladislao.

L'accordo fu tosto formato. *Sforza* ricevè denaro bastante per pagare gli soldi alle sue truppe, e marciò con le sue bandiere spiegate nel campo

Rea-

Reale. Or essendo sopraggiunto l'inverno, e cominciando a mancare le provvisioni nell'armata *Napoletana*, niun' altra cosa ulteriore potè compiersi in quella campagna. Le truppe furono mandate ne' quartieri d'inverno; e *Ladislao* non solamente fece *Sforza* governatore di *Perugia*, ma innalzò così lui che la sua famiglia a tutti quei gradi di onori e ricchezze, che la sovranità potesse mai conferire. La maggior parte degli ausiliarj *Fiorentini* aveano lasciato *Sforza* e continuarono a servire sotto *Ursini*, ch'era il primo nel comando. Ben per tempo nella vegnente primavera *Sforza* si vide alla testa delle sue truppe, e marciò contro *Ursini*, il quale ne giacea nel Marchesato di *Ancona*; ma fu da lui caccciato da luogo in luogo finchè alla fine fu obbligato a ricoverarsi in *Rocca Contrada*, dove fu assediato da *Sforza*, e dagli altri generali *Fiorentini*.

Il Generale Ursini *è sconfitto da* Sforza *Generale* Fiorentino.

Or essendo i *Fiorentini* rimasti così in certo modo senza generale, diedero il comando delle loro truppe a

I Fiorentini creano Brachio per loro Generale.

Brachio nobile *Perugino*; ed *Aretino* c'informa (*a*), ch'egli era un capitano sì grande, che lasciò dubbiosa la palma della gloria militare tra lui, e *Sforza*. Sul principio egli era stato un esule dalla sua patria, e quindi mercè le sue brave azioni erasi acquistato sì gran nome e fama, che i *Fiorentini* stimarono essere un trionfo, allora quando esso accettò il comando delle loro truppe. Dopo avergli serviti con gran fedeltà e buoni successi nella *Toscana*, esso fu mandato col suo esercito in soccorso del Papa *Giovanni* e di *Ursini*, che tuttavìa continuavano in pericolo di essere totalmente rovinati da' *Napoletani*. Egli sarebbe lo stesso che troppo ingrossare la narrazione della presente istoria, se quì volessimo entrare ad un minuto ragguaglio di tutte le brave azioni operate da *Brachio* nel corso di questa guerra. Gli scrittori delle vite particolari sono portati a magnificare ogni prospera scaramuccia, facendola comparire per una

vit.

(a) Vid. pag. 260.

vittoria gloriosa riportata dal loro eroe. Tuttavia però egli bisogna confessarsi generalmente parlando, che le reali gesta, che *Brachio* operò, non anno bisogno di niuna istorica amplificazione per essere raccomandate; e da tutti vien concesso, che nelle virtù civili *Brachio* fu superiore a *Sforza*. Mentre che entrambi cotesti generali servirono in gradi subordinati, videsi tra loro sossistere la massima amicizia, ma poi non sì tosto furono innalzati a comandi independenti, che ciascuno di loro concepì un'antipatìa mortale verso dell'altro. Mentre *Sforza* fu governatore di *Perugia* per *Ladislao*, ogni giorno succederono incontri militari tra lui e *Brachio*, ma generalmente in vantaggio di questi, conciosiachè fosse meglio inteso e pratico del paese, e fosse nel medesimo amato, e ben voluto. Dopo di ciò *Brachio* servì con grande onore e buoni successi nel *Bolognese*, e fu il mezzo efficace di ridurre quella città intieramente sotto l'autorità del Papa, il quale prima non mai ardì, arrischiarsi di frenare quegli abitatori.

Gesta di Brachio. MENTRE che *Brachio* si trovava nel *Bolognese*, ricevè notizia della disaggradevole situazione di *Ursini*, il quale tuttavìa continuava ad essere assediato in *Rocca Contrada*, la quale piazza era eccessivamente forte e poteva solamente essere espugnata per via di fame. L' assedio non per tanto erasi ostinatamente proseguito per tre mesi da *Sforza*, e *Malatesta*, il quale presentemente si trovava nel servizio *Napoletano*; e *Brachio* si risolse ad ogni qualunqu' evento di torlo via. Con questa mira ei ne marciò contro di *Cesena* città fiorita, che apparteneva si a *Malatesta*, la quale fu col suo castello da lui presa, saccheggiata, e demolita. Dall' altra parte *Ladislao* ordinò a *Campano*, ch' era un altro degli suoi generali, che conquistasse tutte le piazze che si appartenevano a *Brachio* nel territorio *Perugino*; per la qual cosa *Brachio* ne marciò a *Borgo S. Sepolcro* su le frontiere *Fiorentine*, e di là a *Montone*, ch' egli prese, e trovò mezzo onde concertare con *Ursini* sul modo di potere scappar via da

Roc-

Rocca Contrada, consigliandolo di marciarne ad *Ugubio* dieci miglia in circa in distanza dalla medesima. Se egli fosse attaccato nella sua marcia da' *Napoletani*, *Ursini* non doveva aspettare niuna ulteriore assistenza da lui, conciosiachè allora dovea venirsi a capo del punto principale, ch'era quello di torre via l'assedio; ma che qualora il nemico lo continuasse, egli era determinato di attaccargli ne' loro trinceramenti, mentrechè sarebbe stato favorito da una vigorosa sortita dalla piazza: sicchè fu tenuto questo piano. Gli assediatori si schierarono per opporsi a *Brachio*, ed *Ursini* si avvalse di questa opportunità, onde scappar via colla sua guernigione ad *Urbino*, donde si unì a *Brachio*; ed in questa maniera *Ursini* fu salvato, per quel che lo scrittore della vita di *Sforza* giudica, che sia stato quasi un miracolo. I *Napoletani* in questo tempo aveano due armate nel campo, ciascuna di esse superiore in punto di numero a quella di *Brachio*, ma inferiore in punto di esperienza e disciplina militare.

Brachio *soccorre* Ursini.

Una

Una delle armate *Napoletane* allora stava assediando *Ponte Patulo* nel territorio *Perugino*. L'altra stava osservando le mozioni di *Brachio*, il quale non potè indurre *Ursini* a tentare di torre via l'assedio con sorprendere il nemico. Dopo di ciò *Ursini* ne marciò ad *Orvieto*, e *Brachio* a *Todi*, e di là a *Marciano*, città che si apparteneva a lui medesimo nel territorio di *Perugia*, la quale avea bravamente resistito contro tutto il potere *Napoletano* in *Toscana*. Nel suo avvicinamento i *Napoletani* tolsero l'assedio di *Ponte Patulo*, e gli affari continuarorono ad essere in uno stato di quiete in *Toscana*, durante il restante della campagna. *Ladislao* non per tanto proseguiva tuttavìa la guerra contro il Papa *Giovanni*; ma lo intraprendente *Brachio* trovò il modo come rendersi padrone della importante città di *Todi*, che giace tra *Perugia* e *Roma*. Or per riparare questa perdita *Ladislao* prese un gran numero di piazze forti del Papa, ch'egli avea discacciato da *Roma*, ed il quale se n'era fuggito a ri-

Il Papa fugge in Firenze.

ricovero nello Stato di *Firenze*.

I *Fiorentini* erano in questo tempo grandemente divisi ne' loro sentimenti. Nulla ostante l'attività di *Brachio*, e degli altri loro generali, *Ladislao* andava di giorno in giorno guadagnando terreno, ed era loro al presente divenuto così formidabile, che *Galeazzo* non lo era mai stato per l'addietro. Egli sembrava, che l' abilità del Papa non fosse per niun modo corrispondente alla sua dignità: la sua autorità non era riconosciuta dalla massima parte di *Europa*. (Not.7.); ed un gran partito tra i *Fiorentini* giudicarono di essersi avanzati tropp' oltre nella sua briga. A tutto ciò s' aggiunse, ch' egli fu per questo tempo intimato a *Costanza* un Concilio Generale, coll' approvazione di quasi tutt' i principi di *Europa* per istabilire gli affari della Chiesa, e per eleggersi un nuovo Papa. In somma essi furono di opinione, che

Vari partiti in detta città.

(Not. 7.) In fatti fu deposto poco dopo dal Concilio di Costanza, per estinguere lo scisma, e torre di mezzo i Pontefici dubbj.

che non si dovesse più ulteriormente provocare *Ladislao*.

Il Papa Giovanni *non viene ammesso in* Firenze.

QUANTUNQUE i *Guelfi* fossero tuttavia il partito prevalente in *Firenze*, pure le sopra menzionate considerazioni furono così plausibili, che il Papa non fu invitato in quella città, ma risiedè in un casino, che si appartenea all'Arcivescovo (*a*). Or veggendo, che i *Fiorentini* erano così freddi nel suo favore, egli ne ricorse per ajuto dall'Imperatore *Sigismondo* per mezzo de' suoi cardinali, e si offerì per bene della Chiesa di sottomettersi ad un Concilio Generale. L'Imperadore restò soddisfatto di cotesta proposizione, ma sursero delle gran difficoltà in quanto al luog' ove dovea tenersi il Concilio. Il Papa disse ad *Aretino* in confidenza (*b*), ch'egli era risoluto di non convenire in niun luogo, dove il potere dell'Imperatore fosse più grande che il suo proprio; ma alla fine trovando lo stato degli suoi affari disperato, die-

(a) Vid. Aretin. pag. 257.
(b) Idem pag. 258.

diede a due Cardinali, ch' egli mandò in qualità de' suoi legati all'Imperatore, la facoltà di convenire in qualunque luogo, che l'Imperatore ed essi stimassero più proprio. Dopo varie conferenze, egli fu convenuto da' legati che la città di *Costanza* dovesse essere il luogo destinato, con gran dispiacere del Papa, sebbene fosse obbligato a tenerlo celato.

Ambizione di Ladislao.

Per questo tempo *Ladislao* aveva incontrato sinistro esito in una spedizione contro *Bologna*, il cui comando egli avea dato al Marchese d'*Este*, il quale non poteva, senza gelosia, soffrire il potere crescente di *Ladislao* in *Italia*. Il secondo non per tanto fece un grande acquisto in tirare al suo servizio *Ursini*, il quale ora divenne un nemico sì giurato del generale *Fiorentino*, come *Sforza* lo era stato prima. Or questo aumento di potere fu molto aggradevole a *Ladislao*, poichè *Ursini* si condusse con lui un corpo di truppe ben disciplinate, che furono molto utili nell'assedio di *Todi*, che tuttavìa era continuato con ventotto mila uomini, forza suffi-

cien-

ciente a potere soggiogare tutta la *Toscana*, ch'era la vera mira di *Ladislao.* La forza di *Brachio* non eccedeva i tre mila, ma con essi egli fece prodigj. *Ladislao* sulle prime bloccò la piazza, e distrusse il paese all'intorno; il che indusse i cittadini a mandare alcuni de' loro Capi per trattare una resa; e uno de' patti tra gli altri si fu, che *Brachio*, e le forze *Fiorentine* potessero ritirarsi dovunque giudicassero proprio; ma con difficoltà egli fu che *Ladislao* potesse essere indotto a convenire in cotesto ultimo articolo; e *Brachio* essendosi ritirato a *Fratta* nel *Perugino*, 500. fanti *Napoletani* presero possesso di *Todi*; ma questa nuova guernigione si portò con tale brutalità, che gli abitanti la discacciarono, e richiamarono *Brachio*, e così l'assedio fu di nuovo cominciato. La difesa che *Brachio* fece fu così nobile, e la sua condotta così generosa, specialmente verso alcuni nobili *Napoletani*, ch'egli avea fatti prigionieri in una sortita, che *Ladislao* lo invitò ad una privata conferenza, in cui gli offerì condizioni

zioni

zioni molto vantaggiose, qualora volesse entrare nel suo servigio: la quale offerta *Brachio* a guisa di un uomo di onore la rifiutò, e con ciò si accrebbe la stima del Re verso di lui. Or durando questo assedio dicesi, che *Sforza* avesse salvato *Ursini* dall'essere fatto prigioniero, nulla ostante l'inimicizia che sossistea tra loro. Alla fine dopo che *Ladislao* ebbe speso 24. giorni senza alcun prospetto di prendere la piazza, ritirò la sua armata a *Perugia*, dove per qualche sospetto pose in arresto *Ursini*. In tanto avvegendosi che la sua salute andava decadendo, egli se ne ritirò per la via di *Roma* a *Napoli*, dove se ne morì in *Agosto* dell'anno 1414. lasciando la sua sorella *Giovanna*, Duchessa di *Austria*, ereditiera del suo Regno. Così i *Fiorentini* furono un' altra volta salvati per la critica morte di un principe, ch' era di loro nemico giurato, ed il quale non trovò niun'altro freno, che solo *Firenze*, la quale gl' impedì, che divenisse padrone di tutta l' *Italia*.

Generosità di Sforza.

An. Domini 1414. *Morte di* Ladislao.

La sua morte essendosi risaputa da *Sforza*,

za, il qual' era rimasto indietro per comandare contro di *Brachio*, egli pose ogni cosa nel migliore stato e condizione, che mai potesse nel marchesato di *Ancona*, e ne marciò ad assicurare *Roma* nell'obbedienza della sua novella Sovrana. Ora già si accostava il tempo per l'assembramento del Concilio Generale in *Costanza*. Il Papa *Giovanni* e l'Imperator *Sigismondo* ebbero diverse conferenze l'uno con l'altro, e si erano fatti continuare ad essere per alcuni mesi a *Piacenza*, *Cremona*, ed in altri luoghi nella *Lombardìa*; ma tutto l'effetto delle medesime si fu, che ciascuno concepì contro dell' altro un odio nascosto; ed il Papa avendo preso congedo dall' Imperatore, passò l'inverno in *Mantua* donde si portò a *Bologna*, dove si trovava quando ricevè le notizie della morte di *Ladislao*; ma avendo fedelmente promesso all'Imperatore, ch'egli seguirebbe il Concilio di *Costanza*, e si sottometterebbe a qualunque cosa dovesse decretarsi, si vide perciò al presente nella necessità di portarsi

Abboccamento tra l' Imperatore Sigismondo *ed il Papa* Giovanni.

in

in quella città. Primachè egli partisse, ordinò a *Brachio*, il qual' era allora con la sua armata in *Ancona*, che si portasse in *Bologna* per prendersi il governo della medesima durando la sua assenza. Secondo alcuni si avvisano, il disegno di Sua Santità si era di porre *Brachio* a morte, nel qual caso i *Perugini* aveano promesso di sottomettersi alla S. Sede, ed il Papa sarebbe stato libero dal pagargli una grossa somma di arrassi, che a lui dovea di soldi. Egli è certo però, che *Brachio* sospettò alquanto di un tal passo, poichè quando egli giunse, seguito solamente da' suoi proprj domestici, a prestare i suoi rispetti al Papa, appena era entrato nella città, che ritornossene colla più grande celerità al suo campo, e cominciò le ostilità nel *Bolognese*. Qualunque potesse mai essere l'intenzione del Papa, egli conobbe che *Brachio* era suo padrone, e tra pochi giorni effettuì una riconciliazione, per cui *Brachio* fu posto nel pieno possesso del governo di *Bologna*, e di tutte le di lei rendite. *Firenze* allora

Firenze in tranquillità.

era sì perfettamente in pace con tutte le potenze vicine, che non avea niuna occasione onde richiamare *Braccio*; nè le di lei civili contese in questo tempo erano affatto pericolose, sebbene le animosità tra i principali cittadini fossero lungi dal poter' essere estinte; ma le famiglie principali aveano sofferto così grandemente ciascuna a lor torno, che si contentarono di rimanere pacifiche sotto il presente governo, fintanto che si fosse presentata una opportunità propria onde rinnovare le loro pretensioni.

Or questa apparenza di tranquillità, che secondo *Macchiavelli* continuò per otto anni in circa dopo la morte di *Ladislao*, fu grandemente dovuta al sospendimento, in cui gli animi di tutta l'*Europa*, particolarmente quelli de' *Fiorentini*, erano tenuti, per quel che passò nel Concilio di *Costanza*; alla quale città il Papa si trasferì agli ventotto di *Ottobre*; e *Sigismondo*, che al presente era stato coronato Imperatore ad *Aix la Chapelle*, lo seguì dopo agli 23. di *Decembre*. Il gior-

giorno appresso l' Imperatore adempì l' officio di Diacono, com' è solito in tali occasioni colla *Dalmatica Imperiale* alla Messa di mezza notte celebrata dal Papa Pontificalmente, ma senza le umilianti circostanze di essere scalzo ne' piedi, di tenere la staffa del Papa, o di condurre la sua mula per la briglia. L' assemblèa fu una delle più splendide, che si fosse unque mai veduta in *Europa*. Secondo pensa *Aretino* (a), l'Imperatore fu accompagnato da nientemeno, che da 30,000. cavalli; ed il Papa presiedè al Concilio. Egli furono eretti nella Cattedrale tre troni, uno per lo Papa, uno per l'Imperatrice, ed uno fra ambedue per l'Imperatore. De' Principi *Germani*, furono presenti gli elettori di *Sassonia*, *Palatino*, e *Magonza*; l'amministratore di *Brandenburgh*; i duchi di *Baviera*, *Austria*, e *Silesia*; 128. conti, dugento baroni, e ventisette ambasciatori per parte de' Principi e Stati Sovrani. Egli rassembrava un carnevale più tosto, che un Concilio di Padri venerabili, in tutti gli articoli di lusso, libertinaggio, e ve-

Si tiene il Concilio in Costanza.

2 T 2 glie

(a) Vid. Aretin. pag. 258.

glie. (Not. 8.). I *Fiorentini* al pari degli altri Stati Sovrani vi ebbero i loro deputati; ma essi si mostrarono bastantemente generosi di non abbandonare il Papa *Giovanni*, sebbene egli di fatti si abbandonò da se stesso. I Padri dopo varie deliberazioni, vennero ad una risoluzione, che *Giovanni* egualmente che i due antipapi *Angelo Corrario*, e *Pietro* de *Luna* dovessero risegnare le loro dignità.

Giovanni, che presedeva al Concilio convenne a questi patti, purchè i due suoi competitori si fossero potuto indurre di convenire similmente agli stessi; aggiugnendo ch' egli era pronto di rinunciare al Papato in tutt'i casi, dove una simile rinuncia potess' essere di vantaggio alla Chiesa. Non sì tosto egli

---

(Not. 8.) Si vide nel suo punto di vista la grandezza, la magnificenza, e lo splendore della Chiesa Romana nell' azione la più seria del mondo. *Le veglie*, *il libertinaggio*, *il lusso*, *il carnovale* sono mostri d' un ingegno avvezzo a contraffare per vezzo infelicissimo.

egli ebbe fatta questa dichiarazione, che l'Imperatore calando dal suo trono, s' inginocchiò a piè di *Giovanni*, ringraziandolo per tale azione a nome di tutti i principi Cristiani; ed il patriarca di *Antiochia* seguì il suo esempio a nome di tutti gli Ecclesiastici Cristiani. Or cotesta sommissione di *Giovanni* fu di una natura mortificante ai nemici segreti dell' Imperatore in *Germania*, particolarmente all'Arcivescovo di *Magonza*, ed a *Frederico* duca di *Austria*; ed essi lo sollecitarono a ritrattare un tale atto, e vi riuscirono. *Giovanni* ebbe qualche pretesto onde ciò fare, conciosiachè il Concilio fosse tenuto in soggezione dalle forze imperiali; perlochè egli si travestì come un postiglione, e se ne fuggì a *Schaffhauson*. I Cardinali, che lo avevano accompagnato, non sapeano nulla della sua intenzione, e si trasferirono a *Schaffhauson*, affine di persuaderlo a ritornare; ma il tutto fu indarno. Or questa condotta di *Giovanni* innasprì il Concilio, e l'Imperatore così grandemente, ch' egli fu di presente formal-

mente deposto, e fu comandato a tutt'i Cristiani di non prestare alcuna obbedienza nè a lui nè agli due antipapi. Il duca di *Austria*, avveggendosi che l' Imperatore, ed il Concilio erano strettamente uniti insieme, arrestò *Giovanni* mentrechè stava proccurando di scapparsene in *Borgogna*; lo cacciò in prigione, e quindi ne chiese perdono in ginocchioni all'Imperatore per ciò che aveva fatto. In tanto *Giovanni*, trovandosi ora tenuto in custodia, ed abbandonato da coloro, di cui egli erasi maggiormente fidato (poichè i *Fiorentini* sembrarono di non avergli dato niun incoraggiamento o nella sua fuga o nella sua ritrattazione) perdè al presente ogni spirito e coraggio, e risolse di sottomettersi nella più piena maniera agli suoi nemici. Egli di fatto liberamente rinunciò il Papato, e depose tutte le insegne di quella dignità. *Gregorio XII.*, poichè *Corrario* avev' assunto un tal nome, il quale allora risiedea in *Rimini*, sotto la protezione di *Malatesta*, seguì ancora il suo esempio; ma *Benedetto XIII.*, come *Pietro de Luna* volle

Avvenimenti del Concilio di Costanza.

chia-

chiamarsi, ricusò di sottomettersi all'autorità del Concilio, conciosiachè fosse sostenuto dagli Re di *Castiglia*, *Aragona*, e *Navarra*; per la cui fedeltà al Concilio l' Imperatore se ne fece responsabile. *Zafarella*, ch'era stato fatto Vescovo e Cardinale di *Firenze* da *Giovanni*, contribuì molto in persuaderlo alla sua prima rinuncia; e così egli che i *Fiorentini* continuarono in appresso a fargli degli eminenti servigj. Quindi il Concilio procedè all'elezione di un nuovo Papa, e questa elezione cadde in persona di *Otto*, od *Otho Colonna* di una nobile famiglia *Romana*, il quale assunse il nome di *Martino V.* di cui l'Istorico *Fiorentino* ci da questo carattere, che prima della sua elezione, egli era stimato piuttosto generoso che savio, ma dopo la medesima, diede le pruove più grandi della sua saviezza, ma fu lungi dall' esser eccessivo nella sua generosità. Il resto poi degli avvenimenti di cotesto Concilio, che fu famoso per le sentenze eseguitesi contro di *Giovanni Huss* e *Girolamo* di *Praga*, sono ben conti e pa-

palesi al pubblico, e niuna connessione anno coll'istoria presente.

Il Papa Martino V. *si porta in* Firenze.

L'elezione di *Martino V.* alla sede Papale fu in estremo grado piacevole ai *Fiorentini*; e dopo lo scioglimento del Concilio, egli si portò da *Costanza* per la via di *Milano*, *Mantova*, *Ferrara*, *Ravenna*, e *Forlì*, in *Firenze*, dove risiedè per due anni, avvegnachè fosse il luogo più comodo per negoziarvi gli affari della Chiesa e degli Stati d'*Italia*. La volontaria deposizione del Papa *Giovanni*, il quale di presente ripigliò il pristino suo nome di *Cossa*, non gli avea proccurata la sua libertà, poichè languì in prigione lungo tempo dopo. Finalmente esso fu liberato per la generosa interposizione de' *Fiorentini*, i quali fecero conoscere a *Martino V.* che per niun conto egli era del suo interesse di trattare *Giovanni* con ulteriore severità. In tanto molti di quegli Stati, che aveano riconosciuto *Cossa* per Papa, essendo malcontenti dell'Imperatore e del Concilio, cominciarono a nudrire scrupoli intorno alla validità della sua rinuncia,

av-

avvegnachè fosse stata estorta per forza. Egli fu agevol cosa a prevedersi, quali mai sarebbero le conseguenze di cotesti dubbj in un paese così male affezzionato all' Imperatore, com'era allora la *Germania*, dove *Cossa* si trovava imprigionato; e *Martino* medesimo ne proccurò la liberazione dalla sua prigionìa in *Baviera*, e lo invitò in *Firenze* colla mira secreta di farlo arrestare nel suo viaggio, per quindi rinchiuderlo in un perpetuo imprigionamento a *Mantova*. Essendo *Cossa* arrivato in *Lombardìa* fu informato da alcuni suoi amici *Fiorentini* della intenzione di *Martino V*; laonde se ne andò a ricoverarsi ne' territorj *Genovesi*. Dopo essersi colà trattenuto per qualche tempo, in uno stato molto miserabile, fu incoraggiato per la esperienza ch'egli avea dello spirito del popolo e del governo *Fiorentino*, a portarsi nella città *di Firenze*, e senza riserba gittarsi a piè di *Martino V*. e riconoscere la sua autorità. Non sì tosto ella fu risaputa la sua approssimazione, che i *Fiorentini* in numero prodigioso a gran folla uscíron fuora della

Come anche fa il deposto Papa Giovanni *per nome* Baldassarre Cossa.

la

la città per incontrarlo e dargli il ben venuto. La tapina comparsa ch' ei fece servì solamente ad accrescere il loro affetto e compassione verso di lui; onde fu introdotto al Papa con tutta *Firenze*, che lo accompagnava in qualità di suoi intercessori e protettori. Finalmente persuasero *Martino*, che l'unica strada, onde impedirsi qualunque sinistre conseguenze del partito di *Cossa*, ella sarebbe di restituire al medesimo il suo Cappello Cardinalizio, e ristabilirlo insieme nell'esercizio delle sue sacre funzioni; al che *Martino* saggiamente acconsentì, e *Cossa* morissene circa un anno dopo.

I Bolognesi si ribellano.

Noi abbiamo già veduto, che *Brachiò* fu lasciato dal Papa *Giovanni* Governatore di *Bologna*, dove il suo servizio contro de' vicini Stati, che venivano incoraggiati e protetti dagli nemici di quel Papa, fu molto intraprendente ed attivo; ma ei generalmente parlando fu vittorioso. I *Bolognesi* non per tanto disapprovando la severità del suo governo, e le sue esazioni, ch'egli fu in qualche parte costretto a fare per la po-

vertà

vertà di quel Papa, si avvalsero della sua assenza per tentare una ribellione; ma prima ch' essi si potessero impadronire della Cittadella, *Brachio* comparì avanti le loro porte, e gli obbligò a sottometters. Tosto dopo essendo egli chiamato ad una fresca spedizione contro de' *Riminesi*, e *Perugini*, i *Bolognesi* di nuovo si ribellarono, ma più unanimemente e con maggior risolutezza di quelche avevano essi prima fatto; ma *Brachio* che si aveá presa la cura di provvedere la cittadella di una buona guernigione ed un' abbondanza di provvisioni, ritornò con incredibile speditezza; e dopo un conflitto il piu ostinato, egli fu battuto, e forzato a cominciare un assedio regolare contro la città. I Cittadini si difesero con gran coraggio, fintantochè fu egli obbligato a cambiare l'assedio in una specie di blocco, con prendere possesso di tutt' i passi, per cui la città potesse ricevere qualunque provvisioni; e quindi i Maestrati gli mandarono una deputazione de' loro più rispettabili cittadini, domandando perdono per ciò
ch'

ch' era accaduto, ed addossandone il biasimo su del popolaccio, che avea prese le arme contro il loro volere. *Brachio* con grande apparente difficoltà di nuovo gli perdonò, e gli obbligò a lasciare cinquanta de' loro principali cittadini come ostaggi per la loro futura condotta. Frattando avendo inteso la deposizione del Papa *Giovanni*, e l'elezione di *Martino*, egli vendè *Bologna*, e tutte le di lei dipendenze, agli abitanti per 80,000. ducati, con cui egli pagò e reclutò la sua armata, ed applicò tutt' i suoi sforzi alla riduzione in servitù di *Perugia* sua città nativa, che aveva espulsa la guernigione *Napoletana*, e ricuperata la di lei independenza. Il pretesto si fu, che i *Perugini* aveano rotta la loro lega co' *Fiorentini*, ed erano governati da una fazione, che aveva esiliato *Brachio* e tutt'i suoi degni cittadini. Nel suo approssimamento, i *Perugini* richiamarono la guernigione *Napoletana*, e presero nella lor paga *Ursini*, il qual' era per questo tempo già liberato dal suo imprigionamento in *Napoli*. *Brachio* non per

tan-

tanto prese le sue misure così bene, che nè *Chicolini* generale *Napoletano*, nè *Ursini* poterono cacciarsi dentro *Perugia*; onde i *Perugini* furono ridotti a così grandi strettezze, che già mandarono deputati ai *Fiorentini*, affinchè facessero da mediatori tra esso loro, e *Brachio*. Di fatti essi mandarono una deputazione al suo campo, esortandolo di venire ad un accomodo.

Procedure di Brachio *Generale* Fiorentino.

SEBBENE *Brachio* fosse allora Generale *Fiorentino*, ed agisse per la loro autorità, pur' egli avea così lungamente servito in una spezie d'indipendenza, ed aveva insieme una passione così grande di essere padrone di *Perugia*, che in fatti ricusò di desistere dalla sua intrapresa, e licenziò i deputati con una risposta niente soddisfacente. Quindi egli procedè a prendere tutt'i forti e città adiacenti, e diede una totale disfatta a *Chicolini* e *Malatesta*, ch' erano nella loro marcia per soccorrere *Perugia*, essendosi ambedue fatti prigionieri. Per la qual cosa la città fu arresa a *Brachio*, ed agli al-

tri

tri esuli, e dicesi, ch' egli avesse esercitato il governo della medesima con grande lenità e giustizia.

I *Fiorentini* riguardarono i lieti successi di *Brachio* con grande indifferenza, poichè essi erano assicurati della sua fedeltà verso il loro Stato, e ch' essi averebbero potuto sempre opporsegli in qual si sia non doveroso esercizio del suo potere: ma ritorniamo agli altri affari di *Firenze*, la quale ora non avea niun tiranno di troppo gran potenza da temere.

Disegni del Duca di Milano.

GIOVANNI figlio maggiore e successore di *Galeazzo*, essendo stato assassinato da' suoi sudditi, fu succeduto dal suo fratello *Filippo*, il quale rassomigliavasi al suo padre ed avo, così nelle loro prerogative, che nella loro ambizione, e da alcuni vien detto, che gli avesse sorpassati in amendue tali qualità. Egli tosto mise in assetto gli affari della sua famiglia, che allora erano languenti e disordinati per la debolezza e divisioni de' ministri di suo fratello, ed a guisa de' suoi maggiori divenne formidabile a *Firenze*. Ora *Filippo* avendo

un

un occhio sopra di *Genova*, fu incoraggiato a tentare di farsi padrone di quella nobile città per mezzo di quei numerosi esuli *Genovesi*, che il governo *Francese* e le fazioni interne avevano rispinti nella *Lombardìa*. Prima ch' egli entrasse in questa spedizione, talmente domò e vinse la sua naturale avversione contro i *Fiorentini*, che mandò in *Firenze* un' ambascerìa la più splendida, offerendo a quello Stato la sua amicizia ed alleanza. Egli non erasi mandata niuna imbascerìa formale per 20. anni prima dalla corte di *Milano* a' *Fiorentini* (a). *Nicola de Uzano* era allora il personaggio principale e capo dello Stato *Fiorentino*, ed egli fu impiegato a trattare cogli ambasciadori *Milanesi*, le cui instruzioni si furono di negoziare un nuovo trattato tra *Filippo* ed i *Fiorentini*; in virtù di cui *Pannaro*, od il fiume *Magra* dovevano essere i limiti, di la da' quali non fosse permesso di estendere il loro dominio nè agli *Milanesi*, nè agli *Fiorentini*. I *Fiorentini* in generale furono avversi a que-

(a) Billii histor. ubi supra pag. 57.

questa proposizione, perchè i limiti proposti da *Filippo* per lo confine de' due Stati, a chiare note indicavano il suo disegno su di *Genova*. *Uzano* non per tanto, e la parte più savia de' *Fiorentini*, che avevano sperimentato le dolcezze di pace, diedero agli ambasciatori *Milanesi* un'accoglimento molto polito e gentile, ed il trattato fu conchiuso.

Il Duca di Milano *si rende padrone di* Genova.

INTANTO *Tomaso Fregozo* allora trovavasi Doge di *Genova*; ma non essendo capace di far fronte contro il duca di *Milano* per mancanza di denaro, vendè *Livorno*, piazza in quel tempo poco considerabile, a' *Fiorentini* per cento venti mila ducati, la cui maggior parte fu spesa in far leva di soldati nello Stato *Fiorentino*. Or ciò fu da *Filippo* considerato come una rottura del trattato novellamente conchiuso, ma egli dissimulò il suo risentimento per allora. *Carmignola* trovavasi allora Generale e primo Ministro di Stato presso *Filippo*, e condusse la spedizione contro di *Genova* così felicemente, che 'l Doge essen-

sendo battuto sì per mare che per terra, fu obbligato a rendere *Genova* nelle mani di *Carmignola*; e *Filippo* poscia divenne padrone di tutta quella costiera marittima con gran terrore e sorprendimento de' *Fiorentini*.

Il Papa *Martino* tuttavìa continuava ad essere in *Firenze*; ma da quel che dalla penna di *Aretino* è scappato (*a*) si rileva, ch' egli non era colà per niun conto popolare; e mai sempre si cantavano certe offensive canzoncine sotto le sue finestre, in maniera tale che fossero da lui intese. Quindi *Aretino* lo accompagnò come avea fatto ai suoi predecessori; ed egli ricercavasi tutto il suo fino accorgimento onde tenere Sua Santità ne' limiti della moderazione: ma *Brachio*, il quale tuttavìa agìva nel carattere di Generale *Fiorentino*, avendo disfatti tutt' i suoi nemici, ed essendo al presente padrone di *Perugia*, fu della più grande importanza e servigio al Papa per ricuperare quelle fortezze e città, ch'

Il Papa Martino V. *mal soddisfatto*.

(a) Vid. Aretin. pag. 259.

ch' erano state smembrate dalla S. Sede, e si trovavano possedute da tiranni separati. Di fatto egli fu col consenso del Magistrato *Fiorentino* destinato Generale del Papa. Fra poco tempo ridusse in servitù un gran numero di quelle piazze; ed in questa campagna avvenne, che 'l famoso *Niccolò Picinino*, ch' era allora un soldato di fortuna, diede le prime pruove del suo ingegno militare. Or il suo lieto successo obbligò i tiranni di tutte le piazze ribellate a ricorrere da lui per pace; e *Brachio*, per rendere al suo proprio nome e carattere un lustro e splendore più grande, destinò *Firenze* per lo luogo della negoziazione. Quivi egli si trasferì con un treno ed equipaggio confacenti ad un Principe Sovrano; e come tale egli fu ricevuto non solamente da' *Fiorentini* (*a*), ma eziandio dal Papa medesimo. Il suo Istorico ci ha descritto la sorprendente magnificenza, che regnò in *Firenze* durando la sua dimora colà, e le pompose

Felici successi di Brachio.

(a) Vita Brachii apud Muratorium ubi supra.

pose giostre e torneamenti, ch'egli fece esibire. Il suo vasto favor popolare non per tanto diede ombra al Papa, il quale per consiglio di *Sforza*, ch' era nell' istesso tempo a *Firenze*, lo impiegò nella riduzione in servitù di *Bologna*, la quale aveva un'altra volta messa in campo e sostenuta la sua independenza. Le mire di Sua Santità in dare a *Brachio* questa commissione non si sapevano da' *Fiorentini*, la cui massima costante era di non permettere, che nè il Papa, nè qualunque altro principe divenisse troppo potente in *Italia*. *Sforza* fece ben conoscere a *Martino*, che i *Fiorentini* si sarebbero opposti al potere anche dell' istesso Papato; e lo persuase, ch'egli al presente aveva un opportunità di aggiungere alla Santa Sede il Regno di *Napoli*, ch'era governato da una debole donna, con gran disgusto de' *Napoletani*.

Fazioni in Firenze.

BRACHIO, il quale sembrò che si fosse oltre modo invanito per aver lui trattati e composti gli affari, accettò la sua nuova commissione con gran gioja; ed i *Fiorentini*, che al presente si giu-

dicavano in pace con tutto il Mondo, si applicarono assiduamente a coltivare le lettere e le belle arti, e furono perciò i meno solleciti a tenere un'armata dentro i loro territorj. Secondo pensa *Macchiavelli* (a), i cittadini in autorità dopo di *Nicola de Uzano*, si erano *Bartolomeo Valore*, *Nero Nigi*, *Rinaldo Albizi*, *Neri di Gino*, e *Lupo Nicolini*. Dall'altra banda, le famiglie in disgrazia si erano gli *Alberti*, i *Ricci*, e *de Medici*; ma il lungo possedimento di potere, e la continuazione di una pace voluttuosa aveano per questo tempo talmente infettato il governo *Fiorentino*, che i loro Magistrati divennero altieri, insolenti, e negligenti. Egli è vero però, ch'essi erano uniti ne' loro sentimenti della civile independenza, e generalmente parlando, erano ben afferti alla loro Costituzione, ma le vaste ricchezze, che possedevano, avevano introdotto fra essi uno spirito di superbia, il qual' è incompatibile colle costu-

(a) Vid. Macchiavel. lib. 4.

costumanze di repubblicani. Ciascun personaggio grande invidiava l'altro, e gioiva di addossare sopra del Magistrato suo compagno la taccia di ogni abuso nello Stato. Or per queste scambievoli gelosie i *Fiorentini* finalmente concepirono un tal disgusto al loro governo, che gittò le prime fondamenta della grandezza della casa di *Medici*, i quali erano stati mai sempre moderati ne' loro sentimenti circa gli affari civili, e tosto dopo divennero sovrani dello Stato. Le famiglie disgraziate tosto conobbero il gran vantaggio, che la mala condotta del partito governante era per appottare nelle loro mani; e *Giovanni Ricci* fu il primo, ch'ebbe il coraggio di offerirsi ad essere il difensore e protettore del popolo. Egli incontrò una strenua opposizione da *Nicola de Uzano*, ma la sua grandezza aveva cagionata una gelosia così grande tra gli altri Magistrati, che non fu prestata niuna udienza alle sue rimostranze. L'animosità contro di lui grandemente era favorita dal progresso di *Filippo* duca di *Milano*; ed egli fu falsamente forse accusato di essere sta-

La famiglia Medici *guadagna terreno*.

to l'Istromento principale di conchiudere il trattato tra *Filippo* ed i *Fiorentini*. Secondo *Macchiavelli* (*a*), nella pacificazione, che fece col Doge di *Genova*, egli riservò *Serezana* ed alcune altre città verso la parte del *Magra*, appresso a *Firenze*, nel suo propio possesso, del che i *Fiorentini* lagnaronsi come una rottura del loro trattato con lui. Il Magistrato di *Firenze* volentieri averebbe voluto usare connivenza per questa violazione, ma il popolo non volle affatto tollerarla. Nulla ostando tutte le rimostranze, che furono fatte di non entrare in una guerra contro di un principe così potente come *Filippo*, e della impossibilità di ritenere qualunque delle conquiste, ch'essi potessero mai guadagnare da lui, mentre che la *Romagna* ne giacesse fra gli due Stati, pure furon risoluti preparativi per la guerra, furon fatte leve di soldati, e furon nominati i dieci deputati di campo. Non sì tosto fu approvata questa risoluzione, che il popolo sen-

(a) Macchiavel. lib. 4.

sentendo il peso delle tasse, ch' erano necessarie per tirare innanzi la guerra, raddoppiarono i loro mormorìi contro il governo. *Ordelaffi* signore di *Forlì*, essendo morto circa questo tempo avea lasciato il suo figlio sotto la tutela di *Filippo* duca di *Milano*; ma la madre odiando un tal tutore, mandò il di lei figlio al proprio di lei padre *Luigi Alidosso* Signore d' *Imola*. Questo accese talmente di sdegno gli abitanti d' *Imola*, che obbligarono la medesima a mettere il di lei figlio nelle mani del tutore stabilito dal padre; e così divenne *Filippo* padrone di quello Stato. Questa nuova acquisizione di potere, che fece *Filippo*, rinnovò la gelosia de' *Fiorentini*; sicchè furon fatti gran dibattimenti circa l' esser' espediente o nò di dichiararsi la guerra contro di lui; al che si oppose seriamente *Giovanni* de *Medici*, avvegnachè stimasse, che non essendo tuttavìa *Filippo* proceduto alle ostilità, gli alleati *Fiorentini* gli risguarderebbero come aggressori; ov' eglino dichiarassero la guerra. Il partito opposto espose la fol-

Guerra contro il Duca di Milano.

lia di fare il proprio loro paese il teatro della guerra con un principe, ch' essi erano sicuri di essere loro nemico. L'opinione di questi secondi prevalse, onde fu già risoluta la guerra.

Avendo *Filippo* avuto notizia di questo, immediatamente spedì *Agnolo* di *Pergola* alla testa di un' armata contro il Signore d'*Imola*, affine di divertirlo di soccorrere *Forlì*. Egli era allora il cuore dell' inverno; e trovandosi gelate le acque degli argini o dicchi, che formavano la difesa principale della piazza, *Agnolo* prese la città e mandò *Luigi Alidosso* prigioniero in *Milano*. Per la qual cosa i *Fiorentini*, i quali aveano per questo tempo compiute le loro leve, posero l' assedio a *Forlì*, mentre che *Agnolo* di *Pergola*, essendo incapace di poterla soccorrere, assediò *Zoganara*, sperando che i *Fiorentini* volessero torre via l'assedio da *Fo*[illegible], affine di soccorrere la prima. In quel tempo il conte *Alberigo* trovavasi nel soldo de' *Fiorentini*; e la sua guernigione sostenea *Zoganara*, la quale fu talmente premuta dal nemico,

che

che gli assediati furon obbligati a convenire di cedere la città, ove non fosse soccorsa fra lo spazio di 15. giorni da' *Fiorentini*. Le condizioni di questa capitolazione sì grandemente accelero di sdegno i *Fiorentini*, che si risolsero a qualunque risico di levare quell' assedio; il perchè abbandonando quello di *Forlì*, cominciarono la loro marcia verso *Zoganara* nel principio di *Febbrajo*, tuttochè fossero le strade quasi impraticabili, e la stagione rigida; ed avendo attaccata l'armata del duca di *Milano*, essi furono così intieramente rotti e disfatti, che tutta *Firenze* si vide immersa in grande costernazione e timore. E quì per fare concepire ai nostri lettori una idea della maniera, in cui faceasi la guerra in quel tempo, noi gli dobbiamo informare, che in questa totale disfatta dell' armata *Fiorentina*, non più che tre sole persone furono uccise; e queste non già dal nemico, ma per essere cadute da' loro cavalli, e rimaste soffogate nel fango.

I Fiorentini sono disfatti.

Questa disfatta, se pure tale possa ap-

I Fiorentini *mormorano contro il loro governo.*

appellarsi, fece aprire le bocche della classe più bassa del popolo contro del loro governo (*a*). Eglino si lagnarono, che il loro Magistrato era entrato in guerra col duca di *Milano*, unicamente per divertire la loro attenzione alla pubblica libertà, la quale presentemente si trovava in pericolo. Questo scontentamento popolare giunse a così alto segno, che i Magistrati si videro in obbligo di convocare un'assemblèa generale del popolo, in cui *Rinaldo Albizi*, figliuolo di *Maso*, proccurò di fare l' apologia per la condotta del governo, nulla ostando la mala piega che avea presa la guerra. Quindi imprese a provare, ch' essendosi portata la guerra dentro la *Romagna*, ciò aveala allontanata dalla *Toscana*, ed era stata di un servigio singolare alla Santa Sede; e ch' essendo essa presentemente una guerra di difesa, ella sarebbe molto lungi dall'essere gravosa al popolo; sicchè tra per la sua autorità e per le sue persuasive, il popolo si andò alquanto

(a) Macchiavel. ubi supra.

to a quietare; e presero nel loro soldo *Odo* od *Otho* figliuolo di *Brachio* giovine di anni 17. ma sotto la tutela di *Nicolò Picinino*. Il nome di *Brachio* fu di gran servigio a' *Fiorentini*, conciosiachè gli amici di suo padre si portassero sotto gli suoi stendardi.

Si rinnovano le loro civili dissensioni.

MA per questo tempo il popolo cominciò a ravvisare le difficoltà e strettezze, sotto cui gemevano i loro condottieri, e che da loro venivano congetturate e presagite, parte dal loro esterno portamento ed aria, e parte dal gran peso, che risentivano delle loro tasse. In somma tra breve tempo videsi la città caduta in una spezie di guerra civile. I gradi inferiori ricusarono di pagare le loro tasse, ed i Magistrati furono forzati a destinare venti cittadini nella qualità di collettori di tasse, ed addossarono la carica principale della pubblica spesa sopra della nobiltà. Questo fu un trattamento, che i secondi non poterono soffrire; ed egli fu data facoltà e potere a' nuovi collettori di uccidere qualunque persona, che ricusasse di pagare le loro

tasse; per la qual cosa tutta la città subito divenne una scena di violenze, confusioni, ed uccisioni. La nobiltà, ed i principali cittadini al numero di più di settanta si unirono nella Chiesa di *S. Stefano*; ma *Giovanni Medici* il nobile più popolare in *Firenze* non vi fu presente, conciosiachè gli altri, che non sapeano qual parte mai egli potesse prendere, non gli avevano intimato il congresso, ed egli medesimo disapprovava la causa di una tale assemblèa. Questa dunque fu aperta mercè una parlata di *Rinaldo Albizi*, il quale descrisse lo stato deplorabile della nobiltà, innalzò e lodò la condotta de' loro maggiori in tali occasioni, e gli consigliò per tutt' i mezzi ad unirsi in iscuoter via il giogo de' plebèi. La parlata di *Rinaldo* fu grandemente aggradevole all' assemblèa; ma *Nicola Uzano* vi si oppose dicendo, che non facessero alcuna cosa per forza, senza il consentimento di *Giovanni de Medici*, che fu mai sempre il difensore acerrimo del popolo. Egli procedè similmente a far conoscere l'even-

to incerto di una guerra civile, e quanto fossero impraticabili le loro deliberazioni senza consigliarsi con *Giovanni de Medici*, *Rinaldo* intraprese questa carica, e si disimpegnò in una maniera molto artificiosa, ma senza lieto successo. *Giovanni* lo informò, ch' egli non poteva consentire a niuna alterazione nello Stato in pregiudizio del popolo; e che *Rinaldo* in ciò ch'egli stava facendo, altro più non era che lo strumento di altri, i quali averebbero tosto guadagnato una mano superiore sopra di lui, e lo averebbero rovinato; e che soprattutto la moderazione, ed una piccola tolleranza erano le cose migliori; e particolarmente, che i cittadini dovessero essere liberi da ogni arresto de' loro creditori ne' giorni delle pubbliche adunanze; e che dalla sua parte, egli era risoluto di opporsi ad ogni specie di fazione.

Or una risposta così piena di prudenza e moderazione accrebbe la popolarità di *Medici*, il quale al presente si liberò da tutte le trame della nobiltà; di modo che dipendea dal *Virtù di* Giovanni Medici.

suo

suo credito il potersi rendere Signore di *Firenze*. La sua famiglia ed i suoi parenti lo sollecitarono di servirsi del suo credito e popolarità per vendicarsi contro degli suoi nemici; ma il troppo grande amore di *Giovanni* verso la patria lo trattenne di acconsentire al loro consiglio. *Rinaldo de Albizi* non per tanto, ed il resto della sua fazione tentarono di rimuovere dalla sua carica *Martino* uno de' Segretarj di Stato, perchè era amico della famiglia *Medicea*; ma egli fu così lungi dal potervi riuscire, che *Pagolo*, ch' era portato da *Rinaldo*, fu cacciato via, e *Martino* fu stabilito con maggiore fermezza che mai.

Condotta del Duca di Milano.

In questo tempo egli avvenne felicemente per *Firenze*, che la nobiltà non avea che picciolo credito col popolo; di modo ch'essi non erano in istato di potersi risentire di quelle mortificazioni, com'erano inchinati a fare. A ciò si aggiunse, che *Filippo* Duca di *Milano* avendo compromesse le sue differenze colla famiglia di *Malatesta*, e cogli suoi al-

altri vicini, continuava ostinatamente ad essere intento alla riduzione in servitù di *Firenze*. Egli avea preso nella sua paga *Angelo* od *Agnolo* di *Pergola* e *Carmignola*; ambedue abilissimi officiali, il secondo de' quali allora trovavasi nel *Bolognese*, proccurando di ridurre a divozione *Bologna*, che si era sommessa al Papa *Martino*, a persuasiva di *Bentivoglio* di lei ultimo padrone. *Filippo* era stato similmente molto felice in estendere le sue frontiere verso la *Savoja*, e le falde delle *Alpi*. Or essendo egli un maestro perfetto nell'arte di dissimulare, mandò una onorevole imbascerìa a *Firenze* per trattare di pace; ma conciosiachè nè l' una nè l' altra parte fossero sincere, le ostilità tuttavìa furono proseguite, ed i *Fiorentini* invano proccurarono di prendere nuovamente *Forlì*. Ciò gl' indusse a nominare ambasciatori per parte loro, ed essi commisero il maneggio della negoziazione a *Bartolommeo Valori*, uomo per niun conto confacente per un tale impiego, conciosiachè fosse orgo-

go-

Il quale affronta l' Imbasciatore Fiorentino.

gogliosо e superbo (C). Quando egli giunse a *Lodi*, gli fu dato ad intendere da *Filippo*, che non si avanzasse più ulteriormente nella *Lombardia*, sotto pretesto di esservi la peste in *Firenze*. Ciò fu un colpo terribile per *Valori*, il quale se ne ritornò dirittamente in *Firenze*, ove dopo il suo arrivo ogni cosa videsi in fiamma per lo dispregevole trattamento del loro ambasciatore fatto da *Filippo*, il qual' era allora padrone di *Genova*. *Fulgoso* l' ultimo Doge fu fornito da' *Fiorentini* di truppe e denaro per tentare la ricupera-

zio-

(C) Billio *Istorico* Milanese *ne dice, che i* Fiorentini *in questo tempo, per raccomandarsi agli Stati* Italiani *ed altri, fregiarono le loro arme ed insegne coll' antica inscrizione* Romana S. P. Q. R. *dinotando con ciò, che lo Stato di* Firenze *era il vero rappresentativo dell'antica* Roma (1).

(a) Billius ubi supra pag. 64.

zione di quello Stato, ed egli vi riuscì talmente, che arrivò a conquistare una gran parte della costiera marittima *Genovese*, ed a cagionare gran turbolenze a *Filippo*. I *Fiorentini* sembravano al presente di essersi risoluti di arrischiare tutto il loro Stato contro di *Filippo*, che aveva una mira segreta su la corona di *Napoli*. Egli scrisse al Papa lagnandosi della sua parzialità a pro de' *Fiorentini*, ch' esso accusò come fomentatori di dissensioni tra 'l legato, ed il popolo di *Bologna*. Egli prevalse talmente, che 'l Papa cambiò il suo legato, e vi sostituì in suo luogo uno, ch'era intieramente nell' interesse di *Filippo*. Or per questa, e per altre favorevoli circostanze, *Filippo* riguadagnò il suo credito in *Bologna*, ed acquistò *Imola*, e molte piazze importanti nella *Romagna*. Nell' istesso tempo egli si guadagnò l'amicizia della famiglia *Malatesta*; poichè avendo fatto prigioniero *Carlo* Signore di *Rimini*, trattò così lui, che tutti gli suoi amici, nella più generosa ed affezionata maniera, e licen-

ziolli senza riscatto veruno.

A Fiorentini *si unisce* Antonio *di* Faenza.

Or durando questo stato oscuro degli affari *Fiorentini*, e quando *Filippo* aveva attualmente invasi i loro dominj, essi riceverono qualche ajuto per essere favoriti da *Antonio* Signore di *Faenza*; e secondo l'istorico *Milanese*, i Generali di *Filippo*, particolarmente *Agnolo*, non erano inclinati di porre fine alla guerra. Le cagioni, per cui questo avvenimento accadde, sono variamente riferite; ma le più probabili sono, che *Antonio* avesse un odio personale a *Filippo*, ed un amore e bontà per gli *Fiorentini*; il che fu accresciuto da un' altro avvenimento, che prese luogo circa l'istesso tempo; poichè il giovine *Odo*, e *Nicolò Picinino*, dopo di avere compiuti molti servizj importanti a' *Fiorentini* intorno ad *Arezzo*, ed alla *Valle* di *Mugelli*, furono intieramente disfatti da' Generali *Milanesi*. *Odo* fu ucciso su la faccia del luogo; ma *Nicolò*, proccurando di scappar via, fu preso dagli paesani, e condotto a *Faenza*, ov' egli persuase *Antonio* a dichiararsi a pro de'

de' *Fiorentini* contro di *Filippo*; per lo che la città di *Firenze*, con un pubblico decreto ed Atto, lo dichiarò capo degli di lei alleati, e mandò un corpo considerabile delle sue truppe per proteggere *Faenza* dal risentimento di *Filippo*. Questo incidente cambiò così l'oggetto, che la scena della guerra. *Filippo* fu obbligato a richiamare *Agnolo*; ed i *Fiorentini* giojendo di rimuovere la sede della guerra dal loro proprio paese, diedero il comando della loro armata a *Bernardino*. Il Generale *Milanese Torelli* ne marciò a combatterlo; ed ambedue le armate vennero ad una battaglia vicino *Angleria*, in cui i *Fiorentini* furono disfatti, ed il loro Generale fu fatto prigioniero, insieme cogli suoi principali offiziali. Egli sembra, che *Aretino* (a) medesimo biasimi la rapacità e crudeltà de' *Fiorentini* per questo disastro, che fu seguito da un altro. *Nicola Picinino*, il miglior Generale, ch'essi al

Rapacità de' Fiorentini.

(a) Vid. Aretin. pag. 261.

allora avessero nella *Toscana*, stimò che i suoi servigj fossero molto malamente ricompensati da' *Fiorentini*, e si lagnò, che la sua persona non fosse nè riguardata, nè fossero pagate le sue truppe; e poichè egli era un soldato di fortuna, e di bassissima origine, i *Fiorentini* immaginaronsi, che solamente andasse cercando di vantaggiare le sue condizioni, laonde poco conto fecero delle sue lagnanze; di modo che quando scorse il tempo del suo servizio, si ritirò primamente in *Cortona*, quindi a *Perugia*, e poscia entrò nel servizio del Duca di *Milano*.

Perdono le loro città.

I *Fiorentini* al presente si diedero per perduti. Le loro finanze erano già divenute esauste. Essi non aveano nè uomini nè Generali, che potessero uscire in campo, ed i loro nemici erano potentissimi. *Nicola* prese da essi tutt' i loro forti tra *Bibienna* ed *Arezzo*; di modo che i *Fiorentini* non avevano allora altro scampo, che quello di ricorrere di nuovo da' *Veneziani*, i quali secondo essi crederono

erano

erano ugualmente interessati con loro medesimi in opporsi al potere crescente del duca di *Milano*. *Filippo* era persuasissimo, che i *Fiorentini* non lo riguardavano di buon occhio, nè gli desideravano bene; ed il suo principale generale *Carmignola*, avendo lasciato il suo servizio in disgusto, trovavasi di presente in *Venezia*, e prese parte co' *Fiorentini*. Egli ebbe ricorso a suoi soliti artifizj; e scorgendo che i *Veneziani* erano determinati ad unirsi co' *Fiorentini*, offerì pace agli secondi, purchè volessero rompere la negoziazione; ma una tale condizione fu ributtata. Quindi egli offerì gli stessi patti agli *Veneziani*; ma incontrò da' medesimi una somigliante ripulsa.

Istoria della Lega tra i Fiorentini *ed i* Veneziani.

Il capo della deputazione *Fiorentina* in *Venezia* in questo tempo si era *Lorenzo Ridolfi*, personaggio di fino accorgimento e di grande abilità fornito, il quale trovò la maniera di fissare il Doge nel suo interesse, e continuò ad essere secondato da *Carmignola*, cui, secondo ci ravvisa *Aretino* (a), era

(a) Vid. Aretin. pag. 201.

stato secretamente amministrato il veleno per ordine di *Filippo*. Dopo gran difficoltà finalmente furono concordati i termini dell' aggiustamento tra gli *Fiorentini* ed i *Veneziani*; i principali si furono, che i *Fiorentini* dovessero fornire quattromila fanti, e che non dovessero conchiudere niuna pace separata, senza notizia e consenso de' *Veneziani*. Il primo effetto di questa confederazione si fu, che i *Veneziani* cinsero di assedio la città di *Brescia*; la qual cosa atterrì sì grandemente *Filippo*, che richiamò tutte le sue truppe dalla *Toscana*; laonde i *Fiorentini* furono lasciati nella libertà di dividere la loro armata. Una parte di essa fu mandata ad eseguire le loro convenzioni co' *Veneziani*; e l'altra fu impiegata in ripigliare quelle città e fortezze, ch'erano tra *Bibienna* ed *Arezzo*. La condizione di *Filippo* in questo tempo ella è una pruova fortissima del pericolo di un principe, il quale impiega truppe mercenarie. *Filippo* non si trovava senza truppa nè senza denaro, ed avea trovato il modo d'im-

Pericolo delle truppe mercenarie.

d'impegnare nel suo servizio i migliori Generali ch'erano in *Italia*; poichè tanto *Sforza* quanto *Brachio* erano morti per questo tempo;, il primo essendo stato annegato, ed il secondo ucciso: ma le animosità ed avarizia degli suoi Generali sconcertarono le sue più importanti operazioni. *Brescia*, quantunque fosse una città fortissima, e ben provveduta di ogni cosa onde fare una buonissima difesa, si arrendè agli *Veneziani*, come pur' anche fece *Bergamo* e molte altre piazze in *Lombardia*. Egli similmente cedè *Forlì* ed *Imola*, in gran parte contro le inclinazioni de' *Fiorentini*, al Papa *Martino* con tutte le città e territorj alle medesime appartenenti. Il Papa allora trattò da mediatore una pace fra gli Stati ch'erano in guerra, ed impiegò il Cardinale di *Bologna* affinchè la conchiudesse. *Filippo* fu così malamente servito dalle sue truppe e dagli suoi Generali, che fu costretto di acconsentire a tutt' i termini prescritti dagli suoi nemici. Tuttavìa però la città di *Milano* stando fortemente per lui ed essendo

Pace proposta e conchiusa.

giunta ad un alto segno di potere, i di lei abitatori si offerirono di fornirlo di diece mila cavalli e diece mila fanti, ov' egli volesse continuare la guerra contro di *Venezia* e *Firenze*. Una tale offerta fece sospendere per qualche tempo la conchiusione della pace; ma i *Veneziani* preparandosi a rinnovare la guerra con maggior vigore che mai, finalmente fu essa conchiusa.

Esempj di rancore e di onore.

SECONDO si avvisa *Macchiavelli* (*a*), questa guerra fu titata innanzi tra i *Fiorentini* e *Milanesi* con estraordinaria animosità e rancore. *Braggio del Milano*, Governatore di *Monte Petroso*, picciolo Castello di poca considerazione, essendo stato assediato da' *Milanesi*, i quali avevano appiccato fuoco al medesimo, piuttosto che arrendersi, cacciò fuora i suoi mobili e figli al nemico; ed intanto egli elesse di perire nelle fiamme, quantunque gli fosse stata offerta una onorevole capitolazione. I *Milanesi* ammirando la sua ma-

(a) Macchiavel. lib. 4.

magnanimità, mandarono i suoi figli e tutt'i suoi effetti in *Firenze*, dove furono ampiamente provveduti a spese del pubblico. Il lodato *Macchiavelli* ci reca un altro esempio del tradimento detestabile di *Agnolo*, Generale *Milanese*, allora quando comparì innanzi a *Galatea* città o Castello nella *Romagna*, ov'era Governatore *Zanobi* del *Pino*. *Zanobi* non solamente arrendè la piazza in sua mano senza fare la menoma difesa, ma si offerì eziandio di condurre l'armata *Milanese* nella *Toscana*, ov' egli potrebbe fare la guerra con maggiore profitto e sicurezza. Or' *Agnolo* ebbe in tale detestazione questa proposta di *Zanobi*, che consegnò il traditore ad essere punito da' proprj suoi servi domestici, i quali per alcuni giorni altro non gli diedero a mangiare, che carte dipinte con serpenti ed altri mostri; di modo che il povero *Zanobi* se ne morì di fame. In virtù dell' ultima pace conchiusa con *Filippo*, i *Fiorentini* furono posti nel possesso di tutte le piazze, ch'erano state loro tolte nella *Ro-*

ma-

magna ; ma secondo il racconto di *Macchiavelli*, tutto il corso della guerra costò loro la sorprendente somma di tre milioni e mezzo di ducati. Questa spesa non fu che malamente ricompensata dagli riacquisti ch' essi aveano guadagnati; mentre che i *Veneziani* a spese de' *Fiorentini*, si trovavano al presente in una condizione così ricca e rispettabile, che divennero sospetti presso i loro alleati; e ciò, secondo pensa il medesimo autore, si fu uno de' principali loro motivi per fare la pace.

In Firenze *si impone una nuova tassa.*

DURANTE il corso di questa guerra, la quale durò dall'anno 1422. fino al 1427., il governo *Fiorentino* avea tenuto ogni spediente che avesse mai saputo escogitare onde riscuotere denaro; ma essendo riuscita inefficace ogni loro invenzione, essi finalmente posero una tassa su le proprietà ed i terreni de' sudditi. Questa tassa fu chiamata *Catasto*; e *Macchiavelli* ne dice, che obbligava ognuno che possedesse 100. fiorini a pagarne la metà allo Stato; il che però si deve intendere con molte restrizioni. Egli sapevasi quanto fos-

se

se il valore del fruttato proveniente dalle terre; e la parte plebèa del governo, che presentemente prevaleva in *Firenze*, potea facilmente riscuotere la tassa. Nulla però di manco questa incontrò una vigorosa opposizione, ma fu con pari strenuità sostenuta da *Giovanni de Medici*, poichè doveva essere riscossa in virtù di legge, e non poteva essere malamente applicata, onde gratificarsi le mire e disegni dell'avarizia o vendetta. Coloro, ch'erano interessati nelle terre, e gli uomini grandi ancora furon obbligati a sottomettersi; ma il popolo cercò di portare le cose ad un termine da non potersi giustificare, cercando istituire alcune Corti, che andassero investigando chi per qualche tempo addietro avesse pagato meno di una tale determinata imposta. Questo progetto fu ingiusto, crudele, e fuor di politica, e come tale incontrò l'opposizione di *Giovanni de Medici*, il cui principio fu sempre la moderazione in materie di governo. Nell'anno 1428. la Nobiltà e i ricchi cittadini veggendo, che non poteano rimuovere dalle proprie loro spal-

spalle il peso de' pubblici carichi, suggerirono agli uffiziali, che raccoglieano la rendita, che'l *Catasto* si dovesse distendere a tutte le Città e Stati, ch'erano soggetti a' *Fiorentini* (a). Una tale proposizione molto lungi dall'essere disapprovata, fu posta in esecuzione; e fu mandato ordine agli sudditi di tutt' i territorj acquistati, che mandassero le note de' loro effetti e stabili, affinchè potessero essere tassati secondo il *Catasto*. Un tal passo ed ordine produsse alcune rimostranze da tutte quelle Città e Stati, allegando i loro contratti originali co' *Fiorentini*, in virtù de' quali dovevano essi tassargli da se medesimi, onde furono speditì numerosi deputati da tutte le parti per esporre la ingiustizia di somiglianti procedure. Cotesti Deputati nel loro arrivo e nel far nota la loro incombenza e commissione, furono immediatamente posti in arresto in *Firenze*; talmente che le prigioni, che quivi erano, si videro piene de' principali abitatori di *Pisa*, *Volterra*, *Pistoja*, *Arezzo*,

Le città si querelano di una somigliante tassa imposta.

(a) Billius ubi supra pag. 117. & Macchiavel. lib. iv.

zo, *Cortona*, ed altre piazze.

Ma con difficoltà sono ridotti a dovere.

Fra tutti costoro i *Volterrani* furono i più clamorosi adducendo, che in virtù del loro contratto originale, eglino dovevano essere considerati piuttosto come alleati che sudditi di *Firenza*. Uno de' deputati *Volterrani* si fu *Giusto* uomo, secondo che dice il nostro autore (*a*), degno di essere vissuto in uno Stato migliore, il quale consigliò i suoi compatriotti e compagni prigionieri a sottomettersi a' *Fiorentini* fintanto che si presentassero tempi più proprj e migliori. Questo consiglio fu seguito, e fu permesso a' deputati *Volterrani* di ritornarsene a casa. Quivi egli aprì e manifestò il suo animo a pochissimi degli suoi più intimi amici, particolarmente ad un tal *Giovanni* ch'era un Presidente suo compagno; e sebbene tutte le apparenze di buoni successi fossero contro di essi, pure non così tosto proclamarono la libertà a' cittadini loro compagni, che fu arrestato il governatore *Fiorentino*, e *Giusto* fu riconosciuto come signore di *Volterra*.

Quan-

(a) Vid. Billium ibidem.

Ma con difficoltà sono ridotti a dovere.

QUANDO queste notizie giunsero a' *Fiorentini*, i quali avevano così ben trattati i *Volterrani*, ch' essi non avevano quanto a dire neppure tenuta una guernigione nella loro città, ne sentirono una pena indicibile non tanto per la succeduta ribellione, quanto per lo timore conceputo, che le altre città principali loro soggette avessero a seguire un tal' esempio; per lo che essendosi tenuto un consiglio de' principali Magistrati, alcuni si mostrarono bastantemente generosi di proporre un rilascio della tassa, con aderire a' patti degli originali contratti e convenzioni; ma questa opinione fu sopraffatta dal partito ch' era per la tassa, ed il quale rappresentò, che essendo in pace il Duca di *Milano*, eglino non avevano nulla da temere nella *Toscana*. Quindi furono destinati a trattare co' *Volterrani* due commissarj *Rinaldo Albizi*, e *Palla Strozzi*; e qualora trovassero la cosa impraticabile, gli dovessero ridurre a dovere per forza. *Palla* era il piu integerrimo *Fiorentino*, che potesse impiegarsi in una simile commissione a cagione del-

la

la lenità, che avea mai sempre espressa verso de' *Volterrani* e degli altri Stati; di modo che il principal maneggio dell'affare fu lasciato a lui, ed egli lo maneggiò con grande artifizio. Or conoscendo che *Giusto* il novello Signore di *Volterra*, il qual' essendo plebèo veniva odiato dalla nobiltà e da' cittadini più ricchi di *Volterra*, quando egli giunse nella distanza di otto miglia da quella città, indusse molti di costoro che gli facessero tenere un congresso vicino ad una piccola città chiamata *Gambazio*, dove proccurò di far loro conoscere la follìa de' *Volterrani*, in tirarsi sopra di loro il risentimento de' *Fiorentini*, a' quali erano essi incapaci di poter resistere (*a*). I *Volterrani* sulle prime si lagnarono atrocemente della tirannìa de' *Fiorentini*; ma egli promettendo di essere il loro amico nel governo *Fiorentino* per proccurare riparo e compenso a' loro torti, essi tutti si unirono alla sua proposizione, ch' era di dover impiegare il loro interes-

se

(a) Vide Billium ubi supra pag. 118.

se in far nuovamente ritornare la loro città alla soggezione di *Firenze*.

Giusto, conoscendo il forte partito formatosi contro di lui, ed anche il potere *Fiorentino*, ne ricorse per assistenza agli Stati vicini. I *Sienesi* si scusarono per cagione della loro lega con *Firenze*; e *Paolo Guinigi*, allora Signore di *Lucca*, affinchè potesse di nuovo entrare nella grazia co' *Fiorentini*, cui la sua condotta nell' ultima guerra avea data ombra, mandò il di lui deputato prigione in *Firenze*. Frattanto i commissarj *Fiorentini* aveano assembrate tutte le truppe, che poterono dalle guernigioni e paesi vicini, e le condussero vicino *Volterra* per secondare gli sforzi de' loro amici dentro la piazza. *Giusto* scorgendo ch' egli non avev' al presente niun altro scampo, che nel suo proprio valore, e nella fortezza della città, stavasi preparando a fare una vigorosa difesa, quando il partito *Fiorentino* convocò un' assemblèa de' Presidenti, e de' capi cittadini, avanti di cui essi esposero tutto ciò ch'era passato tra essi e *Pal-*

lo

la, *Arcolano* fratello di *Giovanni* era alla testa del partito *Fiorentino*, e si distese a parlare sul servizio, ch' essi sarebbero alla loro patria, e quanto grandemente potrebbero eglino fidarsi nella gratitudine del governo *Fiorentino*, il quale averebbe posto il maneggio della città nelle mani della nobiltà, qualora essi volessero immediatamente torre di vita *Giusto*, ed ammettere i Commissarj *Fiorentini*, che già ne stavano con un'armata avanti le loro porte.

QUEST' assemblèa fu tenuta con tanta segretezza, che *Giusto* non ne seppe nulla; e l'assemblèa acconsentendo alla proposizione di *Arcolano*, così egli che alcuni de' suoi amici si trasferirono nel palazzo, e tirandolo in una camera privata sotto pretesto di affari, l'uccisero, dopo di aver fatta una brava resistenza, e di aver disperatamente feriti due degli assassini. Or la sua morte talmente sorprese il suo partito, che *Arcolano* ed i suoi amici non trovarono veruna difficoltà di aprire le loro porte a' *Fiorentini*, i quali immediatamente si resero di nuovo padroni di

Giusto di Volterra è *assassinato*.

Volterra (a): ma i *Volterrani* restarono miserabilmente ingannati e delusi nelle loro aspettative; poichè i *Fiorentini* al presente odiandogli, e guardandoli di mal' occhio, gli obbligarono a pagare il *Catasto* a rigore. La loro nobiltà fu trattata nella stessa maniera, che i loro plebèi; il loro territorio fu smembrato dalla loro città, ed i loro pochi rimanenti privilegj furono aboliti.

Miseria de' Volterrani.

Origine della guerra Fiorentina contro di Lucca.

TRA gli altri offiziali impiegati da' *Fiorentini* nella loro guerra si fu *Nicola* nipote per parte di sorella a *Brachio*, il cui nome egli assunse, e per ciò vien distinto col titolo di *Fortebrachio*. Egli avea servito nella *Lombardìa*; e dopo la conclusione della pace tra *Firenze* ed il duca di *Milano*, fu così lungi dal licenziare le truppe che comandava, che anzi le accrebbe sotto pretesto di far valere alcuni diritti di famiglia nel ducato di *Spoleto*, di cui esso era natìvo (b). Egli non per-

(a) Vid. Macchiavel ubi supra.
(b) Vid. Aretin. pag. 262.

pertanto fu di nuovo impiegato da' commissarj *Fiorentini* nella riduzione in servitù di *Volterra*; e quando ciò fu compiuto, vi è supposizione al pensar di *Macchiavelli* (*a*), che *Rinaldo* di *Albizi* lo persuadesse a fare una incursione nel territorio *Lucchese*, per l'avversione ch'ei portava a *Paolo Guinigi*.

Morte e carattere di Giovanni de Medici.

FIRENZE per questo tempo avea perduto il di lei nobile, e fedelissimo difensore e padre della patria *Giovanni de Medici*, il quale lasciò in testamento al suo figlio maggiore *Cosmo* uno Stato immenso, ed una doppia porzione del suo proprio spirito, affetto verso la patria, e moderazione. Il consiglio ch' egli diede alla sua famiglia in atto di morire è pieno de' più nobili sentimenti di pubblica virtù; e dopo i giorni di *Attico*, non si è saputo che altro cittadino privato abbia forse consumata la sua carriera così felicemente per le fazioni contendenti, con un carattere così integerrimo, ed

(a) Vid. Macchiavel. ubi supra
(15) Idem, ibidem

in possesso di uno Stato così grande. L'ultima circostanza è una pruova dell' immense ricchezze, che la nobiltà *Fiorentina* in quei giorni aveva acquistate per mezzo del traffico; poichè *Giovanni* fu generoso a profusione, e caritevole fino ad un segno di debolezza. (Not. 9.). Altro egli non esaminava nel carattere o nelle circostanze di alcuno, che solamente i suoi bisogni, a' quali senza essere sollecitato recava soccorso, tosto che gli sapesse. Le più elevate e sublimi dignità dello Stato si erano nella sua persona conferite in una certa maniera per forza; e per lo torno benevolo del suo naturale temperamento, egli era più atto e dedito a compassionare, che a punire gli offensori.

(Not. 9.) *Giovanni de Medici* fu gran cittadino e per le sue rare virtù politiche, e per la sua pietà. E' insoffribile l'idea di una carità che giungeva a segno di debolezza: perciocchè chi mai ha stabiliti i confini di questa virtù?

fori. Or conciosiachè le sue mani fossero libere da corrompimento, come il suo cuore lo era dall'ambizione, se nè morì nel pieno possesso dell'amore della sua patria, ove dovette la sua preeminenza (essempio raro in uno Stato popolare) non già alla sua eloquenza, la quale non era che mediocre, ma bensì alla sua prudenza e saviezza. Egli fu succeduto, siccome noi abbiamo di già osservato, dal suo figlio maggiore *Cosmo* così nella sua popolarità, che nello Stato.

Il di lui figliuolo Cosmo *si unisce contro i* Lucchesi.

Egli vi ha ragione da ciò che dicono *Macchiavello*, e gli altri Storici, onde credere, che *Cosmo* avesse una opinione molto mala della persona di *Guinigi*; e sebbene egli non fosse per niun conto in buoni termini, nè passasse buon' armonìa colla famiglia di *Albizi*, pare si unì con *Rinaldo* e *Neri* figlio di *Caponi* (il qual' ebbe una mano grandissima nella riduzione in servitù di *Pisa*) in eccitare privatamente *Fortebrachio* al suo tentativo contro de' *Lucchesi*. *Fortebrachio* e le sue truppe si trovavano allora in quartie-

re a *Fucecchio* città, che si apparteneva a' *Fiorentini*; ed essendo di là marciato colle sue truppe consistenti in 300. cavalli, e 300. fanti, nel mese di *Novembre* 1429., egli sorprese *Compito* e *Ruoti*, che si appartenevano a *Lucca*, e la seconda non più di otto miglia distante da quella città; il cui territorio tutto egli similmente saccheggiò. *Guinigi* era intieramente sprovveduto di truppe, e si lagnò de' *Fiorentini* per lo tentativo di *Fortebrachio*. Essi negarono ch' egli avesse agito per loro autorità; ed ei pretese che ciò che avea fatto si era per indennizzarsi di una somma dovuta da *Guinigi* al suo zio *Brachio* (*a*). Or la lagnanza di *Guinigi* fatta a' *Fiorentini* ebbe un effetto molto differente da quello, che forse aspettavasi; poichè riempì gli animi de' *Fiorentini* delle lusinghiere speranze di potersi facilmente rendere padroni della forte ed importante città di *Lucca*. Preva-

(a) Vid. Billium ubi supra pag. 123.

valendo adunque questo spirito, la città si ridusse in partiti, ed i cittadini altro non eruttavano che una immediata dichiarazione di guerra contro di *Guinigi*. Intanto *Cosmo de Medici* essendo tuttavia inesperto negli affari di Stato, e probabilmente giudicando, ch' egli sarebbe servizio ed utile alla sua patria, ora apertamente si unì al partito, ch' era per la guerra. *Nicolò de Uzano*, ed i suoi amici proccurarono di opporsi al torrente, con mettere avanti gli occhi de' loro compatriotti lo stato calamitoso del pubblico credito: e che non eravi alcun denaro in quello ch' essi chiamavano loro Monte o pubblico tesoro. Essi dimostrarono quanto disonorevole sarebbe, senza essere provocati, di far guerra contra d' un principe, che avevano ultimamente annoverato tra i loro principali alleati; e quanto sfornito di politica egli sarebbe ancora, nel loro presente esausto stato, di tentare la conquista di una città così potente, come quella di *Lucca*; ma questi, e molti

Dibattimenti circa una tal guerra se sia espediente.

ti altri argomenti non ebbero alcun peso od effetto presso il corpo de' *Fiorentini*. Le pubbliche grida si erano, che *Guinigi* era l'unico tiranno, che al presente restasse in *Toscana*; ch'egli avea mai sempre favorito i nemici *Fiorentini*, ed avea mandato suo figlio a servire sotto il duca di *Milano*, durando l'ultima guerra. Questo bellicoso partito fu assistito per gli ricorsi loro fatti dagli abitanti di *Pescia* e *Vico*, due città che si appartenevano a *Firenze*, chiedendo licenza di prender possesso di quei castelli che si fossero offerti di arrendersi in mano loro; ed assicurando i *Fiorentini* che niuna cosa potrebbe essere più facile per loro, che di conquistare *Lucca*, e tutto il di lei territorio.

Negoziazione per la pace.

Il partito contro la guerra era non per tanto così rispettabile per conto della loro prudenza ed autorità, che la pubblica risoluzione fu per qualche tempo tenuta sospesa; e *Guinigi* mandò un nuovo ambasciatore in *Firenze*, per tentare una riconciliazione. La persona, ch'egli mandò si fu un tale *Viviano*

viano, che *Guinigi* avea perdonato dopo di essere stato capitalmente convinto di una cospirazione contro di lui; ma il risentimento di *Viviano* prevalse all' obbligo di gratitudine; e tenendo pratiche segrete col partito ch'era per la guerra, essi furono incoraggiati da lui di venire ad una decisiva risoluzione. Per questo fine adunque il Magistrato o Senato assembrarono un Consiglio, in cui v' intervennero quattrocento novantotto de' principali cittadini. Il dibattimento fu cominciato da *Rinaldo de Albizi*, il quale amplificò i vantaggi, che un popolo libero aveano sopra gli schiavi, poichè tali appunto egli disse, ch'erano i *Lucchesi*, riguardo ad un loro compagno suddito, il qual' era stato mai sempre nemico a *Firenze*. Quindi egli tentò di provare, che lo stato basso, in cui era ridotta la loro Repubblica, dovea essere un'argomento forte per una guerra, in cui il loro successo era quasi che certo, perchè l' acquisto di *Lucca* frenerebbe que' disegni, che il Papa od il Duca di *Milano* potessero mai formare contro le loro libertà

tà, e gli renderebbe un'altra volta gli arbitri d'*Italia*.

Argomenti a favore della medesima. NICOLA *de Uzano* si oppose a *Rinaldo* con grande vigore con dimostrare quanto affezionati fossero mai stati i *Lucchesi* verso i *Fiorentini*, allora quando non si trovavano essi sotto il dominio di tiranni; e ch' eglino non potevano far guerra al tiranno, in esclusione del Popolo; che ogni massima di politica come anche di giustizia perroravano la causa della pace. Essi non potevano aspettarsi niuno ajuto da' *Veneziani*, i quali stavano applicati in assodare le loro novelle acquisizioni; e che il duca di *Milano* compiacendosi di vedergli occupati in una nuova guerra, la quale compierebbe la rovina delle loro finanze, averebbe recato ajuto o apertamente o con secretezza a *Lucca*, ch' era moltissimo del suo interesse di tenerla lontana dal loro possedimento. In somma egli conchiuse, che la condotta migliore che potrebbero osservare sarebbe di rimanersene quieti; nel qual caso ei sarebbe più che probabile, che i *Lucchesi*

di-

divenuti stanchi del loro tiranno, si sarebbero posti sotto la protezione di *Firenze*; e quindi conchiuse con profetare, che ove si proseguisse la guerra, essi averebbero precipitata la loro propia rovina.

In questo ragionato discorso di *Nicola de Uzano* vi fu tanto peso, e giustizia, che gli avvocati per la guerra altro non ebbero che replicare, se non se di far' insorgere una divisione, che fece rivolgere in lor favore la controversia per una maggioranza di quattrocento voti contro di novantotto. Quindi furono nominati i diece deputati di campo per lo maneggio della guerra; e due Generali *Astorre Gianni* e *Rinaldo Albizi* furono destinati a comandare le truppe; ma egli fu similmente convenuto, che *Fortebracbio* dovesse pigliarsi nel loro servizio e ritenere il possesso delle città, ch'egli aveva conquistate. In appresso fu scorto, che questo passo fu un' abbaglio di perniciosissimo effetto, conciosiachè niuno de' loro Generali fosse veramente soldato; e *Fortebrachio* era secretamente

Viene risoluta la guerra.

te

te mal contento nell' animo suo per non aver avuto egli solo il comando. Tutta volta però la spedizione fu così popolare, che tostamente reclutarono un' armata di circa due mila uomini, oltre alle truppe che servivano sotto *Fortebrachio*.

I Lucchesi *ne ricorrono da' loro Alleati*.

GUINIGI veggendo, che la tempesta era già prossima a rovesciarsi contro di lui, riempì l'*Italia* tutta e la massima parte di *Europa* d' invettive contro de' *Fiorentini* per lo loro rompimento di fede; ma egli principalmente se ne appellò al Papa, al duca di *Milano*, ed agli *Veneziani* per la giustizia della sua causa. *Filippo* fu l'unica potenza, che diede orecchio alle sue lagnanze. *Billio*, ch'era un nobile e dotto *Milanese*, che scrisse in quel tempo, ci dice (*a*), che *Filippo* fu l'instrumento principale della guerra; e ch' egli medesimo avea vedute in *Siena* lettere da parte di quel Duca dirette a' *Fiorentini*, promettendo loro la sua assistenza: il che fece so-

(a) Vid. Billium ubi supra pag. 125.

solamente colla mira di fomentare una guerra, che potrebbe indebolire amendue i partiti.

Or egli tosto si scorse l'incapacità de' Generali *Fiorentini* nel comandare un' armata; sicchè lasciando *Firenze*, essi divisero la loro armata, prendendo *Astorre* il comando di una parte, e *Rinaldo* dell'altra. *Astorre* marciò colla sua divisione verso *Camagiore* e *Pietrasanta*; mentre che *Rinaldo* si tenne fra le alture colla sua. Indi essi procederono, dovunque ne pervenivano, non solamente senza politica e senza ordine, ma anche con brutalità. *Astorre* essendo arrivato a *Seravezza* o *Salto della Serva*, valle ben ricca bella e popolata nelle vicinanze di *Pietrasanta*, quegli abitanti, ch'essendo *Guelfi* avevano per lungo tempo odiato il governo di *Guinigi*, si offerirono di sottomettersi a quello di *Firenze*. *Astorre* pretendendo di ricevere le loro sommissioni, ordinò agli abitanti di assembrarsi nella Chiesa Maggiore, dove avendogli circondati colle sue truppe, disse loro di essere suoi prigionieri. Quindi die-

diede libero il freno a' suoi soldati, i quali saccheggiarono le loro terre, violarono le loro mogli e figlie, e furono rei degli più orribili oltraggi nel loro paese, non perdonandola pur' anche alle loro Chiese. Alcuni degli *Scravezzi* non pertanto trovarono il modo, sebbene con difficoltà, di scapparne via in *Firenze*, dov' essi rappresentarono la loro disgrazia in una maniera così commovente, che i *Fiorentini* richiamarono *Astorre*, lo condannarono ed ammonirono.

Rinaldo de *Albizi* anche soggiacque al pubblico sospetto nell' istesso tempo; poichè i *Fiorentini* osservarono, che sebbene egli fosse stato il difensore principale della guerra, pur' era stato così pigro e negligente in proseguirla, ch' egli sembrava di non avere niun' altra cosa in mira, che di arricchirsi a spese degl' inermi o conquistati *Lucchesi*. Essendo adunque ciò pervenuto alle orecchie di *Rinaldo*, la cui impetuosità ed orgoglio erano illimitati, si portò senza licenza in *Firenze*, ove si presentò innanzi a' dieci deputati

tati, e co' più mordaci rimproveri d'ingratitudine così da parte loro che della sua patria, risegnò la sua commissione. Il consiglio de' dieci non si arrischiò di punire un personaggio della sua eminenza; ma diedero il comando della loro armata a *Neri di Gino*, figlio di *Caponi*, e ad *Alamanno Salviati*, i quali fecero le convenienti disposizioni per agire con vigore contro del nimico. mentre operavasi tutto ciò, *Guinigi* non mancò di badare a se stesso: poichè essendo padrone di gran somme di denaro, fece leva di truppe in tutte le parti, e ne ricorse agli *Sienesi* per la loro assistenza, o se questa non potesse ottenere, chiedeva almeno la loro mediazione. I *Sienesi*, egualmente temendo de' progressi de' *Fiorentini*, e detestando la crudeltà de' medesimi, intrapresero il secondo offizio, e mandarono *Antonio Francisco* a trattare da mediatore una pace tra essi ed i *Lucchesi*; ma i primi erano al presente così inclinati sopra la conquista di *Lucca*, che la sua negoziazione si ridusse in nulla, e gli *Sienesi* ne ricorsero da' *Veneziani* per

gli

I Lucchesi si preparano per la guerra. gli loro buoni offi j. La risposta di costoro si fu, ch' elli altro non sapevano degli *Sienesi*, che d' esser' eglino stati inclusi nell' ultima pace, onde se ne ritornarono a *Siena* senza effettuire cosa alcuna; per lo che *Antonio Francisco*, ch' era un nobile giovine di grande spirito ed impegno, lasciò *Siena*, ed in unione con uno de' nipoti di *Guinigi*, fece leva di un ben grosso corpo di truppe, le quali si cacciarono dentro di *Lucca*. Tra le altre cose essi pagarono trenta mila ducati anticipatamente a *Rainerio* di *Perugia*, il quale avendo ricevuta la somma, gli tradì, e si gittò al partito de' *Fiorentini*, i quali con altra consimile somma, come dicesi, tirarono così lui che trecento cavalli nel loro servizio.

Lucca è *assediata.* SEBBENE questa diserzione avesse grandemente al presente incomodato *Guinigi* (*a*), pur' egli si trovò in istato di fare una ben vigorosa difesa. Per questo fine adunque, egli prezzolò dagli *Spagnuoli* sei galere, e molte

(a) Billius ubi supra pag. 126.

te piccole barche per rendere elusorj tutti gli sforzi de' suoi nemici per acqua. I nuovi Generali *Fiorentini* dall'altra banda, cambiando il piano delle operazioni formate da' loro predecessori, si avanzarono a *Campanale* contro di *Lucca*; e la loro armata essendo di presente grandemente accresciuta, essi la circondarono, ma senza formare un assedio regolare; e bruciarono, o misero a guasto ed a rovina tutto il paese all'intorno.

Molti degl' Istorici *Italiani* fanno menzione de' *Fiorentini*, come quelli che furono severi e rapaci padroni de' loro conquistati dominj; e forse non sono i soli Repubblicani, che vengono tacciati nella Storia per la stessa cagione. Egli è certo, che la loro condotta verso degli *Pisani* e *Volterrani* diede a' *Lucchesi* un abbominio più grande del loro governo, di quel che ne avessero mai conceputo per quello del loro tiranno, com' essi e le altre repubbliche *Italiane* affettavano di chiamare *Guinigi*. I guastamenti commessi ne' loro territorj furono lungi dal mitiga-

re questo spirito negli animi de' *Lucchesi*, onde promisero di fare resistenza contro i loro nemici fino agli ultimi estremi. *Guinigi* avea due figli, il maggiore chiamato *Pandolfo* era leggittimo, l'altro era naturale, ma a somiglianza del resto de' principi *Italiani* di quei tempi, egli non fece che poca o niuna distinzione per tal riguardo. Al primo adunque di loro commise la cura di difendere la città, ed al secondo la condotta delle sortite, ch'erano frequenti, e generalmente parlando felici. I *Fiorentini* erano provveduti di una specie di artiglierìa, la quale per la grande gagliardìa della polvere da cannone scagliava grosse pietre; ma i *Lucchesi* scorgendo, ch'essi faceano pochissima esecuzione ed effetto, vennero alla fine a farne poco conto; ed ogni giorno rinnovarono le loro sortite con grande strage de' loro nimici coll' ajuto de' moschetti, o sieno picciole arme da fuoco, ch'erano ignorate da' *Fiorentini*, e le quali prima di questo assedio non erano conosciute in *Italia*, sebbene per avventura lo fossero

Introduzione di picciole arme da fuoco.

sero in altre parti di *Europa*. Il lettore nella Nota potrà trovare una curiosa e naturale descrizione fattane da *Billio* (*A*) così di questi terribili strumenti da guerra, i quali ora sono divenuti cotanto comuni, come ancora della strage che fecero contro de' *Fiorentini*. Questa fu tale, che incoraggiò gli assediati a raddoppiare le loro sortite contro degli assediatori, la cui armata era divisa in due campi, da' quali ambedue essi

" (A) *Preter jacula, & sagittarum*
" *balistas, novum quoque teli genus*
" *invenerunt: gerebant manibus fustem*
" *cubiti, & alterius dimidii longum;*
" *huic suffixæ erant cannæ ferreæ, qui-*
" *bus item sulphure, ac nitro oppletis,*
" *globulos ferreos vi ignis emittebant.*
" *Certa erat in ictu, si tetigisset, per-*
" *nicies; nec arma, aut scuta satis te-*
" *gebant, quin sæpe duos aut & ter-*
" *tium si per ordinem occurrerent, una*
" *glande transfoderent* (1).

(a) Vid. Billium ubi supra pag. 127.

furono cacciati dagli assediati, ed uno de' generali *Fiorentini* poco mancò che non fusse rimasto prigioniero. Egli fu liberato da *Cardano* uno de' principali ufficiali; ma gli assediati si condussero via con loro quattro gran pezzi di artiglierìa (noi supponghiamo che perciò sieno intesi i cannoni) chiamati dal nostro autore *Bombardæ*; ed egli fu similmente fatto prigioniero un gran numero di soldati.

I Fiorentini sono delusi nell'assedio di Lucca.

L'esito di questa giornata alla fine convinse i *Fiorentini*, ch'egli era impossibile per essi di rendersi padroni della Città nella maniera, in cui era proseguito l'assedio. Or' andavasi approssimando il tempo cattivo; e nè i Generali *Fiorentini* nè i Deputati di campo poterono indurre i soldati a lasciare i villaggi nelle vicinanze, ed accamparsi così dappresso alle mura, che potessero bloccare la Città. *Filippo Brunelleschi*, il qual' è così famoso e celebre per avere ravvivati in *Europa* i veri principj di Architettura, ed eretti in *Firenza* edificj, che fino a questo giorno sono Capi d'opera in tale arte, trovavasi

al-

allora nel campo *Fiorentino*; ed egli diede la sua opinione, in cui unironsi gli altri officiali Generali, ch'era cosa possibile di rivolgere talmente il corso del fiume *Serchio*, che andasse a sommergere *Lucca*. Poichè *Brunelleschi* era risguardato di essere il migliore ingegnere di quel tempo, la sua proposizione per quanto romanzesca ella sembrasse, pure sarebbe riuscita felice, se l'armata *Fiorentina* avesse potuto essere indotta ad accamparsi in bastante vicinanza alla Città, sicchè interrompesse le disposizioni fatte dagli assediati per disfare il piano di esso *Brunelleschi*, il quale si fu di deviare il corso del *Serchio* per mezzo di un ben forte argine, il quale per forza della pressura laterale delle sue acque averebbe potuto abbattere le mura, o pure crescendo a dismisura allagarle. I *Lucchesi* già si accorsero del suo disegno, ed alzarono un riparo paralello al suo tra le loro mura ed il corso deviato del fiume, che serviva come un baluardo alla città, e quando le acque furono alzate ad una propria altezza

tra i due ripari, gli assediati dividendo le loro forze, ne mandarono una porzione in tempo di notte ad attaccare quella parte del campo *Fiorentino*, che stava più d'appresso al riparo, ed armarono l'altra parte con tutte le specie d' instrumenti atti a scavare e perforare, per cui ruppero e traforarono l'argine *Fiorentino* per modo, che allagarono tutto il terreno su cui gli assediatori stavano accampati: il che di nuovo rendè cosa impraticabile di approssimarsi alla città per quella parte.

Non popolare condotta di Guinigi.

I *Fiorentini* deputati di campo ed il loro Magistrato vessati per le perdite e disgrazie che aveano ricevute nel corso di questo assedio, mandarono *Giovanni Guicciardini* a prendersi esso solo il comando, e la sua autorità indusse gli soldati ad accamparsi più vicino alla città. Egli è probabile, che cotesto nuovo Generale non sarebbe stato più felice di quelche erano stati gli suoi predecessori, se si fossero potuto erogare i tesori di *Guinigi*; ma per quanto grandi fossero, pur' essi al presente erano esausti; ed egli fu obbligato

gato ad usare alcune intempestive severità contro de' cittadini per riscuoterne più; laonde fù tosto formata una cospirazione contro di lui dentro le mura: *Guinigi* non era ignorante del suo proprio pericolo; e per consiglio di *Antonio* di *Siena*, il qual' era stato incredibilmente attivo a pro de' *Lucchesi*, mandò *Silvestro Trenta*, e *Luigi Bonvisi* (B) a *Milano*, per implorare l'assistenza di quel duca. Questi ambasciatori erano del numero de' cospiratori contro di lui: e per verità la nobile difesa, che cotesti *Lucchesi* fecero, non fu dovùta ad alcun' affezione ch'essi aveano per *Guinigi*, ma bensì all' avversione che aveano de' *Fiorentini*.

I *Fiorentini* erano stati mai sempre

(B) *Noi qui abbiamo seguito il racconto di* Macchiavelli; *ma secondo* Billio, *il piano della marcia di* Sforza *nella* Toscana *era stato prima concertato con* Antonio, *il quale vivea travestito nella corte di* Milano.

I Lucchesi ottengono ajuto dal Duca di Milano.

diffidenti della condotta di *Filippo*; e tenevano in questo stesso tempo de' deputati nella sua corte per avervi gli occhi sopra, e per tenere almeno *Filippo* fermo nella sua neutralità. *Filippo* rispose così ad essi che a' *Lucchesi* solamente in termini generali, e sembrò di essere svogliato di prendere qualunque parte o framischiarsi nel fato di *Lucca*; per lo che i deputati *Lucchesi* ne ricorsero da lui privatamente; ed avendogli posto avanti gli occhi lo stato dell' assedio, e quello della loro città, gli dissero che piuttosto di farla cadere nelle mani de' *Fiorentini*, ov'egli volesse sostenere i *Lucchesi* con una forza propria e competente, i cittadini deporrebbero *Guinigi*, e si metterebbero sotto la protezione di *Filippo*. Anche questo incoraggiamento punto non ritrasse *Filippo* dalla sua solita precauzione. Egli ricusò di dichiararsi o per l'una o per l'altra parte; ma seppe così ben maneggiare gli affari, che *Sforza*, il quale allora comandava le sue truppe, ed aveva nella sua propria paga un corpo considerabile, s' indusse a

chie-

chiedere pubblicamente la sua licenza per marciare in una spedizione a *Napoli*. Questa fu ottenuta, e *Sforza* avendo stabilità ogni cosa concernente alla sua paga, ed al numero delle sue truppe, così con *Filippo* che co' *Lucchesi*, rivolse la sua marcia direttamente verso la *Toscana*.

Politica del Duca di Milano.

Or questo maneggio non fu così segreto, che potesse essere nascosto a *Boccacino Alamanni* residente *Fiorentino* a *Milano*, il quale tosto pose i suoi principali nella loro guardia. Tuttociò ch' essi poterono fare si fu di far leva di nuove truppe, e di fortificare i passi nel loro paese, i quali però non furono di niun ostacolo a *Sforza*. La sua marcia non pertanto fu ritardata, allorchè giunse alle falde degli *Appenini*, per la solita cautela di *Filippo*, il quale cercava di vedere in che aspetto i *Veneziani* volessero considerare la sua condotta (*a*); sicchè avendo scorto, ch'essi punto non si moveano, egli ordinò a *Sforza* di procedere avanti.

I *Fiorentini* erano nella speranza di ri-

(a) Vid. Billium ubi supra pag. 129.

Sforza toglie via l' assedio di Lucca.

ridurre *Lucca* à divozione prima del suo arrivo, ed incalzarono l' assedio con maggior vigore che mai, ma furono vigorosamente rispinti. Alla fine *Sforza* alla testa di tremila truppe veterane aprissi a viva forza la strada per sopra gli *Appennini*, e distruggendo tuttociò che se gli parava davanti, comparì a vista dell' armata *Fiorentina*, la quale immediatamente tolse via l' assedio, e ritirossi ad un campo vantaggioso a *Librafratta*, che è situata ad una distanza eguale tra *Pisa* e *Lucca*; per la qual cosa *Sforza* demolì tutte le opere, ch'erano state erette dagli assediatori, ed entrò in *Lucca* in trionfo, dove fu ricevuto come loro liberatore e difensore, così da *Guinigi*, che dagli abitanti; ed a richiesta di *Antonio* furon pagati a *Sforza* gli soldi attrassati dovutigli, sebbene un tale sborso avesse privato *Guinigi* del poco restante suo denaro. Essendosi adunque tenuto un consiglio di guerra, egli fu risoluto di agire su la difensiva, e *Sforza* ne marciò colla sua armata verso *Pistoja*, dov' egli prese e demolì *Bugiano* città fortificata, e quindi pose l' assedio a

Pi-

Pescia, città della più grande importanza per la sicurezza di *Firenze* medema. *Pagolo Diacetto* governatore della piazza l' abbandonò, e se ne fuggì a *Pistoja*.

Cattivo stato de' Fiorentini.

EGLI è certo, che gli affari de' *Fiorentini* portavano seco in questo tempo un aspetto funesto. Il loro cattivo successo nel campo aveva accresciute le animosità del popolo contro de' loro Magistrati. I loro Generali erano sforniti di capacità militare, ed erano divisi tra se stessi: essi erano odiati da molti non solamente degli Stati vicini, ma ancora delle loro propie dipendenze; ed inoltre non avevano alcun alleato, di cui potessero fidarsi. Il loro pubblico denaro era esausto, e niuna cosa, fuorchè la debole interposizione di *Pescia*, avrebbe potuto trattenere *Sforza* dal marciare alle porte di *Firenze*. I loro pericoli non per tanto esisteano piuttosto nell' apparenza, che in realtà. Le istruzioni segrete di *Sforza* punto non lo autorizzavano di agìre offensivamente contro i *Fiorentini*, dopo che fu tolto via l' assedio di *Lucca*; ed egli aveva intrapresa la spedizione con-

tro di *Pescia* solamente per lo riflesso del saccheggio, e perchè sapea che non potea ritrarre più altro denaro in *Lucca*. I *Fiorentini* sapeano tutto questo; e mentrechè *Malevolto*, ch' era il secondo nel comando dopo il Governatore, difendeva *Pescia*, l'assedio tutto di un subito videsi rallentato, e quindi finalmente levato via. *Macchiavello* medesimo non niega, che ciò accadde per la possanza del denaro profferto da' *Fiorentini* a *Sforza*; poichè sebbene la Repubblica di *Firenze* fosse in quel tempo povera, pure molti de' di lei privati cittadini erano immensamente ricchi. Quei *Fiorentini*, ch' erano nella segreta negoziazione, riposero tanta confidenza nella forza del denaro, onde certamente si sarebbe mosso un Generale mercenario, che sperarono d' indurre *Sforza* a non solamente torre l' assedio da *Pescia*, ma a dare nelle loro mani *Lucca* medesima. Or' essendo *Sforza* un personaggio di onore in quanto alla sua professione, si scusò di acconsentire in quanto alla seconda parte, ma accettò l' offerta di

I Fiorentini *procurano di subornare* Sforza.

di 50000. ducati per torre via l'assedio di *Pescia*, promettendo di sottrarre la sua protezione da *Lucca*, mentre ch'era governata da *Guinigi*, e di unirsi in qualsivogliano misure che potrebbero prendersi per deporre il medesimo; sicchè l'accordo fu attualmente formato, e *Sforza* evacuò i territorj *Firentini*, e facendo ritorno ne' territorj *Lucchesi*, accampossi fuora di quella città (*A*).

E procurano la deposizione ed imprigionamento di Guinigi.

I *Fiorentini*, in virtù del loro accordo con *Sforza*, erano nella libertà di praticare ogni artifizio contro de' *Lucchesi*, onde fecero uso di alcuni, che forse

---

(A) *Il racconto datoci da* Macchiavello *dell'importante avvenimento, che seguì dopo il ritorno di* Sforza *a'* Lucchesi, *non è mica soddisfacente, e ci lascia intieramente nel bujo in quanto a' motivi e cagioni della rivoluzione che prese luogo: sicchè noi siamo obbligati a supplirlo, secondo quel che ne dicono* Billio, *ed altri autori contemporanei*.

se non furono atti ad essere giustificati. *Antonio* di *Siena* trovavasi allora nella Città, ed i *Fiorentini* impiegarono scaltri ed arguti agenti per portare lettere ne' loro nomi, alcune di esse dirette a *Guinigi*, ed altre a' principali cittadini ch'erano male soddisfatti del suo governo. Gli agenti, che trasportarono le lettere a' Cittadini, permisero che fossero intercettate da *Guinigi*, e quelle dirette a *Guinigi* egli fu permesso che cadessero nelle mani de' cittadini; sicchè per gli contenuti delle prime, i cittadini furono renduti a lui sospetti; e nelle lettere dirette a *Guinigi*, i *Fiorentini* scrissero di un tenore che dinotava, che un trattato si era già molto avanzato tra lui ed essi; e ch'egli era per porre la città nelle loro mani, qualora gli pagassero due cento mila ducati: similmente egli fu fatta menzione in diverse lettere intercettate da' cittadini, come se *Guinigi* fosse convenuto di porre a morte *Antonio*; ed essendo le medesime mostrate ad *Antonio*, gli fecero risolvere la distruzione di *Guinigi*.

UNA

Una scena così complicata di frodi ed inganni sarebbe stata inefficace ed inutile, se *Guinigi* ed i cittadini avessero potuto venire ad una spiega; ma essi erano in tale diffidenza gli uni degli altri, che ciò non potè affatto aver luogo; e così ciascheduno venne segretamente a meditare la ruina dell'altro. L'avvenimento si fu, che *Antonio* e quaranta altri cittadini in circa sorpresero *Guinigi* in tempo di notte nella cittadella, dov' egli si stimava sicuro, e dopo di averlo rimproverato del suo governo, lo privarono delle chiavi del castello, e lo posero in arresto, siccome *Sforza* fece al suo figlio *Pandolfo*, il qual' era nel suo campo. Ambedue furono mandati prigionieri a *Milano*, dove se ne morirono nel loro imprigionamento.

Egli debbesi confessare, che nulla ostando tutti gli varj artificj, che i *Fiorentini* aveano impiegati contro de' *Lucchesi*, pur' essi non riuscirono nel loro disegno, ch 'era quello di ridurgl' in soggezione. Egli è chiaro, che *Sforza* glie l'avev' accoccata; e pur' essi non poteano

no

I Genovesi si dichiarano contro i Fiorentini.

no lagnarsi ch'ei gli avesse ingannati. Secondo alcuni autori egli ricevè altri 30. cinquemila ducati da' *Fiorentini*, con una promessa di altri quindicimila allo spirare di tre mesi, qualora egli, e le sue truppe se ne fossero rimasti senza nulla opera durante quel tempo. Di fatto egli fece sfilare la sua armata a *Mirandola*, e lasciò la difesa de' *Lucchesi* a loro medesimi, per la quale, nella condizione in cui erano ridotti, essi non erano affatto idonei. Eglino sì pienamente conosceano la loro debolezza, che mandarono pubbliche lettere a' *Fiorentini*, dicendo ch' essi erano al presente liberi dal loro tiranno, che i *Fiorentini* aveano fatto come il loro pretesto per la guerra; ch' essi erano volontierosi di cedere a' *Fiorentini* alcuni segni di superiorità, purchè si fosse loro lasciato il pieno godimento delle proprie loro leggi e libertà. I *Fiorentini* adunque, essendo presentemente liberati dal timore di *Sforza*, ributtarono questa così equa offerta, sotto pretesto, che lo stato della guerra si fosse alterato da quelche lo era originalmen-

mente, e che ciò aveva ad essi costato tanto sangue e tesoro, che di nulla meno si sarebbero contentati, che dell' intera soggezione de' *Lucchesi*. Or questa infame condizione fu ributtata, ed i *Lucchesi* si prepararono a difendersi fino agli ultimi estremi, come anche pur fecero i *Fiorentini* per rinnovare l'assedio. *Antonio* di *Siena*, conoscendo che la sua patria sarebbe dopo *Lucca* caduta vittima de' *Fiorentini*, se divenissero padroni di *Lucca*, si portò a bordo di un vascello a *Genova*, ch' era allora governata dall' Arcivescovo di *Milano* per *Filippo*; sebbene in altri riguardi i *Genovesi* fossero tuttavia nel pieno possesso delle loro leggi e proprietà, ed un vasto numero di essi fossero immensamente ricchi. Quindi egli si rivolse a questi per assistenza contro de' *Fiorentini*, contro la cui ambizione ed ingiustizia egli aspramente s' inveì; ma senza pretendere però d' impegnare il duca di *Milano* nella briga. La preservazione di *Lucca*, per non farla cadere nelle mani de' *Fiorentini*, era della più grande conseguenza a' *Genovesi*, i quali

promisero ad *Antonio*, che se il duca di *Milano* si fosse degnato di darne loro il permesso, eglino assisterebbero i *Lucchesi* con i loro buoni offizj, e qualora questi verrebbero meno, gli assisterebbero ancora colle loro arme. Questa favorevole risposta fu dovuta alle speranze che aveano di ricuperare *Livorno* dalle mani de' *Fiorentini*, i quali l'aveano comprata da *Fulgoso*. Essi pertanto mandarono una deputazione in *Firenze* in termini tali, che recarono offesa a' *Fiorentini*; poichè non solamente ricercarono, che desistessero dalla loro guerra con *Lucca*, ma insisterono su la restituzione di *Livorno*. La loro risposta fu egualmente disaggradevole a'*Genovesi*, che i *Fiorentini* dissero di non poter considerare come un popolo libero, ma bensì come sudditi al duca di *Milano*; e che perciò non poteano trattare con essi come uno Stato indepen. dente; perlochè i deputati *Genovesi*, presi da gran furore e rabbia, montarono su i loro cavalli, e lasciarono *Firenze*. Nel ritorno poi che fecero a *Genova*, rapportando il successo del-

la

la loro commissione, i *Genovesi* vennero immediatamente ad una risoluzione di dichiarar guerra contro de' *Fiorentini*, ed impiegare *Nicolò Piciнino* per loro generale, facendo tutto ciò coll' approvazione e connivenza del duca di *Milano*.

I *Fiorentini* ebbero intelligenza di questa nuova tempesta che loro sopra stava, e presero nella loro paga un corpo di mille e quattro cento cavalli, che si appartenevano a *Guido* di *Faenza*, destinando nell'istesso tempo il Conte di *Urbino* ad essere generale di quell' armata, sebbene fosse molto disadatto ad un tal comando. I deputati *Fiorentini* a *Venezia* non mancarono di rappresentare a quel Senato, che il duca di *Milano* era appieno informato di tutto quel maneggio, e quanto pericoloso egli sarebbe al loro Stato, se egli potesse ottenere la sovranità di *Toscana*, alla quale aspirava; per la qual cosa i *Veneziani* si lagnarono con *Filippo*, il quale colla sua solita dissimulazione disse loro, ch'egli aveva improntato a' *Genovesi* un corpo di truppe; e ch'era per lui

Dissimulazione di Filippo *duca di* Milano.

l'istessa cosa, se volessero assistere i *Lucchesi*, od i *Fiorentini*; poichè egli conosceva benissimo, ch' essi a null'altro aspiravano, che a difendere se stessi; laonde per confermare ciò, che disse, mandò a' *Veneziani* una copia della sua convenzione co' *Genovesi*, in virtù della quale eran da lui lasciati nell'intiera libertà di unirsi con chi loro piacesse. I *Veneziani* comparirono, o sembrarono di comparire, soddisfatti di questa risposta, nulla ostando tutte le rimostranze de' *Fiorentini* in contrario.

Progresso della guerra.

PER questo tempo *Picinino*, il quale aveva preso il comando dell' armata *Genovese*, ne marciò a soccorrere *Lucca* nuovamente assediata da' *Fiorentini*, i quali al suo avvicinamento abbandonarono l' assedio, e si trinceraro- no su le sponde del *Serchio*. Egli fu computato, che la loro armata ascendesse a cinque mila cavalli, ed a tre mila fanti, tutte truppe assoldate, ed a diece mila *Fiorentini*: il che è una prova delle ricchezze intrinseche degli sudditi di quello Stato, nulla ostando le vaste spese

e per-

e perdite, che avevano sostenute, e la bassa e malá condizione, in cui si trovavano le loro finanze; ma sebbene il loro numero fosse superiore a quello dell' armata di *Picinino*, pure la sua riputazione era tenuta in così gran conto, che i *Fiorentini* non ardirono di fargli frente. Il suo primo pensiero si fu di ripigliare alcuni forti e castelli *Lucchesi*, ch'erano caduti nelle mani de' *Fiorentini*, e quindi egli fece fronte al suo nemico per un giorno, che fu da lui impiegato in cercare un guado a traverso il fiume, ed in impedire, che le loro provvisioni non venissero per acqua, (di cui egli ne aveva in abbondanza) per mezzo di certe barche, che seguivano la sua armata; sicchè alla fine egli fu scoverto un guado, e sebbene pericoloso, pure fu tentato a passarsi da *Picinino*; ma se i *Fiorentini* non fossero stati che mediocremente bene comandati, i loro nemici sarebbero venuti meno nel loro tentativo, e la parte migliore della loro armata sarebbe stata distrutta; ma gli *Genovesi* e *Lucchesi* non incontrarono niuna opposizione in pas-

sare il fiume, salvo quella soltanto di alcune poche truppe comandate da' giovani signori di *Faenza* e *Perugia*; poichè *Urbino*, Generale *Fiorentino*, alla prima comparsa di pericolo, se ne fuggì a *Pisa*, ed i *Fiorentini*, trovandosi al presente senza un capo, se ne fuggirono in *Firenze*.

I Fiorentini *sono disfatti*.

Or quantunque gl' Istorici *Italiani* avessero molto pomposamente descritto questo passaggio, e la battaglia che ne seguì, pur' egli non apparisce, che una dozzina di uomini fossero uccisi o dall'una o dall' altra banda; ma circa dugento uomini di fresco reclutati, nella precipitanza della loro fuga furono sommersi nel fiume. Nulla però di manco egli furon fatti prigionieri un gran numero di uomini e cavalli; ma la maggior parte de' primi furono licenziati da *Picinino*.

Liti suc. cessi di Nicolò Picnino *Generale* Genovese.

Quando le notizie di questa sconfitta furono recate in *Firenze*, gli abitanti immaginaronsi, che *Picinino* fosse di già vicino alle loro parte; ma essi non erano bene intesi delle sue istruzioni, che furono limitate per lo

scc-

soccorso e difesa di *Lucca*, e per riguadagnare le di lei dipendenze da' *Fiorentini*; sicchè *Picinino* effettuì tutto questo, oltre di aver fornito gli abitanti di gran magazzini di provvisioni dagli suoi vascelli. Pur non di meno nel ritorno, che fece a *Genova*, egli ricevè ordini di prendere diverse piazze, su cui i *Genovesi* aveano delle pretensioni, particolarmente *Pontremoli* piazza così importante, che vien riguardata la barriera degli *Appennini* verso *Genova*: ed in tutto ciò egli vi riuscì; e colla presa di *Pontremoli* fu tolta via ogni comunicazione tra gli esuli *Genovesi* e *Fiorentini*, ed i *Genovesi* ottennero una pronta entrata in *Toscana*.

Dissimulazione de' Fiorentini.

NULLA ostando la partenza di *Picinino*, i *Fiorentini* furono così lungi dal rinnovare le ostilità contro di *Lucca*, ch' essi divennero timorosi ed apprensivi, che gli Stati di *Toscana* avessero a formare una lega contro di loro medesimi. Sapeano ch' eglino erano odiati da' *Sienesi*, i quali aveano ultimamente fatta una lega col Papa, e fatta leva di truppe; e che varj Stati, oltre a quelli

dentro la *Toscana*, sarebbero prontamente entrati in una tale confederazione. I *Fiorentini* adunque dissimularono il tutto, e come se fossero ne' migliori termini ed amicizia con *Siena*, non solamente mandarono colà una deputazione, ma indussero ancora i *Veneziani* a mandarne un'altra per trattare la rinnovazione delle antiche alleanze tra i *Fiorentini* e *Sienesi*. Or questi, ch'erano di già in trattaro coi *Lucchesi*, restarono sorpresi per tale proposizione; ed in una separata conferenza, che i loro Magistrati tennero co' deputati *Veneziani*, s' inveirono così mordacemente e con tale speciosità contro de' *Fiorentini*, che i *Veneziani* se ne tornarono a casa, senza ulteriore interposizione. Durando cotesta negoziazione, gli *Sienesi* unanimemente elessero *Antonio*, il qual'era stato assai attivo ed intraprendente contro de' *Fiorentini*, per loro capo Magistrato; per la qual cosa i deputati *Fiorentini* lasciarono frettolosamente *Siena*; e per ingannare gli abitanti de' paesi, per cui doveano passare, si adornarono di

ra-

rami di olive, e così arrivarono salvi in *Firenze*. Appena furono giunti colà, quando fu proposta una triplice lega tra il duca di *Milano*, i *Genovesi* (i quali affettavano un' apparenza d' independenza) e gli *Sienesi*.

I *Fiorentini* cercarono di controbilanciare questa lega con istringerne una nuova co' *Veneziani*; ma i secondi aveano delle ragioni per non provocare a sdegno *Filippo*, e perciò ricusarono la proposta. Quind' i *Fiorentini* ne ricorsero da *Sforza*, siccome i *Veneziani* fecero nell' istesso tempo, affinchè prendesse il comando della loro armata, ma egli ricusò di lasciare il servizio del duca di *Milano*, colla cui figlia naturale egli aveva di già passato un contratto di matrimonio, ed a cui egli poscia succedè ne' suoi dominj. Or' essendo presentemente passato all' altra vita il Papa *Martino V.* il grande ristoratore della dignità Papale in *Italia*, egli fu succeduto da *Eugenio IV. Veneziano*, il quale si unì cogli *Ursini* contro agli amici dell' ultimo Papa; e da ciò ne seguì una specie di guerra

I Fiorentini fanno una lega con Venezia.

ci-

civile nello Stato della Chiesa. Egli fu generalmente riputato d' essere figlio dell' antipapa *Gregorio XII.*; e nella sua esaltazione al Papato formò il disegno di rinnovare la lega tra i *Fiorentini* ed i *Veneziani* per controbilanciare il potere del duca di *Milano*: e di fatti una tale confederazione prese luogo. *Filippo* adunque essendo venuto a sapere questa fresca congiunzione, ordinò ad alcune truppe, che ne stavano a *Pontremoli*, di girne nella *Toscana*: il che fecero sotto la scorta di *Picinino*, e penetrarono talmente dentro i dominj *Fiorentini*, che impedirono ogni qualunque comunicazione tra *Firenze* e *Pisa*.

Crudeltà de' Fiorentini *verso i* Pisani.

I *Fiorentini* ben sapendo, che le cose erano già mature per una ribellione riguardo a *Pisani*, ebbero ricorso in questa occasione ad un espediente inumano, ma forse necessario. L'Arcivescovo di *Pisa* ch'era un *Fiorentino* avea allora il principal comando in quella città, e per ordine, senza verun dubbio, del governo *Fiorentino*, ei fece un bando, che tutt'i *Pisani* fra la età di quindici

ci anni e sessanta dovessero immediatamente lasciare la città; ed essendo di una natura brutale, egli medesimo fu l'esecutore di quest' ordine; ma ritenne le mogli e figli degl' infelici *Pisani*, come pegni della loro condotta. Nulla ostando questa precauzione, pur' egli fu formata una congiura dentro la città per darla nelle mani di *Picinino*, il quale giornalmente si presentava avanti le di lei porte; ed il disegno fu scoperto, ma per un grande accidente (a). *Picinino* non per tanto conquistò tutto il territorio *Volterrano*, e *Volterra* medesima si sarebbe a lui sottomessa, se egli non fosse stato seguito da un gran numero degli esuli *Volterrani*, i quali erano irreconciliabilmente avversi al partito governante nella città.

Politica di Filippo duca di Milano.

MENTRE che stava sul tappeto la triplice lega tra *Filippo*, i *Genovesi*, ed i *Sienesi*, alcuni de' giovani *Sienesi* senza niun'autorità, o capo, fecero una irruzione nel territorio *Fiorentino*, dove

(a) Vid. Macchiavel. lib.4. & Billium pag.148.

ve bruciarono un castello fino alle ceneri. Le notizie di questa temeraria, e sconsigliata azione arrivarono in *Milano*, mentre che *Filippo* era in conferenza co' deputati delle due repubbliche, ed in grande agitazione, se si dovesse o no conchiudere la lega. Or non sì tosto un tale avvenimento fu a lui riferito, che con gioja nel suo sembiante ordinò, che tutto quel che i deputati *Sienesi* aveano domandato, si dovesse loro concedere (*a*); circostanza che ben' esprime il suo ben accorto carattere. Di fatti egli fu ordinato al conte *Alberigo* di porsi alla testa di due mila cavalli per unirsi a *Picinino*, affinchè la guerra *Toscana* potesse proseguirsi con decisivo vigore. Egli tosto si scorse, che i sudditi *Fiorentini* non aveano niun' avversione di porsi sotto la protezione di *Filippo*, sebbene ricusassero di sottomettersi agli *Sienesi*; poichè essendosi di presente la guerra proseguita a nome di *Filippo*, molti forti e castelli prontamente si sottomisero

(a) Vid. Billium ubi supra

misero al suo Generale. Allora *Picinino* ne marciò alla valle di *Alsa* la più bella, e popolata di qualsisia altra in *Italia*; ed egli stavasi preparando di ridurre a divozione *Staggio*, e gli forti vicini, la cui maggior parte si appartenevano a' sudditi privati di *Firenze*, allorchè fu incoraggiato a sperare, che si sarebbe potuto facilmente rendere padrone di *Arezzo*, per mezzo d' una cospirazione dentro quella città. Egli ne vien detto, non senza gran colorimento di verità, che gli *Fiorentini* medesimi erano a pieno informati di questa suggestione, affinchè potessero trarlo fuora da quel paese. Ella è cosa certa, che *Picinino* era così intento nella conquista di *Arezzo*, ch' egli bruciò tutt'i preparativi che aveva fatti per l'altra sua spedizione, e ne marciò a dirittura a quella città, presentando intanto a lui il popolo, dovunque ne passasse, le chiavi delle loro città e castelli (*B*). Quando giunse avanti ad

(B) *Il lettore non deve immaginarsi, che i castelli, i forti, e le città for-*

ad *Arezzo*, si avvide ch'egli era stato ingannato, e che non si erano fatte niune disposizioni per rendersegli la città; sicchè essendovisi trattenuto per alcuni giorni senza veruno effetto, i *Sienesi* e le altre truppe lo sollecitarono a cominciare l'assedio, protestandosi ch'egli non se ne ritornerebbe vivo, qualora essi non la prendessero tra lo spazio di giorni quattro. Mentrechè *Picinino* stava deliberando su questa proposta, gli affari presero una piega inaspettata nella *Lombardìa*, e *Filip-*

---

*fortificate, che incontra così spesso nella lettura di quest'istoria, altro non fossero per la maggior parte, che le case di privati gentiluomini, o villaggi aperti con poche opere di difesa ond' erano munite, per assicurargli dal non essere sorpresi dagli sbanditi, e dalla sbandata soldatesca, i quali presentemente, e da lungo tempo prima, avevano infestata l'*Italia, *e che mai sempre seguivano la fortuna del campo.*

lippo mandò un ordine a *Picinino* di ritornarsene a *Milano*. Or il nome di *Picinino* era così terribile nella *Toscana*, che i *Fiorentini* considerarono come una liberazione la sua partenza, sebbene non fosse seguito da niuna sorta di truppe, ed *Alberigo* fosse succeduto nel suo comando. Essi elessero per loro Generale *Micaletto*, il qual' era stato educato sotto la scorta di *Sforza*; e furono così grandemente incoraggiati dalla partenza di *Picinino*, che *Micaletto* subito videsi alla testa di un'armata. Ora il primo colpo di buona fortuna che ottennero, egli si fu un vantaggio, ch' essi guadagnarono contro di *Alberigo* a *Colle*, dove contro la sua propria inclinazione, egli fu obbligato a combattere i *Fiorentini*, e fu vinto. Questo vantaggio sebbene non fosse che di poca conseguenza, pure fu celebrato in *Firenze* con una gioja stravagante.

Perdite de' Fiorentini.

Noi dobbiamo riflettere, che tutt' i domini *Fiorentini* erano in questo tempo ridotti a *Firenze*, alle loro gran città, e Terre murate, ed a poche piazze meno

no considerabili ch'erano state rispar, miate nella valle di *Alsa*. Quasi tutto il loro aperto paese era stato ridotto in servitù da *Picinino* e da' *Sienesi;* ma l' ultima disfatta di *Alberigo* fece cambiare aspetto alla loro fortuna, *Filippo* adunque sospettando, che avesse egli qualche intelligenza co' *Fiorentini*, lo mandò incatenato a *Milano*, devolvendo il suo comando nella persona del giovine *Antonio* di *Pergola*, il quale non avea nè alcuna autorità nell'armata, nè alcune opportunità sicchè potesse dare una pruova della sua abilità militare; poichè la stagione si era troppo avanzata per venire ad azione. Dopo ciò durando l'inverno non passò un giorno senza succedere qualche notabile diserzione dalla parte dell'armata *Milanese*, e molti fra le loro migliori truppe ed officiali portaronsi nel servizio *Fiorentino*.

PER questo tempo i *Veneziani*, atterritisi per lo vasto progresso di *Filippo* nella *Toscana*, aveano conchiusa una nuova lega co' *Fiorentini*, ed aveano equipaggiata un' armata Navale

la

la più formidabile di quelche si fosse per molti secoli mai veduta in *Italia*. Per opporsi loro ei fu, che *Filippo* avea richiamato *Picinino* dalla *Toscana*, e datogli il comando sì delle sue forze marittime che terrestri. Conciosiachè la flotta *Veneziana* avesse fatta vela per lo *Po*, e la maggior parte, o tutta, consistesse in galere, e non avesse che poc' acqua su cui nuotare, si pose rimpetto alla loro armata terrestre, la qual' era comandata da *Carmignola* (contro di cui *Picinino* solo potea far' argine) siccome la flotta loro era comandata da *Stefano* di *Treviso*. Questo accampamento era vicino *Cremona*, mentrechè la flotta *Milanese*, ch' era eguale in numero, ma di gran lunga inferiore in fortezza e regolarità a quella di *Venezia*, se ne stava verso la parte superiore di quella città. *Picinino* sembrava di esfere solamente intento nelle operazioni terrestri; ma tutto di un subito senza comunicare il suo disegno a qualsisia persona, fuorchè a *Sforza*, conoscendo che l'attenzione di *Carmignola* era fissa sopra l' armata, si gittò a

I Veneziani sono disfatti per acqua.

 bor-

bordo di una galera *Milanese*, e quantunque non fosse avvezzo ad un tale servizio, pure mercè il suo proprio valore ed intrepidità personale diede a' *Veneziani* una delle più grandi sconfitte, che avessero giammai ricevute su l'acqua, mentrechè *Carmignola* non potè far altro che compiangergli dal lido. Le particolarità poi di cotesta disfatta ed il gran bottino fatto da' *Milanesi* e *Genovesi*, non cadono in acconcio di ridirgli in questa parte della nostra Istoria; ma si dice, che l'equipaggio dell'intera flotta sia costato a' *Veneziani* 600,000. ducati.

INTANTO per compensare questa perdita i *Veneziani*, avendo mandato alcune galere, che fecero girare verso il golfo di *Genova*, disfecero le galere *Genovesi* nel mare *Toscano*; ed i *Fiorentini* sotto *Michelettò* sorpresero *Trebia*, e ridussero in servitù la maggior parte di quelle piazze, ch'erano state prese durando l'està da *Picinino*, e da' *Sienesi*, i quali al presente si trovavano immersi nella più indicibile costernazione; ma essendo sorto un pestifero ma-

malore fra i loro cavalli nel campo, amendue i partiti furon obbligati ad andarsene ne' quartieri. Or noi dobbiamo avvalerci di quello intervallo per riassumere il corso degli affari domestici di *Firenze*.

Scontentamenti a Firenze.

Il cattivo successo della guerra contro di *Lucca* fu cagione, che quanto fu prima molto popolare diventasse poscia altrettanto men popolare. Coloro, ch' erano stati i più impegnati in proseguirla, al presente ne addossavano il biasimo l'uno sopra l'altro; ma il peso della pubblica indignazione cadde sopra de' capi. *Guicciardini*, il quale avea comandato *in capite* dopo la ritirata di *Sforza*, fu accusato d' aver ricevuto denaro dagli nemici di *Firenze*; ed il furore contro di lui arrivò a tal segno, che il gonfaloniere lo citò a fare la sua difesa; ma o il credito di *Guicciardini* nello Stato, o la sua innocenza dell'accusa, impedirono l'affare che non andasse più oltre. L' accusa poi contro di *Cosmo de Medici* ebbe conseguenze d' una natura molto più seria.

Istoria dell'esilio di Cosmo *de* Medicis.

Or questo nobile, mercè la sua condotta nello Stato, avea mostrato a *Fiorentini* ciò ch' essi non averebbero potuto altrimente credere, cioè ch'era cosa facile che il suo padre poteva essere sorpassato in tutt'i doveri di un abile e disinteressato cittadino. La prima massima, che *Cosmo* tenne in sua vita, si fu di non attenersi a niun partito nella repubblica; ma per mezzo del suo consiglio, della sua ospitalità, munificenza, ed altre virtù, doversi rendere obbligati tutti gl' individui. Egli recò tant'oltre questa massima, che quando trovava che i pubblici affari non potevano aver camino senza l'approvazione del suo credito, egli mai sempre induceva il suo amico *Puccio Pucci* a prendere la direzione nel maneggio degli affari; ed il suo partito andava sotto il nome di *Puccio*. L'altro suo amico si fu *Averardo de Medicis*, soldato eccellente; ma *Cosmo* era così cauto ed accorto negli affari di partito, che sebbbene egli altamente approvasse la guerra con *Lucca*, pure impiegò il suo interesse ed impegno in da-

dare il comando della medesima a coloro, che ben si sapeano di non essere affatto amici della sua famiglia. Ora quì noi non entreremo nella briga a disaminare, se questa sua condotta non tendesse a portare i principj della disinteressatezza ad un termine fuor di politica. Gli amici di *Cosmo*, non così disinteressati com'egli, si avvaleano di tutte le opportunità onde aggravare le perdite dello Stato, e vilipendere la condotta de' suoi Generali, il che affatto non era per lui di niun servizio; poichè nulla ostando tutta la sua modestia, ed annegazione di se stesso, egli era tuttavìa riguardato come il principale cittadino di *Firenze*; e gli nemici della sua famiglia considerarono ogni cosa come quella che fosse fatta per la sua secreta concorrenza ed approvazione. *Nicola de Uzano* era tuttavìa rispettato per conto della sua grande integrità, abilità, ed esperienza, ed era giudicata l'unica persona capace a poter' equilibbrare l'interesse di *Cosmo* nello Stato. *Barbadori*, così chiamato dalle barbe di color giallo del-

la sua famiglia, fù mandato da *Rinaldo Albizi*, e dagli altri nemici de' *Medici*, per persuadere ad *Uzano* di guidare il partito contro di *Cosmo*. Ma quel venerabile difensore della patria nella risposta, che fece, desiderò che la di lui barba fosse stata d' argento, in vece d' oro, poichè allora egli averebbe potuto riflettere su le conseguenze di ciò ch' egli avea proposto: Quindi entrò a fare un ragguaglio di quelle divisioni e fazioni, che prevalevano tra le famiglie, che si chiamavano nobili, e provò che'l partito di *Cosmo* aveva un diritto così buono a quell' appellazione, come ve lo avevano gli suoi antagonisti. Quindi procedè ad una difesa di *Cosmo*, e dimostrò l' ingiustizia di perseguitarsi un uomo meramente perchè si aveva acquistata la popolarità per via della virtù. Dopo ciò fece vedere la follìa di un simile attentato per riguardo dell' influenza prodigiosa di *Cosmo* nello Stato; e fece sovvenire a *Barbadori*, che supponendo che *Cosmo* fosse ruinato, essi dovevano essere governati da *Rinaldo*,

ch' era un uomo molto piggiore. Nella conchiusione del suo discorso, ch' è appieno rapportato da *Macchiavelli* (a), esso gli consigliò di venire alla concordia e moderazione, come i soli termini, sotto cui lo Stato poteva essere servito.

Or questi sentimenti sì degni di un uomo sì saggio e bravo difensor della patria, fecero una tale impressione sopra gli animi de' nemici di *Cosmo*, che ogni cosa ne rimase in quiete durante la guerra con *Lucca*; ma alla fine di questa, essendo passato all'altra vita *Nicola* de *Uzano*, *Rinaldo* divenne il capo del partito; ed essendo un irreconciliabile furioso nemico di *Medici*, non lasciò niuna cosa intentata, onde disporre gli suoi compatriotti ad una guerra civile piuttosto, che non ruinare il suo antagonista. Egli persuase à tutto il suo partito di non uscire giammai in pubblico se non se in arme, affinchè il timore del pericolo potesse fare maggior impressione nell' animo

(a) Vid. Macchiavel. lib. IV.

mo del popolo; e tutte le loro civili asfemblèe, anche per l'elezione de' magistrati, portavano un afpetto militare, e rare volte erano terminate fenza tumulti (C).

I fucceſſi di *Rinaldo* in queſto affare furono tali, che altro di prefente non rivolgea nell' animo fuo, che un gonfaloniere. La perfona per tanto, la quale più verifimilmente poteſſe corrifpondere al fuo fine, fi fu *Bernardo Guadagno*, i cui debiti furono da lui pagati, temendo che la quantità de' mede-

---

(C) *Nulla oſtando tutto ciò, pure* Macchiavelli *adorna queſto* Rinaldo *di un gran carattere, e lo chiama un uomo degno d' onore in tutte le fortune. Se noi ci facciamo a confiderare ciò che pofcia avvenne, quando la Cafa di* Medici *giunfe ad eſſere Sovrana di* Fiorenze, *vi fono ragioni da poter credere, che* Rinaldo *ebbe motivi per la fua condotta, i quali non fono ſtati ſpiegati da* Macchiavelli.

medesimi non avesse ad impedire la sua elezione, la quale riuscì in suo favore. Appena adunque fu *Guadagno* entrato nel suo officio, che *Rinaldo* gli pose avanti gli occhi il pericolo della popolarità di *Cosmo*, la quale, senza accusar lui di verun altro delitto, ei disse che aveva privata la Repubblica della di lei libertà. Quindi per incoraggiare *Bernardo* a procedere avanti, egli addusse molti esempj, ne' quali la popolarità aveva abbandonato gli accusati, quando costoro eran condotti al giudizio; e che *Cosmo* si troverebbe anch' egli nella stessa condizione, specialmente perchè così esso che gli suoi amici si erano risoluti di sostenere fino agli ultimi estremi l' amministrazione della giustizia.

Pericolo di Cosmo de Medici.

Bernardo Guadagno fu agevolmente persuaso a fare come *Rinaldo* desiderava. Dopo essersi tenuta qualche consulta cogli altri magistrati, *Cosmo* fu citato a comparire nel palazzo, dove fu messo in arresto; ed il senato assembrandosi, il popolo creò un *Balia* di dugento per la riforma dello Stato, e per lo giudizio di

Cos-

Cosmo; mentre che *Rinaldo*, e gli suoi amici comparvero in arme nella piazza, ov'era radunato il *Balia*. I dibattimenti intorno a *Cosmo* durarono quattro giorni; nel quale spazio di tempo esso fu confinato in una stanza ben munita e forte chiamata l'*Albergbettino*, dond'egli ebbe un'opportunità di ascoltare e vedere lo strepito che facevasi intorno alla sua vita, morte, o sbandimento. Questo riempì l'animo suo di apprensioni e timori; che gli suoi nemici non lo avessero a levare dal Mondo per mezzo del veleno; e per quattro giorni egli mangiò solamente un pò di pane. Il nome del suo custode si era *Malavolti*, il quale avendo osservata la diffidenza di *Cosmo*, la considerò come un rimprovero del suo proprio onore, e dichiarò che non se gli sarebbe usata niuna violenza od ingiuria, mentre che fosse nella sua custodia; ed affine di provare la sua sincerità, ordinò, che si fossero portate le vivande, delle quali esso stesso gustò innanzi al suo cospetto. Questa generosa condotta di *Malavolti* fece

ce scaturire dagli occhi del prigioniero alcune lagrime di gratitudine, e talmente si guadagnò l'animo del suo custode, ch' essendo questi al presente nuovamente disposto a fargli godere de' conforti della società, *Malavolti* introdusse nella sua compagnia un tale *Fargannacio* uomo di bell' umore ed ingegno, ed intimo familiare del *Gonfaloniere*. *Cosmo* sapeva che 'l denaro in quel tempo faceva gran traffico in *Firenze*, e dopo cena, *Malavolti* essendosi prudentemente ritirato, *Cosmo* dopo un discorso molto obbligante, diede a *Fargannacio* un segno privato di riceversi per suo riguardo mille e cento ducati nell' ospedale di *S. Maria Nuova*, di cui cento egli ne assegnò a *Fargannacio* medesimo, ed i mille dovèano pagarsi al *Gonfaloniere*. Or questa subornazione in tempo proprio praticata, o sia un atto di liberalità, siccome per una parte raddolcì l'animo del *Gonfaloniere*, così dall' altra mitigò il fato di *Cosmo*, e la sua sentenza si fu ch' egli dovesse essere mandato in esiglio a *Padova*. Molti de' suoi parenti insieme con *Puccio* *E sua sentenza.*

Puc-

Pucci furono sbanditi nello ſteſſo tempo; ed egli furon fatte delle diſpoſizioni per tenere a freno ed in ſoggezione coloro, che furono male ſodisfatti delle loro ſentenze.

An. Domini 1433. COSMO in tanto ricevè la ſua ſentenza, che fu pronunciata ai tre di *Ottobre* 1433. con un allegro ſembiante e perfetta raſſegnazione al volere de' ſuoi giudici, ſolamente ſcongiurandoli a volergli concedere protezione contro i ſuoi nemici, i quali ſecondo ch' egli inteſe ſtavano aſpettando nella piazza per ucciderlo. Il gonfaloniere intrapreſe queſt' officio, e dopo averlo aſſiſtito nel palazzo, fintantochè fu terminata la cena, gli diede una ben forte guardia, che lo accompagnò fino a' confini de territorj *Fiorentini* con quelli di *Venezia*, dove fu ricevuto co' più alti onori.

Rinaldo rimane deluſo nel ſuo diſegno. RINALDO e gli altri nemici di *Coſmo* conſideravano il di lui sbandimento, come un trionfo ſopra ſe medeſimi, e come il preludio della loro diſtruzione. *Rinaldo* montato in diſperazione ragunò inſieme il ſuo partito, e dopo di avere

avere rappresentata la follìa e mattezza di aver permesso a *Cosmo* di scappare la vita, egli propose che i nobili dovessero impadronirsi per forza del governo, ristabilire la nobiltà esiliata del loro propio partito, e privare i plebei di tutto il loro potere nello Stato. Egli sostenne la sua opinione con molti speciosi argomenti, ma incontrò l'opposizione di *Mariotto Boldavinetti*, il quale giudicò essere la tirannìa de' plebei più tollerabile che quella de' nobili, i quali erano arrivati al più alto colmo di superbia ed insolenza. Intanto l'opinione di *Mariotto* prevalse, e *Rinaldo* attribuì ad un infatuamento giudiziario l' essersi ributtato il suo consiglio; sicchè sembrando al presente che il partito di *Rinaldo* fosse diviso, gli amici di *Cosmo* cominciarono a maneggiarsi; ed egli fu intercettata una lettera che veniva a lui diretta da *Agnoloto Acciajoli*: il contenuto della medesima lo informava della buona disposizione della città in suo favore, e lo consigliava per tutt' i mezzi a farsi suo amico *Neri Geni*; e che lo Stato tro-

vava.

vavasi in tali strettezze per mancanza di denaro, che vi sarebbe stata causa di subitamente richiamarlo. Or essendosi cotesta lettera recata avanti del Magistrato, fu cagione che *Agnoloto* fosse sbandito, ma il suo punimento fu così lungi dall' abbattere e scoraggiare gli amici di *Cosmo*, che anzi di giorno in giorno andavano crescendo; e quando furono eletti i nuovi Magistrati nel 1434. *Nicola* de *Cocco* fu fatto Gonfaloniere, e furono eletti otto Senatori, tutti dipendenti e divoti di *Cosmo*; per la qual cosa *Rinaldo* di nuovo radunò il suo partito per fare ad essi presente il loro pericolo imminente, e propose che dovessero dar di piglio alle arme, far continuare *Donato Veluti*, il qual' era allora Gonfaloniere, nel suo uffizio, e procedere immediatamente ad una nuova elezione di Magistrati, con bruciare le vecchie borse, che contenevano i nomi de' Magistrati, e fare una nuova imborsazione.

An. Domini 1434.

Mentre che molti dell' assemblèa erano inclinati a seguire questo consiglio,

glio,

glio, egl' incontrò l'opposizione di *Palla Strozzi* nobile di gran temperamento e moderazione, il quale giudicò, ch' essi non doveano per niun conto prendere le armi fintantochè fossero obbligati dal prossimo avvicinamento di un nemico straniero, allorchè essi avrebbero potuto farlo senza atterrire il popolo, od esporre se stessi in pericolo; sicchè dopo ulteriore e matura deliberazione, egli fu convenuto, che i nuovi Magistrati dovessero entrare nell' esercizio de' loro offizj; ma che qualora tentassero alcuna cosa contro gli nobili, questi si dovessero assembrare a *S. Pulinare*, e procedere secondo le circostanze potessero mai occorrere. Il primo atto di autorità, che il nuovo Gonfaloniere compisse egli fu l' imprigionamento che fece del suo predecessore *Donato Veluti*, per aversi appropriato il pubblico denaro. Indi egli radunò un' assemblèa degli amici della casa di *Medici*, che trovò essere così potenti, che citò *Rinaldo*, *Ridolfo Peruzzi*, e *Nicola Barbadori* a comparire dinanzi a lui. *Rinaldo*, invece di sottomettersi, ne corse

a dar

Rinaldo prende le arme. a dar di piglio alle armi; ed il resto del suo partito, secondo l' accordo, si assembrò a *S. Pulinare*, e loro si unirono un gran numero di soldati sbandati, i quali avvenne, che in quel tempo si trovassero in *Firenze*; di modochè il palazzo fu circondato.

RINALDO non per tanto non potè nè egli nè il suo partito sostenersi contro l'apparenza dell'autorità legittima. Due de' personaggi più grandi del suo partito, cioè *Palla Strozzi*, e *Giovanni Guicciardini* ricusarono di unirsi a lui in arme. *Palla* si portò a *S. Pulinare* a cavallo, seguito solamente da due pedoni, e fu ivi ricevuto coi più mordaci rimproveri da *Rinaldo*, il quale lo rimproverò di follìa, codardìa e tradimento; prima in avere salvata la vita di *Cosmo*: secondo in avere posti in non cale i suoi consigli: e in terzo luogo in aver ricusato di unirsegli in arme. A tutto questo *Palla* non fece altra replica, che voltare la testa del suo cavallo, e ritirarsi quanto più frettolosamente potesse. In quanto poi a *Guicciardini*, egli si scusò di non essere comparso

comparso sotto pretesto, che la sua presenza era necessaria in casa, per tenere a freno il suo fratello perchè non si unisse al partito opposto; ma il massimo contrattempo di *Rinaldo* consistè nella generale lentezza del suo partito ad unirsegli; e mentre ch' egli stava attendendo le truppe che aspettava, i Magistrati si riebbero dalla loro costernazione, serrarono le porte del palazzo, e prepararonsi per una vigorosa difesa.

I disegni di Rinaldo rimasero frustrati.

Or non sì tosto fu ciò risaputo, che il partito di *Medici* comparì al lor torno, come i campioni del governo legittimo. Nulla però di manco *Rinaldo* era così potente, ed i suoi pretesti furono così speciosi, che i magistrati giudicarono cosa propria di entrare in trattato con lui. Così mandarono alcuni del loro proprio corpo per assicurarlo, che non avevano alcun pensiero di richiamare *Cosmo* dal suo sbandimento; e ch' egli era il ben venuto, ove volesse entrare nel palazzo, e ricevere soddisfazione e compenso riguardo a tutte le sue giuste la-

gnanze. *Rinaldo* ricusò di fidarsi nelle loro mani, e pubblicamente dichiarò la sua risoluzione di riformare lo Stato, e ridurre i Magistrati al grado di uomini privati. *Ridolfo Peruzzi* poi non fu così trattabile; poichè egli giudicò, che l'offerta fatta dal Senato, era giusta ed equa, e dichiarò che tutto ciò ch' egli cercava si era d' impedire il ritorno di *Cosmo*, e ch' egli era pronto ad obbedire ai Magistrati. Di fatto egli si portò al palazzo, dove così esso, che tutti i suoi amici furono cordialmente ricevuti. La diserzione adunque di un uomo così grande cagionò un iscoraggiamento irreparabile al partito di *Rinaldo*.

Rinaldo *viene sbandito.*

EGLI avvenne, che il Papa *Eugenio IV.* si trovasse in questo tempo in *Firenze*, dov' erasi rifugiato dopo ch' era stato espulso da *Roma*. Egli si offerì di farla da mediatore per riconciliare le fazioni contendenti; ed i Magistrati di *Firenze*, affinchè potessero giugnere con maggiore facilità al loro fine, sembrarono di accettare

la

la sua mediazione, ma in termini così vaghi ed indeterminati, che non gli diedero niuna facoltà e potere onde conchiudere alcuna cosa in lor nome. *Eugenio* non pertanto mandò il Patriarca *Giovanni Vitelleschi* uno degli amici di *Rinaldo* a trattare con lui, e *Rinaldo*, a sua persuasiva, si portò a *Santa Maria Novella*, dove risedeva il Papa. Dopo qualche discorso, *Rinaldo* veggendo quanto poco egli potea fidarsi al suo partito, acconsentì di deporre le sue armi; ed il suo consenso fu partecipato a *Barbadori*, ed agli altri suoi amici, i quali aspettavano fuora, ed i quali a persuasiva del Papa fecero lo stesso. Or essendo questa fazione così disarmata, procederono in ciò che aveano risoluto, senza prestare il menomo riguardo alla mediazione di sua Santità. Essi privatamente mandarono a richiedere truppe a *Pistoja*, le quali furono introdotte in tempo di notte nella Città, e dopo di essersi impadroniti di tutti gli di lei posti ed aditi, il popolo fu citato ad unirsi nella gran piazza, e fu stabilito

tenersi un nuovo Balia, che rivocò la sentenza di esilio di *Cosmo*, ed esiliò *Rinaldo* de *Albizi*; *Rodolfo Peruzzi*, *Nicola Barbadori*, e *Palla Strozzi*, con tutti i loro amici e dipendenti; di modo che appena vi era qualche Città in *Italia*, che non contenesse esuli *Fiorentini*.

Questo egli è un rimarchevole periodo nell' Istoria *Fiorentina*, e per quanto biasimevole *Rinaldo* abbia mai potuto essere nelle sue procedure, egli è certo però, che noi possiamo da questo tempo contare la ruina della Repubblica e della Costituzione di *Firenze*. *Rinaldo* soffrì il suo fato a guisa di un uomo da bravo. Allora quando il Papa fece le parti di condoglienza con lui, e menzionò il tradimento, com' egli lo chiamò, de' Magistrati, egli rimproverò se stesso di debolezza nell' immaginare, che Sua Santità, la qual' era stata discacciata da *Roma*, avesse potuto proteggere lui in *Firenze*. In tutti gli altri riguardi, la sua condotta fu maschile e filosofica; poichè mentre accusò la freddezza degli suoi amici, biasimò

mò nell' istesso tempo la sua propria mal guidata condotta, e si sottomise alla sua sentenza. *Cosmo* frattanto era di ritorno in *Firenze*, dove fu ricevuto con maggior gioja di quel che fu ricevuto in *Roma Cicerone* sotto le somiglianti circostanze, e fu distinto co' titoli gloriosi di *Amico* del *Popolo*, e *Padre della sua Patria*.

Cosmo de Medici *è richiamato dall' esilio.*

Il potere Papale in questo tempo era formidabile per ogni dove, fuorchè in *Italia*; poichè quivi egli non solamente era depresso, ma eziandio disprezzato (Not. 10.). I *Fiorentini*, nulla

(Not. 10) Di qual potere papale si parla, del temporale, o dello spirituale? Se del temporale, egli è falso, ch' era formidabile per tutto fuori d'*Italia*: Se dello spirituale, chi ha detto che in *Italia* allora era *depresso e disprezzato*? Se poi si parla dell' uno e dell' altro potere papale confusamente, costoro non so che si dicano. Abbonda la Storia d' esempj da' quali si prova, che per quanto sia stata creduta e rispettata la papale dignità, nondimeno è stata combattuta e contrastata dagl' interessi privati, ma non già depressa o disprezzata. Era volgare massima di stato ne' secoli barbari, che i sentimenti di pietà e di Religione dovessero cedere alle grandi passioni, e all' ambizione; a cui la giustizia, anco l' umanità si sacrificavano. Oggi grazie a Dio colla cultu-

tenersi un nuovo Balia, che rivocò la sentenza di esilio di *Cosmo*, ed esiliò *Rinaldo* de *Albizi*; *Rodolfo Peruzzi*, *Nicola Barbadori*, e *Palla Strozzi*, con tutti i loro amici e dipendenti; di modo che appena vi era qualche Città in *Italia*, che non contenesse esuli *Fiorentini*.

Questo egli è un rimarchevole periodo nell' Istoria *Fiorentina*, e per quanto biasimevole *Rinaldo* abbia mai potuto essere nelle sue procedure, egli è certo però, che noi possiamo da questo tempo contare la ruina della Repubblica e della Costituzione di *Firenze*. *Rinaldo* soffrì il suo fato a guisa di un uomo da bravo. Allora quando il Papa fece le parti di condoglienza con lui, e menzionò il tradimento, com' egli lo chiamò, de' Magistrati, egli rimproverò se stesso di debolezza nell' immaginare, che Sua Santità, la qual' era stata discacciata da *Roma*, avesse potuto proteggere lui in *Firenze*. In tutti gli altri riguardi, la sua condotta fu maschile e filosofica; poichè mentre accusò la freddezza degli suoi amici, biasimò

mò nell' istesso tempo la sua propria mal guidata condotta, e si sottomise alla sua sentenza. *Cosmo* frattanto era di ritorno in *Firenze*, dove fu ricevuto con maggior gioja di quel che fu ricevuto in *Roma Cicerone* sotto le somiglianti circostanze, e fu distinto co' titoli gloriosi di *Amico* del *Popolo*, e *Padre della sua Patria*.

Il potere Papale in questo tempo era formidabile per ogni dove, fuorchè in *Italia*; poichè quivi egli non solamente era depresso, ma eziandìo disprezzato (Not. 10.). I *Fiorentini*, nulla ostan-

Cosmo de Medici *è richiamato dall' esilio.*

(Not. 10) Di qual potere papale si parla, del temporale, o dello spirituale? Se del temporale, egli è falso, ch' era formidabile per tutto fuori d'*Italia*: Se dello spirituale, chi ha detto che in *Italia* allora era *depresso e disprezzato*? Se poi si parla dell' uno e dell' altro potere papale confusamente, costoro non so che si dicano. Abbonda la Storia d' esempj da' quali si prova, che per quanto sia stata creduta e rispettata la papale dignità, nondimeno è stata combattuta e contrastata dagl' interessi privati, ma non già depressa o disprezzata. Era volgare massima di stato ne' secoli barbari, che i sentimenti di pietà e di Religione dovessero cedere alle grandi passioni, e all' ambizione; a cui la giustizia, anco l' umanità si sacrificavano. Oggi grazie a Dio colla cultu-

ostando le turbolenze del loro governo, tuttavìa portavano una grande autorità e dominio negli affari d' *Italia*. L' *Imperadore Sigismondo*, il quale dilettavasi in far pompa di mediazioni, negoziazioni, e pubbliche esibizioni di ogni specie, era venuto meno nel suo tentativo, onde ridurre i *Boemi* a divozione, che l' infame assassinamento di *Giovanni Huss*, e *Geronimo* di *Praga*, nel Concilio di *Costanza*, gli aveva indotti a prendere le arme. Cotesti due sono generalmente parlando riputati i primi martiri per la reli-

---

cultura delle arti e delle scienze i popoli sono ben educati: i Principi all' antica crudeltà e barbarie hanno sostituita la giustizia, la beneficenza, la carità, la pietà, la eligione: finalmente l'arte di regnare è l' arte di felicitarci, e i gabinetti si sono sprigionati di cotesti impacci di vile Politica. Per qualunque ostilità dunque si fosse usata ne' secoli barbari, e per abuso che abbiano fatto i Papi del loro potere, non mai potrà inferirsi che la Pontificia dignità fosse stata disprezzata, depressa, o avvilita.

ligione protestante (*Not.* 11.); ed essi imbeveronsi de' loro principj da *Giovanni Wickliffo Inglese*, ch'era Curato di *Lutterworth*, il quale, sebbene apertamente difendesse ed approvasse la dottrina della riforma, pure se ne morì in pace nel suo letto (*Not.* 12.). Dopo la disfatta dell' armata imperiale da' *Boemi*, *Sigismondo* intraprese un viaggio nell'*Italia*, sebbene fosse tanto povero, ch' egli appena potè sostenere le spese del medesimo. Il nome d' Imperadore non per tanto era tuttavìa rispettabile, se non anzi formida-

---

(Not. 11.) Ecco i martiri della Riforma obietti di pubblica superstizione pe' Boemi che cercò Sigismondo di reprimere, e obietto d' ammirazione e di riso pe' Cattolici. Come martiri senza le virtù compagne del martirio, senza il contesto della verità, fuori la Chiesa, e lungi anche da Cristo? Qual vizio così non avrebbe i suoi martiri? Questo pezzo io non intendo come connetta co' fatti di Firenze, onde si sia narrato in questo luogo.

(Not. 12.) L' elogio di *Vicleffo* è di gloria alla nazione Anglicana. Ma veramente questi non fu martire come Giovanni Hus, e Girolamo da Praga.

bile. Mentre che si stava tenendo un Concilio generale in *Basilea*, egli fu coronato con ciò che vien falsamente chiamata la Corona di *Ferro* in *Milano*; e per verità la sua gran fidanza anche per le spese del suo treno stava appoggiata su la persona di quel duca. Il Concilio in *Basilea*, ad imitazione di quello di *Costanza*, si dichiarò superiore al Papa, e lo censurò. I *Fiorentini* si mostrarono neutrali, ma non diedero niun incoraggiamento all'Imperadore di potere sperare la loro amicizia in *Italia*.

Viene affrontato da' Fiorentini.

Da *Milano* egli viaggiò per la volta di *Roma*; ma i *Fiorentini* prestarono così poco riguardo alla sua autorità, ch'essi attaccarono e batterono a *Topori* la scorta, che gli era stata improntata dal Duca di *Milano*; e quando giunse a *Lucca*, distrussero tutto il paese all'intorno, e lo rinserrarono dentro la Città; di modo che divenne contentibile finanche negli occhi degl'*Italiani*. Or con gran difficoltà egli fu, che da *Lucca* si rimovesse a *Siena*, dove si trattenne per

al-

alcuni mesi, e quindi ottenne licenza dal Papa di ritornarsene in *Roma*, dove ricevè quel vano onore di essere incoronato Imperadore de' *Romani*.

I disturbi e le divisioni d' *Italia*, e la debolezza dell' Imperatore concorsero insieme in questo istesso tempo ad avanzare il potere temporale del Papato ad un segno, cui prima non era giunto; ed anche i suoi nimici contribuirono alla sua grandezza. Secondo *Macchiavelli* (*a*), l'*Italia* allora conteneva due differenti armate, ma ambedue unite nell' istessa mira, ch'era quella del saccheggio; ed ambedue non avendo trovato altro oggetto, aveano disegnato il patrimonio della Chiesa come loro preda. Una di coteste armate, e la più considerabile, era stata disciplinata sotto di *Sforza*, e l'altra sotto di *Brachio*. La prima era comandata dal figlio di *Sforza*, e la seconda da *Picinino* discepolo di *Brachio*, e dal suo nipote *Fortebrachio*. I Princi-

pi

(a) Vid. Macchiavel. lib. v.

pi e gli Stati d' *Italia* sapevano, che tutte e due le armate sossisteano per mezzo di assassinamenti e rapine, e pure non ardirono di disgustarsi niuna delle medesime; ma i *Fiorentini* e'l duca di *Milano* ebbero il coraggio di far pace tra di loro, per cui gli *Fiorentini* furono posti nel possesso di tutto ciò che i loro nimici avevano conquistato da loro ne' territorj *Pisani*, *Volterrani*, ed *Aretini*, mentrechè i *Fiorentini* arrenderono tutti gli acquisti, che aveano fatti ne' territorj *Lucchesi*. Or cotesta pace fu di un sodo e valido vantaggio per gli *Fiorentini*, conciosiachè gli ristabilisse in uno stato d' independenza così rispetto all' Imperatore, che al Papa. Il primo durando la sua dimora in *Italia* aveva alterato il suo sistema politico. Erasi egli rotto col duca di *Milano*, ed erasi riconciliato co' *Veneziani*; e nulla ostando le contumelie con cui lo aveano trattato i *Fiorentini*, pure corteggiava la loro amicizia. Essi però furon così lungi dal restituirgli un tal complimento, che quando egli seria-

riamente lo richiese, ricusarono di permettergli ch'entrasse in *Firenze*, allorchè stava per ritornarsene in *Germania*.

Progressi della guerra nella Romagna.

MENTRECHE' *Sigismondo* lasciò l'*Italia*, *Sforza* e *Fortebrachio* si lanciarono tutto insieme su de' dominj della Chiesa; ed essendo amendue mercenarj aveano oggetti differenti nelle loro mire. *Sforza* si lanciò contra il Marchesato di *Ancona*, mentre che *Picinino* attaccò *Roma*. Il Lettore può appena credere in quale mai orrore il Potere Ponteficio fosse allora tenuto in *Italia*. I *Romani* non sì tosto scorsero, ch'essi erano in pericolo di una guerra per cagione del Papa, che lo discacciarono da *Roma*. (Not. 13.), ed egli ritirossi a *Firenze*. Colà giunto entrò in un trattato con *Sforza*, al quale concesse il Marchesato di *Ancona*; ma Sua Santità era talmente di-

(Not. 13.) Vedi ciò che su questo soggetto è stato detto di sopra *Not.* 10.

disprezzato da *Sforza*, ch'egli pose la data a tutti gli affitti e concessioni, che fece nel Marchesato dal suo proprio tesoro, *Malgrado* di *S. Pietro* e, *S. Paolo* (Not. 14.) (*a*). Quindi egli costrinse il Papa a farlo Gonfaloniere della Chiesa, per cui ebbe tutto il potere esecutivo di governo dentro i dominj Papali. *Nicola* con prudenza vi condiscese, ed ottenne il suo fine con mettere *Sforza* e *Fortebrachio* in dispute e differenze tra loro. Il primo si arrolò sotto le bandiere del Papa, ed il secondo procedè in fare conquiste sopra il patrimonio della Chiesa; ma tutte le lor' operazioni principalmente, per una strana fatalità, tenderono ad ingrandire il Papato. *Sforza* divenne geloso di *Fortebrachio*, ed

(a) Macchiavel. lib. v.

[Not. 14.] Che ha che fare S. Pietro e S. Paolo con qualunque atto villano siesi esercitato da costui.

ed i *Bolognesi* di nuovo scuotendo la loro dipendenza del Papa, implorarono la protezione del duca di *Milano*. Il duca elesse pacifici piani, ed indusse amendue i partiti a venire ad una tregua, la quale non fu che di breve durata; poichè *Battista de Canneto* facendosi padrone di *Bologna*, ne ricorse dal duca di *Milano* per protezione, mentre che 'l Papa invocò l'ajuto de' *Fiorentini* e *Veneziani*. Amendue i partiti somministrarono i soccorsi ricercati da loro. *Picinino* era il Generale *Milanese*; e *Guatamelata* comandava le armate di *Firenze* e *Venezia*, avendo sotto di lui *Nicola Tolentino* in qualità di suo Luogotenente Generale. Egli fu data una battaglia vicino *Imola*, in cui i *Veneziani* e *Fiorentini* furono disfatti, e *Tolentino* essendo stato preso fu mandato prigioniero a *Milano*, dove immantinente dopo se ne morì. Il duca di *Milano*, dopo d'avere ottenuta questa vittoria, sembrò di lasciare ogni pensiero di guerra; ed il Papa una cogli suoi alleati trovarono mezzo, onde

I Fiorentini *sono disfatti*.

ti-

tirare *Sforza* nel loro intereſſe, e già lo induſſero ad accettare il comando delle loro armate. Egli ſubito fece cambiare aſpetto agli affari della guerra in favore di Sua Santità, che ora prevalſe talmente ſopra i *Romani* oſtinati, che ſi ſottomiſero ad un governatore deſtinato da lui. *Fortebrachio* non per tanto ne rimaſe il nemico irreconciliabile della Sede *Romana*. Egli era in poſſeſſo di *Tivoli*, *Monteſiaſconi*, *Caſtello*, ed *Aſſiſi*; ma eſſendo ſtato ſconfitto da *Sforza*, ſi rinſerrò nell' ultima piazza, dove il ſuo nemico lo aſſediò. La mira del duca di *Milano* ſi era di preſervare *Fortebrachio*, come un freno utile ſu la perſona del Papa e degli ſuoi alleati; laonde ordinò a *Picinino* di marciarne per la *Romagna* nella *Toſcana*, il che obbligò *Sforza* a torre via l'aſſedio di *Aſſiſi*, e ad avanzarſi verſo *Forlì*, dove ne ſtava *Picinino*, laſciando la cura della guerra in *Ancona* al ſuo fratello *Lione*, il quale fu intieramente ſconfitto da *Fortebrachio*. *Sforza* intanto temendo di eſſere ſpogliato di tut-

tutte le sue possessioni, se ne ritornò in *Ancona*, ed a suo torno sconfisse e fece prigioniero *Fortebrachio*, il quale tosto dopo se ne morì per le sue ferite.

Progresso delle arme di Sforza.

Or questa vittoria ottenutasi da *Sforza* intieramente alterò la faccia degli affari in *Italia*. Tutte quelle città, ch'erano state prese al Papa da *Fortebrachio*, ritornarono alla Santa Sede; ed anche il duca di *Milano* fu obbligato a ricorrere alla mediazione di *Nicola d' Este* Marchese di *Ferrara* per ottenere una pace da Sua Santità, che gli fu concessa, sotto condizione di richiamare le sue truppe dalla *Toscana* e dalla *Romagna*, e di restituire tutto ciò ch' egli avea preso dalla Chiesa. *Battista de Canneto*, non veggendosi capace di potersi più lungamente sostenere in *Bologna*, fu al presente discacciato da quella città da *Bentivoglio*, ed il Papa ricuperò il pieno possesso della medesima.

Alterazioni nel governo di Firenze.

Quantunque i *Fiorentini*, ed i loro alleati fossero riusciti così felici, pur'egli è certo, che lo spirito altiero di

di libertà, che aveva distinto la repubblica di *Firenze*, era di presente ito a scemarsi in quello Stato, ed anche nella città; sicchè stufi delle perpetue discordie e dispute delle fazioni avverse, che contendeano per lo potere, i cittadini non più lungamente si attennero forti alla loro Costituzione, e così passarono nelle mani di *Cosmo de Medici* maggior potere di quelche fosse consistente al suddito di una repubblica di poter possedere. Or la severità divenne cosa necessaria al suo partito, poichè essi non avevano altro mezzo di sicurezza; conciosiachè giornalmente vedeansi effettuire nuove confiscazioni, imprigionamenti, e sbandimento; ed erano finanche proseguiti piani sanguinolenti, cose insolite tra i *Fiorentini*. Egli furono decapitati insieme con *Bernardo Guadagni* il gonfaloniere, il quale aveva sbandito *Cosmo*, altri quattro cittadini del suo partito. *Zanobi Belfratelli*, e *Cosmo Barbadori* si rifugiarono nello Stato *Veneziano*; ma il rispetto prestato a *Cosmo de Medici* da tutte le potenze d'*Italia* in

que.

questo tempo era così grande, che i *Veneziani* mandarono a casa loro i prigionieri, e questi furono posti a morte. *Macchiavelli* è (a) inclinato a pensare, che i *Veneziani* furono colpevoli di questa violazione di onore ed ospitalità, affinchè potessero infiammare e perpetuare le fazioni *Fiorentine*, come quelle ch'erano le più conducenti alla loro propria sicurezza.

Il potere della casa de Medici.

FIRENZE intanto per cotesti esempj di severità, sembrava d'essere unita insieme; ma ella era una unione non fondata sopra i principj della di lei Constituzione. *Cosmo* non per tanto proccurò, per quanto potè dal canto suo, di saldare le ferite della sua patria, con richiamare tutti quegli esuli che volessero riconciliarsi allo Stato, e che non avessero giurato nè la sua destruzione nè quella del suo partito; sicchè fu ristabilita la possente famiglia di *Alberti* in particolare. Quasi tutta la nobiltà si sottomise ad essere annoverata cogli altri cittadini, ed

(a) Macchiavel. ubi supra.

ed i beni di quegli esuli, ch' erano stati ultimamente sbanditi, furono venduti a pubblico incanto.

Nell' elezione de' Magistrati ninna persona era ammessa, fuorchè quelle ch' erano bene affette all' interesse di *Medici*; e coloro, che furono destinati a fare le alterazioni nello Stato insieme col vecchio Senato o Magistrati, ebbero la potestà di crearne de' nuovi. Egli fu instituita una nuova corte criminale di otto persone, e fu investita col jus della vita e della morte: e così geloso fu il governo della fazione degli *Albizi*, che fu passato un Atto pubblico decretandosi, che non dovesse prender luogo niuna rivocazione di confiscazione o sbandimento, fintantochè non vi acconsentissero 34. de' 37. membri, di cui era composto il Senato. Ogni corrispondenza cogli esuli fu nello stesso tempo renduta penale; ed il partito regolante, secondo *Macchiavelli*, talmente inoltrossi, che arrivò a punire non solamente le parole ed azioni, ma ancora i cenni per via di segno, qualora essi immaginavano,

che

che tendessero a favorire alcuno de' proscritti. In somma egli non fu tralasciato alcun mezzo di severità o crudeltà, onde assicurare il governo che aveva in mano il potere; sicchè per rendere questo sistema più permanente, egli furon fatte nuove alleanze tra i *Fiorentini*, il Papa, i *Veneziani*, e il duca di *Milano*, ed egli non fu ommesso alcun espediente, che l' umano ingegno potesse mai inventare per dare stabilità e fermezza al loro sistema.

Succedono rivoluzioni in Napoli.

FRATTANTO se ne morì la Regina *Giovanna* di *Napoli*, la quale avea nominato per di lei successore *Regniero* di *Angiò*; ma *Alfonso* Re di *Aragona* gli contrastò la successione. Il Papa pretendendo, che *Napoli* si appartenesse alla S. Sede, non volle riconoscere nè l'uno nè l' altro Sovrano, e cercò di governare quel Regno per mezzo di un suo propio deputato. I *Napoletani* si divisero fra se stessi; ed il partito che si oppose ad *Alfonso*, ne ricorse per protezione al duca di *Milano*, il qual' era tuttavìa padrone di *Genova*. I *Genovesi* per odio, che aveano ver-

so di *Alfonso*, e per assicurarsi del lucroso commercio di *Napoli*, equipaggiarono una poderosa flotta, che *Alfonso* attaccò vicino *Gaeta*, ma fu totalmente disfatto, e così egli, che i suoi due fratelli, co' principali offiziali della sua corte ed armata, furon fatti prigionieri e mandati a *Milano*.

Egli fu di presente creduto, che *Filippo* duca di *Milano* si sarebbe renduto padrone d'*Italia*; e forse i soli *Fiorentini* lo impedirono, con suggerire privatamente ai *Genovesi*, quanto scandaloso egli fosse per uno Stato così potente com'essi lo erano, specialmente per mare, di vivere sotto un giogo straniero; e nell'istesso tempo promisero di sostenergli ed assistergli per quanto potessero, qualora volessero tentare di scuoterlo via. Egli non passò lungo tempo, che questi argomenti ebbero il desiderato effetto. Quando *Alfonso* arrivò in *Milano*, trovò modo onde insinuarsi nell' amicizia e buona grazia di *Filippo*, e fargli concepire idèe tali del carattere ed ambi-

zio.

zione de' *Francesi*, che lo rendero-no nemico irreconciliabile di *Regniero*; sicchè con sorprendimento di tutta l'*Europa*, egli generosamente ristabilì *Alfonso*, i suoi fratelli, ed amici nella loro libertà, e gli mandò con grande magnificenza in *Genova*, donde *Alfonso* si trasferì in *Gaeta*, che alcuni del suo partito aveano sorpresa.

Ed anche in Genova.

I *Genovesi* considerarono la liberazione di *Alfonso* come un insulto fatto a se medesimi; e quantunque la vittoria di *Filippo* fosse loro dovuta, pur'egli non si era degnato di consultargli intorno alla disposizione del suo reale prigioniero. *Francesco Spinola* nobile *Genovese*, ch'era stata la principal cagione di soggettare il suo paese a *Filippo*, veggendo gli affari totalmente disposti e maturi per una ribellione, cercò di riparare al suo fallo, con ristabilire l' independenza di *Genova*. Sicchè nel giorno festivo di *S. Giovanni Battista*, quando *Arismino* Governatore *Milanese* era in punto di prender possesso del suo posto, *Spinola* ed alcuni suoi amici, ch'erano a parte del

so di *Alfonso*, e per assicurarsi del lucroso commercio di *Napoli*, equipaggiarono una poderosa flotta, che *Alfonso* attaccò vicino *Gaeta*, ma fu totalmente disfatto, e così egli, che i suoi due fratelli, co' principali offiziali della sua corte ed armata, furon fatti prigionieri e mandati a *Milano*.

Egli fu di presente creduto, che *Filippo* duca di *Milano* si sarebbe renduto padrone d'*Italia*; e forse i soli *Fiorentini* lo impedirono, con suggerire privatamente ai *Genovesi*, quanto scandaloso egli fosse per uno Stato così potente com'essi lo erano, specialmente per mare, di vivere sotto un giogo straniero; e nell'istesso tempo promisero di sostenergli ed assistergli per quanto potessero, qualora volessero tentare di scuoterlo via. Egli non passò lungo tempo, che questi argomenti ebbero il desiderato effetto. Quando *Alfonso* arrivò in *Milano*, trovò modo onde insinuarsi nell' amicizia e buona grazia di *Filippo*, e fargli concepire idèe tali del carattere ed ambizio.

zione de' *Francesi*, che lo renderono nemico irreconciliabile di *Regniero*; sicchè con sorprendimento di tutta l'*Europa*, egli generosamente ristabilì *Alfonso*, i suoi fratelli, ed amici nella loro libertà, e gli mandò con grande magnificenza in *Genova*, donde *Alfonso* si trasferì in *Gaeta*, che alcuni del suo partito aveano sorpresa.

I *Genovesi* considerarono la liberazione di *Alfonso* come un insulto fatto a se medesimi; e quantunque la vittoria di *Filippo* fosse loro dovuta, pur'egli non si era degnato di consultargli intorno alla disposizione del suo reale prigioniero. *Francesco Spinola* nobile *Genovese*, ch'era stata la principal cagione di soggettare il suo paese a *Filippo*, veggendo gli affari totalmente disposti e maturi per una ribellione, cercò di riparare al suo fallo, con ristabilire l' independenza di *Genova*. Sicchè nel giorno festivo di *S. Giovanni Battista*, quando *Arismino* Governatore *Milanese* era in punto di prender possesso del suo posto, *Spinola* ed alcuni suoi amici, ch'erano a parte del

Ed anche in Genova.

suo secreto, uscirono dal suo palazzo, e gridarono libertà nel mercato. I *Genovesi* furono così unanimi in unirsi loro, che *Arismino* ne rifuggì nel castello; ed il suo predecessore *Opicino* in proccurando di giungere al palazzo, dov' egli avea due mila soldati, fu arrestato dal popolaccio; e fatto in pezzi. Dopo di ciò i *Genovesi* presero il castello, e cacciando tutt' i *Milanesi* da *Genova*, riguadagnarono la loro independenza.

Il duca di Milano *si dichiara contro i* Fiorentini.

RINALDO *de Albizi* era tuttavia in esilio e risiedeva in *Milano*, dov' egli si maneggiò presso quel duca, affinchè dichiarasse guerra contro de' *Fiorentini*. Egli non fu sfornito di molti speciosi argomenti onde sostenere la sua instanza. La corrispondenza tra i *Fiorentini* ed i *Genovesi* era così lungi dall'essere secreta, che dopochè i secondi ricuperarono la loro libertà, i *Fiorentini* non solamente entrarono in una nuova lega con essi, ma ancora mandarono un corpo di truppe in loro assistenza, ed anche persuasero i *Veneziani* a fare lo stesso. Nulla ostando

tut-

tutte queste provocazioni, pure *Filippo* fu molto pigro e lento in entrare in una nuova guerra, la quale, egli vedeva che doveva essere accompagnata da spese e difficoltà. Prima che dunque venisse a rottura co' *Fiorentini*, egli mandò *Picinino* con un' armata, affinchè facesse tutti gli sforzi per ripigliare *Genova*; ma sebbene avesse ottenuto alcuni vantaggi sopra de' *Genovesi*, pure se ne ritornò senza ottenere il fine della sua spedizione. Quind' il duca di *Milano* dichiarò guerra contro de' *Fiorentini*, ch'egli rimproverò per la ribellione di *Genova*, e *Picinino* assediò e prese *Serazana*. Intanto il Papa *Eugenio* trovavasi in questo tempo in *Firenze*, ma per questa nuova guerra che si accese, egli si portò in *Bologna*, dove proccurò da mediatore di trattare una pace tra *Filippo*, ed i *Fiorentini*; in cui dovevano essere compresi i *Veneziani*. *Filippo* non volle prestare orecchio nè acconsentire a niuna sorta di patti, qualora i *Fiorentini* non volessero rinunciare alla loro lega co' *Genovesi*; il ch'essi perentoriamente ricusaro-

no di fare ; laonde il Papa ordinò al suo generale *Sforza* di unirsi a *Neri de Gino* Generale *Fiorentino*, e di far fronte contro di *Picinino*, ch' era allora in *Lucca* con disegno di ridurre a divozione *Pisa*, sebbene avesse spacciato che dovea marciare in *Napoli* per assistere al Re di *Aragona*. Le due armate, cioè quella sotto di *Sforza* e *Neri di Gino*, e quella sotto di *Picinino*, erano presso che eguali così circa al numero, che circa a tutti gli altri riguardi, ma egli già correva il mese di *Decembre* quando essi uscirono in campo, e ciascuno sapeva così bene la fortezza dell' altro, che amendue si mantennero per qualche tempo su la difensiva. Alla fine *Picinino* fece una mossa; ma venne meno nel suo tentativo sopra di *Vico Pisano*, sebbene prendesse *S. Maria in Castello*, e *Filletto*, e bruciasse *S. Giovanni ulla-Vena*, distruggendo nell'istesso tempo il paese vicino.

I Fiorentini *si rimangono oziosi.*

I *Fiorentini* sotto *Sforza* e *Gino* ne restarono per tutto questo mentre senza nulla operare per compiacenza verso del

Pa-

Papa, che trattava una pace da mediatore. *Picinino* attribuì il loro stato di non azione alla loro codardìa, e pose l' assedio a *Borgo*, che giacea nel territorio *Aretino*. Or questo tentativo ritrasse i *Fiorentini* dalla loro neutralità; e *Sforza* non solamente tolse via l' assedio di *Borgo*, ma sconfisse totalmente *Picinino*, e lanciossi dentro i territorj *Lucchesi*, con intendimendo di assediare *Lucca*. Frattanto i *Veneziani* essendo stati richiesti da' *Fiorentini*, in conseguenza del trattato che sussisteva tra loro, mandarono un' armata sotto *Giovanni Francisco de Gonzaga* ad invadere il *Milanese*: il che obbligò *Filippo* a richiamare *Picinino* dalla *Toscana*. I *Fiorentini* si avvalsero di questa opportunità, onde ricuperare *S. Maria in Castello*, e tutte quelle altre piazze ch' erano state prese da *Picinino*. Essi similmente assediarono *Camajore*, che presero insieme con *Massa* e *Serazana*; e circa al principio di *Maggio* 1437. *Sforza* pose l' assedio a *Lucca* medesima. I *Lucchesi* in vano ne ricorsero *An. Domini* 1437.

per

per assistenza al duca di *Milano* ; e non avendo nulla ottenuto, abbandonarono tutto il paese aperto, che fù devastato da' *Fiorentini*, e prepararonsi a fare una vigorosa difesa della loro capitale, che fortificarono di nuove opere. L'armata *Fiorentina* dall' altra banda obbligò *Monte-Carlo* ad arrendersi, ed assediò *Uzzano*; di modo che *Lucca* fù ridotta alla più grande strettezza e miseria. I *Lucchesi* ridotti in questa estremità, di nuovo ne ricorsero al duca di *Milano* con maniere così commoventi, e con tanta efficacia, ch'egli determinò di mandare un gran corpo di truppe in loro assistenza. I *Fiorentini* per divertire questa tempesta, ne ricorsero da' *Veneziani*; ma il marchese di *Mantova*, ch'era nel loro soldo, passò al servizio del duca di *Milano*; per lo che i *Veneziani* minacciarono di sbandare la loro armata, qualora *Sforza* non fosse mandato a comandarla. Questa dimanda pose i *Fiorentini* in grandi costernazioni ed imbarazzi. Da una banda essi vedevano la necessità che vi era di proseguire, per via di diversivo

Difficoltà in cui si trovano ravvolti i Fiorentini.

la

la guerra in *Lombardìa*; e dall'altra essi erano inclinati alla conquista di *Lucca*, nel che disperavano di potervi felicemente riuscire senza l'ajuto di *Sforza*. Questi avea prescritto come una delle condizioni del suo servizio, ch'egli non dovesse essere obbligato a passare il *Po*, e si mantenne fermo a questa risoluzione per timore, che non avesse a troppo inasprire l'animo del suo futuro suocero il duca di *Milano*. I *Veneziani* pretendeano, che senza di lui sarebbero stati obbligati ad evacuare la *Lombardìa*; ed i *Fiorentini*, per mantenergli di buon animo, indussero *Sforza* a scrivere loro una lettera, promettendo ch'egli averebbe passato il *Po*. Di fatto *Sforza*, dopo di avere fatte le convenienti disposizioni per continuare l'assedio di *Lucca*, si portò nella *Lombardìa*; e quando giunse a *Reggio*, i *Veneziani* formalmente lo richiesero, che passasse il *Po*, e comandasse le loro forze, il che ostinatamente egli ricusò di fare; laonde passarono alcune ingiuriose parole tra lui ed *Andrea Morosini*, il qual'era stato mandato da

Ve-

Venezia a trattare con lui: ma niuna cosa potè indurre *Sforza* a rompersi con *Filippo*, nel cui interesse egli era tuttavìa, onde se ne ritornò in *Toscana*, come *Morosini* fece in *Venezia*, dopo di aver fatta una protesta formale, che i *Veneziani* non sarebbero più lungamente obbligati a dare la paga a *Sforza*.

Egli è tolto via l'assedio di Lucca.

I *Fiorentini* aveano ciò preveduto, ed aveano da lui richiesto di continuare l'assedio di *Lucca*, il ch'egli assolutamente ricusò di fare fintantochè i *Veneziani* non gli pagassero i suoi soldi attrassati; ed il duca di *Milano* non mancò di approfittarsi di una tal briga in suo proprio vantaggio. Egli promise a *Sforza*, che averebbe consumato il matrimonio colla sua figlia, ov' egli potesse effettuire una pace tra i *Fiorentini* ed i *Lucchesi*; e *Sforza* abbagliato da una cotanto illustre parentela, e colla speranza di poter divenire duca di *Milano* (conciosiachè *Filippo* non avesse alcuna prole mascbile) diede a divedere, ch'era risoluto di rompere e torre via ogni qualun-

que

que attacco co' *Fiorentini*, i quali, secondo esso pretendeva, erano incapaci di sostenerlo ora, ch'erano abbandonati da' *Veneziani*. In questo stato dubbiosissimo di affari, *Cosmo de Medici*, ch'era presentemente alla testa della repubblica *Fiorentina*, e nella più alta riputazione per tutta l'*Italia*, si portò di persona in *Venezia*, dov' egli fece presenti avanti al Senato le conseguenze terribili, che ne sarebbero ad essi risultate egualmente, che a' *Fiorentini*, se *Filippo* e *Sforza* unissero insieme le loro forze. L'affare fu appieno dibattuto, ma i *Veneziani* lungi dal condiscendere a *Cosmo*, s'inveirono mordacemente contro l'ambizione ed insolenza di *Sforza*. Essi pretesero, ch'egli era nel servizio de' *Fiorentini*, e che perciò essi lo doveano pagare; ch'essi erano risoluti di agire su la difensiva, e permettere a *Sforza* di prendere il suo corso: di modo che *Cosmo* fu obbligato a ritornarsene senza punto riuscire nella sua commissione. Per questo tempo il duca di *Milano* avea tirato al suo servizio *Fur-*
lano

Essi fanno la guerra. *lano* officiale generale, nella cui persona *Sforza* avea molta fidanza; e questa diserzione servì a lui come un pretesto onde terminare il suo trattato con *Filippo*; uno de' cui articoli si era, ch' egli non dovesse ingerirsi ulteriormente negli affari di *Toscana*, e della *Romagna*; sicchè questa riconciliazione in fatti obbligò i *Fiorentini* ad abbandonare tutt' i loro disegni contro di *Lucca*; ed in *Aprile* 1438. egli fu conchiusa una pace tra loro ed i *Lucchesi*, che furono dichiarati essere un popolo libero; ma i *Fiorentini* rimasero in possesso di *Monte-Carlo*, e degli altri acquisti, ch' essi avevano fatti da' *Lucchesi*.

Affari d' Italia. DOPO la morte di *Fortebrachio*, ch'è stata di già menzionata, *Poppi*, la cui figlia *Fortebrachio* aveasi presa in moglie, ebbe *S. Sepolcro* come parte della dote di sua figlia, sebbene fosse domandato dal Papa, come cosa che si apparteneva a lui; e *Poppi* veggendosi incapace di venire a disputa con Sua Santità, offerì di depositare la piazza nelle mani de' *Fiorentini*; ma

essi

essi ciò ricusarono per timore di dare ombra al Papa, che alla fine indussero di compromettere la differenza, con porre lui in possesso di *S. Sepolcro*, mentre ch' egli rilasciò tutte le sue conquiste nel *Casantino*, e restituì loro *Prato*, *Vecchio*, e *Romena*.

Dedicazione della Cattedrale di Firenze.

EGLI è stato notato nell' Istoria, che sebbene i *Fiorentini* fossero così involti per ogni parte in difficultà e pericoli, pure la magnificenza e lo splendore della città era così grande come lo fu sempre. Intanto conciosiachè gli affari del Papa lo avessero obbligato a ritornarsene in *Firenze*, e la loro Cattedrale di *S. Reparata* fosse finita, ella fu al presente consecrata da Sua Santità. La pompa di cotesta consecrazione vien celebrata così da *Aretino* che da *Macchiavelli*; ed il concorso del popolo fu così grande, che i Magistrati furon obbligati a rilevare una piattaforma la più magnifica per la processione tra il luogo della residenza del Papa e la Chiesa, che dovea consecrarsi. Il Papa incoraggiò all'eccesso quest'Opera, e tutte le altre decorazioni di tale spe-

specie, affinchè potesse fare qualche impressione nell' animo dell' Imperatore di *Costantinopoli* e de' suoi prelati, i quali si trovavano allora in *Firenze* per trattare un accomodo colla Chiesa *Latina*, con far concepire a' medesimi alte idèe della sua grandezza (*a*). Di fatto egli fu intimato un Concilio a *Ferrara* per compiere una tale riconciliazione.

Astute peocedure del Duca di Milano *e di* Picinino.

Il Duca di *Milano* in questo tempo era intento ad una guerra coi *Veneziani*, ch'egli temeva più di quelche temesse i *Fiorentini*. La sua mira segreta si era di ripigliare *Brescia* e *Bergamo*; ma avendo scorto ch'egli avrebbe incontrata l' opposizione del Papa, secretamente trattò con *Picinino* per invadere la *Romagna*, ma non in qualità di suo Generale, conciosiachè fosse stato ristretto, mercè l'ultimo suo trattato con *Sforza*, di non potere attaccare qualunque parte de' dominj Papali. L'inganno fu proseguito così bene, che *Picinino* burlò

Sua

(a) Vid. Aretin. pag. 265.

Sua Santità, sorprese *Ravenna*, *Forlì*, *Imola*, e *Bologna*, soggiogò tutte le possessioni del Papa nella *Romagna*, e portò la guerra nella *Lombardìa*, dov' egli assediò *Brescia*; e sebbene tutta l'*Italia* conoscesse la collusione tra il Papa e *Picinino*, pure continuarono a dissimulare i loro impegni, e *Filippo* apertamente disapprovò tutto quel tanto *Picinino* avea fatto. I *Fiorentini* ne ricorsero per assistenza da *Sforza*, il quale non osò arrischiarsi di disgustarsi e rendersi disobbligato *Filippo*, e perciò se ne rimase neutrale; sicchè essendosi veduti delusi in questa parte, essi misero da banda tutti i loro risentimenti contro de' *Veneziani*, e risolverono di unirsi loro. Fra questo mentre, furono grandemente favoriti per la dissimulazione di *Filippo*, che trovava giornalmente pretesti per differire il matrimonio di *Sforza* colla sua figlia, quantunque gli avesse mandato trenta mila fiorini come parte della di lei dote. Questo non soddisfece punto l'animo di *Sforza*, che sapeva appieno il disegno di *Filippo*, ch'era quel-

lo di tenerlo in uno stato di dipendenza, fintantochè fosse divenuto atto e valevole, mercè gli suoi gran successi contro de' *Veneziani*, di poterlo ruinare. I *Fiorentini* di nuovo tentarono di fargli conoscere le mire del duca, e vi riuscirono talmente, che alla fine lo tirarono a venire in una confederazione con essi e gli *Veneziani*. Le condizioni si furono, che i *Veneziani* dovessero pagare due terzi della spesa della guerra; e l'altro terzo dovea pagarsi da' *Fiorentini*; ed ambedue le Repubbliche doveano impegnarsi a difendere i beni di *Sforza* in *Ancona* e nella *Romagna*. Nulla però di manco una difficultà vi rimanea, la quale si era, che *Sforza* assolutamente ricusava di passare il *Po* colla sua armata, e di trasportare la guerra nel *Milanese*.

Negoziazione con Venezia.

Or tuttociò, ch'essi poterono indurlo a fare, si fu di porsi alla testa delle truppe *Veneziane* nel *Padovano*; ma in ciò essendovi anche concorse delle gran difficultà, *Neri di Gino Capponi* fu mandato in qualità di amba-

scia-

sciatore in *Venezia* per concertare i mezzi per la preservazione di ambedue le Repubbliche. *Capponi* fu ricevuto con tutto quel rispetto dovuto ad un principe sovrano; ed avendo anticipatamente tenuta una conferenza con *Sforza*, lo indusse a voler consentire di passare il *Po*, e di marciare in soccorso di *Verona* e *Pisa*, ch' erano di già per cadere sotto il potere del duca di *Milano*. Intanto egli fu conceduto a *Capponi* una pubblica udienza nel Senato *Veneziano*, dov' egli fece una parlata molto elegante, amplificando l'amicizia di *Firenze* rispetto alla repubblica di lei sorella, ed offerì loro, a nome di *Sforza*, il suo proprio servizio alla testa di settemila cavalli e due mila fanti da impiegarsi dov' essi giudicassero proprio. Per questa proposta gli Senatori restarono talmente sopraffatti di allegrezza, essendo di gran lunga fuora di ogni loro speranza ed aspettativa, che senza attendere la risposta del Doge, essi abbracciarono *Capponi* colle lagrime agli occhi, come il loro comune liberatore, ed a' 20. di *Giugno*

La guerra in Lombardia. *Sforza* arrivò colla sua armata nel *Padovano*, e ne marciò in soccorso di *Verona*, la qual cosa fu ben effettuita, sebbene avesse incontrata l'opposizione di tutto il potere di *Picinino*. Quindi egli procedè al soccorso di *Brescia*; ma essendo accaduto intanto un morbo epidemico fralle sue truppe, fu obbligato a differire quell' intrapresa, che diede a *Picinino* gran vantaggio, e tempo da riaversi. *Sforza* non per tanto avendo rinfrescate le sue truppe, di nuovo si avanzò a soccorrere *Brescia*, e venne ad una battaglia con *Picinino*, la cui armata fu rotta vicino *Tenna*, essendo egli medesimo quasi miracolosamente scappato: ma questa vittoria non fu accresciuta, come averebbe potuto esserlo; e *Picinino* avendo uniti insieme gli avanzi della sua armata, sorprese *Verona* in tempo quando i *Veneziani* lo giudicavano o morto o ruinato, fuor di ogni possibilità di potersi riavere. *Sforza* trovavasi a *Tenna*, quando gli giunsero coteste inaspettate notizie; e senza perdere un attimo di tempo ne marciò a ripi-

glia-

gliare *Verona*, primachè *Picinino* potesse recare a compimento le nuove fortificazioni che avea disegnate per la di lei difesa. Sebbene *Sforza* avesse intrapresa cotestà spedizione contro il consiglio di tutt'i suoi ufficiali generali, pur'egli vi riuscì; poichè facendo finta, come s'egli intendesse di marciare a *Vicenza*, indi tutto di un subito si rivolse indietro, ed avendo fatto dare l'assalto; alle opere non finite di *Verona*, mentrechè i soldati di *Picinino* erano dediti al sacchéggio, prese il castello di *S. Felice*, ed obbligò *Picinino*, ed il Marchese di *Mantova* a salvarsi per mezzo della fuga, ed a riunirsi nel lor campo, che tuttavìa rimaneva innanzi a *Brescia*.

Il duca di Milano stizzito contro de' Fiorentini.

Or il duca di *Milano* attribuì tutte le sue disgrazie a' *Fiorentini*, e si risolse di vendicarsene. Di presente la stagione era nel cuore dell'inverno; e *Sforza* dopo avere intromessi soccorsi così di uomini, che di provvisioni in *Brescia*, si portò ne' quartieri a *Verona*. Molti degli esiliati *Fiorentini*, che formavano un' armata da se stessi, si

trovavano allora nella Corte di *Milano*. I principj di amore verso la patria non erano forse così forti tra essi, come lo erano quelli di vendetta contro de' loro nemici. Essi tutti ardentemente desideravano di essere ristabiliti nel loro paese, ed essi furono sostenuti e favoriti nelle loro sollecitazioni da *Picinino*, il quale pretendea di esser' esecutore di *Brachio*, e cercava di spogliare *Sforza* nella sua assenza di quanto possedea; ma tutto ciò non poteva effettuirsi senza venirsi ad una guerra; e la cautela del duca fù così grande, che non volle dichiararsi su questo capo, fintantochè non sentisse tutto ciò che si potesse addurre per tal causa. *Picinino* lo assicurò, che il soccorso di *Brescia* era impraticabile; e che l' assedio potrebbe continuare, quantunque egli fosse mandato con un' armata nella *Toscana*; ch' egli non sì tosto vi sarebbe entrato, che i *Fiorentini* sarebbero stati costretti a sottomettersi al suo volere, od a richiamare *Sforza*; ma in ognuno di questi casi egli averebbe acquistata vittoria;

toria. Gli esuli diedero al duca le più forti assicurazioni, che la sua armata non sì tosto si approssimarebbe a *Firenze*, che il popolo inasprito dalle tasse e da' tiranni, si dichiarerebbe unanimemente a pro di lui; e che qualora egli facesse marciare la sua armata per lo *Casantino*, ella non incontrerebbe niuna opposizione. Il duca finalmente sembrava di essere risoluto, e tanto più perchè sapea, che *Giovanni Vettelescbi Cornettano*, prima Notajo Apostolico, quindi Vescovo di *Recanati*, Patriarca di *Alessandria*, e Cardinale di *Firenze*, che comandava le armate del Papa, nelle quali avea maggior potere di quelche ne avesse il Papa medesimo, era loro nemico, per cagione di aver' eglino per l' addietro sbandito *Rinaldo*, mentre ch' era sotto la protezione del Papa. Egli fu incoraggiato parimente per certa freddezza e mala armonìa, che andavasi accrescendo tra gli *Veneziani* e *Sforza*. Or nulla ostando la grave intemperie della stagione, pur' essi perpetuamente lo importunarono, affinchè impiegasse tut-

te le sue forze nel sovvenimento di *Brescia*, il che assolutamente ricusò d' intraprendere fino alla primavera, allorchè potrebbe essere assistito con una flotta.

*Astute procedure de'*Fiorentini.

I *Fiorentini* adunque non erano affatto ignoranti di cio che stavasi trattando contro di essi, e cominciarono a riflettere, che i *Veneziani* aveano riportato il beneficio di tutto quello, ch'essi aveano fatto nella *Lombardìa*. Essi immaginaronsi, che *Picinino* non avrebbe giammai abbandonato l'assedio di *Brescia*, ch'era sul punto d' arrendersi, per marciare nella *Toscana* fintantochè non fosse sicuro, che non solamente sarebbe assistito dall'armata della Chiesa, ma che a lui si sarebbe ancora unito un partito, con cui egli avea corrispondenza in *Firenze*; ma i loro timori ed apprensioni che aveano di *Vettelescbi* si videro subito quietati. Noi abbiamo diverse volte fatta ricordanza delle ottime notizie, di cui i *Fiorentini* furono mai sempre forniti; ed a somiglianza di tutti gli altri Stati, essi alcune volte

im.

impiegarono certi mezzi, che strettamente parlando non si poteano giustificare, particolarmente per mezzo di spie ed agenti, i quali aveano l'arte d'intercettare le lettere ed esaminarle. Alcune di coteste spie intercettarono certe lettere a *Monte-Pulciano*, città nel *Sienese* scritte in cifre da *Vettelesсhi* a *Picinino*, che i *Fiorentini* mandarono al Papa. Sua Santità adunque, che nulla sapea di questa corrispondenza (*a*), non essendo neppur capace a diciferarle, e geloso del gran potere del Patriarca nell'armata, risolse di distruggerlo. Per eseguire ciò con maggiore sicurezza, egli comunicò la sua intenzione ad *Antonio Ridò* di *Padova*, governatore del Castello di *S. Angelo*, ordinandogli di arrestare il Patriarca subito che il potesse. Or tostamente si presentò un'opportuna occasione; ed il Patriarca fu arrestato mentre ch' egli stava conversando con *Antonio* sul ponte a levatojo del castello: ma egli fu cosa vana per *Antonio* di affaticarsi di

(*a*) Vid. Macchiavel. lib. v.

Morte di Vettele-schi. a tenere lusingato il suo prigioniere sotto quel rovescio di fortuna; poichè *Vetteleschi* prevedendo il suo fato se ne morì fra breve tempo. Sebbene noi abbiamo riferito questo importante avvenimento, come rapportato da *Macchiavelli*, pur' egli sembra da tutta la serie intera del medesimo, che sia stata una invenzione de' *Fiorentini* per agitare i timori del Papa, o ciocchè è più probabile, una collusione tra essi e Sua Santità, il qual' era amico di *Firenze*, sebbene non ardisse di dirlo in tempo del Patriarca.

Trattato di pace. Or la morte di *Vetteleschi* punto non acquietò le apprensioni de' *Fiorentini* per cagione di *Picinino*, che trovavasi allora nella sua marcia. Il Papa, essendosi al presente liberato dal suo emolo, non potè risguardare il di lui avanzamento nella *Toscana* con indifferenza, onde entrò in una lega co' *Fiorentini* e *Veneziani*, impegnandogli a tenere pronti quattro mila cavalli e due mila fanti per la difesa de' dominj *Fiorentini*; sicchè null'altro al presente vi restava da fare per la sicu-

rezza

rezza de' *Fiorentini*, che di saldare la rottura tra *Sforza* ed i *Veneziani*. A tal fine adunque essi deputarono *Neri di Gino Capponi*, e *Giuliano d'Avanzati* per andarne in *Venezia*. Mentre ch'essi erano nel camino, intesero che *Picinino* aveva passato il *Po* con sei mila cavalli; e quando giunsero in *Venezia*, trovarono quel Senato in uno stato di molta agitazione, conciosiachè *Brescia* non fosse stata ancora soccorsa; e *Capponi*, com'egli era stato instruito, si partì per la volta di *Verona* per conferire con *Sforza* su tal particolare. Questi gli addusse molte ragioni militari per cui egli era cosa impraticabile di soccorrere *Brescia* in quella stagione; ma dopo diverse conferenze, cui i deputati *Veneziani* similmente assisterono, egli fu convenuto, che *Sforza* dovesse riceversi ottantamila ducati, ed ognuno de' soldati quaranta, qualora volesse immediatamente uscire in campo, in modo tale che obbligasse il duca di *Milano* a richiamare *Picinino*. I *Veneziani*, che nell' istesso tempo odiavano e temeano *Sforza*,

non

non ardirono di contrastare questi patti; ma egregiamente seppero destreggiarsi nell'adempimento de' medesimi, e quindi si aprì in *Toscana* una nuova scena:

Or *Picinino* avendo passato il *Po* nè marciò verso la *Romagna*, dove se gli unì la famiglia *Malatesta*, nella cui amicizia così i *Fiorentini*, che i *Veneziani* riponeano grandissima fiducia: ed i secondi temeano, che il loro generale *Orsino*, che ne stava su le frontiere della *Romagna* con un' armata, non avesse ad essere disfatto. Questa diserzione degli *Malatesta* atterrì *Sforza* talmente per gli suoi proprj dominj nel marchesato di *Ancona*, ch' egli si portò in *Venezia*, ove disse al Senato in una piena assemblea, che l'unico loro espediente ora si era di trasferire il teatro della guerra nella *Toscana*; dichiarando nell' istesso tempo, che siccome esso venne nella *Lombardia* come Principe sovrano, così erasi determinato di non lasciarla come un suddito privato. Questa proposizione però incontrò una stre-

Si rinnova la guerra in Toscana.

nua

sua opposizione per parte del Senato, e tutto ciò, che ciascun partito potè essere indotto ad acconsentire, si fu di aspettare alcuni pochi giorni, fintantochè si potesse sapere e scorgere la piega che potessero mai prendere gli affari nella *Toscana*, e nella *Romagna*, e come il Papa fosse disposto verso i suoi nuovi alleati. Intanto tostamente giunse notizia, che il Papa tuttavia continuava ad essere fermo nella lega; che *Orsino* si era ritirato colla sua armata nella *Toscana*; e che la famiglia *Malatesta* era stata in fatti costretta ad entrare nelle loro misure ed intelligenze con *Picinino*; sicchè le apprensioni di *Sforza* furono calmate mercè questi racconti, ed egli acconsentì, che *Capponi* dovesse ritornare in *Toscana* con mille e cinquecento cavalli della sua armata; ma lo incaricò nel tempo medesimo di fargli sapere i progressi di *Picinino*, promettendo in caso di pericolo, di lasciare tutti gli altri affari e cure, e marciarne per opporsi al medesimo.

AVENDO *Picinino* stabilito così gli

af-

Firenze è attaccata da Picinino.

affari suoi nella *Romagna*, intese di aprirsi a viva forza la strada nella *Toscana* per sopra gli *Appennini*, e per la *Valle di Montone*; se non che trovò quei passi così bene guardati da *Nicolò de Pisa*, ch' egli non riuscì nel suo attentato; per la qual cosa rivolse la sua strada verso *Maraddi*, altro passo degli *Appennini*, ch' era guardato di *Orlandini* cavaliere *Fiorentino*, che *Picinino* sapeva essere un codardo. Un tal passo, quantunque non fortificato, potea però essere difeso contro tutta la forza di *Picinino*, e gli abitanti eran ben vogliosi di farlo, ed insieme erano molto bravi e risoluti; ma il Governadore non sì tosto intese l'avvicinamento di *Picinino*, ch' egli si ritirò a *Borgo S. Lorenzo*: di modo che *Picinino* entrò nel passo senza niuna resistenza, e ne marciò a dirittura verso la *Valle* di *Mugelli*, dove prese alcuni forti, ed assediò *Monte Pulciano*. Mentre che durò questo assedio, egli distaccò alcune partite, le quali scorsero e saccheggiarono tutto il paese vicino, e trasportarono le loro incursioni nella

di-

distanza di tre miglia da *Firenze* medesima. I *Fiorentini*, essendo al presente assicurati di poter'essere sostenuti e soccorsi, non si atterrirono nè sgomentarono del loro pericolo, com'erano stati soliti; tanto più che le loro dissensioni, e gelosìe interne erano state quietare per la prudenza e credito di *Cosmo de Medici*, il qual' era amato e ben voluto da tutt' i partiti nello Stato. Essi sapeano ancora, che le forze ausiliarie del Papa erano su la loro marcia, e che il distaccamento sotto *Capponi* era di già arrivato in *Firenze*. Il suo arrivo diede grande spirito e coraggio negli animi de' cittadini; e poichè sapeano ch' era un officiale abile e sperimentato, gli affidarono la difesa della loro Capitale; sicchè egli tosto fece leva di un'armata, colla quale ripigliò *Remoli* da *Picinino*, i cui quartieri egli similmente ridusse a tali strettezze, che fu obbligato a rimuoversi da *Firenze* in una distanza maggiore.

PICININO, allorchè egli trasportò le sue arme nella *Toscana*, avea ripo-

sta

sta gran fiducia sopra di una sollevazione in *Firenze*, di cui ne aveva avute delle assicurazioni dagli esuli *Toscani*; ma essendo restato in ciò deluso, si risolse, ove fosse possibile, di tirare *Capponi* ad una battaglia. *Francesco* conte di *Poppi*, il quale teneva comandi considerabili sotto de' *Fiorentini*, si era ribellato da' medesimi, per l'affetto che portava a *Rinaldo de Albizi*, e si unì a *Picinino*, tostochè entrò nella *Toscana*. Per suo consiglio adunque *Picinino* marciò nel *Casantino*, dov'egli prese *Bibienna*, e *Romena*, ed assediò il castello di *S. Nicola*, che sta su i confini del *Casantino*, e la valle *dell' Arno*. Questo castello, ch'era forte, fece una difesa così valida, che i *Fiorentini* ebbero tempo onde ragunare insieme tre mila cavalli, il cui comando essi diedero ad *Orsino*, sotto cui servivano così *Capponi*, che *Bernardo de Medici*. Il Castello di *S. Nicola* si era mantenuto al presente, circa lo spazio di 30. giorni, e dalla guernigione furono mandati messi ai Generali *Fiorentini*, per im-

implorare il loro soccorso; ed i Generali, dopo di avere riconosciuta ed esaminata la situazione della piazza, e le disposizioni del nemico, giudicarono che l'attentato era impraticabile; e dopo di avere in estremo grado lodata la fedeltà degli abitanti, diedero loro il permesso di arrendersi, il che fecero nel giorno trentesimo secondo dell'assedio.

MACCHIAVELLI (*a*) giustamente pensa, ed è di opinione, che la marcia di *Picinino* nel *Casantino* fu la rovina della sua spedizione, e che la sua intrapresa sarebbe stata coronata di successi più felici, se avesse continuato il teatro della guerra vicino *Firenze*, dove i cittadini si sarebbero subito risentiti della spesa, che l'accompagnava; ma egli fu vinto dalle persuasive del Conte *Poppi*, che avea mire private di vendetta da soddisfare. Dopo di aver ridotto in servitù il castello di *S.Nicola*, *Picinino* prese *Rassina* e *Chiusi*, ed il Conte proccurò di persuaderlo a ri- *Men giudizioso procedere di Picinino.*

(a) Macchiavel. lib. v.

a rimanerne in quel paese; ma questo era così montuoso, che *Picinino* continuamente gli dicea, che i suoi cavalli non poteano mangiare delle pietre; laonde se ne tornò indietro a *Borgo S. Sepolcro*, colla speranza di rendersi padrone di *Città di Castello*; ma egli fallò questo disegno, conciosiachè gli abitanti fossero in istretta amicizia con i *Fiorentini*. Indi fece il somigliante tentativo sopra de' *Perugini*, ed entrò in *Perugia*, dove il Papa aveva un legato. I cittadini lo trattarono con civiltà, sebbene non fosse riuscito nella sua negoziazione; ma pur' estorse dagli abitanti una contribuzione di ottomila scudi. L'altro suo immediato tentativo si fu sopra di *Cortona*, ch' era allora nel possedimento de' *Fiorentini*; e formò un partito nella città, che se gli dovesse dare in suo potere in tempo di notte. La cospirazione non per tanto fu scoperta a *Bartolomeo Senso* uno de' cittadini, e fu fatta svanire; di modo che *Picinino*, che stava attendendo alla porta, fu obbligato a ritornarsene ne' suoi quartieri.

MEN-

MENTRE che *Picinino*, il quale sembra che fosse stato non meno un bravo generale, che un abile e sperimentato politico, procedeva così infelicemente nella *Toscana* e *Romagna*, gli affari nella *Lombardìa* non portavano un aspetto più favorevole per lo duca di *Milano*. *Sforza* avendo scorto, che i suoi proprj dominj erano fuor di pericolo, ben per tempo nella primavera fece delle disposizioni per torre via l'assedio di *Brescia*; sicchè fornito da' *Veneziani* di bastimenti, entrò ne' laghi, che la circondavano, dove sconfisse la flotta *Milanese*, e ripigliò tutti quei castelli vicini, ch' erano stati presidiati da *Filippo*, e ciò obbligò le sue truppe terrestri a ritirarsi. *Brescia* in questo modo dopo un lungo assedio, fu liberata. L'armata *Milanese* si ritirò a *Soncino* sull' *Oglio*, donde furono rispinti da *Sforza* in *Cremona*, dove il duca di *Milano* fece alto; e frattanto egli mandò ordini positivi a *Picinino* perchè evacuasse la *Toscana*, e se gli unisse quanto più presto fosse possibile.

An. Domini 1440.

Brescia *è liberata dall' assedio per opera di* Sforza.

Si eccitano disturbi in Firenze.

SECONDO i migliori racconti (a), la città di *Firenze* trovavasi allora sotto un eccellente ed ottimo governo. Il terrore di *Picinino* avea ridotta tutta la gente di campagna nella loro capitale; di modo che si temea qualche scarsezza di provvisioni, che averebbe potuto cagionare degli ammutinamenti e ribellioni. Nulla però di manco essendosi unita insieme la parte più savia de' *Fiorentini*, come abbiamo di già veduto, sotto di *Cosmo*, egli fu fatta una elezione la più eccellente de' diece deputati di campo, al presente chiamati il *Consiglio di diece*; ed *Aretino* l' istorico fu fatto continuare ad essere in questo posto per lo spazio di due anni. Fin dal tempo che *Picinino* ricevè gli ordini del duca di *Milano* per lo suo ritorno in *Lombardìa*, l'armata *Fiorentina* era compiuta mercè l' unione delle truppe de' loro alleati. La loro propia forza ascendev' a quattromila fanti, e quei cavalli che furono trasportati dalla *Lombardìa* erano

(a) Aretin. pag. 266. & Macchiavel. ibid.

no comandati da *Michalotti*, siccome i fanti lo erano da *Orsino*. Loro si unirono ad *Arezzo* due mila cavalli del Papa; e tutta la loro armata, mossa da grande spirito e coraggio si avanzò ad *Anghiari*, avendone *Capponi* il principale comando di tutta la medesima. Mentre che ne stavano ad *Anghiari*, ch' è un castello situato a piè delle montagne che dividono le valli di *Tevere* e *Chiana*, i Magistrati di *Firenze* riceverono notizia della richiamata di *Picinino*, insieme coi lieti successi di *Sforza*, e mandarono ordini a' loro deputati di non arrischiare una battaglia, poichè averebbero potuto guadagnare tutt' i loro fini e disegni senza spargimento di sangue. Intanto gli esuli *Fiorentini* vennero nella cognizione di questi ordini, ed avendone informato *Picinino* lo persuasero, che l'armata *Fiorentina*, giudicandosi perfettamente sicura, sarebbesi potuta facilmente sorprendere, e ch' egli al presente era in suo potere di ricuperare tutte le sue passate perdite, mercè una gloriosa vittoria. *Picinino* prestò cre-

dito a tutto ciò ch' essi dissero, ed indusse il popolo di *Borgo S. Sepolcro* ad unirsegli con due o tre mila uomini, colla speranza di prender parte nelle sue spoglia. Al dire di *Macchiavelli* (*a*), questo piano di sorpresa era presso a poco di felice riuscita; ma *Aretino* (*b*), forse per ragioni private, ne cela le circostanze.

Picinino *è disfatto da' Fiorentini.*

In tanto l' armata *Fiorentina* ne stava accampata in un bel terreno piano sotto le mura di *Angbiari*, e quella di *Picinino* si avanzò col più gran silenzio e secretezza tra *Borgo S. Sepolcro*, e *Città di Castello*. Secondo *Macchiavelli*, il suo avvicinamento non fu scorto (*A*) fintantochè, *Michalotti* avendo scoperta una gran polvere, ed essen-

(a) Macchiavel. ibidem
(b) Vid. Aretin. ubi supra.

(A) Aretino *ubi supra*, *ci dice che l' armata* Fiorentina *temendo di qualche sorpresa erasi schierata presso alle mu-*

essendo allora il tempo eccessivamente caldo, diede il segno dell' allarme, e con gran difficoltà avvenne ch' esso, e gli altri offiziali generali potessero unire insieme le loro truppe, ch' erano trascuratamente disperse per gli campi, od accampate senza ordine o regolarità. Essi non per tanto si posero già su le arme innanzi che *Picinino*, i cui soldati erano terribilmente fatigati sì per lo calore, che per la lunghezza della marcia, gli potesse attaccare. *Michalotti* comandava la vanguardia dell' armata *Fiorentina*, onde calò a disputare un ponte, per cui il nemico dovea passare. La prontezza di questo Generale e la presenza del suo spirito, secondo ogni probabilità, mise in salvo l'armata *Fiorentina*, poichè egli tenne a bada il nemico fintantochè gli altri

---

mura di Anghiari: *il che maggiormente incoraggiò* Picinino *ad attaccarla, perchè giudicava, che si fossero intimoriti.*

Generali schierassero una linea d'infanterìa in ciascuno de' suoi fianchi. *Michalotti* rispinse il primo attacco, ma fu rinnovato con tanto furore da *Picinino* in persona, che *Michalotti* fu rispinto dal ponte alle falde della collina su cui è situata *Anghiari*; ma i soldati di *Picinino*, nell'inseguimento, furono presi di fianco dall'infanteria *Fiorentina*, che gl' infestarono coi loro dardi che scoccarono dagli archi; di modo che *Picinino* fu di nuovo rispinto indietro al ponte, dove il conflitto continuò ad essere molto violento per due ore; durante il qual tempo egli erasi perduto e guadagnato diverse volte da amendue gli partiti; ma i soldati di *Picinino* furon obbligati ad avanzare per un luogo stretto, talchè potevano solamente agìre di fronte, la quale circostanza diede la vittoria a' *Fiorentini*; poichè questi avendo fatto un furioso attacco cacciarono la vanguardia de' loro nemici nel loro centro, ed il loro centro andando rinculando su la loro retroguardia, tutta la loro armata cadde

in

in disordine, onde ne seguì una rotta totale, fuggendosene la maggior parte di essi verso *Borgo S. Sepolcro*. I *Fiorentini* si trovarono in istato molto migliore, che i loro nemici., i quali non aveano di presente forza per fuggirsene, e furon fatti prigionieri quasi senza resistenza, non essendone più di mille di loro, e questi eran cavalli, con *Picinino* alla loro testa scappati via a *Borgo*. La strage non pertanto, sebbene il conflitto fosse durato quattro ore, non consistè che in un solo soldato, il quale cascò dal suo cavallo, e fu calpestato a morte. Or le ragioni perchè la vittoria non fu sanguinolente, si furono prima perchè le armature di cui le truppe in ambedue le parti erano coperte, erano quasi impenetrabili, e secondariamente fu l'avarizia dell'armata *Fiorentina*, ch' era composta di truppe mercenarie che trovavano il loro conto ed utile nel riscatto de' prigionieri, e perciò essi ne facevano tanti quanti più ne poteano. Furon adunque fatti prigionieri due mila e duecento degli abitanti di *Bor-*

go

S. Sepolcro, e posti al riscàtto; di modo che il bottino fatto dall' armata *Fiorentina*, tra uomini cavalli, denaro, e bagaglio, fu molto considerabile.

Cattiva disciplina de' Fiorentini.

Se i *Fiorentini* avessero seguito il loro colpo, averebbero potuto prendere *Borgo S. Sepolcro*, mentre che *Picinino* vi stava dentro; ma la loro avarizia fu tale, ch' essi ricusarono di procedere in qualunque altro servizio, fintantochè non avessero assicurati così il loro bottino, che i loro prigionieri in *Arezzo*, il che di fatto fecero, non avendo niuno de' Generali, o comandanti *Fiorentini*, autorità bastante onde tenergli a freno.

Picinino si avvalse di questa opportunità onde scapparne via cogli avanzi della sua armata da *Borgo*; ed egli fu seguito da tutti quegli esuli *Fiorentini*, i quali veggendo che le loro speranze di poter ritornare alla loro patria erano di presente ite al vento, si dispersero in differenti luoghi e contrade. *Rinaldo de Albizi* si ritirò in *Ancona*, e di là visitò il sepolcro di Gesu' Cristo a *Gerusalemme*. Dopo il suo ritor-

torno di là, egli fu così fortunato al dir di *Macchiavelli*, che se ne morì nel meno infelice giorno di tutto il suo esilio, che fu quello del matrimonio di sua figlia.

Morte di Rinaldo de Albizi.

Dopo il ritorno delle truppe *Fiorentine* da *Arezzo*, elleno si presentarono innanzi a *Borgo*, i cui abitanti si offerirono di arrendersi sotto certi patti, che furon loro ricusati da' *Fiorentini*. Intanto il legato della S. Sede, cui appartenevasi la città, avendo conosciuto che i *Fiorentini* intendeano di farla loro propia, s'interpose, e con ciò venne ad impedire i loro disegni. Frattanto i secondi non erano giunti a sapere quale strada avesse fatta *Picinino*, alcuni affermando ch' egli se n'era andato in *Roma*, ed altri in *Antona*; per la qual cosa l' armata *Fiorentina* si divise, ed una porzione fu destinata a marciare sotto *Bernardo de Medici* a *Perugia*, come il luogo più propio per soccorrere i dominj di Sua Santità, o di *Sforza*, in caso che o l'uno o l'altro di essi fosse attaccato. L'altra divisione fu mandata nel *Ca-*

Guerra nel Casantino *in vantaggio di* Firenze.

san-

santino, sotto il comando di *Capponi*, che subitamente ripigliò *Rassina*, *Bibienna*, *Prato*, *Vecchio*, e *Romena*. Quindi *Capponi* pose l'assedio a *Poppi*, dove risiedeva il Conte. La piazza era forte, ed averebbe potuto fare una vigorosa difesa, se non si fosse da se stessa sfornita di tutte le sue provvisioni, e di altre cose necessarie, per supplire all'armata di *Picinino*. Dopo che fu formato l'assedio, il conte offerì di capitolare; ma i *Fiorentini* erano talmente innaspriti per la sua condotta, ch'egli non potè ottenere niuna sorta di patti, ma soltanto la libertà di partirsene colla sua moglie, figli, e beni atti a portarsi; e che dovesse lasciare i *Fiorentini* nel possesso di tutti gli suoi Stati.

Il Conte giudicò questi patti estremamente duri ed aspri, e domandò di tenersi un parlamento con *Capponi* in un ponte sopra dell'*Arno*, il che gli fu concesso; ed ei fece una parlata per commuovere la compassione del conquistatore verso di se, il quale ributtò tutte le sue domande, e si attese ai

ter-

termini, che gli erano stati offerti *(A)*. Il Conte con grande indignazione si sottomise al suo fato, e così perdè un patrimonio, ch'era stato a lui trasmesso da padre a figlio per lo spazio di quattrocento anni.

Continuazione della guerra in Toscana.

OR l'ottenimento della battaglia di *Angbiari* fu di grande utile e servizio a' *Fio-*

(A) *Il lettore può formare qualche idea dell' autenticità delle parlate, ch' egli così spesso incontra, sì negli storici* Italiani, *che negli altri di que' tempi, quando noi lo informiamo, che la parlata posta in bocca dal Conte di* Poppi *in questa occasione, da un uomo così grande, e da uno scrittore così valente come* Macchiavelli, *ella è una versione quasi letterale dell' altra famosa, che secondo dice* Tacito, *fu pronunciata dal* Brittannico Caractaco, *quando egli comparve in* Roma *in catene, innanzi al tribunale dell' Imperator* Claudio.

Fiorentini, perchè preservò la loro independenza; ma non fu di atro ulterior pregiudizio al duca di *Milano*, che obbligarlo a riscattare i suoi soldati, ed a rimontare la sua cavallerìa. La soldatesca de' *Fiorentini* si arricchì per esso, conciosiachè il bottino, e i prigionieri tutti di ciascun soldato fossero stati a lui medesimo conceduti; ma da ciò non ne provenne alcun vantaggio allo Stato. Così, come *Macchiavelli* (*a*) ben osserva, un Generale, od un principe ebbe sempre mai in suo potere di rimpiazzare colla prontezza del denaro, le arme e cavalli da lui perduto, e tra brevissimo tempo di nuovo comparire nel campo così formidabile che mai. La conseguenza di ciò che provenne sì a' conquistatori che ai conquistati, si fu che così gli uni, che gli altri furon obbligati a fare nuove domande di denari a' loro sudditi, i primi per continuare ed eccrescere i vantaggi che aveano ottenuti; ed i secon-

dì

(a) Macchiavel. lib. vi.

di per riparare le perdite che aveano sofferte.

Picinino dopo la sua disfatta ad *Anghiari*, fra poche settimane, uscì in campo più forte di quelche lo era stato nel principio della campagna, e ciò diede un nuovo aspetto agli affari di *Lombardìa*. Il duca di *Milano*, dopo la sua ritirata, che fece in *Cremona*, fu così premuto da *Sforza*, che fu obbligato ad impiegare *Nicola d' Este* Principe di *Ferrara* a trattare una pace da mediatore, non tanto co' *Veneziani*, quanto col loro generale. Di fatti *d' Este* si condusse a *Peschiera*, dove *Sforza* allora trovavasi, e gli pose avanti gli occhi le conseguenze, che ne verrebbero, ove fosse il duca di *Milano* ruinato da' *Veneziani* e *Fiorentini*, i quali quando essi averebbero ottenuto da lui i loro pieni disegni, averebbero vilipeso *Sforza*, e ridottolo ad accettare i loro proprj termini. Quindi egli a nome del duca, offerì di rinnovare il trattato di matrimonio tra la sua figlia, e *Sforza*, e che la giovine dama dovesse essere mandata in *Ferrara*, dove averebbe potuto sposarla

Pericolo del duca di Milano.

sarla

farla tosto che fosse terminata la pace.

Trattato di pace. SFORZA ben sapea che moltissimo di quel che il principe avea detto su tal particolare era vero; ma dall'altra parte era troppo ben inteso del carattere del duca sicchè potesse fidarsene. Per tanto dichiarò ch'egli era stato così spesse fiate deluso e burlato nel matrimonio, ch'egli non poteva riporre speranza alcuna in qualsisia proposizione di tal genere; ma che se il duca voleva conchiudere una pace co' *Fiorentini* e *Veneziani*, i quali n'erano egualmente desiderosi com' esso lo era, si sarebbe maneggiato e condotto così in questo affare, che in tutti gli altri, come i suoi amici lo averebbero consigliato. Nulla ostando questa incongrua risposta, pure la negoziazione d'*Este* partorì grandi effetti in favore del duca di *Milano*. Ella ravvivò la secreta ambizione, che *Sforza* avea mai sempre tenuta di divenire un giorno duca di *Milano*, e lo fece agire con maggior lentezza contro di *Filippo*. I *Veneziani* dall' altra banda non

po-

poterono soffrire di vedere, che il loro generale negoziasse un trattato separato col loro nemico, onde mostraronsi restii in fornirlo di soccorsi per la guerra; così il tempo, in cui doveasi venire ad azione, se ne passò via senza che si fosse potuto fare alcuna cosa notabile nel campo in *Lombardìa*; e *Picinino* essendo colà arrivato nel principio d'inverno, tutte le armate ritiraronsi ne' quartieri d'inverno. L'armata di *Sforza* se ne andò nel *Veronese*, quella del duca di *Milano* nel *Cremonese*, quella di *Firenze* se ne ritornò in *Toscana*, e quella del Papa nella *Romagna*.

Avversione degl' Italiani al governo temporale del Papa.

Or egli appena può credersi quanto avverso il popolo d'*Italia* tuttavìa fosse al governo temporale del Papa; poichè gli abitanti di *Bologna* e *Forlì* si erano sottomessi a *Picinino*, il quale aveva dato al suo figliuolo il governo delle medesime. Dopo la battaglia di *Anghiari*, Sua Santità tentò di ridurle a dovere; ma esse furono così bravamente difese dal giovine *Picinino*, ch'egli punto non riuscì in

ciò che si avea proposto. Gli abitanti di *Ravenna* non per tanto atterritisi per la vicinanza dell'armata del Papa, e temendo di cadere di nuovo sotto il suo potere, persuasero ad *Ostasio di Polenta*, ch'era loro Signore, a voler' acconsentire di arrendere la loro città una col territorio in potere de' *Veneziani*, i quali temendo che una sì nobile preda potesse essere ripigliata da loro, mandarono *Ostasio* ed il suo figlio prigionieri a *Candia*, dove se ne morirono. Nè i *Fiorentini* totalmente rimasero senza essere risatti delle spese, che aveano sostenute per la guerra; poichè Sua Santità trovò le sue finanze così esauste, ch'egli vendè loro la città di *Borgo S. Sepolcro* per la picciola considerazione di venticinque mila ducati.

Si rinnova la guerra in Lombardìa.

In tanto l'aspetto degli affari videsi al presente cambiato in *Lombardìa*; poichè dopo il ritorno di *Picinino*, il duca di *Milano*, che avevasi data la cura di riscattare tutt' i suoi soldati, ch'erano stati fatti prigionieri nella battaglia di *Anghiari*, subito rimontò

la

la sua cavallerìa, e pose da banda ogni ulteriore menzione di pace; e quantunque fosse tuttavìa inverno, pure pose *Picinino* in istato di fare nel campo una miglior figura che mai. Dall'altro canto i *Veneziani* intenti a nuovi acquisti, e tuttavìa gelosi di *Sforza*, aveano negletta la guerra in *Lombardìa*; e *Sforza* fu obbligato a portarsi di persona in *Venezia* per concertare col Senato le operazioni della seguente campagna. Mentre egli era colà *Ciarpellone*, ch'era uno de' migliori uffiziali di *Sforza*, entrò nel servizio del duca di *Milano*; e *Picinino* intanto avendo passato il fiume *Adda*, prese possesso di un ampio tratto di paese vicino *Brescia*, e nel tempo stesso sorprese e condusse via due mila cavalli di *Sforza*. Queste notizie obbligarono *Sforza* a troncare le sue conferenze in *Venezia*; ma prima indusse i *Veneziani* a richiamare le loro truppe dalla *Toscana*, e darne il comando a *Michalotti* suo parente.

PER questo tempo *Picinino* era ritornato ne' quartieri d'inverno; ma nella primavera egli assediò *Cignano* for- *Tra Sforza.*

fortezza, circa dodici miglia lungi da *Brescia*. *Sforza* ne marciò a soccorrerla, e nell' istesso tempo assediò *Martinengo*. Ambedue i Generali in questa occasione fecero mostra di tutta l' arte della guerra, che allora era in uso, ma prevalse la fortuna di *Picinino*; poichè, lasciando *Cignano*, egli pose l' assedio a *Bergamo*, mentre che *Sforza* ne stava innanzi a *Martinengo*, ch' era ben provveduta per una difesa; ma *Picinino* guadagnò un posto, che ridusse *Sforza* in circostanze tali, che lo impedirono di ricevere alcuna sorta di provvisioni, ed era nell' istesso tempo inespugnabile; di modo che l'armata di *Sforza* fu più effettivamente assediata di quelche *Martinengo* lo fosse da lui; e vi era probabilità, ch'eglino si sarebbero tra pochi giorni renduti prigionieri di guerra.

E Picinino. OR niuna cosa può darci una idea migliore dello spirito degli mercenarj di quel tempo, quanto la condotta di *Picinino* in questa occasione; sicchè avendo fatte tali disposizio-

sizioni, ch'egli giudicò essere cosa impossibile per *Sforza* e per la sua armata di poterne scappar via, mandò ad informare il duca di *Milano*, che al presente era in suo potere di farlo divenire padrone di tutta la *Lombardìa*; ma che dopo di averlo servito sì lungamente nel campo, egli non aveva guadagnato per se medesimo tanta porzion di terra, che bastasse a seppellirlo; che siccome la vittoria era certa, così doveva essere anche certo il premio, e perciò domandava la città ed il territorio di *Piacenza*, dove averebbe potuto riposarsi dopo le sue fatighe. Questo insolente messaggio indusse il duca di *Milano* a trattare seriamente con *Sforza*; sicchè gli mandò *Antonio Guido Buono* di *Fortona*, e si offerì instantemente di conchiudere il matrimonio fra lui e la sua figlia, e con essa dargli insieme per dote la città di *Cremona*, con altri vantaggiosi termini così per lui che per gli *Veneziani*. Questi patti adunque furono prontamente abbracciati, e secretamente si convenne al trattato da tut-

te le parti; per lo che il duca di *Milano* mandò un ordine positivo à *Picinino* di fare una tregua con *Sforza* per un anno. *Picinino* essendosi allarmato e confuso d'animo per questo ordine, fece tali difficultà per obbedirlo, che il duca fu obbligato à minacciarlo di sottrarre da lui la sua protezione, e di darlo in balìa o de' suoi proprj soldati o degli suoi nemici; per la qual cosa *Picinino* veggendo il duca così risoluto, obbedì, ma colla più grande riluttanza; e quindi fu celebrato il matrimonio di *Sforza* con *Bianca* figlia del duca, e furono ancora eseguite le altre condizioni della pace.

Sforza *prende in mog'ie la figlia del Duca di* Milano.

An. Domini 1441. *Si ratifica la pace.*

NEL mese di *Novembre* 1441., egli fù ratificato l'ultimo trattato tra il duca di *Milano*, i *Veneziani*, ed i *Fiorentini*; ed in virtù del medesimo i *Veneziani* guadagnarono *Peschiera*, *Asola*, e *Leonato*, fortezze nel *Mantovano*. Ma mentrechè la pace fu in simil guisa ristabilita in *Lombardìa*, ei si accese una nuova guerra nel regno di *Napoli*, dove *Alfonso*, il qual'era prevaluto

to sopra i suoi antagonisti e *Regniero*, s' impadronì di *Benevento*, e di tutti gli Stati di *Sforza*; per lo che *Regniero*, che tuttavìa teneà là città di *Napoli*, invitò *Sforza* ad unirglisi, mentrechè *Alfonso* ne ricorse sollecitamente dal suo primiero alleato il duca di *Milano* per indurlo a dare a *Sforza* un diversivo tale, che affatto non potes' essere di niun servizio od utile a *Regniero*. Il duca, nullà ostando l'ultima pace conchiusa in *Lombardìa*, entrò nelle mire di *Alfonso*, con indurre il Papa a tentare di ripigliare quegli Stati e beni, ch' erano stati smembrati al patrimonio della Chiesa da *Sforza*. Questi Stati erano molto considerabili, ed erano stati più d' una volta confermati a *Sforza* da' Papi, sebben' egli facesse poco conto della loro autorità. Il Papa *Eugenio* incoraggiato dal duca di *Milano*, il quale offerì di mandare *Picinino* e la sua armata in sua assistenza, (il che realmente fece) uscì in campo, e cominciò le ostilità contro i dominj di *Sforza* nel marchesato di *Ancona*. *Sforza* adunque es-

essendo così obbligato a marciarne in soccorso de' suoi propj dominj, *Alfonso* prese *Napoli*, e costrinse il suo competitore a fuggirsene in *Firenze*, dove fu gentilmente ricevuto, e di là si portò in *Marseglia*. *Picinino*, e le truppe del Papa prevalendo contro di *Sforza* nel Marchesato, egli fu obbligato a ricorrere per assistenza da' *Fiorentini* e *Veneziani*. *Annibale Bentivoglio* di *Bologna*, qualche tempo prima di ciò, avea chiesta assistenza da' *Fiorentini* contro di *Picinino*, ed essi aveano favorita la sua richiesta; di modo che non poterono immediatamente ritornare una risposta a *Sforza*, il quale rappresentò loro, che la libertà e' privilegj di tutta l'*Italia* stavano in punto d'essere assorbiti da tre grandi potenze, cioè il duca di *Milano*, il Papa, ed il Re di *Napoli*. Or questa considerazione, ed il lieto successo di *Bentivoglio* contro di *Picinino*, gli determinarono ad assistere *Sforza*; ma, ove fosse possibile, senza rompersi col duca di *Milano*, il quale niun' altro impegno avea nella

Guerra nella Toscana.

guer-

guerra, che di ottenere il possesso pacifico del Regno di *Napoli* per *Alfonso*, il che fu al presente effettuito. I *Fiorentini* adunque mandarono una deputazione che liberamente, e con franchezza dovea dire al duca, ch'essi intendeano di assistere il suo genero; ma che nell'istesso tempo dovea chiedergli di voler rinnovare la sua lega con loro. Il duca non solamente con prontezza vi acconsentì, ma indusse ancora *Alfonso* a desistere da tutte le ostilità in *Ancona*, e ritirarsi in *Napoli*; mentre che i *Fiorentini* fornirono *Sforza* dell' assistenza ch' egli richiese.

La Toscana è invasa dal Re Alfonso.

Egli è certo dagli successi prodigiosi ch' ebbero i *Fiorentini* in dissipare o far restar deluse le possenti confederazioni formate contro di essi, che il loro governo interno, per qualche tempo, era stato in mano di persone abili e sperimentate, ma ora scoppiò la pestilenza, male comune agli stabilimenti popolari. *Neri di Capponi* divenne così popolare per gli suoi proprj gran servigj prestati allo Stato, e per quel-

li ancora di suo padre, che aveva ridotta *Pisa* in servitù, che *Cosmo de Medici* ne divenne geloso; e ciò non da qualche malevolenza insita nella sua propria natura, ma perchè egli ben sapeva che due interessi dell' istessa autorità non poteano sussistere lungamento in uno Stato popolare senza che non fosse uno di essi ruinato. *Baldaccio* di *Anghiari* era allora generale dell'infanteria *Fiorentina*, uomo il quale nelle intraprese, valore, coraggio, e qualificazioni personali, non era il secondo a niuno in *Italia*. Ei sossistea trà lui e *Capponi* una intima amicizia del più lodevole genere, ed il suo credito colle truppe era così grande, ch' era cosa pericolosa di procedersi contro di lui nelle forme ordinarie di giustizia, sebbene i suoi delitti altro non fossero che le sue abilità e la sua popolarità. I nemici di *Capponi* giudicarono esser cosa necessaria di umiliare lui, con togliere dal Mondo *Baldaccio*; onde si avvalsero di *Orlandini* come l'istrumento più conveniente e proprio per tal proposito, quell' istesso che aveva con

tan-

tanta infamia dato a tradimento il passo di *Maraddi* a *Picinino*, conciosiachè allora egli fosse Gonfaloniere del popolo. *Baldaccio*, innanzi che *Orlandini* fosse avanzato a quel posto sì alto, avealo spesse volte mordacemente rimproverato per la sua codarda condotta; ed i suoi nemici accrebbero il risentimento di *Orlandini* fino a tal segno, che lo fecero risolvere ad assassinare *Baldaccio*. Per questo fine adunque, egli prezzolò alcuni sicarj, che tenne celati dentro i suoi appartamenti nel palazzo; e quindi essendosi à *Baldaccio* (il quale un giorno o due dopo si portò nella piazza, secondo il solito, per trattare alcuni affari) accostato il Gonfaloniere, artificiosamente seppe tirarlo verso i suoi appartamenti, dov' egli fu assassinato da' manigoldi. Or la barbarie degli nemici di *Baldaccio* non rimase soddisfatta colla sua morte; poichè il suo corpo fu gittato da una delle finestre del palazzo, ed essendogli tagliata la testa, fu esposta per una intera giornata al popolo. *Mac-*

Baldaccio è *assassinato*.

chia-

chiavello (a) medesimo presta un giusto e meritato tributo di lode in questa occasione alla memoria di *Annaleria*, vedova di *Baldaccio*, madre del suo unico figlio, la quale avendo ricusato, dopo la morte del suo marito, i più vantaggiosi matrimonj, si associò con alcune nobili matrone, che nudrivano gli stessi di lei principj, convertì la sua casa in un monasterio, e quivi terminò i suoi giorni in un santo ritiro.

An. Domini 1444. *Nuovi regolamenti in* Firenze.

Or l'infame assassinio di *Baldaccio* non fu seguito da niuna interna commozione; così profonda in questo tempo era la venerazione de' *Fiorentini* per gli loro governatori legali; il cui potere di diece anni era al presente quasi spirato: ma nell'anno 1444. egli fu eretto un nuovo Balia, il quale gli fece continuare ne' loro uffi:j, diede loro ancora nuove facoltà, e per virtù di queste essi spogliarono di autorità tutti coloro, che sospettavano di essere loro nemici; alcuni di essi ne im-

(a) Macchiavel. lib. vi.

imprigionarono, ed altri ne sbandirono, essendo ogni cosa al presente regolata, secondo la mente del partito governante in *Firenze*. Quindi si applicarono agli affari stranieri. *Picinino* sebbene fosse abbandonato da *Alfonso*, e non sostenuto dal duca di *Milano*, tuttavia continuò la guerra nella *Romagna*, ma fu disfatto da *Sforza* per l' assistenza improntatagli da' *Fiorentini*, ed obbligato a rifuggirsi in *Montecchio*. Quivi si fortificò con tanta efficacia, che giunse a sfidare *Sforza*, il quale sapendo il suo ingegno attivo ed intrapendente, ne ricorse dal duca di *Milano* perchè lo richiamasse. Prima che il duca venisse a qualche determinazione, *Picinino* avea di nuovo assembrate le sue truppe, e mercè l' assistenza di *Alfonso* e del Papa, uscì in campo alla testa di un'armata di gran lunga superiore a quella di *Sforza*; per lo che il duca di *Milano* mandò a chiamare *Picinino* a conferire con lui, per mezzo di un messo, che fu così ben ricevuto, che *Picinino*, avendo lasciato il comando della sua ar-

armata al suo figlio *Francesco*, si portò in posta a *Milano*. *Sforza* intanto, non tralasciò di avvalersi di questa opportunità, onde attaccare l'armata di *Picinino*, ch'egli intieramente disfece, e prese prigione *Francesco*. Intanto *Picinino* nel ricevere le notizie di questa disfatta, e nell'avere scorto ch'era stato ingannato e deluso dal duca di *Milano*, se ne morì di cordoglio nell'anno 1445. Or colla sua morte egli fu, che restarono estinte le speranze delle forze *Brachiane*, tra cui, e quelle di *Sforza* tutta l'*Italia* era stata per così lungo tempo divisa. La fortuna della guerra era stata per lungo tempo sospesa tra questi due corpi di mercenarj, ciascuno de' quali era comandato da uomini grandi e valenti. Il primo *Sforza* da bassi natali ed estrazione giunse ad essere un principe di somma considerazione. Il nascimento poi di *Brachio* fu nobile, come lo furono le sue azioni, in cui esso gareggiò con *Sforza*; ma egli se ne morì come un mercenario, e quell'istessa rivalità, ch'era sossistita tra il primo

An-Domini 1445.
Morte di Picinino.

mo *Sforza* e *Brachio*, fu ereditata dal secondo *Sforza* e da *Picinino*, che fu il compagno ed erede delle fortune di *Brachio*. Pur tuttavolta egli è cosa evidente, che il genio del giovane *Sforza* ebbe una certa superiorità sopra quello di *Picinino*, ch' era un bravo ed abile comandante, ma difettoso in punto di giudizio in ogni altro particolare, fuorchè nell'azione.

DOPO la morte di *Picinino* e la sconfitta delle sue forze, il Papa non osando di fidarsi del Re di *Napoli*, impiegò i *Fiorentini* a trattare una pace da mediatori per parte sua con *Sforza*; nel che essi vi riuscirono, ed in virtù della medesima *Oscimo*, *Recanati*, e *Fabriano*, villaggio eguale a più città, furono cedute al Papa, e *Sforza* fu fatto continuare in tutte le altre sue possessioni nel Marchesato di *Ancona*; e così parve, che la pace d' *Italia* fosse per qualche tempo assicurata, quando fu di nuovo disturbata da' *Bolognesi*. *Annibale Bentivoglio*, che avea cacciato *Picinino* da *Bologna*, avea formata una lega tra i *Bolognesi*, i *Fio-* *Si conchiude la pace.*

i *Fiorentini*, ed i *Veneziani*, per cui il duca di *Milano* ne viveva secretamente inquieto. *Battista Canneschi* capo di una possente famiglia nel *Bolognese*, ch' era in parentela, ma non già in amicizia con quella di *Bentivoglio*, seppe che la grande ambizione del duca di *Milano* si era di divenir padrone di quella città; e *Battista* impegnossi di porlo in possesso della medesima, con togliere dal Mondo il suo rivale *Bentivoglio*, il ch'egli attualmente fece ai 24. di *Giugno* 1445. A lui era stato promesso di essere sostenuto, e soccorso dal duca di *Milano*; ed i deputati *Veneziani* e *Fiorentini*, che allora risiedevano in *Bologna*, non sapendo fin dove potrebbesi mai estendere la cospirazione, si confinarono nelle propie loro case. I *Bolognesi* non per tanto, detestando in generale l'assassinio di *Bentivoglio*, ne corsero alle arme, disfecero la famiglia, ed il partito di *Canneschi*, gli cacciarono fuor della città, e strascinando *Battista* da dentro un cesto pieno di grano, dove si era nascosto, lo posero a mor-

Affari di Bologna.

a morte, non essendo comparso alcun soccorso a suo pro da parte del duca di *Milano*. I *Bolognesi* al presente si trovavano in grande imbarazzo per avere un capo; essi adoravano la famiglia di *Bentivoglio*, ma *Annibale* avea lasciato dopo di se solamente un figlio dell'età di sei anni, ed i suoi parenti aveano cominciato a venire in contese tra loro intorno al governo della città. Il Conte di *Poppi*, che noi abbiamo di sopra menzionato, trovavasi allora in *Bologna*, ed avendo scorto la maniera com' era divisa la città, egli diede ad intendere ad alcuni di quei personaggi principali, che potrebbe fornire un discendente da *Annibale Bentivoglio*, da cui averebbero potuto essere guidati. Intanto essendone ricercato egli affermò, che circa venti anni prima essendo accaduto ch' *Ercole* figliuolo di *Annibale* si trovasse a *Poppi*, avea generato un figlio chiamato *Santi*, il cui sembiante rassomigliava così fattamente ad *Ercole*, ch'egli era una pruova sufficiente della sua origine. Egli aggiunse ancora, ch' *Ercole* lo

avea mai sempre riconosciuto essere suo figlio, sebbene la madre, la qual'era maritata, lo avesse educato come figlio del di lei marito, il qual'era al presente morto, ed il cui nome si era *Agnolo Cascese*. I *Bolognesi*, avvegnachè fossero ardentemente attaccati alla famiglia di *Bentivoglio*, con grande impegno e fervore abbracciarono la proposta, e spedirono deputati ai *Fiorentini*, nel cui possesso trovavansi gli Stati del Conte, perchè mandassero quel giovane, che al presente non avea più che 20. anni in circa, ad assumersi l'amministrazione de' loro affari. Intanto la cosa fu rimessa a *Cosmo de Medici*, ed a *Neri di Capponi*, ma essi procederono con cautela. Il giovane allora vivea con *Antonio Cascese* suo, riputato zio, il qual' essendo ricco e senza prole, intendea di farlo suo erede; il qual prospetto, il giovine *Santi* lo giudicò preferibile alla sua promessa grandezza; sicchè essendo mandato a chiamare per comparire avanti a *Cosmo*, ed ai deputati *Bolognesi*, i secondi non sì tosto

sto lo videro, che lo riconobbero, e quasi lo adorarono; ma tuttavìa il giovane sembrava di essere renitente alla proposta. Alla fine *Cosmo* avendolo preso in disparte, gli parlò secondo *Macchiavelli* (*a*), ne' termini seguenti: „ *Niuno può in questo accidente* „ *consigliarti meglio che tu medesi-* „ *mo, poichè tu devi fare quella ele-* „ *zione, cui trovi inclinata e prona* „ *la tua propia mente; e se tu sei* „ *figlio di* Ercole Bentivoglio, *tu de-* „ *vi disporti ad azioni degne di quel-* „ *la casa e famiglia; ma qualora tu* „ *sei figlio di* Agnolo Cascese, *tu dei* „ *contentarti di rimanerti in* Firenze, „ *e seguire il di lui basso mestiere di* „ *cardatore* „. Or queste parole eccitarono l'animo del giovine all'ambizione, e si risegnò intieramente nelle mani di *Cosmo* e di *Capponi*, che persuasero ai *Fiorentini* di fornirlo di abiti ed equipaggi confacenti al posto, ov'egli era chiamato: indi ne marciò per *Bologna*, dove ricevè la carica della fami-

(a) Macchiavel. lib. vi.

glia *Bentivoglio*, la quale maneggiò con tale prudenza, che visse con onore, e morì in pace: felicità niegata ai suoi maggiori.

Ciarpellone è posto a morte.

Il duca di *Milano* dopo la morte di *Picinino* trovandosi imbarazzato per avere un Generale che comandasse le sue truppe, trattò con *Ciarpellone* di sopra menzionato, cui egli avea dato alcune possessioni nel *Milanese*. In tanto *Sforza* ebbe qualche notizia di tale negoziazione; e quando *Ciarpellone* ne ricorse per ottener licenza di condursi nel *Milanese*, *Sforza* lo pose in arresto, e quindi a morte. Questo incidente fu molto lungi dall'essere dispiacevole a' *Fiorentini*, che non avevano altro più da temere quanto la buona intelligenza, che passava tra *Sforza* ed il duca di *Milano*, il quale avendo intesa la causa della morte di *Ciarpellone*, si risolse di far vendetta contro di *Sforza*, il cui genero si era *Gismondo Malatesta* Signore di *Rimini*.

Or questo *Gismondo* avea delle pretensioni sopra di *Pesaro* ed *Urbino*, di cui la prima *Sforza* diede al suo fra-

tello

tello *Alessandro* e l'altra a *Frederico* di *Montefeltro* nemico giurato di *Gismondo*. Il duca di *Milano* si unì in lega con *Gismondo*, e tirò così il Papa, che il Rè di *Napoli* allo stesso partito; per lo che *Ancona* divenne il teatro della guerra; ed i *Fiorentini* e *Veneziani* favorendo *Sforza*, egli si rese padrone di tutti gli Stati di *Gismondo*. Dall'altra banda il Duca tentò di prendere da *Sforza*, *Cremona* e *Pontremoli*; ma punto non riuscì in ambedue le intraprese, conciosiachè la seconda venisse difesa dai *Fiorentini*, e la prima dai *Veneziani*. In tanto *Francesco Picinino* era allora generale dell'armata del duca di *Milano*, ma fù totalmente disfatto à *Casale* da *Michalotti* Generale *Vaneziano*. Il duca essendo allora cieco, vecchio, ed infermo, i *Veneziani* portarono le loro conquiste di là dall'*Adda* fino alle stesse porte di *Milano*; per lo che il duca ne ricorse per assistenza dal Re di *Napoli*, il quale non potè mandargli alcuna sorta di truppe, senza che queste a viva forza si aprisse-

Il Duca di Milano ricorre per ajuto al Rè di Napoli.

ro la loro strada combattendo per gli territorj *Fiorentini* e quei di *Sforza*.

Sforza *si unisce col Duca di* Milano.

Il lettore non deve immaginarsi, che in mezzo a tutte coteste complicazioni di affari, o la nemicizia, o l'amicizia avessero mai avuto la menoma parte: ambedue furono prodotte dall'interesse; e la bilancia del potere in *Italia* era la mira grande, per cui tutt'i partiti o negoziavano di pace, o combattevano. Non sì tosto adunque i *Veneziani* furono vittoriosi, che *Sforza* divenne geloso della loro grandezza, e cominciò a prestare orecchio a termini di pace col suo suocero, il quale nella più commovente maniera sollecitava la sua amicizia. *Sforza* fu tanto più disposto a questo perchè erasi accorto, che i *Veneziani* cominciavano al presente a fidarsi nel propio loro potere, e mostravansi lenti in somministrare a lui denaro. I *Fiorentini* per somiglianti motivi furono egualmente lenti e pigri: ma egli debbesi confessare, che *Sforza* in questa occasione, e per verità in moltissime altre ancora si portò, a guisa di un abile e sperimentato poli-

liti.

litico. Egli sapea, che la mira grande de' *Veneziani* si era di privarlo della sua successione a *Milano*; ma sebbene il duca si fosse offerto di farlo Generale di tutte le sue forze, purchè volesse lasciare il servizio di *Venezia*, e compromettere gli affari col Papa, pur' egli si mantenne irrisoluto; sicchè i *Veneziani* conoscendo quanto estremamente vantaggiose si fossero le offerte del duca a pro di *Sforza*, gli fecero risovvenire le obligazioni, in cui esso era riguardo a loro per la preservazione di *Cremona*, e gli promisero *Milano* ov' essi lo conquistarebbero, insieme col perpetuo comando delle loro armate, qualora volesse continuare la guerra, ed opporsi alla marcia delle forze *Napoletane* in *Lombardìa*; per lo che *Sforza*, dopo lunga deliberazione sopra una elezione così difficile di sua propia natura a determinarsi, giudicò che le offerte *Veneziane* erano troppo stravaganti, sicchè potessero essere sincere; e ch'egli, se vi riuscisse felicemente, dovea prender legge da loro. *Sforza* adunque esitò in dare la

sua risposta, ed i *Veneziani* temendo ch' egli non si avesse a determinare in favore del duca, tentarono di sorprendere *Cremona*, ma ne restarono delusi e frustrati dalla guernigione di *Sforza*, per lo che egli immediatamente risolse di prender parte col suo suocero.

Morte del Duca di Milano.

SFORZA in quel tempo ne stava a *Cotignola*, e stavasi preparando di marciarne in assistenza del suo suocero, allorchè intese la sua morte, che accadde nell' ultimo giorno di *Agosto* 1457. Queste notizie gittarono l' animo suo in infinite perplessità, poichè per lo ritardamento e lentezza de' *Veneziani*, egli si trovava grandemente in attrasso colle sue truppe, le quali temeva che si sarebbero ammutinate. Ei non potea fidarsi dei *Fiorentini*, i quali sapea ch' erano strettamente alleati coi *Veneziani*, che al presente erano suoi nimici giurati: ei non poteva aspettare che poca assistenza dal Papa regnante, ch' era *Nicolò V.* perchè era in possesso di gran parte del patrimonio della Chiesa; ed il Re di

Na-

Napoli si era mai sempre protestato di essere suo implacabile avversario; sicchè dunque saviamente si risolse di dipendere dal suo propio coraggio e fortuna, ed istantemente ne marciò nel *Bolognese*, passò per *Modena* e *Reggio*, ed offerì il suo servigio a' *Milanesi*, per difendergli contro de' *Veneziani*. Lo Stato di *Milano* trovavasi allora grandemente diviso in partiti; alcuni voleano convertire il loro governo in Repubblica simile a quello di *Firenze*: altri voleano sottomettersi ad *Alfonso* Re di *Napoli*, ed alcuni voleano ricevere *Sforza* per loro Sovrano; mentre che altri inclinavano alla parte de' *Veneziani*. Intanto queste differenze non furono di una natura disfavorevole alle mire di *Sforza*. Egli si condusse in *Cremona*, e quivi ricevè deputati da parte de' *Milanesi*, che gli offerirono di farlo generale delle loro truppe sotto quei patti che avea conchiuso col passato duca, e di dargli *Brescia* e *Verona*, tosto ch'egli avesse conquistata la seconda. Il Papa *Nicola*, dopo la sua esaltazione al Papato,

Sforza *inviluppato in difficoltà*.

aven-

avendo una mira di fare una pace generale nell' *Italia*, aveva proposto ai deputati *Fiorentini* di tenersi un Congresso in *Ferrara*, cui tutt' i Principi e Stati d'*Italia* dovessero mandare plenipotenziarj. A tutto ciò convennero i *Fiorentini*; ed i loro ambasciatori con quelli di *Venezia* e *Milano*; si condussero colà; ma il Re di *Napoli* si mantenne fermo nella sua opinione. Egli si era avanzato fino à *Tivoli* in assistenza dell' ultimo duca; ed avea minacciato di aprirsi a viva forza la strada per gli territorj *Fiorentini*: ma ciò nulla ostando, si tenne tuttavià il congresso in *Ferrara*; e dopo molti dibattimenti ei fu convenuto; che il duca di *Milano* dovesse fare la sua elezione o di una pace perpetua, o di una tregua per cinque anni; ma i deputati, che doveano portargli una tal' elezione; lo trovarono morto.

Si tiene un congresso a Ferrara.

Divisioni tra i Milanesi.

Malgrado tutto questo, pure là reggenza di *Milano* si sarebbe uniformata a ciò che si era convenuto; ma *Lodi* e *Piacenza*, due piazze di grande importanza, essendosi sottomesse a' *Veneziani*, do-

dopo la morte del duca, questi crederono, che tutto il *Milanese* volesse seguire il loro esempio, e ch' eglino averebbero costretti o persuasi il resto de' sudditi dell' ultimo duca a sottomettersi loro. Essi vennero maggiormente incoraggiati in questo, perchè i *Fiorentini*, ch'eglino sapeano di essere estremamente gelosi della bilancia del potere in *Italia*, erano in questo tempo sufficientemente impiegati in opporsi al passaggio di *Alfonso* per lo loro Stato. Questi si era di già fatto padrone, per mezzo di una cospirazione, del castello di *Cennima* nella valle superiore dell' *Arno*; il che atterrì i *Fiorentini* a tal segno, ch' essi immediatamente destinarono i loro diece deputati di campo, e fecero de' preparativi per la guerra con sì gran forza e vigore, che *Alfonso* ne marciò nel *Sienese* colla speranza d' indurre quella città ad unirsegli. Gli abitanti non per tanto si mostrarono così fedeli nel loro attacco verso di *Firenze*, che tutto ciò, ch' egli potè ottenere da essi, si fu qualche provvisione per la sua ar-

Progresso di Alfonso *Re di* Napoli.

ma-

rj di *Pisa* e *Volterra*, ma ridussero ancora in istrettezza i *Napoletani* ne' loro quartieri. Sicchè essendo sopraggiunta la primavera, amendue le armate riceverono rinforzi; sebbene quella di *Alfonso*, conciosiachè consistesse in quindici mila uomini, fosse di gran lunga la più forte. Intanto i *Fiorentini* ne marciarono a *Spadaletto*, ed i *Napoletani* a *Campegli*, ma subitamente rivoltisi in dietro assediarono *Piombino* piazza della più grande importanza, così a *Firenze*, che a *Pisa*. Ciò ridusse i *Fiorentini* in gran difficoltà ed agitazioni; onde armarono quattro vascelli, che avevano in *Livorno*, e gli mandarono in *Piombino* con trecento uomini a bordo, mentre che il corpo principale della loro armata prese posto a *Caldacce*, donde poteano travagliare gli assediatori. Mentre ch' essi stavano in questa situazione, soffrirono grandi strettezze per mancanza di provvisioni, specialmente di vino; e vedeano frattanto, che l' armata del loro nemico avev' abbondanza di ogni cosa portata loro per ma-

Assedio di Piombino *da'* Napoletani.

re

re. Essi tentarono di provvedersi nello stesso modo; ma i loro vascelli furono sorpresi dalle galèe di *Alfonso*, e due dei medesimi furono presi, mentre che gli altri furon obbligati a ritirarsi in dietro. Questo contrattempo eccitò una specie di ammutinamento nell'armata *Fiorentina*; di modo che molti di essi disertando ne passarono alla parte di *Alfonso*, ed anche quelli che vi restarono, ricusarono di servire più lungamente in un luogo, ov'essi erano esposti in mezzo ai più cocenti calori senz'avere che bere o vino od acqua salutare; sicchè fu obbligato il Generale a rimuovere di là il loro campo: ma l'armata di *Alfonso*, quantunque in abbondanza fosse fornita di provvisioni, cominciò ora ad essere infetta di pestiferi morbi, onde fu posto in piedi un trattato di pace. I patti domandati da *Alfonso* si furono, che se gli dovessero pagare cinquanta mila ducati per la spesa della guerra, e si dovesse porre in possesso di *Piombino*. I *Fiorentini* erano così stufi e tediati della guerra, che inclinavano già ad accettare questi

par-

patti, quando *Capponi* essendo arrivato all' armata gli persuase a ributtarli, e ad indennizzare il Signore di *Piombino* per la difesa vigorosa, che la piazza aveva fatta; il che i *Fiorentini* unanimemente convennero di fare. Quando *Alfonso* intese questa risoluzione, egli si trovò nella necessità di torre via vergognosamente l'assedio, dopo di aver perduto due mila uomini innanzi alla piazza, e quindi si ritirò prima a *Siena*, e di là nella sua propria patria, minacciando di ritornarvi la vegnente primavera, e vendicarsi degli affronti ed ingiurie che avéva ricevute. Frattanto *Sforza* tirò alle sue mire e voglie il giovine *Picinino*, ed uscendo in campagna, ne marciò contro *Pavìa*. Intanto gli abitanti non si trovavano in tale stato, che gli potessero fare resistenza; ma aveano una forte avversione al governo *Milanese*, e perciò offerirono di dare in potere di *Sforza* la loro città, purchè egli non gli volesse soggettare a' *Milanesi*. Egli averebbe volentieri abbracciata

Vien tolto via da Alfonso.

Progresso di Sforza.

ta la loro offerta, e ne averebbe adempiuta la condizione, se egli non avesse dovuto tuttavìa mantenere alcune misure coi *Milanesi*, e se non fosse uscita in campo una nuova potenza, cioè quella del duca di *Savoja* in *Italia*, e non avesse minacciata un'alterazione nel di lei sistema politico. Sicchè con accettare il governo di *Pavìa*, egli temeva d' innasprire i *Milanesi* fino a tal segno, che si fossero gittati sotto la protezione o governo de' *Veneziani*; e qualora egli non l'accettasse, vi era un partito dentro la piazza, ch' era pronto a dare la medesima in potere del duca di *Savoja*. Egli giudicò non pertanto, che la conseguenza di accettarla fosse preferibile a quella di ricusarla. Di fatti, egli prese possesso di *Pavìa*, per cui si giustificò presso de' *Milanesi*, con allegare ch' era cosa molto più sicura ed utile per essi, che ne avesse egli il possesso, che od i *Veneziani*, od il duca di *Savoja*. Questa scusa non averebbe punto soddisfatto i *Milanesi*, se essi non fossero stati circondati da altre difficultà, e non detestassero se-

gre-

gretamente i *Veneziani*. Essi sembrarono adunque di pigliare tutto ciò che *Sforza* avea fatto in buona parte, laonde continò a comandare le loro truppe.

Carlo di *Orleans* nipote all' ultimo duca di *Milano* per parte di sua sorella, era un pretensore per diritto di sangue a quel ducato; ed egli era in ciò sostenuto dal duca di *Savoja* e da' *Genovesi*; ma le sue pretensioni furono tosto quietate da *Sforza*, che fu impiegato contro di lui, mentre che i *Veneziani*, sostenuti da un forte partito tra gli stessi *Milanesi*, proseguirono la guerra con gran vantaggio, essendo tuttavia padroni di *Lodi*, e *Piacenza*. *Sforza*, con gran difficoltà ripigliò *Piacenza*; e se i *Veneziani* avessero voluto dare in suo potere *Lodi*, egli ne sarebbe seguita una pace; tanto grandemente gemevano essi sotto il peso della guerra, e sì gelosi erano del loro Generale, di cui furon obbligati a fidarsi. Per tanto gli spedirono ordini che assediasse *Caravaggio*, cui egli obbedì contro la sua inclinazione, ed i *Veneziani* in tentando di torre via l'assedio, riceve-

rono la più gran sconfitta, che avessero giammai sofferta, non essendone scappati via che soli mille della loro cavallerìa, da dodici mila ch'erano. Dopo di ciò *Sforza*, che al dir di *Macchiavello* (a) si portò con grande magnanimità, ne marciò nel territorio *Bresciano* tra la distanza di due miglia da quella città.

I Fiorentini *assistono* a' Veneziani.

I *Veneziani* dopo la loro disfatta a *Caravaggio*, e dopo di avere unito insieme i dissipati e rotti avanzi delle loro truppe, conobbero, che il loro più sicuro scampo dipendea da' *Fiorentini*. Or tutto ciò, cui essi aspiravano, si era di essere in istato di fare una pace tollerabile: il che tosto effettuirono, mercè delle nuove leve che fecero, e mercè l'assistenza di due mila cavalli, e mille fanti mandati loro da' *Fiorentini*, i quali al presente non erano molestati da *Alfonso*. Intanto la loro mira si era sì di fare una pace separata con *Sforza* per renderlo via più odioso ai *Milanesi*. *Sforza* dall'altra banda ben conoscendo in quali termini egli fosse co' secondi, pron-

ta-

(a) Macchiavel. lib. vi.

tamente venne ad accettare la proposta. Di fatto egli fu conchiuso un trattato, in virtù di cui *Sforza* convenne di restituire ai *Veneziani* tutto il bottino, i prigionieri, e quelle piazze ch' erano state ad essi prese nel corso della guerra; mentrechè essi dovevano assisterlo con 25,000. mila fiorini per mese, con 4000. fanti, e due mila cavalli, fintantochè avesse conquistato *Milano*; sicchè essendo arrivate in quella città le notizie di questo trattato, ridussero i *Milanesi* in tale disperazione, che mandarono ambasciatori non già per trattare con *Sforza*, ma bensì per ingiuriarlo, e rimproverarlo della sua condotta. Ciò essi fecero nella più mordace maniera, denunciando le più grav' imprecazioni sopra di lui e della sua posterità, per lo suo tradimento ed ingratitudine verso il loro Stato. *Sforza* gl' intese senza che si fosse potuto scorgere nel suo volto qual si sia apparente cambiamento od alterazione; ed al contrario rovesciò sopra di loro la taccia d'ingratitudine, appellandosi al Cielo per la rettitudine della sua condotta. Per lo

che i deputati avendolo lasciato, *Sforza* immediatamente si avanzò colla sua armata verso *Milano*, che fu difesa dagli abitanti sotto *Francesco* e *Giacobbe*, due figli di *Picinino*, per l'odio ereditario, ch' essi portavano a *Sforza*. I *Milanesi* speravano di difendersi fintantochè *Sforza* ed i *Veneziani* dovessero venire tra loro in competenze; evento che per niun conto era improbabile: ma *Sforza* dall'altra banda per tenere i *Veneziani* fermi al suo interesse, rilasciò ad essi la bella città di *Crema* situata presso il fiume *Serchio* nel *Cremasco*, qualora la potessero conquistare; ed avendo soggiogato tutto il *Milanese* fino alle porte di quella capitale, egli formalmente l'assediò.

Ne siegue una pace tra i Veneziani *e* Milanesi.

Gli abitanti veggendo, ch' essi doveano sottomettersi, fecero un tentativo in ricorrere all'umanità degli *Veneziani*, che scongiurarono per tutt'i vincoli di libertà ed antica amicizia, a non volergli dare in potere di un tiranno, la cui ambizione era insaziabile, e che qualora ei fosse riuscito prosperoso, sarebbe stato un flagello di *Venezia* medesima. I *Veneziani* allora stavano

as-

assediando strettamente *Crema*, di cui risolsero di farsi padroni, primachè dassero ai *Milanesi* una esplicita risposta. Essi non per tanto promisero loro privatamente di dare assistenza, ed avendo presa *Crema*, mentrechè i soldati di *Sforza* stavano saccheggiando i sobborghi di *Milano*, allora essi apertamente dichiararono la loro intenzione di far la pace co' *Milanesi*: il chè tantosto fecero, con prometter di difendere *Milano* nel possesso della sua libertà nuovamente acquistata. Quindi diedero parte a *Sforza* della pace, che aveano fatta, ed ordinarono alle loro truppe, ch'erano sotto il suo comando, di ritirarsi dalla sua armata, permettendogli nell'istesso tempo 20. giorni per poter venire ad una risoluzione, se egli fosse incluso nella pace o nò. *Sforza* sebbene avesse ciò da lungo tempo preveduto, pure rimase agitato e scosso per un tale concordato. Egli tenne i deputati *Veneziani* per due giorni con lui senza ritornar loro veruna risposta; ma alla fine finse di essere pronto ad accettare la pace, e nominò ambasciatori, affinchè si portasse

Concilio di *Basilèa*, che si dichiarò superiore al Papa, avea stabilito darsi e denaro e vascelli, per trasportare l'Imperatore in quella città, ove intendeano di stabilire la riconciliazione. Il Papa trovavasi allora in *Firenze*, ma teneva gli suoi agenti in *Basilèa*, che in modo surrettizio diedero il loro voto, che l' Imperatore dovesse riceversi in *Firenze* od in *Ferrara*, alla quale ultima città il Papa avea destinato il giorno in cui tenersi l'assemblèa. Essi aprirono financhè con violenza la scatola, ov' erano i suggelli del Concilio, e gli affissero a questa loro impudente frode, che aveano ridotta nella forma di un decreto. Essendo intato le galèe del Papa già pronte prima di quelle del Concilio, si portarono in *Costantinopoli* con denaro sufficiente per le spese dell' Imperatore, e giunte colà lo presero a bordo col suo Patriarca, e con pochi del suo Clero, i quali per convenienza furono vogliosi di seguire il di lui esempio. Il Papa gli ricevè a *Ferrara*, ove dopo alcune poche ridicole disputazioni, furono essi riconciliati alla Chiesa *Romana*; ma

An. Domini 1439.

Arrivo dell'Imperatore Greco *in* Italia.

nè l'Imperatore nè il suo Clero baciarono il dito del piede di Sua Santità, od in menoma parte si abbassarono dalla dignità de' loro caratteri. (Not. 15).

DA *Ferrara* il Papa destinò trasferirsi il Concilio a *Firenze*, avvegnachè fosse una scena più nobile per lo suo trionfo, e quivi doveasi pienamente ed ultimatamente compiere la riconciliazione. Secondo si avvisa lo Storico *Aretino* (*a*), non vi erano allora in *Firenze* menò di cinque cento *Greci*, tra i quali oltre all' Imperatore ed al Patriarca, vi erano il fratello dell' Imperatore, molti Arcivescovi e Vescovi, ed altre persone della più alta distinzione e letteratura. Ogni cosa riuscì secondo propose il Papa, ch'era un uomo fornito di gran giudizio e gual-

(b) Vid. Aretin. ubi supra.

(Not. 15.) Non si baciò il piede al Papa. Riflessione superflua. Erano tutti ad altro intenti. Le dispute furono su que' punti di Dogma, e di disciplina, ne' quali erano discordanti la Chiesa Greca e la Latina. Oltre gl' interessi speziali de' Greci per venire all' unione, Eugenio IV. era abile Pontefice per riuscirvi.

gualmente che di abilità. Gli ecclesiastici *Greci* abbracciarono l' opinione del *Purgatorio*, e l' Imperatore, il Patriarca cogli altri prelati si sottoscrissero al Primato della Chiesa *Romana*. (Not. 16.).

Dispute tra Cosmo de Medici e Capponi.

Appena fu terminato questo grande avvenimento, quando lo stato degli affari in *Lombardìa* cadde sotto la considerazione de' *Fiorentini*, e ravvivò le fazioni nella loro città. La condotta temporeggiante di *Sforza*, il quale fece una tregua di un mese co' *Milanesi*, ed avea ritirate le sue truppe, servì ad ingannare non meno essi che i *Veneziani*. I *Milanesi*, non essendo più lungamente oppressi dalla sua armata, divennero indolenti e trascurati; ed i *Veneziani*, stimando buona la pace come si era conchiusa, posero da banda ogni qualunque preparativo per continuare la guera. *Sforza* in tanto si avvalse di questo tempo di rispiro in suo proprio vantaggio e pro, e durando un tale spazio egli reclutò, e fece

(Not. 16.) Lasciateli pur gracchiare a lor modo. Così fosse stata più lunga e fruttuosa quell' unione: Difetto della Greca perfidia.

fece rifocillare la sua armata, e ne ricorse per ajuto a' *Fiorentini*. La sua principale fidanza era da lui riposta in *Cosmo de Medici*, che sempre se gli era mostrato suo amico, e nelle massime sue difficultà e traversie lo avea soccorso di sua propria borsa; ma quando *Cosmo* propose al Magistrato, che *Sforza* doveva essere sostenuto, v' incontrò grandissima opposizione. *Neri di Capponi* trovavasi alla testa di un possente partito, il quale dichiarò doversi assistere i *Milanesi* a tutto potere nella preservazione della loro libertà, e ch' era dell' interesse di *Firenze*, che l'*Italia* fosse divisa in tanti piccioli Stati, quanti più fossero possibili. Eglino aggiunsero, che se *Sforza* od i *Veneziani* giugnessero ad acquistare il dominio di *Milano*, allora *Firenze* averebbe un vicino troppo possente; ma che separatamente ogni picciolo Stato potrebb' essere un utile alleato.

Il partito poi di *Cosmo* stimò, che *Capponi* adducea tali ragioni, comunque speciose, e per vero dire sostanziali e sode potessero mai essere, contro di

Sfor-

Sforza, unicamente perchè egli era amico di *Cosmo*. Tutto ciò rendè *Cosmo* via più vigoroso nella difesa della sua opinione, onde allegò che i *Milanesi* erano talmente distratti da fazione, ed erano così imperfetti nelle loro idèe del governo civile, che ove si fossero lasciati in balìa di loro medesimi, essi averebbero tosto perduta la loro libertà; e che *Sforza* era un alleato di gran lunga preferibile a' *Veneziani*; ch'egli era più probabile, che *Milano* si sarebbe renduto a lui, che a' *Veneziani*, perchè egli avea dentro di quella città un forte partito, ov' essi non ve ne aveano niuno; e che i *Fiorentini* per la loro non decisiva condotta averebbero perduto il suo favore.

Or questi dibattimenti maneggiati da due cittadini di tanta eminenza ed abilità, come si erano *Cosmo* e *Capponi*, tennero *Firenze* per qualche tempo sospesa d' animo; ed alla fine il Magistrato venne ad una risoluzione, la quale sapea della politica di quei tempi, ed ella si fu di spedire deputati a *Sforza*, i quali qualora lo trovassero ben

munito di forze e prevalente, doveano convenire di concedere a lui tutte le sue domande; ma se lo trovassero altrimenti, lo dovessero accusare d'indugiamenti e difficoltà. Ma per questo tempo così *Sforza* che i *Veneziani* erano usciti in campo; e sebbene fosse tuttavia inverno; i *Veneziani* si erano avanzati fino alle sponde dell' *Adda*; donde mandarono agenti a *Milano*; con possenti e grandi promesse di lieti successi contro di *Sforza*; qualora gli abitanti potessero essere indotti a mantenersi fermi e resistere per qualche picciolo tempo: In tanto essendo passato all' altra vita *Picinino* il maggiore; il comando della guernigione *Milanese* si devolvè su la persona del suo fratello *Giacobbe*; e durante l'inverno *Sforza* ebbe varie scaramuccie co' *Veneziani*; i quali erano odiati da *Pandolfo Malatesta*: Sicchè dopo molte deliberazioni; se *Milano* dovesse essere soccorso con azzardare una battaglia; o pure se i *Veneziani* dovessero tenere i posti dov' erano; per cui essi ridussero in grandi strettezze l' armata di *Sforza*; ch' era

era bisognosa di foraggi e provvisioni, l' opinione di *Pandolfo* prevalse per la seconda proposizione; e tanto più, perchè quanto maggiori erano le necessità, cui i *Milanesi* venissero ridotti, con altrettanta prontezza essi si sarebbero sottomessi ai *Veneziani*.

Ma la necessità in questa occasione troncò affatto e recise ogni linea di politica; poichè a proporzione, che *Sforza* medesimo fu ridotto in istrettezze, così ancora egli ridusse gli abitanti di *Milano*, fintantochè una moltitudine di gente vedesi morire di mera mancanza di viveri nelle loro strade, e gli scontentamenti e mormorìi riempirono tutta la città. Conciosiachè due persone, ch'erano entrate in un discorso tra di loro intorno alle pubbliche miserie, fossero state sottintese da altre, che loro unironsi, siccome ad essi unironsi anche altri, avvenne che l' unione divenisse grande, ed i loro clamori e gridi diventassero oltraggiosi. Quindi elessero un tale *Giaspero di Vicomeriato* per loro capo e condottiere, entrarono con violenza e forza nel palazzo de' loro Ma-

Assedio di Milano.

Magistrati, dove posero a morte tutti coloro che non poterono salvarsi colla fuga, e fecero in pezzi *Leonardo Vinetto* ambasciatore *Veneziano*, ch' essi risguardarono come la sorgente principale di tutte le loro miserie. Dopo di ciò cominciarono a considerare su la maniera come dovessero procedere; alcuni furono di opinione di sottomettersi al Re di *Francia*; altri al Re di *Napoli*, ed altri al duca di *Savoja*; ma così altamente erano nemici inveterati di *Sforza*, che non fecero niuna menzione di lui. Alla fine *Giaspero*, che aveasi guadagnata un'autorità grande sopra l'assemblèa, trovandogl' irreconciliabilmente indeterminati tra se stessi, propose *Sforza* ad essere il Sovrano di *Milano*; sicchè egli fece vedere e provò a' cittadini suoi compagni, che la loro condizione in cui presentemente trovavansi era tale, che non poteva ammettere alcuna sorta d'incertezze o procrastinazioni; che sebbene *Sfòrza* fosse stato loro nemico, tuttavìa però egli era un uomo bravo e valente; ed un personaggio, che,

se-

secondo ogni verisimiglianza, era il più adattato a potergli proteggere; e ch'era stato costretto dalla falsità ed ingiustizia de' *Veneziani*, e degli altri Stati d' *Italia*, a fare tutto ciò che aveva fatto contro di loro. In somma, essendo ora cosa evidente, ch' eglino si doveano privare della loro libertà, non potevano al certo far' elezione di un migliore signore. Questa parlata adunque fu ricevuta con ammirabile applauso, e l' assemblèa fu più unanime in fare *Sforza* loro signore di quelche erano stati in dichiararlo loro nimico; sicchè *Giaspero* fu allora mandato per loro ambasciatore a fargli un tale invito; e *Milano* ai 26. di *Febbrajo* 1450. con gioja e magnificenza la più indicibile ricevè *Sforza* come suo signore.

Or essendo giunte in *Firenze* queste novelle, tosto furono spediti dei corrieri appresso ai deputati, che ora si trovavano in camino verso il campo di *Sforza*, con ordini di non trattare con lui, ma di congratularsi con esso seco della sua esaltazione alla sovranità di *Mi-*

Stato d'Italia.

Milano. *Sforza* ricevè gli ambasciadori *Firentini* con dimostrazioni della più cordiale amicizia, come quella che proveniva dal solo popolo in *Italia*, di cui egli poteva fidarsi come suoi naturali alleati. Così l'*Italia* fu divisa in due partiti, uno che consistea ne' *Napoletani* e *Veneziani*, e l' altro ne' *Firentini* e *Milanesi*. *Alfonso* ed i *Veneziani* entrarono in una lega formale, in virtù di cui fu convenuto, ch' egli dovesse lanciarsi contro de' *Firentini*, ed essi contro de' *Milanesi*; sicchè per dare qualche colorimento di giustizia a questa procedura, così *Alfonso* che i *Veneziani*, i quali tuttavìa sossisteano in leghe co' *Firentini*, mandarono imbasciatori in *Firenze* per dichiarare che la loro lega era puramente difensiva: e tuttavìa i *Veneziani* entrarono in lagnanze giudicando, che potrebbero giustificare il loro agìre offensivamente. Essi accusarono i *Firentini* di aver dato il passaggio ad *Alessandro* fratello di *Sfòrza* colle sue truppe nella *Lombardia*; e ch' essi erano stati il mezzo e l' istrumento della riconciliazione di

Sfor.

Sforza col marchese di *Mantova*.

INTANTO *Cosmo* de *Medici* fu dal Senato o Magistrato *Fiorentino* destinato a rispondere alle loro lagnanze. Ei ciò fece con fare risovvenire agli ambasciatori *Veneziani* i vasti acquisti di potere e territorio, che la loro Repubblica avea fatti mercè l' assistenza di *Firenze*; che gli affari di cui lagnavansi erano meramente frivoli, e che in tutti gli eventi i *Veneziani* averebbero potuto trovare la loro nimicizia così pregiudizievole per essi, come la loro amicizia era riuscita vantaggiosa. Con questa risposta adunque gli ambasciatori se ne partirono via, ma *Sforza* ed i *Fiorentini* conoscendo il loro proprio pericolo, entrarono in nuove obbligazioni e patti tra di loro, e prepararonsi per qualunque il più sinistro avvenimento. Le convenzioni e leghe tra *Alfonso* ed i *Veneziani* tosto cominciarono a svilupparsi, essendosi sbanditi tutti i sudditi di *Firenze*, senz' assegnarsene ragione veruna, dai territorj di *Napoli* e *Venezia*. Immediatamente dopo di ciò i *Veneziani* unirono insieme tutti

Alleanze tra i Fiorentini e Sforza.

gli esuli di *Bologna*, che tuttavìa continuavano ad essere governati da *Santi Bentivoglio* l'amico stabile dei *Fiorentini*. Il loro disegno si era d' introdurre quegli esuli, ed un corpo di truppe per le comuni cloache: nel che vi riuscirono così felicemente, che non furono giammai scoverti, fintantochè fossero nel cuore della città. *Santi* fu svegliato dal sonno con un all' arme, che i rubelli erano in possesso di *Bologna*. Egli fu consigliato a salvarsi colla fuga, poichè la città fu stimata d' essere irreparabilmente perduta; ma egli bravamente incontrò il pericolo, si pose alla testa dei suoi amici, e dei cittadini ben affetti, disfece i cospiratori, gli cacciò fuora della città, e mercè il suo valore diede pruove ben segnalate, ch'egli era del sangue di *Bentivoglio*.

I Fiorentini entrano in guerra col Re di Napoli.

I *Fiorentini* considerarono questo tentativo sopra di *Bologna*, come quello che fosse indirizzato contro di loro, onde si prepararono per la guerra con far leva di nuove truppe, e con creare il consiglio de' diece deputati di campo.

Pri-

Prima ch' essi procedessero ad azione, mandarono deputati in *Roma*, *Napoli*, *Venezia*, *Milano*, e *Siena*, il quale ultimo Stato di fresco si era unito a' *Veneziani*, onde giustificare la loro condotta, e lagnarsi dell' ultimo tentativo sopra di *Bologna*. Il Papa si trovava troppo profondamente impegnato nelle controversie col Concilio di *Basilèa*, sicchè non potè prendere alcuna parte nella loro causa, ed altro non potè fare, che dare ai deputati buone parole. *Alfonso*, che per questo tempo secretamente giudicava, che i *Veneziani* si andavano facendo troppo potenti, inventò delle scuse per avere sbanditi i *Fiorentini* dagli suoi dominj, ed offerì passaporti a tutti coloro, ch'eleggessero di volersene ritornare; ma nulla ostando questo suo sì studiato ragionare, i deputati facilmente conobbero, ch' egli nutriva ed accoglieva in seno del risentimento contro la loro patria. I *Veneziani*, che in realtà in questa congiuntura aspiravano alla sovranità di tutta la *Lombardia*, si scusarono per conto delle loro convenzioni con *Alfonso*

dal poter' ammettere i deputati *Fiorentini* ne' loro territorj , e portarono tant' oltre la loro inimicizia verso de' *Fiorentini*, che sollecitarono l'Imperatore di *Costantinopoli*, che loro proibisse di potere trafficare ne' suoi dominj, ma questi ributtò la loro richiesta. I *Sienesi* diedero ai deputati *Fiorentini* un cortese e gentile accoglimento, perchè i loro alleati non si erano tuttavia preparati a sostenergli. Or lo spirito ed animosità implacabile , che i *Veneziani* discuoprirono contro de' *Fiorentini* , non servì ad altro , che a fortificare le connessioni ed attacchi de' secondi con *Sforza*, il quale tirò i *Genovesi* a venire nella loro alleanza, e compromise tutte le antiche differenze tra loro ed i *Fiorentini*. Tosto dopo il Re di *Francia* entrò a parte dell' istessa lega; e l'acquisto di questo novello alleato fu proclamato da' *Fiorentini*, e da' loro alleati con gran pompa, e festa per tutti i loro dominj.

I *Fiorentini* essendo in tal guisa incoraggiati e fortificati , ricusarono di ammettere gli ambasciatori *Veneziani* den-

dentro *Firenze*, dov' essi intendevano in congiunzione col ministèro di *Alfonso*, di giustificare la condotta de' loro rispettivi Sovrani; e l'ambasciatore di *Alfonso* ricusò di andarvi da se stesso. Frattanto *Frederico* III. Imperatore di *Germania* arrivò in *Italia*. Questo suo arrivo altro non fu che per ricevere la corona di *Lombardìa* dal Papa, ed incontrare *Eleonora* figlia del Re di *Portogallo*, ch' era stata a lui data in matrimonio, e che arrivando in *Pisa* fu condotta in *Siena*. In quanto poi all'Imperatore medesimo, varj sono i rapporti concernenti al suo viaggio; alcuni dicono, che egli era così meschinamente accompagnato, che fu attaccato e rubato dagli sbanditi, ed appena scampò la sua vita; mentre che altri (*a*) pretendono ch'egli viaggiasse con gran pompa e magnificenza. La seconda opinione è più probabile, come *Macchiavello* (*b*) ci dice, che ai 30. di *Gennaro* 1451. egli entrò in *Firenze* seguito da 400. cavalli, e vi si trat-

Federico III. *Imperatore di* Germania *viene in* Italia.

(a) Vid. Heiss. Historia de Germania.
(a) Macchiavel. lib. vi.

tenne fino ai sei di *Febbrajo*, ricevendo dal Senato tutti quegli onori dovuti al suo posto sì eminente. Noi non sappiamo nulla degli affari particolari che avesse maneggiati in *Firenze*. Tuttavìa lo stabilimento di *Sforza* in *Milano* non era che nuovo, nè egli era ben affetto all'Imperatore; di modo che questi non ardì rischiarsi di condursi in *Milano* per ricevere ciò che vien chiamata la corona di ferro, per cui gl' Imperatori *Germani* venivano incoronati Re di *Lombardìa*. Il Papa non per tanto lo coronò in *Roma*, e nel vegnente *Maggio* così egli che la sua Imperatrice se ne ritornarono in *Firenze*, dove fu ricevuto coll' istesso onore che prima, e durante questo viaggio egli fece *Borsi d'Este* marchese di *Ferrara*, duca di *Modena* e *Reggio*, come una ricompensa per gli suoi servigj in persuadere il Popolo a concedergli la tutela del giovine *Ladislao* Re di *Boemia*.

Or la maggior parte di questo anno ed il principio dell' anno 1452., fu speso da' *Fiorentini* egualmente che

che da' *Veneziani*, e da altre potenze interessanti in formare leghe, e fare preparativi per la guerra che dovea seguire. Nel mese di *Maggio*, i *Veneziani*, ed il loro alleato il Marchese di *Monteferrato*, entrarono nel *Milanese* nell'istesso tempo; i primi con quattordici mila cavalli, e sei mila fanti per la strada di *Lodi*, ed il secondo per quella di *Alessandria*. *Sforza* intanto non trascurò di badare a casi suoi, poichè la sua armata consistè in diciottomila cavalli ed in tre mila fanti; ed avendo messe forti guernigioni dentro *Alessandria*, e *Lodi*, portò la guerra dentro il paese nemico con distruggere il territorio *Bresciano*, e con prendere molte piazze men considerabili, sebbene però senza che avesse formato qualche assedio importante; ma il Marchese di *Monteferrato* fu disfatto vicino *Alessandria* dalle truppe di *Sforza*.

An. Domini 1452. Lieti successi di Sforza.

CIRCA il tempo, in cui fu rinnovata la guerra in *Lombardia*, i *Napoletani* invasero la *Toscana* con dodici mila uomini comandati da *Ferdinando* figlio maggiore di *Alfonso*, e da *Frederico*

I Napoletani invadono la Toscana, ma rimangono delusi.

rico di *Urbino*. *Macchiavelli* ci da (*a*) un'idea la più contentibile di questa spedizione; perchè le operazioni degl' invasori cominciarono coll' assedio di *Fojana* (forse la moderna *Focagnano*) nella *Valle di Chiana*, la cui sola difesa si era un meschino castello, ed un muro molto debole, non essendo più che soli dugento uomini tutta la guernigione. *Ferdinando* essendo favorito da' *Sienesi*, per lo cui paese egli ne marciò, assediò questa piazza con tutta la sua armata, trenta sei giorni prima che la potesse prendere. I *Fiorentini* si avvalsero di questo tempo onde fortificare le loro guernigioni e rinforzare la loro armata, mentrechè i *Napoletani* ne marciarono più dentro nella *Valle di Chiana*, dove restarono delusi in tutti gli assedj, ch'essi tentarono avanti a quei castelli e città, che nel tempo di *Macchiavelli* erano per la loro debolezza stimati incapaci a poter resistere, e perciò eran trascurati. I *Fiorentini* in quel tempo avevano in pie-

(a) Vid. Macchiavel. lib. vi.

piedi un' armata di ottomila uomini sotto il comando di *Asterra* di *Faenza*, e di *Gismondo Malatesta*; ma avendo scorto, che i loro nemici erano così sforniti nell'arte della guerra, e niente sperimentati nel campo, essi si mantennero su la difensiva, sapendo bene, che le loro città principali erano fuor d' ogni pericolo, e che i loro nemici si sarebbero distrutti ne' lolo inutili e vani tentativi. *Ferdinando* alla fine pose l'assedio a *Castelmo*, che giace nella *Valle di Chiana*, nella distanza di diece miglia da *Siena*; ma sebbene ella fosse una piazza niente affatto considerabile per arte e natura, pur'egli fu obbligato, dopo di avere speso 46. giorni avanti la medesima, ad abbandonare vergognosamente l'assedio. *Ferdinando* non per tanto in tutto questo tempo distaccò partite, che andarono scorrendo e devastando l'aperto paese, nella distanza di sei miglia da *Firenze*, ma furono incapaci di prendere alcuna città ancorchè la più picciola.

MENTRECHE' era proseguito l' assedio

dio di *Gastelma*, i *Napoletani* aveano condotto uno squadrone di 20. galèe in circa, che trasportavano alcune truppe terrestri, ch'erano nell'alture di *Pisa*, e sorpresero la città di *Vada* nel *Volterrano*, situata all'imboccatura del fiume *Cecina*, dond'essi danneggiarono il paese vicino; ma tosto furono confinati dentro le loro mura e vascelli da alcune truppe, che i *Fiorentini* mandarono contro di loro. Or l'inattività di questa campagna ci dà qualche pruova, che *Alfonso* era irresoluto in quanto alla parte che dovesse fare; e che la sua gelosìa verso de' *Veneziani* andava crescendo. Fin ora i *Fiorentini* sembravano più tosto deridersi di lui, che d'essere atterriti dalle sue arme; ma nella primavera dell'anno 1453. giudicarono esser egli per loro un tempo propio onde ripigliare le piazze che aveano perdute; per lo che essendo rinforzati con 200. cavalli sotto *Alessandro Sforza* fratello del duca di *Milano*, assediarono, e ripigliarono *Fojano*, e con qualche difficoltà la popolarono di nuovo, conciofia-

fiachè fosse stata abbandonata da' di lei primitivi abitanti. La città di *Vada* pur similmente fu di nuovo guadagnata da' *Fiorentini*, dopo che vi appiccarono fuoco, e l'abbandonarono i *Napoletani*, i quali al presente si portavano a guisa di ladri, piuttosto che da soldati, sossistendo per mezzo del saccheggio e violenze, senz'ardire però di far fronte a' loro nemici nel campo.

Resta parimente deluso il loro tentativo sopra la Valle di Bagno.

In tanto *Alfonso* loro Sovrano avendo scorto quanto poco guadagnava da' *Fiorentini* per forza di arme, al presente volle tentare la via del denaro. La *Valle di Bagno* era stata soggettata a' *Fiorentini* per molti anni, ed il Signore della medesima *Gerardo Garribatorti* avea mai sempre servito nelle loro armate. Il di lui castello, ch'era chiamato *Corzano*, ed il suo Stato, erano situati in un luogo conveniente e propio per fare delle incursioni nel *Casantino*, e nella *Valle di Tevere*; ed *Alfonso* trattò con lui a volerceli dare in iscambio di uno Stato nel Regno di *Napoli*, al che *Gerardo* acconsentì. I *Fiorentini* ebbero qualche intel-

telligenza di una tale negoziazione, e mandarono un messo che rimproverò *Gerardo* di tale sua condotta; ma egli non solo solennemente negò il fatto, ma fingendo di trovarsi indisposto mandò il suo figlio in *Firenze* come un pegno della sua fedeltà; del che i *Fiorentini* sembrarono d'essere presentemente dell'intutto soddisfatti. Frattanto, essendosi terminato l'accordo tra *Alfonso* e *Gerardo*, il primo mandò un tale *Puccio* cavaliere di *Gerusalemme* con alcune truppe, che presero possesso di tutta la *Valle di Bagno*, eccetto il castello di *Corzano*, il che fu molto contra l'inclinazione degli abitanti. Intanto un bravo giovine *Pisano* per nome *Antonio Gualandi* trovavasi con *Gerardo*, allorchè *Puccio* giunse a prender possesso del castello; e *Gerardo* essendo andato alla porta per ammetterlo, *Antonio* che detestava il suo tradimento, lo rispinse fuora della porta, ch'egli chiuse, e si prese egli stesso il comando della guernigione, che si dichiarò in favore de' *Fiorentini*. Or le notizie di quest'azione

ne così spiritosa ed in tempo sì proprio, essendosi sparse al di fuora, il popolo di *Bagno* ebbero il coraggio di prendere le arme sotto gli stendardi de' *Fiorentini*, e discacciarono i *Napoletani* dalle loro contrade; e *Gerardo* medesimo ne scappò via con grande difficoltà; ma lasciò la sua moglie, la famiglia, e le sostanze nelle mani de' *Fiorentini*, i quali imprigionarono il suo figliuolo ch'era ostaggio, e mandarono truppe nella contrada, le quali pigliarono possesso di tutti i poderi di *Gerardo*.

Torna in nulle una cospirazione contro il Papa.

Il Papa era un uomo troppo savio, e troppo era intento ad assicurare, o piuttosto riguadagnare il proprio suo potere in *Roma*, sicchè volesse intrigarsi nelle guerre o di *Toscana* o di *Lombardia*. (Not. 17.). Il suo dominio, e quello del suo Clero era in tal tempo detestato da' *Romani*; ed un certo entusia-

(Not. 17.) Vedi la nota seg.

ſiaſta di cervello ſtravolto e guaſto gli avea quaſi eſpulſi da *Roma*. Coſtui ſi chiamava *Stefano Porcari* uomo di alto lignaggio e fornito di letteratura; ma eſſendoſi egli dato alla lettura de' poeti, ſpecialmente di *Petrarca*, ch' egli credè d' eſſere divinamente inſpirato, e che in uno de' ſuoi ſonetti lo avea deſcritto, ed additato come il liberatore dell' *Italia*, egli cominciò ad affettare molte particolarità così circa il ſuo tenor di vivere, che circa il veſtire: il che eſſendo giunto alle orecchie del Papa, gli fece conchiudere, che il cervello di un tal uomo foſſe guaſto, e perciò lo commiſe alla cuſtodia del Governatore di *Bologna*, non già ſotto uno ſtretto e rigoroſo imprigionamento, ma con otdini, che non doveſſe paſſare alcun giorno ſenza che *Stefano* non doveſſe comparire avanti di lui. Or queſta reſtrizione non ſervì ad altro, che a rendere *Stefano* vie più ſollecito ed aſſiduo nel ſuo gran diſegno. Egli ſpeſſe fiate andò e ritornò da *Bologna* a *Roma*, dove concertava le miſure cogli ſuoi amici con tale

ſpe-

speditezza, che 'l Governatore lo vedea mai sempre una volta il giorno, fintantochè giudicando essere il suo disegno già maturo all'esecuzione, egli invitò tutti i loro capi ad una cena in *Roma*, ed essendo comparso tra loro in un abito molto sontuoso, espose il piano per eseguire la cospirazione il giorno appresso, con impadronirsi del palazzo Papale, con chiamare il popolo alle arme, e con liberare *Roma* dalla tirannìa del Papa, e degli suoi Ecclesiastici. (Not. 18.). Pur non di meno, siccome l' assemblèa ritrovavasi del partito Papale, così gli cospiratori furono tutti arrestati nella stessa notte, e *Stefano* ed i principali cospiratori furono posti a morte.

Sebbene l'invasione di *Alfonso* nella

To-

(Not. 18.) Questi sono i sentimenti dell' Entusiasta: Credeva il folle, ch'era egli il liberatore dell' Italia dall' ideale tirannìa. 2. Dall' ammutinamento di pochi malcontenti non si prova ch'era detestato da' Romani il governo del Papa e del Clero.

Regnier di Angiò *viene in* Italia.

Toscana non avesse fatto gran nocumento sopra i *Fiorentini*, pure gli aveva obbligati a tenere in piedi un' armata con grande spesa, di cui essi cercavano sgravarsi. Per questo fine adunque mandarono *Agnolo Acciaivola* in qualità di loro ambasciadore nella corte di *Francia*, per impegnare ed indurre *Regnier*, comunemente chiamato *Renè* di *Angiò*, il quale come noi abbiamo osservato aveva un diritto grande sopra la corona di *Napoli*, affinchè ne venisse in *Italia*, e sostenesse le ragioni di un tale suo diritto con unirsi a' *Fiorentini* ed al duca di *Milano*. *Regnier* condiscese alla proposta, e fu convenuto che i *Fiorentini* gli dovessero pagare 30,000. fiorini in danaro contante, e 10,000. fiorini per mese nell' entrare, che faceva in *Lombardìa* alla testa di 2400. cavalli contro i *Veneziani*; ma quando *Regnier* stava pronto a marciare, il Duca di *Savoja* ed il Marchese di *Monferrato* alleati de' *Veneziani*, gli diedero ad intendere, che qualora procedesse avanti, essi si sarebbero opposti al suo passaggio,

che

che *Regnier* non si trovava in istato di potersi aprire colla viva forza; per lo che per consiglio di *Acciaivolo*, pose parte delle sue truppe a bordo di alcuni vascelli di trasporto, affinchè le conducessero in *Lombardìa*; ed il Re di *Francia* trattò con tal' efficacia col duca di *Savoja*, che il resto già s' incaminò per terra. *Regnier*, che al presente si assunse il titolo di Re di *Napoli*, fu ricevuto con gran segni di rispetto da *Sforza*, ed essendosi unite insieme le truppe *Francesi* e *Milanesi*, ricuperarono da' *Veneziani* tutto ciò, ch' essi aveano preso nel *Cremonese*, con una gran parte del *Bresciano*, ed obbligarono l'armata *Veneziana* a ritirarsi sotto le mura di *Brescia* medesima. Quindi essendo sopraggiunto l' inverno, ambedue le armate si ritirarono ne' quartieri.

Regnier *se ne ritorna in* Francia.

PRIMA della primavera la politica della corte di *Francia* prese un torno inaspettato di affari; e quando il duca di *Milano* si preparò ad uscire in campo, ed a terminare la conquista del *Bresciano*, *Regnier*, che avea sver-

nato a *Piacenza*, informò il duca, ch' egli era obbligato a ritornare in *Francia*; nè il personale impegno e le preghiere di *Sforza* lo poterono trattenere. La verità si è, che *Regnier* era stato indotto a venire in *Italia* da' *Fiorentini*, senza alcuna intenzione di servire al duca di *Milano* (a' cui dominj un altro principe del sangue reale di *Francia* avea pretensione) ma semplicemente per quanto portavano le connessioni ch' egli aveva co' *Fiorentini*. Questi dall' altra banda non aveano giammai nudrito alcun disegno di aggrandire *Sforza* più di quello, ch'era consistente colla bilancia di potere, che desideravano di mantenere in *Italia*, la quale giudicavano d'essere stata sufficientemente stabilita per gli suoi ultimi successi. Essi adunque non si diedero alcuna pena della partenza di *Regnier*, specialmente perchè nulla aveano che temere di presente dalla parte di *Alfonso*. Tuttociò, che *Regnier* potè essere indotto a fare, si fu di lasciare porzione delle sue truppe in *Lombardia*, e promettere di mandare il suo figlio *Giovanni*

vanni a comandare in suo luogo. Di fatto questo giovine principe venne in *Lombardìa*, ma egli fissò la sua residenza in *Firenze*, dove incontrò un accoglimento molto onorevole.

Riconciliazione della Chiesa Greca colla Latina.

Or il sistema del pubblico potere per tutta l'*Europa*, ma in *Italia* specialmente, ricevè al presente una grande alterazione; poichè l'Impero *Greco* poco o nulla profittò per essersi il suo Imperatore e Patriarca sottomessi al Primato della Chiesa *Occidentale*. Questa sommessione fu così abbominevole ed odiosa in *Costantinopoli*, che comunemente diceasi, ch'essi averebbero piuttosto voluto vedere nelle loro Chiese un turbante, che un Cappello di Cardinale (Not. 19.). L'Imperatore non pertanto tuttavìa sperando di

3 L 2 esse-

(Not. 3.) Non credete costesti farfalloni di turbante, e cappello. Se vi erano de' Maomettani, a costoro piaceva il turbante più del Rito Greco e Latino. Il vero si è, che l'unione seguì assai meglio di quel che potevamo comprometterci de' Greci.

La Greca fede a chi non è palese.
Peggiore assai fu il progresso del Maomettismo.

essere assistito da' principi *Occidentali*, si uniformò al Rituale *Romano*; e fu pubblicamente seguito da *Isidoro* Cardinale *Romano*; ma tutta l'assistenza, ch'egli potè ricevere dall'*Italia*, consistè in quattro vascelli *Genovesi*, di cui uno fu somministrato dall' Imperatore *Federico III.*; di modochè la gran città di *Costantinopoli* cadde in mano degl' infedeli, e l'Imperatore vi perdette la sua vita in difenderla.

In tanto i Principi e gli Stati d' *Italia* non poteano miga con indifferenza vedere un tale accrescimento di potere agli *Ottomani*. *Costantinopoli* era in quel tempo riputata la prima città del Mondo, e gl' Infedeli erano bastantemente forti per mare, sicchè potevano appieno prevalersi di tutt'i vantaggi della di lei situazione. Le loro flotte aveano già fatte delle gran depredazioni sopra gli sudditi del Papa e di *Venezia*, ed ogni giorno stavasi aspettando, che avessero ad invadere l' *Italia*. Il Papa incessantemente esortava i principi e gli Stati *Italiani* a riflettere sopra del loro proprio pericolo; e per verità lo stato, in cui trovavansi i lo-

ro

ro affari, venne a favorire le sue ammonizioni. In tanto essendo stato il duca di *Milano* privato dell'assistenza di *Francia*, cercò di applicarsi al regolamento de' suoi proprj dominj. I *Veneziani* aveano più che qualunque altra potenza a temere dalla parte de' *Turchi*. I *Fiorentini* avevano ottenuto e conseguito tutto ciò, cui aspiravano; e sebbene *Alfonso* tuttavìa continuasse a mantenersi, pur' egli era chiaro che alla fine averebbe dovuto cedere. Quindi alle calorose richieste del Papa, tutt' i potentati ch'erano in guerra mandarono i loro ministri ad un congresso in *Roma*; ma vi accaddero grandi altercazioni tra il duca di *Milano*, ed i *Veneziani*. Il primo insistè che gli dovessero dare *Bergamo*, *Brescia*, e *Crema*, ed essi dall' altra banda insisterono, che dovesse loro cedere *Cremona*. In tanto coteste differenze, che furono riputate di lor natura insuperabili in *Roma*, furono poi accomodate in *Lombardìa*; sicchè a' nove di *Aprile* 1454. fu conchiusa una pace tra *Sforza*, ed i *Ve-*

Si conchiude una pace.

neziani, in virtù di cui ciascuno doveva essere ristabilito nel possesso di quelle città e terre, che aveano possedute prima della guerra, ed il duca fu lasciato in libertà di ricuperare tutto quel tanto che a lui era stato preso dal duca di *Savoja*, dal Marchese di *Monteferrato*, o da' loro alleati. Il Papa, i *Fiorentini*, i *Sienesi*, e gli altri Stati della *Toscana*, immediatamente vennero al trattato, che fu seguito da una triplice lega, che doveva essere in vigore, e sussistere 25. anni, tra i *Fiorentini*, *Sforza*, ed i *Veneziani*. *Alfonso* si stimò maltrattato, così da' suoi alleati, che da' suoi nemici, per non essere stato considerato come principale in questo trattato; ma la sua ostinatezza fu vinta alla fine così per le sollecitazioni del Papa, che per un doppio matrimonio di suo figlio, e figlia con quegli di *Sforza*; di modo che egli acconsentì alla pace, riserbandosi non per tanto la libertà di far guerra contro de' *Genovesi*, di *Gismondo Malatesta*, ed *Asterra* di *Faenza*. Dopo di questo ei richiamò

le

le sue truppe dalla *Toscana*, ch' erano sotto *Ferdinando*.

Egli tosto si ravvisò, che *Alfonso* fu molto lungi dall' essere sinceramente disposto a continuare una tal pace. *Giacobbe Picinino*, ch' era nel servizio *Veneziano*, fu di presente licenziato dal medesimo; e la *Lombardìa*, la *Romagna*, e la *Toscana* erano piene di officiali e soldati, che non aveano dove impiegarsi; sicchè ciò gl' indusse, come suole accadere, ad associarsi tra se stessi, ed elessero per loro capo e condottiere *Giacobbe Picinino*, il quale per diritto di suo padre avea molte pretensioni di famiglia così nella *Toscana*, che nella *Romagna*; per lo che avendo assembrata una picciola armata, nel che *Alfonso* privatamente lo assistè in formarla, ne marciò dentro il *Sienese*, dove prese molte città ben forti, e minacciò *Siena* medesima. Intanto il Papa *Nicola* era al presente passato all' altra vita, e fu succeduto al trono da *Calisto III.* Pontefice zelante ed intraprendente, il quale diede ordini al suo Generale *Giovanni Ven-*

An. Domini 1455.

Piciuino *rinnova la guerra.*

Ventimiglia di unire le sue forze con quelle de' *Fiorentini*, e marciarne contro di *Picinino*. Essi di fatti lo attaccarono vicino *Bolseaa*, dove *Ventimiglia* fu fatto prigioniero; ma *Picinino* fu intieramente disfatto, e se ne fuggì in *Castiglione*, dov' egli sarebbe stato obbligato ad arrendersi prigioniere, se non fosse stato soccorso da *Alfonso*. Conciosiachè fosse *Picinino* considerato dagli altri Stati *Italiani* di essere poco meglio di uno scorritore, quindi fu, che l'essere lui sostenuto da *Alfonso* fu un passo, di cui quegli altamente si risentirono; onde quel Re per poter ricuperare il lor favore, indusse *Picinino* a restituire agli *Sienesi* tutte le loro città per ventimila fiorini, e quindi ritirarsi a *Napoli*.

Si pubblica una Crociata.

I progressi de' *Turchi*, e la detestazione in cui essi erano tenuti, furono buone cagioni in questo tempo di ravvivarsi lo spirito della Crociata in *Europa*. Il Papa riempì tutte le corti *Cristiane* degli suoi Nunzj, Legati, Predicatori, ed altri Ministri per ri-

risvegliarle al conoscimento del loro pericolo; e costoro in niuna parte furono più prosperosi ne' loro successi, come lo furono in *Firenze*. Quiv' i primarj cittadini con grande liberalità contribuirono colle proprie loro borse, e colle proprie loro persone ad una spedizione contro degl'Infedeli; e molti di essi giunsero anche a portare il segno della Santa Croce, che per lo spazio di molti anni non era stata veduta in *Europa*, come una pruova che aveano formato disegno di volere assumere la Crociata. Ogni giorno si vedeano nelle loro strade pubbliche processioni, ed i loro pulpiti risuonavano de' meriti della spedizione, e delle possenti ricompense, onde sarebbero riguiderdonati coloro che vi sarebbero entrati così nella vita presente, che nella futura. Nulla però di manco questo fervore andò tosto a raffreddarsi, e finalmente ad estinguersi totalmente per alcuni lievi vantaggi riportati da' *Cristiani* contro degl' Infedeli verso le parti di *Ungheria*.

Firenze si trovava in uno stato

di

Un'orribile tempesta. di profonda tranquillità nell'anno 1456., quando a' 26. di *Agosto* la *Toscana* fu visitata da una delle più terribili tempeste che trovansi mai ricordate nell' Istoria. I Castelli e le Chiese furono spogliati de' loro coprimenti, ed i tetti trasportati alla distanza di un miglio; e le più annose querce furono schiantate dalle radici, e trasportate altrove. In altri luoghi le case e le Chiese furono spianate a terra; e gli uomini e le bestie furono sepolti sotto le loro rovine, e tutti gli elementi parvero che cospirassero insieme a ritornare nel pristino loro caos. *Macchiavelli* (*a*) non per tanto osserva, che questa sì terribile tempesta si fosse mossa in una linea particolare di direzione, e che non andò a toccare niuna delle città grandi, ove le conseguenze averebbero dovuto esser tuttavìa molto più fatali. Ma in tanto dobbiam noi, dopo un lungo intervallo, ripigliare il filo degli affari interni di *Firenze*.

QUE-

(a) Vid. Macchiavel. lib. vi.

QUESTA città e Stato per lo corso di alcuni anni si erano trovati sotto una eccellente direzione, mentre che *Cosmo de Medici* e *Neri di Capponi* agirono con unanimità ne' pubblici consigli. I servigj di *Capponi* alla sua patria gli avevano guadagnati più amici alla sua virtù, che seguaci alla sua persona; mentreche la liberalità, la beneficenza, e l'affabilità di *Cosmo* gli proccurarono tanti seguaci, quanto esso aveva amici. La condotta di entrambi nello Stato era irreprensibile, i loro giudizj erano eguali, e ciascuno sostenendosi scambievolmente, il governo veniva ad esser fermo e stabile. Egli è vero, che alcune volte essi differirono, come nel caso di *Sforza*; ma questa differenza surse dalla naturale severità dell' uno, e dall'opposto carattere dell'altro, nè procedè unque mai ad alcun rancore di partito. Tuttavolta però *Cosmo* visse tanto tempo, che gli bastò a conoscere sufficientemente, ch'egli eras' ingannato nella sua opinione di *Sforza*, il cui animo era maggiormente formato per l'ambizione, che per l'ami- *Stato di Firenze.*

l'amicizia. *Cosmo* era stato più che prodigo in assisterlo, ed a *Cosmo* era dovuto che *Sforza* fosse ora duca di *Milano*. Nelle ore di familiarità insieme, *Cosmo* avea segretamente aperto il suo cuore a *Sforza*, e gli avea detto, che la sua grande ambizione si era di dover' essere il mezzo di porre *Lucca* un giorno nel possedimento de' *Fiorentini*; e *Sforza* solennemente promise di assisterlo nell'attentato, subito che diventasse padrone di *Milano*. Questa promessa grandemente influì l'animo di *Cosmo* in sostenere l'interesse ed il partito di *Sforza*; ma l'affare per qualche tempo fu tenuto secreto e nascosto, e quando *Cosmo* chiamò *Sforza*, allorchè era duca di *Milano*, ad adempiere la sua promissione, ne ricevè per risposta certe mendicate scuse ed affettate dilazioni.

Cosmo è *deluso da* Sforza.

La morte di *Capponi* cagionò un grande scemamento del partito e credito di *Cosmo*. Le divisioni talmente inoltraronsi, ch' egli fu proposto di dismettere il *Balia*, o sieno le autorità estraordinarie, per cui la città era stata go-

governata sotto *Cosmo* e *Capponi*, e dover ritornare all'antico metodo delle imborsazioni; e riempiere i posti principali per sorte. L'ambizione segreta aveva già penetrato il fondo di questa proposta; poichè molti di coloro, ch' erano per lungo tempo comparsi attaccati al partito di *Cosmo*, avendolo veduto di presente privato dell'assistenza di *Capponi*, e ch' era anchè inverisimile, ch'egli potesse essere succeduto da un figlio di autorità e virtù eguale a quella di lui medesimo, giudicarono esser quello un tempo propio ed opportuno onde gittare le fondamenta della propria loro grandezza. *Cosmo* intanto si accorse del loro fino disegno; e sebben'egli si sarebbe potuto facilmente per forza impadronire del governo, pur non di meno elesse di mostrare ad essi la loro propria inutilità, con permettere che il loro piano prendesse luogo, come già seguì, specialmente perchè egli sapea che pochi o niuno, se non che i suoi proprj amici sarebbero stati rimessi per mezzo delle imborsazioni; di modochè egli si vedea sicuro in

tutti

tutti gli avvenimenti.

Sorgono partiti in Firenze.

L'altro partito poi volle fare lo sperimento, ma essi tosto si avvidero, che aveano sbagliate le loro misure. Essendosi ristabilite l'elezioni popolari, posero gli abitanti della classe più infima, in tal riguardo, in un istesso piede con quei ch'erano del più alto grado. Quindi gli finti amici di *Cosmo*, in vece di essere trattati come lo erano stati per l'addietro, con riverenza e rispetto, incontrarono al presente degl'insulti e rimproveri i più mordaci in tutte le pubbliche piazze, sebbene niuno di essi fosse stato rimesso per mezzo delle imborsazioni come persone abili a poter servire la Repubblica, fuorchè quegli del suo partito. *Cosmo* avea ciò preveduto, e quei gran personaggi che ristabilirono il sistema popolare, ora videro chiaramente, che invece di diminuire la di lui autorità, essi aveano ruinata la loro propria; così fermamente era *Cosmo* radicato nell'affezione de' cittadini suoi compagni: ma egli saviamente dissimulò tutto ciò, ch'era accaduto, sicchè altro non rimase agli suoi secreti nemici,

ci, che biasimare soltanto se medesimi.

Cosmo, essendo presentemente ben assicurato, che niuna rivoluzione di Stato, o forma di governo, gli averebbe potuto fare alcuna impressione od ostacolo, diede corso al ristabilimento della tassa catastale, che soggettò tutte le imposizioni alla legge, e non già alla discrezione di alcun uomo o di più. Questa politica annegazione di se medesimo partorì degli effetti grandi in suo favore; poichè essendo passata la legge, ed essendo stati ancora destinati i commissarj per eseguirla, tutta la primaria nobiltà ed i cittadini in corpo si condussero da *Cosmo*, pregandolo a voler liberare così se medesimo, che loro, dalla tirannìa del popolo. *Cosmo* intanto sembrò d'essere molto voglioso di acconsentire alla loro richiesta, purchè si potessero regolarmente abrogare le imposizioni, ed un nuovo *Balia* potesse prender luogo senza forza, e col consenso del popolo. I gran personaggi di distinzione tentarono ciò in vano, onde rinnovarono i lo-

Cosmo *ricusa d' ingerirsi in affari pubblici*.

ro ricorsi a *Cosmo*, il quale diede loro un rotondo rifiuto; e così fece vedere quanto inutile e vano fosse il potere aristocratico, mentre colui, ch'era alla testa di quell'aristocrazìa, fosse in buoni termini ed armonìa col popolo.

DONATO *Cochi* era allora gonfaloniere di giustizia, ed averebbe voluto gratificare le domande de' gran cittadini, se gli altri Magistrati, ch'erano intieramente nell' interesse di *Cosmo*, non lo avessero trattato con tali ingiurie e rimproveri, che lo fecero divenire pazzo; ed egli attualmente fu ristretto come fosse un lunatico. Ei fu, mercè la connivenza di *Cosmo*, succeduto da *Luca Pitti*, il quale conciosiachè fosse di una natura baldanzoso ed intraprendente, seppe innalzare se stesso sopra le dissensioni della sua patria, come noi averemo occasione di osservare nel decorso di questa Istoria.

Alfonso *Re di* Napoli *rinnova la guerra.*

NOI abbiamo di già veduto, che *Alfonso* Re di *Napoli* allorchè entrò nell' ultimo trattato di pacificazione, si riservò la libertà di proseguire la guerra con certe potenze. Egli impiegò

Gia.

Giacobbe Picinino, sebbene con poco o niuno lieto successo contro *Gismondo Malatesta*; ma egli diresse la forza principale del suo regno contro i *Genovesi*. *Fregosa* trovavasi allora *Doge*, o Duca di *Genova*, la quale si trovava divisa in tante fazioni dentro di se medesima, che disperando di potere far fronte contro di *Alfonso*, offerì la sovranità di quella Repubblica a *Carlo* Re di *Francia*, che accettò l'offerta, e diede il governo della città a *Giovanni* figlio di *Regnier* di *Angiò* rivale di *Alfonso* nella corona di *Napoli*. Di fatto *Giovanni* prese possesso di *Genova*, colla mira di trasportare di là le sue arme in *Napoli*. Ciò fu un evento non preveduto da *Alfonso*, la cui flotta allora si trovava a *Capo-Fino*, dove se ne morì egli medesimo, lasciando i suoi dominj al suo figlio *Ferdinando*, che poscia divenne uno de' Principi più grandi di quel tempo o di qualunque altro. Egli non per tanto giunse a prendere il possesso della sua corona bersagliato da gran difficoltà, poichè trovavasi intrigato in una

guerra dubbiosa e di eccessivo esito co' *Genovesi*; e sapev'ancora che un numero grande della sua primaria nobiltà era degl' interessi di *Francia*. Il Papa apertamente pretendeva, che 'l regno di *Napoli* si appartenesse alla sede *Romana*, e ch' egli intendeva di aggiungerlo al patrimonio della Chiesa, e dare il governo del medesimo al suo nipote *Pietro Ludovico Borgia*. Intanto essendo *Ferdinando* circondato da difficoltà così grandi, altro naturale scampo non aveva, che quello di ricorrere a *Sforza* Duca di *Milano*, il quale sapeva che i *Francesi* aveano pretensione a' suoi dominj, laonde stimò suo interesse sopra ognaltra cosa di escludergli dall' *Italia*; sicchè *Ferdinando* a lui ne ricorse, e da lui ricevè ogni sorta d' incoraggiamento. Fra questo mentre passò all'altra vita il Papa *Calisto*, ed insieme con lui andarono a svanire tutt' i superbi progetti di sua famiglia. Egli fu succeduto dal famoso *Enea Silvio Sienese* della Casa di *Piccolomini*, che prese il nome di *Pio II.* e mercè gli scritti suoi era stato un gran difensore

a pro

a pro del Concilio di *Basilèa* contro del Papa, sebbene si fosse poscia ritrattato dal suo sentimento. Egli affettò di governare con massime differenti da quelle del suo predecessore, il qual'erasi arrischiato di lasciare *Ferdinando* sotto le censure Ecclesiastiche; e lo avea dichiarato un bastardo. Egli riprovò ogni pensiero di unire il Regno di *Napoli* alla Sede di *Roma*, o di favorire la pretensione de' *Francesi* sopra di quel Regno. Ei pretese di non avere alcun altra passione, che per lo bene dell' *Europa* e della Chiesa; ed avendo conferita la corona di *Napoli* nella persona di *Ferdinando*, questi in ricompensa diede in matrimonio la sua figlia naturale ad *Antonio* nipote, siccom' era egli chiamato, di Sua Santità, lo creò Principe di *Melfi*, e ristituì *Benevento* e *Terracina* alla Chiesa.

Genova è *posseduta da* Giovanni *di* Angiò.

Le dissensioni di *Genova* interupperò la tranquillità interna d'*Italia*, dove ogni cosa di nuovo sembrava di essere disposta per una crociata generale contro gl'infedeli. *Giovanni* di *An-*

giò era tuttavìa nel possesso di quella Città; ma *Pietro Fregosa* l'ultimo Doge, che fu la causa del di lui avanzamento, non istimando d'essere i suoi servigj sufficientemente riguiderdonati, erasi ritirato in un castello suo proprio, dov' egli in prima tolse via ogni comunicazione con *Giovanni*, e quindi venne a guerra aperta con lui. *Fregosa* era sostenuto da *Ferdinando*, e *Giovanni* avendo ricevuti alcuni rinforzi da *Francia*, ne marciò a scacciarlo dal possesso del suo castello; ma *Fregosa* si era così ben preparato a riceverlo, ch'egli venne meno nel suo attentato, e si ritirò in *Genova*. Tosto dopo *Fregosa* in tempo di notte entrò nelle ampie fortificazioni di quella città, dov' ei medesimo si fece padrone di alcuni posti; mà il giorno appresso, essendo stato circondato dalle truppe di *Giovanni*, così egli che quasi tutti i suoi seguaci, furono posti a filo di spada. Or *Giovanni* essendo divenuto altiero per tale felice successo, equipaggiò nell'anno 1459. una flotta considerabile, con cui fece uno sbarco nel Regno di *Na-*

An. Domini 1459.

poli

poli, dove il suo partito era molto forte, ed ei fu ricevuto come Re da molti principi e Stati.

INTANTO *Giovanni* Re di *Aragona* fratello dell'ultimo Re *Alfonso*, avendo veduto che la corona del suo nipote *Ferdinando* era in pericolo, mandò ambasciatori in *Firenze*, ricercando da essi di voler' assistere *Ferdinando*, secondo i termini del loro trattato conchiuso con suo padre. A questa ricerca i *Fiorentini* risposero, ch' essi non si credevano obbligati di assistere il figlio in una guerra, ch'era stata a lui addossata dal padre, che l' avea cominciato senza il loro consenso o consiglio. Questa sì risoluta risposta ridusse gli ambasciatori in grandi perplessità; di modo che dopo di aver fatte diverse proteste, e passati varj strumenti, essi lasciarono la città pieni di rabbia e stizza. La verità però si è, che i *Fiorentini* giudicarono esser cosa più utile per lo loro interesse, che *Genova* dovesse essere nelle mani de' *Francesi*, che in quelle degli *Spagnuoli*.

FERDINANDO per opporsi con maggior'

Progressi di Giovanni di Angiò *in* Napoli.

gior' efficacia a *Giovanni*, fece la pace con *Gismondo Malatesta*; perlochè *Giacobbe Picinino*, nemico giurato della famiglia *Malatesta*, lasciò il suo servizio, ed entrò in quello di *Giovanni*. *Ferdinando* non per tanto fece leva di una buona armata, e diede il comando della medesima a *Frederico Urbino*, ma essendo venuto ad un attacco generale vicino il fiume *Sarno*, ella fu intieramente disfatta da *Giovanni*, e furon fatti prigionieri la maggior parte de' suoi migliori offiziali. *Giacobbe Picinino* consigliò *Giovanni* di seguire istantemente il suo colpo, e di marciarne contro di *Napoli*, la quale tuttavia ne rimanea fedele a *Ferdinando*; ma egli senza politica ributtò questo consiglio, e ne procedè a ridurre a divozione piazze e città di minor importanza, dicendo che *Napoli* avërebbe dovuto in seguela cadere nelle sue mani. Fra tanto, essendosi *Ferdinando* fortificato nella sua capitale, nella quale similmente ritiraronsi tutt' i gran personaggi del suo partito, ne ricorse al Papa ed al Duca di *Milano* per as-

assistenza così di soldati, che di denaro, le quali cose amendue gli furon liberalmente concesse. Quindi egli di nuovo uscì in campo, e mentrechè stava ricuperando alcune delle piazze, che avea perdute, venne favorito da una nuova rivoluzione in *Genova*.

Or questa incostante città si avvalse di una opportunità nell' assenza di *Giovanni*, di scuoter via il giogo *Francese*, mercè l' assistenza e l' istigazione del Duca di *Milano*, che riconciliò insieme le famiglie di *Adorni* e *Fregosa*, e fornì le medesime e di truppe, e di denaro. Intanto i *Francesi* mandarono una flotta in *Genova* sotto il comando di *Regnier* di *Angiò* padre di *Giovanni*, perchè sostenesse il suo partito; ma mentrechè le sue forze stavano sbarcando, egli fu disfatto ed obbligato a ritornarsene in *Francia*. Questa disgrazia servì a rendere *Giovanni* vieppiù intento alla conquista di *Napoli*; ma egli fu intieramente disfatto da *Ferdinando*, e fu obbligato parimente a ritornarsene in *Francia*.

Luca *Pitti* tuttavìa continuava a ri-

Divisioni in Firenze. rimanere gonfaloniere di *Firenze*, dove *Cosmo*, parte per disgusto, e parte perchè egli era di presente vecchio ed infermo, molto poco ingerivasi ne' pubblici affari. *Luca*, conciosiachè fosse un baldanzoso intraprendente magistrato tentò di ravvivare il *Balia*, o sia l'Alta Commissione, ch' era stata abolita dopo la morte di *Capponi*; ma non essendo riuscito nel suo disegno, egli condusse alcune truppe dentro la città, e forzò il popolo ad acconsentire a tuttociò, ch' egli domandasse. Quindi procedè ad umiliare i suoi principali oppositori, frà cui vi fu *Girolamo Macchiavelli*, che sbandì, ed il quale dopo di essere andato errando di quà e di là per l'*Italia*, con aver eccitati i di lei principi e Stati a vendicare il suo torto, fu alla fine mandato prigioniere in *Firenze*, dove se ne morì sotto il suo confinamento. *Pitti* per questo tempo era succeduto a tutto il potere di *Cosmo* nello Stato; ma egli si mostrò intemperato e senza regolamento nell' esercizio del medesimo; poichè ordinò, che il nome di presidenti

ti degli negozianti od artisti si fosse scambiato per quello di presidenti di libertà ; ed in vece di sedere , siccome i Gonfalonieri erano soliti di fare â mano diritta degli Magistrati, egli si sedè in mezzo di loro , come fosse loro superiore. Di vantaggio recò tant'oltre la sua insolenza , che giunse a domandare ed a prendere la Sanzione del Cielo per ciò che faceva , ed ordinò , che si fossero fatte pubbliche processioni e ringraziamenti per la restaurazione della libertà del suo paese. Egli dicesi, che i donativi , che ricevè da' ricchi cittadini fossero ascesi in un anno alla somma di 20,000. ducati, e la sua magnificenza fu ancora corrispondente . Egli fabbricò due sontuosi palazzi ; uno nella distanza di un miglio dalla città , l' altro dentro la medesima . Il secondo, che sino a questo giorno è chiamato il palazzo di *Pitti*, è uno delle fabbriche le più stupende in *Europa* . Questo divenne poscia la residenza de' gran duchi di *Toscana* , e tuttavia si attrae l' ammirazione de' forastieri . Per tirare avanti que-

ste

ste fabbriche, *Pitti* non neglesse alcun mezzo, che la sua alta carica pose in suo potere, onde fu concesso il perdono agli assassini, e ladroni, sotto condizione di dover' eglino assistere alle medesime. Sebbene la rapacità di *Pitti* fosse applicata a fini nobili, pure fu di un' esempio il più detestabile agli occhi de' suoi inferiori, i quali spogliarono gli altri loro soggetti, com' essi lo erano da lui. Ciò nulla ostante *Firenze* divenne al presente l'ammirazione del Mondo per le ricchezze e per la magnificenza, specialmente nelle fabbriche, con tenersi ella medesima neutrale in tutte le dissensioni d' *Italia*, particolarmente tra la famiglia *Malatesta*, ed il Papa, il quale proccurava di privarli di *Rimini* e *Cesena*. Così per diversi anni i *Fiorentini* si applicarono intieramente alla coltivazione delle arti civili; e null'altro di rimarchevole ci vien tramandato intorno ad essi.

An. Domini 1464. *Morte e carattere di Cosmo.*

Nell' anno 1464. passò all' altra vita *Cosmo de Medici*, il quale sebbene fosse un suddito privato di una

Re.

Repubblica, avea però maggiori ricchezze di quelche ne avesse qualunque Re in *Europa*, e spese più denaro in opere di gusto, magnificenza, letteratura, e pietà di quelche ne avessero mai speso tutt'i Re, Principi, e Stati di quel tempo, del precedente, o del susseguente, eccetto soltanto quegli della sua propria famiglia. Le ricchezze, di cui egli era in possesso, sarebbero comparse incredibili, ove non rimanessero tuttavia i monumenti della sua magnificenza, e se i suoi contemporanei non ci avessero date testimonianze irrefragabili così di esse, che della sua grande liberalità. Esse furon tali, che noi siamo portati a credere, che così a lui che alla sua famiglia fossero noti alcuni canali di commercio, ch'erano stati probabilmente perduti per la scoverta di *America*, e per la frequenza del commercio per mare nell'*Indie Orientali*, di cui gli *Europei* nel suo tempo erano quasi ignoranti. Egl'improntò grosse somme di denaro al pubblico, senza che da lui si richiedesse mai il pagamento del medesimo,

ed

ed appena trovavasi alcun cittadino in *Firenze*, ch'egli in un tempo od altro non lo avesse assistito con denaro, senza la menoma aspettativa, che 'l medesimo gli potesse essere rimborsato. Le sue religiose fondazioni furono prodigiose, poichè egli fondò i Conventi, e le Chiese di *S. Marco*, e *S. Lorenzo*, il ricco Monistero di *S. Verdiano*, la Chiesa di *Girolamo*, l' Abbazia, che appartenevasi alla medesima nelle montagne di *Fiesole*; la Chiesa de' Frati Minori in *Mugelli*, colle Abbadie degli *Servi Agnoli*, e *S. Minuato*. Or non contento ancora di aver fondati tanti religiosi edifizj, gli adornò parimente di ricche suppellettili, magnifici altari, e cappelle: le sue private fabriche poi erano egualmente sontuose; il suo palazzo in *Firenze*, eccedea quello di qualunque principe Sovrano del suo tempo; ed egli aveva altri palazzi in *Coreggio*, *Fiesole*, *Cafaggivolo*, e *Febrio*. La sua gran munificenza si distese finanche in *Gerusalemme*, dov'eresse un nobile ospedale per gli poveri meschini pellegrini.

IN

In queste opere di spesa più che Reale, egli averebbe potuto essere uguagliato da uomini egualmente ricchi; ma il suo portamento e costume erano fuora di ogni esempio. Nella sua privata conversazione egli era umile, non affettato, e non presumente. Ogni cosa che riguardava la sua propia persona era semplice e modesta, e nulla differiva dal grado, ancorchè mediocre, de' cittadini; sicchè per coteste qualità diede tutto insieme prova della sua virtù e della sua prudenza, perchè niuna cosa è più pericolosa in una repubblica, com' era *Firenze*, quanto la pompa ed il fasto. Le spese di *Cosmo* furono erogate e profuse per gli abbellimenti della sua patria, e non produssero niuna invidia, perchè tutt' i cittadini suoi compagni ne parteciparono. Egli declinò l'ostentazione finanche negli stabilimenti di sua famiglia. Egli unì in parentela i suoi due figli *Giovanni* e *Pietro* colle famiglie de' più stimati cittadini, e maritò le sue nipoti nell' istessa maniera. *Cosmo* non per tanto, con tutta quella semplicità di

Virtù di Cosmo.

di vita, nutriva sorprendenti altiere nozioni della dignità e credito della sua patria. La sua intelligenza sorpassava quella di qualunque principe, ed a pena vi era una corte in *Europa*, dov' egli non tenesse un agente privato. Or per questi mezzi egli aveva mai sempre in suo potere il modo di deludere, imbarazzare, e confondere gl' intrighi de' nemici della sua patria. La sua lunga continuazione in potere per trentuno anni, egli è una pruova delle sue grandi abilità; e l' aver così spesso rendute elusorie, e abbattute le formidabili confederazioni e leghe, che ridussero *Firenze* più di una volta apparentemente su l' orlo della destruzione, ci danno un' idea la più alta della sua gran destrezza e maneggio nelle intraprese le più grandi. Secondo *Macchiavelli* (*a*), le sue ricchezze e credito erano così vasti, che costrinse i *Veneziani*, il duca di *Milano*, ed il Re di *Napoli* a venire ne' suoi propj termini, meramente

(a) Macchiavel. lib. vii.

te con ridurgli alle strette per via di danaro. Dopo di essere stato richiamato dalla sua patria, il breve esilio da lui sofferto ad altro non servì, che a farlo comparire con lustro maggiore, ed a stabilire la sua influenza nella repubblica, i cui dominj egli accrebbe, con aggiugnere ai medesimi *Borgo S. Sepolcro*, *Monditoglio*, *Casentino*, e *Valdibagua*. La prima parte della sua vita fino all'auno quarantesimo di sua età, fu tumultuosa, e potrebbe dirsi, che fosse stata sfortunata, conciosiachè fosse stato alcune volte obbligato a salvare la sua vita col fuggire travestito dalle mani de' suoi nemici; ma poi lo spirito nobile e magnanimo, ch'egli mostrò in far partecipare tutt'i suoi amici delle sue ricchezze e beni di fortuna, fissò alla fine la sua felicità. Egli dicesi, che la sua presenza fosse stata venerabile, sebbene fosse di statura mediocre; e dalle pitture, che noi abbiamo di lui, rilevasi, che i suoi lineamenti di volto erano forti e severi. Egli non viene celebrato per conto di letteratura, sebbene fosse il più gran di- *Amor di Cosmo per le lettere.*

Pietro, e gli dava il suo consiglio concernente agli affari pubblici, apparentemente con grande sincerità.

PIETRO ebbe ben per tempo una certa e positiva intelligenza di tutt' i disegni de' suoi nemici, e si risolse di volere prima di loro eseguire il suo disegno; sicchè avendo assembrati i suoi amici, si pose insiem con essi in arme, e dichiarò ch' egli avea ricevuta una lettera da *Giovanni Bentivoglio* di *Bologna*, informandolo che il Marchese di *Ferrara* era in piena marcia alla testa di un'armata contro di *Firenze*. Quindi ne marciò alla volta di quella città, e senza che i suoi nemici avessero potuto sospettare il suo disegno, egli vi entrò. Essi immediatamente ne corsero similmente all'arme; ma furono inferiori, e quanto al numero e quanto all'apparenza, agli amici di *Pietro*. Intanto *Diotisalvi* pieno di spavento andava girando di quà e di là, alcune volte persuadendo i Senatori, ed alcune altre *Pitti*, affinchè obbligassero *Pietro* a deporre le sue arme. *Nicola Soderini* si po-

E quindi prende le arme.

si pose alla testa del popolo minuto di quel quartiere della città dov' egli stava, e si condusse da *Pitti* che strenuamente esortò a voler comparire a cavallo contro di *Pietro*, ed incoraggiare insieme i Senatori ad opporsegli; ma *Pitti*, ch'era stato prima di questo tempo tirato al partito de' *Medici*, fu così lungi dal seguire il consiglio di *Soderini*, che l'obbligò a ritornarsene in sua casa dichiarando, che la sua intenzione si era di rimettere tutti gli affari ch'erano in disputa al Senato, e che ognuno dovesse porre da banda le sue arme. Or questa dichiarazione di *Pitti* fu di gran servizio ed utile a *Pietro*; e molti, ch'erano stati i più impegnati contro di lui, ora comparvero dalla parte sua. I Senatori tuttavìa continuavano ad esser chiusi nel palazzo senza venire ad alcuna determinazione; ma egli fu al presente posto in piedi un accomodo, e fu risoluto, che si dovesse mandare una deputazione a *Pietro*, il quale tuttavìa continuava ad essere indisposto in sua casa, per lagnarsi de' tumulti ch'erano nel-

la

la città, i quali erano stati cominciati dall' aver lui prese le armi, per sapere la sua volontà, e le sue ragioni per aver così operato. La risposta di *Pietro* si fu, ch' egli era stato costretto a porsi in arme per l' ingiustizia de' suoi nemici, e per le loro secrete cabale da non potersi giustificare, macchinate contro la sua vita e dignità; ch' egli si era mantenuto su la difensiva, fin da che rientrò in *Firenze*, senza punto sortire dalla sua propia casa; che i suoi nemici ne viveano ingannati, qualora s' immaginavano ch' egli avesse qualche intenzione di ravvivare il potere del *Balia*, o di privare i Magistrati della loro autorità; che nè egli nè il suo padre aveano giammai avuto simili intenzioni; e che non erano stati essi la cagione, che le autorità del *Balia* si fossero continuate. Quindi gli rimproverò d' ingratitudine verso di *Cosmo*, e della famiglia de *Medici*; e gli rimproverò ancora, che non si giudicavano sicuri di vivere nell' istessa città con lui, ch' era il figlio del loro massimo benefattore.

I nemici di Pietro *rimangono delusi ne' loro disegni.*

tore. Quindi egli si rivolse a favellare in una maniera più particolare a *Diotisalvi* e ad altri, i quali erano stretti dalle più forti obbligazioni verso suo padre e la sua famiglia, in una maniera così spiritosa, che con difficoltà avvenne, ch'ei potesse trattenere gli suoi amici dal porgli a morte. Alla fine egli conchiuse con dichiarare, che tutto ciò, ch'egli intendea si era di vivere in pace e sicurezza, e ch'era prontissimo di rimettere tutti gli affari, ch' erano in disputa, al Senato.

E quindi sono sbanditi.

I capi del partito opposto non per tanto furono molto lungi dal fidarsi a tali proteste di *Pietro*. *Nicola Soderini*, dopo di aver commessa la cura della sua famiglia al suo fratello, si ritirò nella sua casa di campagna; e facil cosa fu per ognuno di comprendere, che la città era sull' orlo di una nuova rivoluzione. *Bernardo Lotti*, uno degli avversarj di *Pietro*, trovavasi allora Gonfaloniere; ma nell'atto di spirare il tempo della sua Magistratura, fu suc-

succeduto nel 1464. da *Roberto Lioni*, il quale non sì tosto entrò nel suo uffizio, che assembrò il popolo, e creò un nuovo *Balia* e Magistratura, composti degli amici di *Pietro*.

Caduta di Luca Pitti.

In questo stato di cose *Agnolo Acciaivoli* se ne fuggì in *Napoli*; *Diotisalvi*, e *Nicola Soderini* in *Venezia*; *Giovanni Neroni* Arcivescovo di *Firenze* si rifuggiò in *Roma*; e così tutta la fazione, che si era opposta alla casa de' *Medici*, si vide dissipata e rea convinta; poichè tutti coloro, che fuggiron via, furono dichiarati ribelli. Coloro poi, ch' ebbero il coraggio di restare in *Firenze*, furono ristretti in carcere, ed alcuni furono anche posti a morte, mentre che altri soggiacquero alla tortura. *Luca Pitti* confidando su le connessioni e leghe, che avea formate con *Pietro* de *Medici*, ebbe il coraggio di restare in *Firenze*, ma decadde dal più alto grado di favor popolare nel più infimo ed abbietto stato di disprezzo; perchè tutt' i suoi amici o si erano ruinati da se stessi, o lo aveano abbandonato, e niuno si arrischiò

3 O 3 di

di domandare in pubblico de' fatti suoi: Quindi fu posto fine agli edifizj magnifici ch' egli avea cominciati, e molti al presente domandarono la restituzione de' doni che gli aveano fatti, per proseguire tali fabbriche.

Intrighi degli esuli. Gli esiliati *Fiorentini*, secondo il solito formarono delle pratiche segrete e cospirazioni per rimettersi nella loro patria; ma *Agnolo Acciaivoli* prima ch' entrasse in alcune pratiche di tal specie, mandò un' apologìa per la sua condotta in una lettera diretta a *Pietro*, facendogli risovvenire la sua fedeltà ed i suoi patimenti per la casa di *Medici*, e per *Cosmo* in particolare. Egli dichiarò nell' istesso tempo, che niun motivo aveva di opporsi a *Pietro*, fuorchè il servizio della sua patria, la quale ei temeva che potesse soffrire, qualora avesse a morire *Pietro*, ch' era in un cattivo stato di salute. *Pietro* rispose a questa lettera in una maniera molto piccante e satirica, e fece sovvenire ad *Acciaivoli* le grandi ricompense che avea ricevute per gli suoi servizj renduti

duti al suo padre, e conchiuse colla seguente espressione. „ Se voi siete „ stato ricompensato per gli vostri „ meriti, egli non è che cosa giusta, „ che voi dobbiate essere punito per „ le vostre offese. Voi giammai non „ potete allegare l'amore della vostra „ patria come una scusa, poichè è ben „ conto, che la famiglia di *Medici* sia „ stata sì bene affetta ed amica di *Fi-* „ *renze*, come non mai lo fu quella di „ *Acciaivoli*. Vivete adunque dove „ voi siete con vostro scorno, giacchè „ non sapeste la maniera come vivere „ quì con onore. „

Or questa rimarchevole lettera seco porta l'aria e lo spirito di quei tempi, e dimostra il rancore delle due fazioni l'una contro dell'altra. *Acciaivoli*, veggendo il suo ricorso svanito, si portò in *Roma* dove molti degli altri esuli risiedevano, e fecero tutto ciò che poterono dal canto loro, onde oscurare colà il credito della casa di *Medici*, ma ciò tutto fu indarno. *Diotisalvi* e *Nicola Soderini* dall'altra banda ne ricorsero da *Gio-*

I Veneziani si dichiarano contro i Fiorentini.

van Francesco di *Ferrara* figlio di *Palla Strozzi*, ch'era stato sbandito da *Firenze* nel 1438. e lo indussero ad unirsi con loro in sollecitare il Doge ed il Senato di *Venezia* in assistergli per cacciare da *Firenze* la fazione *Mediceana*. Essi posero in mente de' *Veneziani*, che le perdite che avevano sofferte nella *Lombardìa* furono dovute a *Cosmo* de *Medici*; e rappresentarono *Pietro* ed il suo partito, come una traditevole e sanguinolente razza di gente, che avevano usurpato il governo della loro patria, ed aveano sbanditi o posti a morte i migliori amici e difensori della medesima: indi conchiusero con implorare l'ajuto e la compassione di uno Stato, che godea la sua libertà, in favore di un altro ch' era divenuto schiavo. Or cotesti argomenti furono così bene ricevuti da' *Veneziani*, ch' essi ordinarono al loro Generale *Bartolomeo Caglione* d' invadere i territorj *Fiorentini*, e di unire ancora le sue truppe con quelle del Duca di *Ferrara*, sotto *Ercole d' Este*.

EGLI

Egli apparisce che i *Fiorentini* non si aspettavano questa invasione; poichè *Pietro de Medici* ed i suoi amici aveano celebrati giorni di solenni ringraziamenti per la preservazione dello Stato e per la riunione del loro governo; ma non aveano preso alcun mezzo onde schivare ed impedire il colpo che al presente loro stava per sovrastare. Intanto essendo l' armata de' collegati entrata ne' territorj *Fiorentini* commisero de' gran devastamenti e stragi, ed i *Fiorentini* ne ricorsero per assistenza al Re di *Napoli*, ed al Duca di *Milano*, destinando il Conte di *Urbino* nello stesso tempo ad essere loro Generale. *Ferdinando* prontamente promise la sua assistenza, e mandò loro alcune truppe sotto il comando del suo figlio *Alfonso*; ma *Galeazzo* si portò di persona in loro soccorso. Noi non per tanto dobbiamo informare chi legge, che i *Fiorentini* doveano pagare per gli loro soccorsi, ed aveano già per tal fine avanzate delle grosse somme. Il luogo, che fu destinato per radunarsi la loro armata, si fu Ca-

Ed invadono la Toscana.

Castracuzo città *Fiorentina* tra la *Toscana* e la *Romagna;* ma primachè le armate si potessero assembrare, i *Veneziani* ed i loro alleati si erano ritirati ad *Imola* con poca o niuna perdita. Ciò produsse de' grandi scontentamenti tra i *Fiorentini*, i quali aspramente accusarono i loro deputati di campo, o sia consiglio di guerra, di mal regolamento e condotta, e gli biasimarono per aver dissipato il pubblico denaro senza alcun utile. Egli tosto si scorse, che la colpa dovette rifondersi a *Galeazzo*, giovane Principe niente sperimentato, e sfornito di qualunque capacità e disciplina per la guerra. Non per tanto egli ne seguirono alcune poche scaramucce men considerabili, ed il consiglio *Fiorentino* di guerra dichiarò, ch'essi non poteano aspettarsi niun lieto successo, mentrechè comandava *Galeazzo;* perlocchè furono mandati deputati a persuaderlo di ritornarsene a *Milano*, sotto pretesto che qualora egli soggiacesse a qualche disgrazia nel campo, la sua persona era di così grande conseguen-

Scontentamenti in Firenze.

guenza alla causa comune, che il loro Stato sarebbe ruinato. Essi rappresentarono nell'istesso tempo, che non essendo egli, che di fresco succeduto nel suo ducato, la sua presenza doveva essere necessaria ne' suoi proprj dominj. Or una rappresentanza così apparentemente rispettevolissima indusse *Galeazzo* a ritornarsene immediatamente in *Milano*.

Succede una battaglia di conseguenza.

QUINDI essendo stato rimosso quest' ostacolo, i *Fiorentini* ed i loro alleati uscirono in campo, e fu data una di quelle ridicole battaglie, ch' erano così comunali in que' tempi, poichè sebbene fosse durata per la metà di un giorno, pure non fu uccisa niuna persona nè dall' una nè dall'altra parte, e non fu guadagnato il menomo vantaggio; conciosiachè solamente alcuni pochi cavalli fossero stati feriti, e fatti prigionieri pochi soldati.

Si conchiude una pace.

QUESTA battaglia non per tanto, sebbene possa dirsi, che fosse stata senza sangue, pure fu decisiva; poichè essendo sopraggiunto l'inverno, il Generale *Veneziano* fu obbligato a ri-

tirarsi in *Ravenna*. I *Milanesi* ed i *Napoletani* se ne ritornarono ne' loro diversi paesi, ed i *Fiorentini*, nella *Toscana*. Gli esuli *Fiorentini* animati da risentimento e disperazione, averebbono voluto mantenersi nel campo; ma i loro seguaci avendo cominciato a fare de' schiamazzi per denaro, essi furono obbligati a disperdersi. *Diotisalvi* si rifuggiò in *Ferrara*, dove incontrò presso quel duca un gentile accoglimento. *Niccola Acciaivoli* se ne fuggì in *Ravenna*, dove i *Veneziani* gli stabilirono una pensione, ed ivi se ne morì in età avanzata. L'incostanza e la mancanza di risolutezza cagionarono le sue disgrazie; ma egli avea la riputazione di essere stato uomo bravo ed onesto. I *Veneziani* di presente trovarono, che gli esuli *Fiorentini* erano stati troppo furiosi nelle loro aspettative di una sollevazione in quella città; e veggendo, ch'essi non poteano più lungamente fidarsi di loro, cominciarono ad acconsentire ad un accomodo, che fu conchiuso con poca o niuna difficoltà. I *Fio-*

ren-

rentini averebbero potuto al presente vivere in quiete, se tuttavìa non fosse. rò tra loro sossistiti gli avanzi di fazione. Quindi per compimento delle pubbliche disgrazie, *Pietro de Medici*, sebbene non avesse molto più che cinquant'anni, era così infermo e debole, che non poteva uscir fuora, ed era anche ignorante degl' intrighi ed animosità, che prevaleano tra i cittadini suoi compagni, che sembravano di avvalersi della pace che si avevano acquistata al di fuora, solamente affinchè potessero proseguire le loro dissensioni con maggior furore in casa. Molti de' più saggi e più virtuosi tra loro si erano portati con moderazione durando le ultime turbolenze; e tutti costoro furono marcati d' infamia dal partito violento, conciosiachè fossero amici degli esuli e della fazione fuoruscita. *Bardo Altoviti*, ch'era allora il Gonfaloniere di giustizia, accrebbe i disordini del pubblico, con ispogliare dal loro uffizio molti cittadini, e con isbandirne altri.

ALLA fine l'oppressione, l'orgoglio, e la

Pietro de Medici *raffrena i* Fiorentini *del suo partito.*

e la tirannia di quelli ch'erano in potere, giunsero alle orecchie di *Pietro*; ma essendo egli confinato nel suo letto, altro rimedio non potè apprestare al male, se non che serie esortazioni per la unanimità, facendo nel tempo stesso conoscere il pericolo del ritorno de' loro nemici, i quali gli averebbero espulsi dalla città. Intanto per dare qualche intertenimento e sollazzo a' loro spiriti agitati ed inquieti, esso celebrò il matrimonio tra suo figlio *Lorenzo* e *Clarice di Orsini* con tutta quella profusione di pompa e magnificenza che le gran ricchezze di *Pietro* poterono somministrare, ed inventarsi dal fertile ingegno de' *Fiorentini*. Dopo il corso di molti giorni addetti al lusso ed allegrìa, fu esibita la rappresentanza di una battaglia a cavallo, e l'assalto di una città: il che fu condotto colla più indicibile proprietà, destrezza, e decoro. Cotesti spettacoli divertirono il pubblico per qualche tempo; ma intanto lo spirito di fazione fu ripigliato con tale violenza, che *Pietro* le cui infermità ogni giorno si accre-

sce-

sceano, si vide nella necessità di dovere alterare tutto l'intero sistema della sua condotta; ed a questo oggetto egli chiamò innanzi a se i principali *Fiorentini*, ed acremente gli rimproverò della loro ambizione, rapacità, e di aver fatto monipolio delle rendite del pubblico, degli averi de' loro esuli, ed insieme di tutti gli onori e dignità ch'erano nella città; e non contenti di tutto questo, avevano esercitato il loro potere con ingiustizia e crudeltà sopra gl'innocenti per mezzo della loro violenza e venalità. Terminò il suo discorso con assicurargli solennemente, che ov'eglino non emendassero la loro condotta, egli si sarebbe pentito de' suoi lieti successi, ed averebbe trovato il modo di far anch'essi pentire dell'abuso fatto del loro potere.

Disegni di Pietro de Medici.

Da questo discorso egli rilevasi, che lo spirito ed intendimento di *Pietro* erano tuttavìa ben validi e vigorosi; e che il suo nome era tanto rispettato, che coloro, a' quali fu fatto il discorso, gli ritornarono una risposta piena di rispetto. Nulla però di manco tra po-

pochi giorni eglino ricaddero in tutt'i loro primieri disordini; e *Pietro* segretamente invitò *Acciaivoli* a portarsi nella sua casa a *Caffagivolo* per seco lui consultare intorno alla riforma dello Stato; e secondo si avvisa *Macchiavelli* (*a*), essi aveano risoluto di richiamare tutti gli esuli, e di reprimere il furore de' cittadini faziosi, quando *Pietro* de *Medici* se ne morì nell' anno cinquantesimo terzo della sua età.

Sua morte, e riflessioni sopra il suo carattere.

ALLORA quando una gran famiglia od uomo è illustre per le virtù private, la loro pubblica condotta spesse volte incontra applauso, che punto non si merita. Niuna cosa sembra di essere più certa, quanto che la Costituzione fondamentale di *Firenze* era stata più d' una volta sovvertita dagli ultimi due Capi della casa de *Medici*, e che *Pietro* particolarmente era stato troppo inflessibile e vendicativo contro di alcuni de' più grandi e degni personaggi tra i *Fiorentini*. Egli conobbe il suo errore allora quando era troppo tardi a poterlo emendare; e ben volen-

(a) Vid. Macchiavel. lib. vii.

lentieri averebbe voluto ristabilire nella loro patria quegli stessi personaggi, che alcuni anni prima aveva dalla medesima cacciati via con tanta ignominia. In altri riguardi ei sembra, che *Pietro* non fosse stato un discendente indegno della sua prosapia. Nel suo portamento egli apparisce che fosse stato un uomo bravo e risoluto. Il non essersi egli mostrato popolare, nel che si mantenne per una buona parte di sua vita, procedè dall' essersi troppo fidato agli amici di suo padre; la qual cosa fu in parte obbligato a fare, avvegnachè non fosse egli stato abile per le sue infermità a dare un occhio e badare ai suoi proprj affari in persona. Egli certamente desiderò tanto bene alla sua patria, a misura che la violenza delle fazioni formate contro di lui gli davano il permesso di desiderarglielo; ed ebbe l' arte, allorchè fu ristabilita la di lei Costituzione originale, di ritenere tuttavìa la sua influenza ed autorità nello Stato. Egli fu sepolto vicino a suo padre nella
 Chie-

Chiesa di *S. Lorenzo* con una pompa molto superba.

An. Domini 1471. Morti di altri Principi.

Egli accaddero nell'*Italia* nell'istesso tempo diverse altre morti di gran conseguenza, particolarmente quelle di *Borso d'Este* Marchese di *Ferrara*, che fu succeduto dal suo figlio *Ercole*, e di *Gismondo* di *Rimini*, il cui figlio e successore si fu *Roberto*. L'altra immediata morte poi di conseguenza fu quella di Papa *Paolo II.* che accadde nel 1471. Egli fu succeduto da *Sisto IV.* uno de' più intraprendenti Pontefici, che fossero giammai ascesi sul trono Papale, e fu similmente uno adorno de' più felici successi, sebbene egli fosse un uomo di bassi natali, e fornito di poca virtù, e riconobbe il suo avanzamento dall'ippocrisia e dall' apparenza di Santità. Costui ebbe due figli, *Pietro* e *Girolamo*, che chiamava suoi nipoti; e 'l primo fecelo Cardinale, la quale dignità riluceva in questo tempo nel massimo suo lustro e splendore. Spogliò *Antonio Ordelaffo* della città di *Forlì*, che la sua famiglia avea posseduta molti anni, e

la

la diede a *Girolamo*, che similmente ricevè la città d' *Imola* in dote colla sua moglie *Caterina* figlia naturale del Duca di *Milano*. In somma il lustro ed il potere del Papato non era stato giammai tenuto in sì grande stima e conto, come al presente; e ciò fu dovuto ad una causa, che naturalmente averebbe dovuto anzi contribuire a diminuire e l' uno e l' altro, intendo dire la crescente potenza degl' infedeli, ch' erano al presente padroni di *Negro Ponte*. Or la costernazione, che ciò cagionò in *Europa*, ma più particolarmente in *Italia*, unì tra di loro i principi Cristiani; e tutti rivolsero le loro mire verso il Papa per arrestare il progresso degl' infedeli: la qual cosa solamente potea farsi per mezzo delle sue Bolle ed esortazioni. Nè *Paolo II.* nè *Sisto IV.* ebbero alcuna somigliante intenzione; ma esse furono di grande utile ai principi, che aveano bisogno di far leva di armate, e mantenerle con poca spesa, sotto pretesto di Crociate; poichè dopochè un tal pretesto andò a svanire, il Papa gene-

 ral-

ralmente parlando concesse a quei principi, che maggiormente favorirono le medesime, una indulgenza o facoltà di applicare ai loro propj privati fini quel numero di truppe in tal guisa reclutate, che fosse loro piaciuto. Così la maggior parte delle Potenze Cristiane circa questo tempo trovarono il loro conto e vantaggio in prestare una sommissione la più cieca alla Sede di *Roma*, dalla quale i Papi, specialmente gl'*Italiani*, ben seppero la maniera di ritrarne il più gran profitto e vantaggio loro. (Not. 20.).

PIE-

[Not. 20.] Non mi pare, che nelle *Cruciate* vi fosse tanto intrigo. Gli Scrittori peggiori delle cose nostre sono gl' Inglesi. Io non amo chi volesse adularci, perchè confesso che vi furono in que' secoli barbari nella Chiesa de' mali grandi, ma colla stessa sincerità affermo che vi ebbero di molti Santi; che la virtù era abbracciata, seguita, autorizzata per l'esempio di tutti i buoni; che la carità e pietà pubblica più o meno spiccava nella moltitudine de' fedeli. Oltracciò i gran mali sono talora confusi, e sempre seguiti da' gran beni Se dunque l' illibatissima penna di

Pietro *de Medici* lasciò due figli *Lorenzo* e *Giuliano* amendue, particolarmente il maggiore, personaggi di grandi aspettative, e speranze, ma tuttavìa troppo giovani, sicchè potessero prendersi nelle loro mani le redini del governo; per lo che non solamente il popolo di *Firenze*, ma la maggior parte de' Principi d'*Italia*, rivolsero le loro mire sopra di *Tomaso Soderini*, che allora era il personaggio principale in *Firenze*, e come tale gli prestarono i loro complimenti; ma *Tomaso* diede in questa occasione una nobile e disinteressata pruova dell' attacco che avea mai sempre protestato alla famiglia di *Medici*. Egli non si degnò neppure di rispondere alle lettere di felicitazione, che i Principi *Italiani* gli mandarono; e si avvalse di tutte le occasioni onde raccoman- Pietro *de* Medici è *succeduto dagli suoi due figli* Lorenzo e Giuliano.

 da-

di questi Storici trova assai che dire ne' beni, che dirà poi de' mali? Sempre parlo de' mali politici, da cui la verità della Fede, la Religione, e la Morale non mai è stata offesa.

dare i figli di *Pietro de Medici* ai cittadini suoi compagni, come gli oggetti più propj del loro amore e riguardo. Alla fine, affinchè gli potesse confermare ne' loro interessi, assembrò i capi di tutta la nobiltà *Fiorentina* nel convento di *S. Antonio*, e loro presentò i due nobili giovani, richiedendo da essi tutti di volergli mantenere nel pieno possesso dell' onore ed autorità della loro casa, conciosiachè fossero i mezzi più sicuri per consultare la tranquillità ed independenza di *Firenze*; aggiugnendo che ogni altro potere, che si ristabilisse nello Stato, fuor di quello della famiglia di *Medici*, sarebbe tumultuoso e di breve durata. Quindi *Tomaso* avendo finita la sua parlata, *Lorenzo* il fratello maggiore si rivolse all' assemblèa, cui parlò con tanta robustezza e commozione de' loro affetti, che già gli convinse, com' esso un giorno sarebbe divenuto un personaggio di onore ed ornamento alla sua patria; di modo che tutti gli astanti, prima che l' assemblèa fosse dismessa, giurarono solennemente di es-

Fedeltà di Tomaso Soderini verso di loro.

essere fedeli a *Lorenzo* ed al suo fratello, come se fossero loro proprj figli; mentrechè i due fratelli promisero di obbedire alla nobiltà ch'era presente, come a loro padri; e d'indi in poi cotesti giovani furono risguardati come i principi, o le persone primarie della città; e furono cotanto saggi, che si fecero direggere da *Tomaso Soderini*.

Cospirazione contro di Pietro.

MENTRECHE ogni cosa era in simil guisa quieta in *Firenze*, egli videsi scoppiare una pericolosa cospirazione nel di lei territorio. I due capi della famiglia di *Nardi* erano stati, durando le ultime commozioni, in prima sbanditi, e quindi dichiarati ribelli, ed i loro nomi si erano *Silvestro* e *Bernardo*. Il secondo conciosiachè povero, ostinato, e risoluto, si consigliò come potesse far nascere una guerra in *Toscana*, affinchè potesse indebolire e dividere i suoi paesani. Or avendo moltissime conoscenze e maneggi tra i *Pistojani*, popolo notabilmente turbolento e bellicoso, e specialmente nella famiglia di *Palandri*, che aveva uno Stato grande nel territorio di *Pistoja*,

si consigliò con essi sul modo come potesse sorprendere *Prato*, altra città e distretto, che si apparteneva ai *Fiorentini*. Egli fu incoraggiato nel suo disegno per gli scontentamenti, che si ravvisavano contro i Magistrati *Fiorentini* in *Pistoja*, e parimente in *Prato*; laonde manifestò il suo animo su questo particolare a *Diotisalvi*, per sapere la sua opinione, se mai egli potesse aspettare qualche soccorso da altri Stati e Principi, qualora egli riuscisse nella sorpresa di *Prato*? *Diotisalvi* giudicò, che l'attentato era egualmente rischioso, che improbabile; ma essendo desideroso di avvalersi d'ogni opportunità, per potersi vendicare de' suoi compaesani, dissimulò i suoi sentimenti, ed intraprese ad indurre così i *Ferraresi*, che i *Bolognesi*, affinchè mandassero assistenza a *Bernardo*, qualora potesse prendere *Prato*, e mantenersi nel possesso della medesima per quindici giorni. Or fidato in questa assicurazione *Bernardo* secretamente rinnovò il suo ricorso presso la famiglia *Palandri*, che promise di volerlo favo-

rire

rire; ed essendosi condotto privatamente a *Prato*, egli formò un picciolo partito de' malcontenti, che già indusse a favorire la sua ammissione nella città. Perchè la forza, con cui *Bernardo* si propose di eseguire la sua intrapresa, era molto sproporzionata in quanto alla sua importanza e pericolo, egli procedè per via di stratagemma: egli sapeva che in tempo di pace i governatori delle città in *Toscana* non erano troppo scrupolosi di ammettere gli abitanti in tempo di notte; onde fu convenuto tra lui ed il suo partito in *Prato*, ch' essi dovessero stare su le arme per una certa determinata ora per favorire la sua entrata, quando egli si dovea presentare innanzi la città, e *Diotisalvi* fu puntualmente informato di tutto quel che si era risoluto.

La cospirazione vien disfatta, ed i cospiratori son puniti.

Tutta la forza che *Bernardo* potè radunare consistè in cento cavalli in circa, ed osservando ogni esattezza circa il tempo, uno del suo partito dentro la piazza ne ricorse da *Cesare Petrucci* governatore *Fiorentino*, affinchè das-

dasse le chiavi delle porte per ammettere un cittadino, e *Petrucci* prontamente gliele mandò per uno de' proprj servi, che i cospiratori arrestarono prima ch' egli arrivasse alla porta, e strappandogli a forza le chiavi, ammisero *Bernardo* ed i suoi compagni nella città, ove tosto a lui unironsi gli altri cospiratori. Quindi essi si divisero in due partiti, di cui uno veniva comandato da *Silvestro* ch'era *Pratonese*, il quale sorprese la cittadella; e l'altro da *Bernardo* che s' impossessò del palazzo, e fece prigionieri così *Petrucci*, che la sua famiglia. Dopo di ciò essi ne corsero per la città e proclamarono libertà; ma non sì tosto spuntò giorno, che gli abitanti essendo piuttosto restati attoniti per tale rivoluzione, che favorendola, si assembrarono nel mercato senza unirsi a *Bernardo*. L'amministrazione del governo civile di *Prato* era tenuta sotto de' *Fiorentini* da otto di quei cittadini, che immediatamente si unirono nel loro palazzo per deliberare su la maniera come dovessero portarsi. Per questo

sto tempo *Bernardo* ed il suo partito, dopo di avere traversata la città, trovarono, che pochi o niuno degli abitanti si erano loro uniti; laonde *Bernardo*, come ultimo suo tentativo, domandò che fosse ammesso ad una conferenza cogli otto Magistrati; sicchè essendogli stato ciò conceduto dichiarò, ch' ei cercava di liberargli dalla schiavitù, e rimettergli nel godimento de' loro antichi privilegj e libertà; distendendosi a ragionare su la gloria, che sarebbe loro provenuta, ove si fossero a lui uniti. Indi pose avanti i lor' occhi la certezza di essere soccorso, qualora avessero sostenuto la piazza per lo corso di alcuni pochi giorni; e gli assicurò ancora che sarebbero stati sostenuti da un forte partito in *Firenze*, ch' era pronto a dichiararsi a pro di essi, tosto che avessero inteso, che i cittadini se gli erano uniti.

I Magistrati risposero con gran fermezza e costanza, che il governo *Fiorentino* era stato mai sempre tale, che non avea dato ad essi niuna ragione onde ribellarsi dal medesimo; per lo

che

che stimavano che il suo miglior' espediente sarebbe di abbandonare la sua disperata intrapresa, di mettere in libertà il Podestà e la sua famiglia, e di abbandonare la città. *Bernardo* fu così lungi dall'abbracciare questo consiglio, che diede ordini immediati di fare sortire dalle carceri il Podestà, ed appiccarlo avanti le finestre del palazzo. Questo inumano comando fu nel punto di essere eseguito, poichè il Podestà comparve su la finestra colla corda avvolta al suo collo; ma prima ch' ei fosse sospeso, si rivolse a *Bernardo*, gli fece sovvenire la sua follìa in avere ordinato che fosse appiccato, assicurandolo che la sua uccisione averebbe renduto i *Pratonesi* suoi nemici implacabili; e che qualora gli concedesse la vita, egli averebbe occasione di compiere il suo disegno, perchè allora sarebbe in istato di fargli servizio ed utile.

Or questa artificiosa parlata salvò la vita del Podestà. *Bernardo* pensò, ch'egli non potea fare altra cosa migliore che abbracciare il suo consiglio; e do-

e dopo di averlo obbligato a fare un' aringa al popolo in favore della cospirazione, egli di nuovo lo confinò in prigione. Per questo tempo gli abitanti essendosi riavuti dalla loro costernazione, ed avendo veduto quanto contentibile fosse il drappello di gente che seguiva *Bernardo*, cominciarono a riguardare la cospirazione piuttosto come ridicola, che pericolosa; ed i *Fiorentini*, che allora vivevano in *Prato* insieme coi cittadini i più bene affetti, si posero sotto il comando di *Giorgio Ginori* cavaliere di *Rodi*, attaccarono *Bernardo* mentrech' egli faceva un'aringa al popolo nel mercato, lo ferirono, e lo fecero prigioniero, misero in libertà il Podestà, ed uccisero, e fecero prigionieri il resto de' cospiratori. *Firenze* videsi ripiena delle più funeste relazioni di questa cospirazione, le quali rappresentarono d'essersi presa la piazza, d'essersi posti a morte il Podestà, e la sua famiglia, d'essere i *Pistojesi* tutti in arme, e molti degli stessi *Fiorentini* favorire la ribellione. I Magistrati immediatamente

or-

ordinarono, che si fossero unite insieme tante truppe, quante la brevità del tempo potesse permettere, e diedero il comando delle medesime a *Roberto* di *S. Severino* che veniva riputato essere un effiziale di buona condotta e bravura, con ordini di marciare dirittamente verso *Prato*: ma egli tosto ebbe ragione di ritornarsene, per le notizie, che gli vennero da *Petrucci* per istrada. Quando *Bernardo* fu condotto in *Firenze*, essendo stato richiesto da' Magistrati intorno alla follìa del suo attentato, egli si scusò con dire ch'eleggeva di morire in *Firenze* piuttosto, che vivere in esiglio; e che il suo ultimo fine si sarebbe segnalato per mezzo di qualche memorabile avvenimento.

Morte del Capo cospiratore.

EGLI vien osservato da *Macchiavelli* (a), che la tranquillità ristabilita a *Firenze* per la prudenza e moderazione del di lei governo, e la disfatta della di sopra malconcertata cospirazione, introdussero un'alterazione di co-

Cambiamento ne' costumi de' Fiorentini.

(a) Ibidem lib. vii.

costumi fra i cittadini. La loro vestitura, i loro passatempi di ogni spezie, ed i loro divertimenti, specialmente fra il ceto più giovine, erano di presente molto stravaganti. Essi consumarono i loro beni nel giuoco, o gli spesero a donne. Egli furono inventate nuove mode di parlare e discorrere, e fu introdotto nelle conversazioni un umore satirico, e motti pungenti. La verità si è, che la coltivazione delle arti polite, che fiorivano al presente più in *Firenze*, che in qualunque parte del Mondo, non furono forse di niun servizio ed utile alla morale de' suoi abitatori; i cui beni potean loro somministrare tutti quei comodi di una vita dedita al lusso, specialmente in tempo di profonda tranquillità e grande opulenza: ma cotesti abusi ed innovazioni furono grandmente accresciuti per l'arrivo del Duca e Duchessa di *Milano* in *Firenze*, sotto pretesto di adempiere un voto di divozione. Essi furono seguiti da tutta la loro corte, ch'era molto splendida; ed il loro ricevimento fu egualmente corri-

spon-

spondente, conciosiachè i *Forentini* giudicassero che non potevano sufficientemente esprimere la loro gratitudine verso un alleato così benefico, nè il loro riguardo, che avevano per un Principe così grande. I cortegiani *Milanesi* non per tanto, sebbene fossero *Italiani*, erano di una tempera ed umore molto differente da quelli del resto di *Europa*, poichè sebben' egli fosse tempo di *Quaresima*, e quantunqu' essi erano nelle stesse vicinanze della Santa Sede, pure non vollero altro mangiare che carne, e cibi animaleschi di ogni sorta. Egli furono di presente rinnovati i pubblici spettacoli per l' intrattenimento di quegli sì illustri ospiti ; e fu bruciata fino alle ceneri la Chiesa di *Santo Spirito* nella rappresentanza che vi si fece della calata dello SPIRITO SANTO sopra i Discepoli ; di modo che quando la corte di *Milano* lasciò *Firenze*, queste stravaganze erano arrivate a sì alto segno, che fu passata una legge suntuaria mercè il credito ed autorità de' più savj ed assennati cittadini per ristringere tali spese, ne' tem-

pi

pi avvenire. Questa legge si estese non solamente alla maniera di vestire ed agli divertimenti, ma ben anche alle spese funerali. (Not. 21.).

Guerra collo Stato Volterrano.

POICHE' *Lorenzo de Medici* si era avanzato in età, egli si vide sempre più imbarazzato ed inquieto sotto la tutela di *Soderini*, e cominciò a porgere orecchio a coloro, che gli consigliarono di scuoterla via. Una differenza, che accadde in questo tempo tra i *Fiorentini* ed i *Volterrani*, servì ad ampliare la rottura. Egli fu scoverta una miniera di allume da certi privati cittadini di *Volterra*, i quali ne ricorsero a quelli di *Firenze* per la loro assistenza e protezione per travagliare in detta miniera. La Comunità di *Volterra* su le prime disprezzò questa intrapresa; ma poscia avendo scorto i profitti, che ne risultavano, pretesero di

[Not. 21.] Veggasi il mal costume di quel secolo, e come s' introdusse, e aumentò in Firenze.

aver diritto alla miniera, come quella, che giacea ne' terreni, che appartenean si al pubblico, e mandarono una deputazione in *Firenze*, la quale facesse una tale domanda. L' affare fu rimesso ad una comitiva di cittadini, i quali rapportarono essere lor' opinione, che la pretensione de' *Volterrani* era ingiusta, e che siccome alcune persone private aveano sofferto l' incomodo e la spesa di travagliare nella miniera, così dovea riputarsi come loro proprietà, dovendo solamente pagare qualche ricognizione alla Comunità, perchè ne giacea ne' loro terreni. Questo rapporto pose in iscompiglio la città di *Volterra*, insistendo il popolo che la mina si fosse data nelle loro mani, ed i proprietarj incalzando di volere le spese, cui erano soggiaciuti in travagliarvi, producendo il giudizio de' *Fiorentini* in loro favore. Coteste dispute produssero de' tumulti, in cui fu ucciso un cittadino di rango, ch' era un tale *Pecorino*; furono saccheggiate o bruciate le case di molti del suo partito, e passarono rischio di morte le vite de'

Ma-

Magistrati *Fiorentini*, che quivi risiedevano. Cotesti disordini furono occasione, che i *Volterrani* mandassero un' altra deputazione in *Firenze*; ed i deputati, per ordine de' loro principali, dichiararono che 'l mantenere i loro cittadini ne' loro diritti, ciò si era il prezzo della loro soggezione a *Firenze*.

INTANTO *Tommaso Soderini*, e *Lorenzo* de *Medici* differirono tra loro in questa occasione. Il primo fu di opinione, che i *Volterrani* dovessero essere gratificati, e che le fiamme della guerra eccitatasi così vicino a loro medesimi, poteano arrivare anche in *Firenze*. Egli addusse la inquieta ambizione del Papa, le sue connessioni col Re di *Napoli*, ch'era un Principe potente, e l'incertezza di *Firenze* nell' essere sostenuta da' *Veneziani* o dal Duca di *Milano*, poichè non era da fidarsi nè della buona fede del primo, nè del coraggio del secondo; e conchiuse con osservare, che una pace era preferibile ad una pingue vittoria. *Lorenzo* de *Medici* dall'altra banda insistè, che qualora l'insolenza de' *Vol-*

terrani restasse impunita, tutti gli altri Stati e piazze soggette o dipendenti a *Firenze* averebbero seguito il lor' esempio; e che giammai non sarebbero sforniti di pretesti per così fare. L'opinione di *Lorenzo* prevalse, ed il Senato *Fiorentino* mandò indietro i deputati *Volterrani* con questa risposta; ch' essi o si dovrebbero sottomettere a' patti loro prescritti, o prepararsi per una guerra. I *Volterrani* elessero la seconda; e ne ricorsero per assistenza a' principi ed agli Stati d' *Italia*, i quali tutti, a riserba de' *Sienesi*, e del Signore di *Piombino*, si mostrarono sordi alle loro rappresentanze; perlochè tutto ciò, che i *Volterrani* poteron fare, si fu di fortificare la loro città, e prendere a soldo 1000. mercenarj per difenderla.

Volterra *è messa a sacco*.

FRATTANTO i *Fiorentini* ben conoscendo quanto fossero pericolose le dilazioni in somiglianti casi, fecero leva di un' armata di 100,00. fanti e 2000. cavalli, e ne diedero il comando al loro Generale *Frederico* Signore di *Urbino*, che immediatamente ridusse in servitù tutto il paese a-

per-

perto di *Volterra*, e pose l'assedio alla città medesima, ch' esso battè con gran violenza nella di lei parte più accessibile; per la qual cosa i mercenarj *Volterrani* abbandonarono in una certa maniera la difesa della città, ma si mostrarono molto solleciti in insultare i cittadini, i quali fecero la miglior resistenza che poterono, ma furono obbligati alla fine a sottomettersi alla discrezione de' *Fiorentini*. Conciosiachè non si fosse fatta alcuna capitolazione, egli fu disciolto il Magistrato di *Volterra*, e la città fu data in preda per un giorno intero al saccheggio de' *Fiorentini*, cui unironsi quei soldati, ch'erano stati prezzolati a difenderla. Or le notizie di questo lieto successo furono ricevute con gran gioja in *Firenze*, e *Soderini* ne fu perciò insultato dagli amici di *Lorenzo de Medici*. L' evento non per tanto non alterò punto l'opinione di quell' uomo prudente; poichè dichiarò, ch' egli risguardava la conquista di *Volterra* essere una perdita più tosto, che un acquisto per *Firenze*, la quale aveb-

rebbe ritratto vantaggio e beneficio dalla medesima, se fosse stata presa per via di capitolazione; ma che essendosi presa per via di saccheggio, sarebbe in tempo di guerra una spina fitta negli fianchi de' *Fiorentini*, ed in tempo di pace un peso inutile per gli medesimi.

Ambizione del Papa.

L'ambizione di Papa *Sisto* andavasi sempre più di giorno in giorno manifestando. Il suo meditato disegno si era di aggiugnere nuovamente alla Chiesa quei territorj e piazze, che se l'erano unquemai appartenuti; e con sì fatta mira aveva esso dato l'assalto a *Spoleto*, e posto l'assedio a *Città di Castello*, ch'era in quel tempo posseduta da *Nicola Vitelli*. Questo nobile era l'intimo amico di *Lorenzo* de *Medici*, il quale, essendo *Vitelli* a lui ricorso, gli mandò qualche assistenza; ed una tale procedura gittò le fondamenta di molte calamità per la casa di *Medici*. Il Papa prese la piazza, e mandò il suo figliuolo *Pietro*, ch'esso avea creato Cardinale di *Sisto*, a proccurare di formare una lega tra gli prin-

principi *Italiani* contro di *Firenze*. Questo Cardinale, comechè sfornito di tutt' i vantaggi di nascita e di educazione; la qual' ebbe in un convento, pure videsi adorno di grandissime abilità per gli affari di pace non meno che di guerra, essendo provveduto ancora di una egual parte di ambizione; sicchè suo padre lo impiegò come suo principale confidente e primo Ministro. Sotto pretesto di far onore alle nozze del Marchese di *Ferrara*, esso fece una spezie di giro per la *Lombardìa* e per altre parti d'*Italia*, e particolarmente in *Venezia*, ch' egli cercò d' impegnare nella lega contro de' *Fiorentini*: ma per questo tempo così i *Veneziani*, che il duca di *Milano* si erano allarmati per l'ambizione e gran progressi del Papa, mentre che veniva servito da un simile consigliere e ministro; sicchè secondo dicesi, i primi segretamente gli diedero il veleno, il quale nel suo ritorno a *Roma* pose fine al viver suo. Dopo di ciò, i *Fiorentini* si unirono in una legà col duca di *Milano* e co' *Veneziani*: ma

Partiti ed intrighi in Italia. fu lasciato tempo al Papa ed al Re di *Napoli* di potervi entrare. Egli fu formata un'altra lega fra le tre sopramenzionate Potenze contraenti, nella quale essi invitarono ad entrare gli Stati minori per mantenere la bilancia del potere in *Italia*, che veniva messa in pericolo per una nuova disputazione tra il Re di *Napoli* ed i *Veneziani*. Il primo espose pretensione su l'Isola di *Cipro*, della quale erano in possedimento i secondi; e conciosiachè il Papa prendesse le parti del Re, tutta l'*Italia* videsi impegnata in somigliante briga. *Frederico* di *Urbino* tuttavìa continuava alla testa dell'armata *Fiorentina*; e la sua riputanza come generale era così celebrata, che il Papa e *Ferdinando* gli offerirono vantaggiosissime condizioni, purchè entrasse nel loro servizio. *Urbino* fece su questo qualche difficoltà; ma il Papa lo persuase ad imprendere un viaggio per *Napoli*, da cui i *Fiorentini* con pari strenuità cercarono dissuadernelo, con ridurgli alla memoria il tristo fato di *Giacobbe Picinino*. Nulla però di manco

co *Frederico* si portò in *Napoli*, dove fu ricevuto con una grande profusione di onori, ed accettò il proposto servizio, e così divenne. Generale della lega contro i *Fiorentini*.

NULLA ostando coteste disposizioni, ed il timore od ambizione di tutte le parti nelle medesime intrigate, pure niuna guerra videsi accendere in *Italia* per lo corso di due anni, ma ogni cosa fu maneggiata per la via degl' intrighi o della negoziazione. I *Fiorentini* presero nella loro paga in qualità di loro Generale *Roberto* di *Rimini*, rinnovarono la loro lega con i *Perugini*, ed entrarono in nuovi patti e connessioni col governo di *Faenza*. Il Papa ed il Re dall'altra banda non lasciaron pietra senza muovere per distaccare i *Veneziani* da' *Fiorentini*, avvegnachè ciò fosse l'unico e solo mezzo di mantenere alla Chiesa le ultime acquisizioni del Papa, e di preservare il suo figlio, *Geronimo* nel possedimento degli suoi Stati nella *Romagna*. *Nuove alleanze.*

CARLO, ch' era l' ultimo figliuolo del famoso *Brachio*, era tuttavia

in

in vita, ed avea per alcuni anni servito nelle armate *Veneziane*. In tanto essendo spirato il tempo delle sue convenzioni; egli ricusò di rinnovarle, ed informò i *Veneziani*, che avea fatto disegno di tentare la ricuperazione del suo diritto a *Perugia*, ch' era sua eredità lasciatagli da suo padre. I *Veneziani* consentirono a questo, nulla ostando la lega tra i *Perugini* ed i *Fiorentini*. Questi secondi così strenuamente sostennero i primi, che *Carlo* disperando già di poter fare alcun progresso contro di loro, rivolse la sua armata contro i *Sienesi*. Il suo pretesto si fu, ch' essi erano debitori di suo padre per gli servigj prestati al loro Stato, onde gli attaccò con tanto furore, che pose in gran pericolo il loro governo. Quindi gli *Sienesi* per la loro naturale inclinazione di credere sempre il peggio de' *Fiorentini*, si lagnarono di loro presso il Papa ed il Re di *Napoli*, allegando, che tutte le disgrazie della città di *Siena* erano dovute ai *Fiorentini*, per avere persuaso a *Carlo* di attaccare essi, invece de'

Peru-

Perugini. Eglino spedirono deputati anche in *Firenze* per fare simili doglianze. I *Fiorentini* non solamente con fermezza negarono l'accusa, ma affine di provare la loro innocenza, ordinarono, che si mandasse a *Carlo* una imbascerìa, richiedendogli, che abbandonasse la sua spedizione contro gli *Sienesi*, sotto pena della loro dispiacenza. Egli è probabile, che questa imbascerìa fosse più tosto effetto del timore di una confederazione contro di loro; che di alcun riguardo, ch' eglino avessero per gli *Sienesi*; imperciocchè sebbene *Carlo* fosse obbligato a sottomettersi, pure rimproverò i *Fiorentini* come codardi, e nemici di loro medesimi; poichè secondo egli sparse voce, esso intendea di dare in mano de' *Fiorentini* la città di *Siena*, ch' era già in punto di prendere: il qual donativo però non possiam noi a buon conto immaginarci, ch' egli avesse voluto far loro, se non vi fosse intercedùto prima qualche contratto. Gli *Sienesi* furono sì fermamente di una tale opinione, che non istimarono

no di neppure ringraziarne i *Fiorentini* per la loro liberazione, quantunque apparentemente si fosse dovuta loro attribuire. Ma ora egli accadde in *Milano* una sorprendente rivoluzione nella seguente maniera:

Carattere del duca di Milano.

GALEAZZO Duca di *Milano* era, secondo si avvisano alcuni scrittori, la pittura di uno de' tiranni dell'antichità. L'amor ch'egli portava al denaro fu la sorgente, e l'origine delle sue disgrazie, conciosiachè il medesimo lo avesse trasportato a violare l'onore de' suoi più gran sudditi ne' punti e riguardi i più delicati. Egli generalmente parlando ruinava coloro che oltraggiava, ponendo alcuni di essi a morte, e privando gli altri de' loro diritti e poderi, affinchè niuno di essi potesse ritenere nelle loro mani alcun mezzo di risentimento. In casa egli era dispotico; al di fuora egli era possente nelle sue connessioni ed alleanze; e gli strumenti della sua tirannìa, essendo similmente i compagni de' suoi piaceri, non gli lasciavano tempo alcuno sicchè potesse fare serie riflessioni. La sua

cru-

crudeltà arrivò tant'oltre, che giunse a dare la tortura anche acoloro, che avea già posti a morte: ed ei fu anche detto, ch'egli tolse dal Mondo la sua propia madre, perchè la giudicava essere un ostacolo a poter commettere i suoi delitti. Nulla ostando tutti questi complicati misfatti, *Galeazzo* forse averebbe potuto regnare e morire in pace, s'egli non si fosse apertamente gloriato de' suoi vizj, e non avesse pubblicato a tutto il Mondo i nomi di coloro, i cui letti egli avea disonorati.

Assassinamento del duca di Milano.

Un maestro di scuola, professione in quel tempo esercitata in *Italia* alcune volte da' più gran Ministri di Stato, e tenuta nella più alta stima, divenne un istrumento in liberare il Mondo da questo mostro. Il suo nome si fu *Cola* nativo di *Mantova*, alla cui lezione ed insegnamento portavansi i giovani più nobili di *Milano*. Egli era un uomo di letreratura; ma si era applicato tanto a leggere, studiare, ed a spiegare i libri classici *Greci* e *Romani*, che divenne un entusiasta in favore del governo Repubblicano. Il

sog-

soggetto generale, su cui egli esercitavasi a declamare si era l'infelicità di essere governato uno Stato da un solo uomo, i cui sudditi erano suoi schiavi e bestie di soma, e la gloria di essere nato in una Repubblica, dove solamente il vero merito e virtù incontravano protezione ricompense ed onori; ed egli s'industriò di provare dall'istoria, che gli uomini più grandi di tutt'i tempi furono Repubblicani. Egli avea tre nobili scolari *Giovanni Andrea Lampognano*, *Carlo Visconti*, e *Girolamo Olgiato*, i cui cervelli non erano d'altro ripieni, che degl'insegnamenti delle sue ripetute declamazioni, e ad essi aprì il suo cuore senza riserva, confessando essere suo intendimento e pensiere, che quanto dicea dovevasi applicare al loro Sovrano il Duca di *Milano*; e che l'azione la più gloriosa, che la natura umana potesse mai compiere, si era di torre via un tiranno dal Mondo. I nobili erano tuttavia troppo giovani sicchè potessero eseguire la sua dottrina, con assassinare il loro Sovrano; ma egli ottenne da essi una pro-

promessa, che averebbero ciò fatto, e con ciò averebbero liberata la loro Patria sì tosto che la loro forza ed età glielo avessero permesso. Questa risoluzione in vece di andarsi ad indebolire, in ogni giorno vie più s'invigoriva negli animi loro, per gli crescenti vizj e tirannìa del Duca, e per le ingiurie private dal medesimo inflitte su le loro persone, particolarmente per gli suoi amori ed attacchi nelle famiglie di *Visconti* ed *Olgiato*, e per avere impedito ad *Andrea* il possesso dell'abazìa di *Miramondo*, che gli era stata data dal Papa per la risegna di un parente. Or' essendosi già stabilito il disegno, la cura principale de' cospiratori si fu di assicurarsi del lor colpo piuttosto, che guardarsi contro le conseguenze, ma essi furono molto lungi dal negligere finanche queste; poichè vanamente immaginaronsi, che nel punto in cui il tiranno fosse tolto dal Mondo, i loro compatriotti averebbero unanimemente abbracciata la loro libertà. Le frequenti adunanze, ch' essi tennero non causarono alcun sospet-

spet-

spetto presso la corte del Duca, dove la loro antica amicizia e confidenza era ben conta. In queste adunanze essi generalmente parlando concertarono tra loro, colle loro daghe ne' foderi, i metodi più pratici di dare i più mortali colpi, e trafiggere le parti del corpo le più atte a ferirsi; sicchè essendo perfezionati in questo esercizio, l'altra loro deliberazione si fu di stabilire il luogo dell' assassinamento, ch' essi risolsero doversi fare allorchè il duca si portava nella Chiesa di *S. Stefano* in processione nel giorno di quel Santo. Egli non apparisce, che avessero manifestato il loro vero disegno ad alcuno de' loro amici; ma poichè in questo tempo l'uso delle armi erano quasi le sole leggi, che gli Stati *Italiani* sapessero, perciò trovaruno pretesti onde persuadere molti de' loro compagni ad armare così se stessi che i loro servi, e seguirgli alla Chiesa di *S. Stefano* in quel giorno, dove si erano risoluti di presentare i loro rispetti al Duca, prima che s'incaminassero per una spedizione, che secondo pretesero si era di

asi-

assistere ad un amico, che aveva alcune differenze co' suoi vicini nella campagna. Essi usarono altri stratagemmi e pretesti per assembrare nell' istesso luogo e tempo tutti coloro, che giudicavano che si sarebbero uniti loro, quando fosse fatto il colpo. Alcune prudenziali considerazioni similmente ebbero parte nel loro piano; ed essendo i *Milanesi* in quel tempo afflitti e malmenati dalla carestia, i cospiratori proposero di dare in mano del popolo i palazzi de' più contumaci favoriti del Duca per essere da' medesimi saccheggiati.

Ben per tempo nella mattina del giorno di *Santo Stefano*, i tre cospiratori s' incontrarono nella Chiesa; ed uno di essi, *Giovanni Andrea*, con una maniera la più divota pregava, dopo di avere udita la S. Messa, avanti una immagine di *S. Ambrogio* Santo tutelare di *Milano*. Quindi essi si portarono in quel luogo che aveano disegnato; e quando il duca entrò nella Chiesa, *Lampognano* ed *Olgiato* lo ferirono colle loro daghe, ch' erano così corte che teneano celate dentro

le loro maniche, nella gola, nel petto, e nella pancia, siccome *Visconti* lo ferì nel dorso; di modo che egli instantemente spirò con queste parole, o MADONNA *salvami*! Gli astanti lungi dal rallegrarsi e gioire per la morte del tiranno, ne fecero la vendetta con uccidere *Lampognano* e *Visconti*. *Olgiato* scappò via, e per qualche tempo si tenne celato travestito a guisa di un frate; ma essendo stato scoverto, egli soffrì la morte, soggiacendo a torture straordinarie, sebbene non avesse più che ventitre anni di età, con incredibile spirito e costanza, confortandosi con ripetere, da certi autori classici *Latini*, alcuni versi e sentimenti corrispondenti al suo attentato e fato. L'assassinamento non per tanto fu molto lungi dal produrre gli effetti, che aspettavano gli cospiratori. La loro causa non fu sostenuta neppure da un solo uomo, e parve che il pubblico non concepisse altri sentimenti, che quelli di detestazione per gli uccisori.

LA casa di *Medici* possedeva al presente, cioè nel 1477. il maggior potere

re ed autorità in *Firenze* di quel. che avesse giammai avuto. I di lei rami e le sue private parentele erano numerose e tra di loro bene unite, e *Lorenzo* sembrava di possedere le virtù popolari de' suoi maggiori. Tutta quella opposizione, che suo padre aveva incontrata, contribuì alla grandezza di *Lorenzo*; poichè coloro, che secretamente erano suoi nemici ed invidiosi, non ardirono di opporsegli, perchè sapeano benissimo, che nelle repubbliche, specialmente in quella di *Firenze*, non si dà luogo a perdono tra le fazioni; ed eglino ne aveano veduti molti esempj nelle differenze fra *Medici* ed i loro antagonisti. Or questo sì fiorito stato della casa di *Medici* accrebbe l'avversione del Papa verso la medesima, e gli fece risolvere ove fosse possibile di ruinarla. Essendo accaduto circa questo tempo, che passasse all' altra vita l'Arcivescovo di *Pisa*, ch'era della famiglia *Medici*, il Papa nominò *Giacomo Salviati* nemico giurato della casa di *Medici* ad essere suo successore. I *Fiorentini* fecero delle forti rimostranze con-

An. Domini 1477. *Stato della casa de* Medici.

tro di questa nomina; ma avendo veduto che tutt' i loro sforzi erano vani, ricusarono di permettere, che *Salviati* prendesse possesso della sua novella dignità.

Cospirazione contro la medesima del Papa e dalla famiglia Pazzi.

Il Papa avendo attribuita questa ostinazione all' influenza della casa di *Medici* destò contro la medesima quella di *Pazzi*, ch' era la seconda allora in *Firenze* per conto di ricchezze ed autorità. Il capo di questa famiglia si era *Giacobbe Pazzi*, che avea ricevuto onori segnalati dal popolo; e sebbene egli non avesse alcun figliuolo suo proprio, fuorchè una figlia naturale, avea però sette nipoti cioè *Guglielmo*, *Francesco*, *Renate*, *Giovanni*, *Andrea*, *Nicola*, e *Galeatto*. *Cosmo* de *Medici* avea data in matrimonio (per una rivalità che sussistea fra le due case da lui sagacemente preveduta) la sua nezza *Bianca* a *Guglielmo Pazzi*, sperando con ciò di unire insieme l' interesse delle due famiglie: ma a proporzione che quella di *Pazzi* si avanzava in ricchezze e popolarità, così *Lorenzo* de *Medici* diveniva più gelo-

so

ſo che la medeſima aveſſe ad ottenere qualche carica nel governo; di modo che *Giacobbe Pazzi* ed i ſuoi nipoti, nulla o. ſtando le loro ricchezze, non fecero altra figura che di privati, ſebbene illuſtri cittadini di *Firenze*. Il loro grado non per tanto diede ad eſſi un diritto di eſſere preſenti nelle aſſemblèe popolari; ma i Magiſtrati che vi preſiedevano, non preſtavano che poco o niun riguardo alle loro opinioni. Di vantaggio eglino s'inoltrarono ancora di far intimazione a *Franceſco Pazzi*, il quale avvenne che riſiedeſſe per qualche tempo in *Roma*, di trasferirſi in *Napoli*; la qual procedura chiaramente dimoſtrò, ch'eſſi o viveano geloſi dalla di lui occupazione in *Roma*, o che andavano cercando di affrontare la famiglia *Pazzi*. *Giovanni Pazzi*, ch'era un altro de' nipoti, eſſendoſi ammogliato colla figlia ed erede di *Giovanni Borromeo*, ſucceſſe una diſputazione legale tra il marito della figliuola ed il nipote di *Borromeo* intorno alla ſucceſſione dello Stato di *Borromeo*, che preſentemente era morto; e la cauſa

fu decisa da' giudici in favor del nipote, però non dell'. intutto conformemente a' principj della giustizia. La famiglia di *Pazzi* era stata da lungo tempo secretamente esasperata contro quella de' *Medici*; ma poichè ora non poteasi affatto nascondere o colorire, che questa sì iniqua sentenza si fosse proccurata per la loro influenza, i *Pazzi* perderon finalmente ogni pazienza, e per ogni dove accusarono e rimproverarono i *Medici* per la loro ingiustizia e parzialità contro la loro famiglia. Or questo passo fu risguardato da *Lorenzo* come un' apertissimo attacco alla sua autorità, e fu molto lontano che producesse alcun piano onde venirsi ad un accomodo. *Giuliano* de *Medici*, che avea meno ambizione e più sentimenti di giustizia che non avea suo fratello, spesse volte compianse una simile rottura fra le due famiglie, e consigliò a *Lorenzo* di proseguire misure di moderazione; ma questi, con tutto il suo giudizio, essendo giovine di un naturale focoso, continuava tuttavìa a tirare avanti la sua altiera condotta verso

so la famiglia de' *Pazzi*.

FRANCESCO *Pazzi*, ch' era il più considerevole di tutt' i nipoti per conto di spirito, abilità, e ricchezze era in quel tempo un mercatante, o piuttosto un banchiere in *Roma*, ove il vasto patrimonio che avevasi acquistato, lo introdusse nella compagnìa ed intrinsichezza de' principali personaggi in quella città; onde visse nella più stretta amicizia con *Girolamo* figlio o nipote del Papa. Ciò gli porse una opportuna occasione di consultare circa la rovina della famiglia *Medici*, ch' era egualmente mal veduta da *Girolamo*, che da' *Pazzi*, conciosiachè il primo, mentrechè sussistesse il loro potere, non si riputava sicuro nel possedimento degli suoi averi. Niuna cosa non per tanto, fuorchè la morte di *Lorenzo* e del suo fratello, poteva corrispondere a' loro fini; ed egli era perciò necessario di tirare il Papa, ed il Re di *Napoli* nel loro partito; sicche per riuscirvi essi ne ricorsero da *Salviati*, l'Arcivescovo di *Pisa*, che prontamente promise loro la sua assi-

ſtenza. Egli fu adunque determinato, che *Franceſco* doveſſe condurſi in *Firenze*, per tirare *Giacobbe Pazzi* nel loro diſegno, mentre che gli altri due doveſſero rimanere in *Roma* per tenere il Papa fermo nel loro partito. *Franceſco* non era capace di ottenere troppo dal ſuo zio; ſicchè *Monteſecco* Generale del Papa fu deſtinato a ſecondarlo. *Monteſecco* ricusò l'ufficio; ma perſuaſo e convinto dall' Arciveſcovo, alla fine lo intrapreſe, e ſotto preteſto di ricuperare a *Girolamo* certe città vicino *Faenza*, preſe *Firenze* nel ſuo viaggio. Per queſto tempo il Papa avea pienamente approvato l'orrendo diſegno dell' aſsaſſinamento, ed aveva ordinato al ſuo Generale di promuoverlo quanto più da lui ſi poteſſe. *Monteſecco* ſi portò con grande accorgimento; e pretendendo di aver negozj con *Lorenzo* de *Medici*, rimaſe ſorpreſo della ſua affabilità e polizìa; ma obbediente a' voleri del Papa ſuo Sovrano, egli alla fine unitamente con *Franceſco Pazzi* induſsero *Giacobbe* ad acconſentire alla coſpirazione, purchè foſse ſoſtenuta dall' armata del Papa. Or

niu-

niun' altra cosa al presente mancava, che il consenso del Re di *Napoli*: il che tosto si ottenne. Tutta la cospirazione fu proseguita con tale profonda dissimulazione, che i *Fiorentini* ammisero l'Arcivescovo nella loro città, e per la sua autorità ed impegno, ch' era molto possente, la cospirazione videsi grandemente fortificata, per l'accessione di diversi giovani nobili di grandi famiglie e credito; sicchè per meglio colorire i loro disegni, il Cardinale *Riario* nipote del Conte *Geronimo* si portò in *Firenze*, dove si prese ad affitto un magnifico palazzo, in cui si teneano celati i principali cospiratori, e teneansi le loro consultazioni. Molte delle loro deliberazioni riuscirono vane per varj motivi; ma alla fine si risolsero, che i due fratelli di *Medici* dovessero essere assassinati nella Chiesa di *Santa Reparata*. *Giovan Battista*, che fu destinato ad uccidere *Lorenzo*, ricusò l' orrendo uffizio, che fu perciò commesso ad *Antonio* di *Volterra*, e ad un tale *Stefano* maestro di scuola, il qual'era nell'istesso

so tempo Prete; mentre che *Francesco Pazzi*, e *Bernardo Bandini* intraprefero ad uccidere *Giuliano* nel tempo stesso che l'Arcivescovo *Salviati*, e *Poggio* un altro de' cospiratori, dovevano impadronirsi del palazzo, e costringere i Senatori a venire nelle loro misure; sicchè essendo giunta l'ora per l'assassinamento, *Giuliano* de *Medici* non essendo giunto alla Chiesa come aspettavasi, *Francesco Pazzi*, e *Bernardo*, ch' erano destinati ad ucciderlo, si portarono a sollecitarlo: il che proccurarono di fare per mezzo delle più tenere espressioni di amicizia, finanche con abbracciarlo affinchè potessero scoprire, se mai avesse addosso alcuna privata armatura; e si portarono con tanta sincerità di condotta, che *Giuliano* sgombrò dall'animo suo ogni diffidenza, ed entrò nella Chiesa insieme con essi, essendo di già *Lorenzo* nella medesima. La prima ferita data a *Giuliano*, la ricevè da *Bernardo*, con una corta daga, nel petto, che fu mortale; ma sebben'egli quasi immediatamente fosse caduto a terra, pure *Francesco Pazzi* se gli gettò sopra,

pra,

pra, e gli diede diverse pugnalate con tal furore, ch'egli disperatamente ferì anche la sua propia gamba. Gli altri due assassini poi, che furono destinati all'uccisione di *Lorenzo*, lo attaccarono; ma egli bravamente si mantenne su la difesa, ed obbligò gli assassini à fuggirsene; ma non pertanto furono poscia trovati, e posti ad una vergognosissima morte. Fra tanto *Lorenzo* e gli amici, che per sorte si trovarono insiem con lui, si erano trincierati nella sacrestia della Chiesa; e *Bernardo Bandini*, dopo di avere ucciso *Francesco Neri*, conciosiachè fosse amico della famiglia de *Medici*, andò girando in traccia di *Lorenzo* per levarlo dal Mondo, ma venne meno nel suo disegno. Il Cardinale si ricoverò presso l'altare, dove fu posto in salvo con estrema difficoltà dal furore del popolo, per mezzo di una guardia che gli mandò il Senato, e la quale scortollo fino al suo palazzo. Quanto all'Arcivescovo, egli portossi con alcuni fuggitivi *Perugini* al pubblico palazzo; e lasciando una partita di guardie per la sicurezza delle porte, salì negli appartamenti del Gonfalo-

Lorenzo di Medici *si salva.*

faloniere, ch' era *Cesare Petrucci*; ma la confusione dell' Arcivescovo era così grande, che il suo disegno fu subitamente conosciuto; sicchè il Senato postosi in costernazione, tanto esso, che *Poggio* con due parenti che lo seguivano, furono arrestati, ed il rimanente del suo partito, che per questo tempo erano entrati nel palazzo, o furono uccisi, o gittati vivi dalle finestre del medesimo, fuor di cui furono immediatamente appiccati l'Arcivescovo, i due *Salviati*, e *Giacobbe Poggio*. I cospiratori non pertanto, ch'erano stati lasciati a basso, aveano sforzate le guardie e le porte del palazzo, ma non poterono procedere più oltre, avvegnachè i Senatori ed i loro seguaci avessero fortificate le stanze superiori. La ferita di *Francesco Pazzi* fu così grave, che non potè, secondo erasi risoluto, portarsi a cavallo, affine di proclamare la libertà al popolo, ma indusse *Giacobbe Pazzi* ad intraprendere un tale officio. *Giacobbe* di fatti alla testa di 100. cavalli sortì fuora, e portossi nella Gran Piazza, ma il

Punimento e morte de' cospiratori.

suo

suo successo fu di moltissima indifferenza. Il popolo, il quale non avea mica conosciuta la perdita di loro libertà sotto il governo de' *Medici*, ricusò di unirsi a lui: i Senatori lo sopraffecero con pietre dal palazzo, ed egli medesimo, che di presente era vecchio, cagionevole, e naturalmente senza ambizione, fu persuaso dal suo cognato a ritirarsi, il che realmente fece alla testa del suo drappello verso la *Romagna*.

E della famiglia Pazzi.

LORENZO de *Medici* era presentemente più grande che mai: gli suoi nemici erano soggiogati o dissipati, ed il suo nome era giulivamente proclamato per ogni quartiere della Città dal popolo, che strascinava *Francesco Pazzi* fuor della sua casa, ed appiccollo in compagnìa dell' Arcivescovo, e degli altri suoi confederati; al qual fato egli si sottomise con invincibile fortitudine. Or la casa di *Lorenzo* de *Medici* era già divenuta il luogo del radunamento di tutt'i cittadini, i quali si offerirono di servirlo a costo delle loro vite e sostanze. Quanto poi al rimanente della

della famiglia di *Pazzi*, *Giacobbe* fu preso nella fuga, come similmente lo fu *Renate*, ed amendue, sebbene il secondo fosse innocente, furono condotti a *Firenze*, dove furono ignominiosamente giustiziati. *Guglielmo Pazzi* fu ristretto in prigione, come pur anche lo furono il resto de' suoi congiunti, che rimasero in vita; e gli altri capi, ch'erano stati arrestati, furono posti a morte. Dopo di ciò furono magnificamente celebrati i funerali di *Girolamo* de *Medici*, il quale lasciò un figliuolo postumo del suo propio nome. Per tutto questo tempo un corpo di truppe sotto *Lorenzo de Castello*, nella Valle di *Tevere*, ed un altro sotto *Giovan Francesco Tolentino*, nella *Romagna*, amendue nel soldo del Papa e del Re di *Napoli*, si stavano avanzando in piena marcia verso *Firenze* per sostenere i cospiratori; ma avendo intesa la loro disfatta, se ne ritornarono indietro.

La Toscana è invasa dal Papa.

L' esito infelice di questa sì detestevole cospirazioue servì solamente per accrescere l'odio e rancore del Papa con-

contro i *Fiorentini*; talchè così esso, che il Re di *Napoli* ordinarono ai loro Generali, che ne marciassero colle loro armate nella *Toscana*, ma che dichiarassero pubblicamente, che niun altro nemico essi aveano per lor' obbietto, che *Lorenzo* de *Medici*. Per la qual cosa *Lorenzo* convocò un'assemblèa de' nobili, e de' principali cittadini, al numero di 300.; e recitò un' orazione in difesa della sua propia condotta e della sua famiglia, la quale, ove non sia stata abbellita dallo Storico *Macchiavelli* (a), dimostra ch' egli sia stato uno de' più grandi oratori, che sieno unquemai vissuti al Mondo. Parlando egli dell' ultimo attentato contro di lui medesimo dice, *che i parricidi e gli assassini sono sicuri, ed i Medici rimangono esposti, e vanno incontro a' loro uccisori*. Quindi egli modestamente prese a raccontare le virtù de' suoi predecessori, ed espose i disegni de' suoi nemici, che aveano provocato a sdegno ed il Papa ed il Re

Discorso di Lorenzo de Medici.

(a) Macchiavel. lib. viii.

Re di *Napoli* contro la loro patria, e conchiuse nella seguente nobile maniera. „ Questa guerra, *eglino dicono*, è fatta contro di me e la mia
„ famiglia: piacesse a Dio che ciò fosse
„ vero, poichè allora il rimedio sarebbe
„ ugualmente pronto che certo; poichè
„ Io giammai non sarò per essere un
„ cittadino così malvagio, che abbia
„ a far più conto della mia propia
„ salvezza, che del vostro pericolo;
„ e molto più volentieri sarei pronto
„ ad estinguere le vostre fiamme colla
„ mia propia rovina; ma poichè le in-
„ giurie fatte da' grandi e possenti
„ personaggi vanno sempre coperte
„ con qualche pretesto più appariscen-
„ te, essi anno scelto di gittar questo
„ velo su la loro presente ingiustizia:
„ ma qualora voi pensate altrimenti,
„ Io già mi trovo nelle vostre mani;
„ voi miei Padri, voi miei difensori
„ potete o sostenermi, o sopprimer-
„ mi; poichè Io sono prontissimo ad
„ obbedire a qualunque vostro comando
„ che stimarete propio, nè certamen-
„ te Io punto ricuserò, qualora voi lo
„ stimarete

„ stimarete a proposito di terminare questa guerra col mio proprio „ sangue, la quale fu cominciata con „ quello del mio propio fratello. „

I cittadini gli rispofero con lagrime di tenero affetto, ed uno, ch' era il dicitore per ordine loro lo assicurò, ch' essi colla stessa prontezza ed affetto, con cui aveano vendicata la morte del suo fratello, e difesa la sua propria persona, averebbero tuttavìa preservata la sua vita e riputazione; nè certamente averebbe egli perduto o l' una o l'altra, finchè non avessero eglino perduta la loro patria. Quindi fu con loro voti stabilito, che si dovesse mantenere una guardia a spese del pubblico per la sua persona; e furono fatte leve di uomini, e riscossioni di denaro in ogni parte del loro Stato per difendergli dalla imminente tempesta.

Risposta al suo discorso.

EGLI non può negarsi, che la condotta de' *Forentini* in questa occasione non fosse grande e maschile, e non fosse tale che appena può paragonarsi in uno Stato *Cattolico Romano*. Il Papa gli avea scomunicati; ma essi furono tanto lungi dal portare alcun ri-

Fermezza de' Fiorentini *contro il Papa.*

guardo alle sue censure, che obbligarono i loro preti a compiere i Divini servizj. Essi citarono avanti di loro tutt'i Prelati, ch' erano sotto il loro dominio, imponendo a' medesimi di non prestare alcun riguardo al Papa, da cui appellaronsi al prossimo Concilio generale; e pubblicarono un manifesto contro di lui, in cui con estrema arroganza lo rimproverarono di esser'egli stato il più cattivo e pessimo de' tiranni e parricidi, per aver data sanzione agli uccisori in una Chiesa nel tempo della stessa celebrazione del Santo SACRAMENTO. In somma niuno de' riformatori *Germani* in appresso si portarono con maggior fuoco contro la Sede di *Roma*, come portaronsi i *Fiorentini* in questa occasione. Il Papa dall'altra banda, non ebbe altro che opporre contro coteste terribili allegazioni, che i vecchi e soliti argomenti della independenza degli ecclesiastici dal potere civile, e la facoltà illegittima del secondo nell' aver' imprigionati Cardinali, appiccati Arcivescovi, e squartati Preti; ma nulla ostando tutte le passate cause di pro-

vo-

vocazione, che i *Fiorentini* aveano ricevuto dal Papa, pure gli diedero in mano il Cardinale, perchè parve ch'egli vi era ſtato impiegato ſolamente come un cieco, e che non aveva avuta troppa ingerenza nella coſpirazione; poichè qualora vi ſi foſſe moſtrato impegnato, egli è più che probabile, che averebbe avuto a ſoggiacere al fato dell' Arciveſcovo. (Not. 22.).

L'armata collegata del Papa e del Re di *Napoli* ſi era avanzata per la via di *Siena* a *Chianti*, eſſendo l'armata della Chieſa comandata da *Frederico* conte di *Urbino*, e quella di *Napoli* da *Alfonſo* Duca di *Calabria* figlio maggiore di *Ferdinando*. La pri- *Proſeguimento della guerra.*

[Not. 22.] Queſti ſono que' mali, di cui poco innanzi abbiam favellato. L'ambizione, o la neceſſità di mantenere lo Stato produſſero tante cabale, le quali ſovente finivano ad aperta crudeltà, o alla dimenticanza de' proprj ufizj e dignità. Ma in mezzo a queſte convulſioni politiche non è ſtata giammai danneggiata la dottrina della Chieſa; ed in ciò s' ingannano gli Storici Ingleſi, perciocchè i *Riformatori Germani* attaccarono le Dottrine Cattoliche, e i Fiorentini la giuridizione, che ſi credette dall'una parte, e dall' altra eſſere ſtata roveſciata.

ma intrapresa che fecero si fu contro di *Castiglione*, che si apparteneva a' *Fiorentini*, la quale presero dopo un assedio di quaranta giorni. La verità si è che i *Fiorentini* non avevano in questo tempo che poco appoggio in cui fidarsi, fuor del loro propio coraggio e spirito: Il governo *Milanese* non era in quel tempo bene stabilito, ed era nelle mani della madre del giovine Duca, la qual' era in briga e discordia con tutt' i parenti del di lei marito; ma pure in virtù dell'ultima confederazione, ella mandò a' *Fiorentini* qualche assistenza; il che la repubblica di *Venezia*, ch' era l'altro partito, ricusò di fare, sotto pretesto che la contesa fosse di una natura privata. Nulla ostando questo contrattempo, l'armata *Fiorentina* sotto *Ercole* Marchese di *Ferrara*, uscì in campo, ed averebbe distrutti i loro nemici, che assediarono e presero *Monte S. Sovino* nell' *Arezzano*, se non fosse stata impedita per l'incapacità, o tradimento del loro Generale, che a quelli concesse una tregua per alcuni giorni. Dopo di ciò ambedue l'armate se ne ritor-

na-

narono ne' quartieri d'inverno.

Il Papa ed il Re di *Napoli* avendo scorto, che i *Fiorentini* erano sostenuti dalla Duchessa di *Milano*, impiegarono i principi ribelli della famiglia *Sforza* ed *Adorni* a scuoter via il giogo *Milanese*; mentrechè *Fregoso*, mercè il favore della Duchessa, la quale non potea ricuperare la città per lo di lei figliuolo, ne ottenne il possesso, e ne discacciò gli *Sforza*, e *S. Severino*, ch'era un Generale *Napoletano* di grande rinomata, il quale postosi alla testa di alcune truppe diede il guastamento ai territorj di *Pisa*, e si avanzò pressocchè alle porte di quella città; ed in simil guisa i *Fiorentini* nella primavera si trovarono oppressi dall'armata confederata verso la parte di *Siena*, e da *S. Severino* verso quella di *Pisa*. Egli fu nel tempo stesso oltremodo difficile, che potessero mantenere i *Lucchesi* fedeli ai loro patti: ma i *Veneziani* avendo ultimamente fatta pace coi *Turchi*, i *Fiorentini* presero nel loro soldo *Carlo* figliuolo di *Brachio*, ed il

Rivoluzione nel Milanese.

Conte *Deifobo* figliuolo di *Giacobbe Picinino*. Avendo costesti due Generali seco loro condotto un corpo di mercenarj, costrinsero *S. Severino* a desistere dal suo attentato sopra di *Pisa*, e ricuperarono tutte quelle piazze ond' egli si era impadronito: ma conciosiachè di bel nuovo insorgessero quelle stesse animosità e rancori, ch' erano sossistiti tra i di loro avoli, i *Fiorentini* si videro obbligati ad impiegarli in servigj separati; laonde il corpo sotto *Deifobo* ne rimase a *Poggiobonzi*; quello sotto di *Carlo* figliuolo di *Brachio* ne marciò contro di *Perugia*: mentrechè *Nicola Vitelli* col terzo distaccamento tentò di ripigliare *Città di Castello*. *Carlo* se ne morì nella carriera delle sue vittorie e lieti successi, e fu succeduto da *Roberto* di *Rimini*; e tutto ciò che *Vitelli* potè fare si fu di dare il guasto e sacco al paese aperto intorno a *Citta di Castello*. La morte di *Carlo* infuse tale spirito e coraggio nell' armata del Papa, che attaccarono quella sotto *Roberto* vicino il lago di *Perugia*, anticamente

Morte di Carlo *figliuolo di* Brachio.

chia-

chiamato il lago di *Trasimene*, in quel luogo medesimo ove *Annibale* battè l' armata *Romana* sotto *Flaminio*, ma ne furono disfatti. Questo vantaggio non di meno fu controbilanciato da un ammutinamento delle loro truppe a *Poggiobonzi*: il che obbligò i *Fiorentini* a licenziare dal loro servizio il Marchese di *Ferrara*. Quindi *Alfonso* Duca di *Calabria* figliuolo maggiore di *Ferdinando*, attaccò e totalmente ruppe la loro armata, la quale lasciò preda de' nemici tutte le loro munizioni, carriaggi, artiglierìa, e bagaglio; impercciocchè, come osserva *Macchiavello* (a), in quei tempi il movimento di un solo cavallo, o che si ritirasse o che assalisse il nemico, cagionava disfatta o vittoria. Intanto una pestilenza, che in quel tempo facea strage in *Firenze*, avea cacciato la maggior parte de' di lei abitatori nella campagna, mentrechè il Consiglio di *Dieci* videsi obbligato a richiamare l' armata, ch' era sotto *Roberto* di *Rimini*, la quale allora sta-

Progressi di Alfonso *Duca di* Calabria.

(a) Vid. Macchiavel. lib. viii.

va assediando *Perugia*, perchè ne venisse alla difesa della loro capitale; ed essa già venne ad accamparsi a *S. Cassiano* nella distanza di diciotto miglia da *Firenze*. Or questo movimento diede un destro opportuno al Duca di *Calabria* di estendere le sue conquiste verso la parte di *Siena*. Egli adunque prese *Poggiobonzi*, *Vico*, e *Certaldo*, e cinse di assedio il forte castello di *Colle*, il quale, nulla ostando tutti gli sforzi dell' armata *Fiorentina* per soccorrerlo, pure cedè nel giorno 13. di *Novembre*; per lo che amendue le armate se ne andarono ne' quartieri d'inverno.

Tregua per tre mesi.

Lo Stato degli affari in *Italia* in questo tempo indusse il Papa ed il Re di *Napoli* ad offerire ai *Fiorentini* una tregua per tre mesi, la quale fu accettata. Or questo respiro diede tempo ai *Fiorentini* di potere con maggior attenzione e posatezza riflettere su la loro propia disaggradevole situazione; e si accorsero, che niente avevano onde fidarsi, rispetto a *Venezia* o *Milano*; e che i loro nemici vit-

toriosi probabilmente nell'anno appresso si vederebbero presentati innanzi alle porte della loro città. Ciascuno impertanto biasimava l'altro, ma la grande accusa ed incolpamento di rea condotta fu fatta contro di *Lorenzo* de *Medici*; ed uno de' *Fiorentini* in una pubblica assemblèa arditamente gli disse, ch' egli in qualunque modo averebbe dovuto pensare a proccurar loro una pace. *Lorenzo*, ch' era uno de' più saggi difensori della Patria, che mai avesse qualunque Stato, non avea bisogno d' incitamento alcuno onde seguire un tal consiglio; sicchè dopo molte deliberazioni tenute cogli suoi amici, nelle quali fu risolu. di non fidarsi al Papa, egli venne alla generosa risoluzione di portarsi in *Napoli* di persona per trattare di un accomodo. Lasciata adunque la cura degli affari nella città a *Tommaso Soderini*, ch' era allora Gonfaloniere di giustizia, egli senza niun pubblico caratere, e senza neppure farne inteso il Senato, si trasferì a *Pisa*, donde mandò loro lettere informandogli della sua intenzione; ed il Senato gli rispose

con

Negoziazione di Lorenzo *de* Medici *col Re di* Napoli.

con mandargli amplissime facoltà di trattare in qualità di ambasciatore del popolo di *Firenze* col Re *Napoletano.* Or l'autorevole presenza di *Lorenzo*, la gagliardezza del suo raziocinio ed eloquenza, e la franchezza del suo portamento con mille altre circostanze, le quali caratterizzano un uomo grande e saggio, produssero effetti maggiori di quelche avesse potuto operarsi ed eseguirsi da uomini invecchiati nelle negoziazioni. *Ferdinando* ora già vecchio e sperimentato nelle arti del governo, non sì tosto lo intese parlare degl' interessi d' *Italia* e de' varj Stati e Potentati della medesima, che fu tirato ad abbracciare i suoi sentimenti, e si risolse a qualunque costo di farlo suo amico. Ciò però nulla ostando, *Ferdinando* non potè deporre gli suoi abiti insidiosi, onde procrastinò la negoziazione, affinchè potesse vedere qual piega mai pigliassero gli affari in *Firenze* durando la lontananza di *Lorenzo*, che avea colà moltissimi nemici: ma finalmente fu già conchiusa una lega offensiva e difensiva tra il Re *Napole-*

letano ed i *Fiorentini*; ed agli sei di *Marzo* 1479. *Lorenzo* si partì di ritorno per la *Toscana*.

La sagacità sorprendente che diede origine a questa negoziazione, le abilità con cui fu la medesima condotta e maneggiata, ed il buono successo onde fu accompagnata, formano un periodo estraordinario nell' Istoria Civile, e sarebbero degne dell'ingegno del primo uomo nello Stato *Fiorentino*. *Lorenzo* ebbe la gloria e soddisfazione di vedere le sue fatiche riguiderdonate dalla gratitudine della sua patria, nell' accoglimento ch' esso incontrò nel suo ritorno, e nella estinzione dello spirito di partito, che ora vedesi compreso ed assorbito nell' ammirazione delle sue virtù. Due giorni dopo il suo arrivo, furono proclamati gli articoli della lega offensiva e difensiva; in virtù de' quali il Re dovea disporre delle piazze, che avea prese dai *Fiorentini*, a suo modo e piacere: i *Pazzi*, ch' erano stati imprigionati, dovevano essere posti in libertà; ed *Alfonso* Duca di *Calabria* dovea ricevere da' *Fiorentini* un suf-

Suo gran merito in conchiudere detta negoziazione.

sussidio per un certo stabilito tempo. I *Veneziani* poi ed il Papa si dolsero del poco rispetto loro mostrato per questa pace, avvegnacchè nè fossero stati invitati alla negoziazione, nè fossero stati inclusi nei patti e convenzioni della medesima. Eglino espressero il loro risentimento in maniera tale, che i *Fiorentini* per impedirne le conseguenze, probabilmente per avviso di *Lorenzo*, costituirono il loro supremo Consiglio di 70. cittadini, i quali furono investiti delle supreme facoltà nel governo. Or questo consiglio ratificò la pace con *Ferdinando*, e nominò imbasciatori che ne gissero a *Roma*, ma eglino si avvidero per varj accidenti, che doveano tuttavia incontrare gran difficoltà.

Carattere di Luigi Moro.

La Duchessa di *Milano* era stata obbligata a risegnare quel governo a *Luigi* il *Moro*, così chiamato dalla sua nera carnagione, fratello dell' ultimo Duca, ed uno dei più straordinarj caratteri che leggonsi nelle istorie. Quantunque fosse pieno di politica e penetrazione, pur' egli era irre-

so-

soluto e timoroso, ed il timore, generalmente parlando, determinavalo ad appigliarsi alle più pericolose imprese. *Scrazana* fu tolta ai *Fiorentini* da *Fregoso* il *Genovese*, che fece prigioniera tutta la guernigione; e quelche fu più affannoso e dispiacente a' *Fiorentini* si era, che il Duca di *Calabria* tuttavia ne stava nei loro confini colla sua armata, e non solamente disapprovava in tutto l'ultima pace, ma proccurava ancora d' impossessarsi di *Siena*, come il primo passo onde poter divenire padrone di tutta la *Toscana*. Egli è cosa difficile a dirsi quali conseguenze averebbero potute avvenire, se i *Turchi*, ch' erano stati rispinti di innanzi a *Rodi*, non avessero fatto uno sbarco nell' *Italia*, e dopo di avere devastate le costiere marittime, non avessero preso *Otranto* porto il più conveniente per essi in tutto il Regno di *Napoli*, e non l'avessero fortificato colla mira di continuare le loro conquiste. Questo sorprendente avvenimento liberò la *Toscana* dall' ambizione del Duca di *Calabria*, poichè egli fu obbligato a ritornarsene colla sua

Scontentamento di Alfonso *Duca di* Calabria.

sua armata in *Napoli*, ed il Papa di presente si dichiarò voglioso di trattare un accomodo coi *Fiorentini*, nulla ostando tutte le provocazioni che avea ricevute da' medesimi. Essi dall'altra banda non curando di stare su le formalità, purchè si fossero mantenute le cose essenziali, nominarono dodici deputati, affinchè ne andassero a *Roma*, ove dopo una gran varietà di sommissioni dalla loro parte, e di alta condotta da quella di Sua Santità, il Papa diede loro la sua benedizione, e ratificò la pace. Nulla ciò ostante egl' insistè, che i *Fiorentini* dovessero mantenere 15. galèe armate contro de' *Turchi*. Questa dimanda, di cui i *Fiorentini* gravemente lagnaronsi, fu poscia mitigata mercè la destrezza e fino accorgimento di *Guido Antonio Vespucci*; e così i *Fiorentini* furono posti in una situazione la più desiderabile di qualunque mai ne avessero avuta per lo corso di molti anni.

I Fiorentini *si riconciliano col Papa*.

Conchiusione di pace.

La loro prima cura si fu di ottenere la restituzione di quelle Città, ch'erano state ad essi prese dal Duca di

di *Calabria*, e ch' erano state lasciate alla disposizione di *Ferdinando*, ma erano al presente nelle mani de' *Sienesi*. *Ferdinando* fu calorosamente sollecitato da' *Fiorentini* di resistere alle importunità di costoro, poichè averebbe potuto con ciò accendere una nuova guerra in *Italia*, la quale averebbe potuto privare lui dell' assistenza, che aspettava contro de' *Turchi*. Le Città furon dunque restituite; per la qual restituzione troppo arditamente dice *Macchiavelli* (*a*), che chiaro vedesi, che nè i trattati, nè i giuramenti, ma la sola necessità rende i principi onesti. Or la fortuna andando in tal guisa a seconda delle virtù ed abilità di *Lorenzo* de *Medici*, egli fu nella propria sua patria sì grande e glorioso, quanto mai potesse desiderare di esserlo un buon cittadino; ed in questo tempo fin anche gli accidenti venivano interpretati come gli effetti della sua politica.

La resa di *Otranto* tosto dopo seguita per opera de' *Turchi*, sebbene aves-

(a) Macchiavel. lib. viii.

Il Papa disfà il duca di Calabria.

avesse quietati i timori de' principi e Stati *Italiani*, pure rinnovò le diffensioni tra i medesimi. I *Veneziani* aveano pretensioni sopra del *Ferrarese;* ed avendo guadagnato il Papa al loro partito, fecero *S. Severino* di loro Generale. I *Fiorentini* presero *Costanzo* Signore di *Pesaro*, alla testa della loro armata; e quella dei *Milanesi* veniva comandata da *Frederico* di *Urbino*. Il Papa non essendosi dichiarato ancora su questo particolare, *Ferdinando* ordinò al Duca di *Calabria*, che dimandasse un passaggio per le sue truppe ne' suoi dominj, per l'assistenza del Marchese di *Ferrara*, il che gli fu negato. I *Fiorentini*, essendosi uniti con *Ferdinando*, considerarono questo rifiuto come un incominciamento di ostilità dalla parte del Papa, ed uscirono in campo contro di lui. Le truppe del Duca di *Calabria*, assistite dalla famiglia di *Colonna*, portarono le loro incursioni fino alle porte di *Roma*; e *Nicola Vitelli* per l'assistenza de' *Fiorentini* ricuperò *Citta di Castello* dal Governatore del Papa. Essendo in tanto

to Sua Santità in simil guisa angustiato per ogni parte, prese nel suo soldo *Roberto* di *Rimini*, la cui grande riputazione ed esperienza diede coraggio così grande ai *Romani*, ch'essi marciarono da *Roma*, ed obbligarono il Duca di *Calabria* a venire ad una battaglia. L'evento fu glorioso per Sua Santità, o piuttosto pel suo Generale. La battaglia fu più sanguinosa che qualunque altra si fosse mai data in *Italia* per 50. anni prima, poichè quasi mille soldati furono uccisi da ambedue le parti, ma alla fine i *Napoletani* furono interamente disfatti, e lo stesso Duca di *Calabria* sarebbe stato fatto prigioniero, se non fosse stato salvato da alcuni *Turchi*, ch'erano entrati nel suo servigio dopo la resa di *Otranto*. Alcuni giorni dopo *Roberto* di *Rimini*, il quale vien chiamato il *Magnificente*, se ne morì; e Sua Santità per testificare la sua gratitudine verso un generale, che lo avea servito con tanta fedeltà, dopo di avergli data una magnifica sepoltura, mandò il suo nipote il Conte *Girolamo* a privare il di

lui infante figliuolo della sua eredità di *Rimini*. I *Fiorentini* in questa occasione generosamente s'interposero in favore dell' infante e della sua madre, onde il Papa restò deluso da' medesimi, non solamente in quell'attentato, ma ben anche in un altro che avea formato contro *Citta di Castello*. La guerra per tutto questo tempo fu proseguita nel *Ferrarese*, dove i *Veneziani* presero *Figarola* dal Marchese di *Ferrara*, ed averebbero presa *Ferrara* medesima, se *Ferdinando* ed i *Fiorentini* non avessero minacciato il Papa dell'autorità di un Concilio Generale, che l' Imperatore aveva allora convocato in *Basilèa*. Sua Santità obbligata a cedere alla necessità, mandò alla fine ambasciadori in *Napoli*, dove fu conchiusa una lega, o piuttosto una tregua per cinque anni tra lui, *Ferdinando*, *Luigi* il *Moro*, ed i *Fiorentini*; ed il Papa fece conoscere a' *Veneziani*, ch' era suo piacimento che dovessero desistere dalla loro guerra in *Ferrara*.

I *Veneziani* in quel tempo erano

co-

così eccessivamente possenti, ch' erano divenuti formidabili agli altri Stati d' *Italia*. Essi sconfissero così le truppe *Milanesi* che *Napoletane*, ch' erano state mandate in assistenza del Marchese di *Ferrara*, e stavano attualmente assediando *Ferrara* medesima, quando *Lorenzo* de *Medici* legato del Papa, e gli altri alleati de' *Fiorentini* si assembrarono a *Cremona* per consultare sul modo di operare qualche cosa decisiva contro de' *Veneziani*. Sulle prime egli fu proposto, che *Luigi* dovesse lor dare un diversivo nel loro propio paese, il che avendo costui ricusato di fare, quindi risolsero di marciare ed attaccare i *Veneziani* innanzi a *Ferrara*. Egli non per tanto fu giudicato espediente di cominciare colla distruzione della flotta *Veneziana*, il che effettivamente fecero. L'armata terrestre de' *Veneziani* consisteva in due mila, e due cento gente d'arme, ed in sei mila fanti; quella de' *Fiorentini* e de' loro alleati consisteva in quattro mila gente d'arme, ed in otto mila fan-

Sorprendente potere de' Veneziani.

Si forma una lega contro di loro.

ti (B) . I *Veneziani* non essendosi punto smagati per questa grande superiorità di numero, mandarono *S. Severino* a traversare il fiume *Adda*, dov'egli proclamò il giovane Duca e la sua madre per Sovrani di *Milano*, sotto le mura di quella città. Questo passo non produsse alcuna commozione in *Milano*, ed innasprì l'animo di *Luigi* a tal segno, ch' egli di presente consentì a fare quel diversivo, che avea prima ri.

(B) *Quì è necessario di spiegare una circostanza al lettore, che lo averà potuto imbarazzare nel corso di questa Istoria, in cui esso vede il numero di cavalli nelle armate comunemente superiore a quello de' fanti. Ciò fu dovuto alla presunzione ed orgoglio de' nobili e gentiluomini* Italiani, *i quali generalmente parlando servivano a cavallo, ed erano seguiti da un numero de' loro aderenti e seguaci pure a cavallo, i quali tutti erano riputati di essere soldati, seb-*

ricusato; sicchè in unione col Duca di *Calabria*, si lanciò dentro il *Bergamasco*, il *Bressano*, ed il *Veronese*, ove distrusse tutto il paese aperto; e con gran difficoltà egli fu, che *S.Severino* Generale *Veneziano* potesse impedire, che non divenissero eglino padroni di quelle Città. Ciò accadde nell'anno 1483.

NIUNA cosa al presente, fuorchè la dissensione tra se medesimi, averebbe potuto impedire gli alleati dal cacciare i *Veneziani* fuora della *Lombardìa:* ma gl'interessi del Duca di *Calabria* e di *Vien rotta.*

---

sebbene forse non più di due o trecento fra mille erano, propriamente parlando armati per lo campo; ma al presente prevalse una distinzione fra la cavalleria. La gente d'arme erano coloro, che andavano compiutamente armati, che servivano a cavallo, ed i loro seguaci, che sono chiamati cavalleggieri, sono di raro menzionati. Questa distinzione, sebbene nuova in Italia, *era però molto antica in* Francia.

e di *Luigi il Moro* divennero allora incompatibili. *Giovanni Galeazzo* nipote di *Luigi*, e del vero Duca di *Milano*, si avea presa in moglie la figlia del Duca di *Calabria*; e *Gonzaga*, Marchese di *Mantova*, che se gli avea mai sempre tenuti in amicizia, essendo al presente morto, il Duca insistè, che *Luigi* mettesse il suo genero nel possesso della sua eredità, sperando che come *Galeazzo* non era, che un principe effeminato e debole, così egli medesimo sarebbe succeduto a *Luigi* in qualità di amministratore di quel Ducato. Questa domanda fece uscire *Luigi* dalla confederazione, gittandosi fra le braccia degli *Veneziani*, con cui fece pace in *Agosto* del 1484. In virtù di essa i *Veneziani* furono rimessi nel possesso di tutte le Città prese loro, ch'erano state poste nelle mani di *Luigi*, mentre ch' essi si ritennero tutto ciò che aveano preso dal Marchese di *Ferrara*. Egli fu cosa vana per gli *Fiorentini* e loro alleati di fare delle rimostranze contro questo trattato. Essi aveano bisogno della pace, e furon ob-

Si conchiude una pace.

obbligati a venirvi. Frattanto gli alleati erano convenuti con Sua Santità di ritirare ogni assistenza da *Vitelli*, ché rimaneva in possesso di *Città di Castello*, ch' era assediata dalle sue forze; ma furono disfatti da *Vitelli*, con cui Sua Santità fu obbligata a venire ad un compromesso. Il Papa allora si unì cogli *Ursini* contro i *Colonna*, che favorivano i *Napoletani*; ma alla fine ciascun partito costrinse l'altro ad accettare la pace, conciosiachè niuno di essi fosse in istato di continuare la guerra.

I *Fiorentini* in tutto questo tempo aveano impiegato *Antonio de Marciano* a trattenersi con alcune truppe vicino *Serazana*, colla speranza di avere una opportunità di ripigliare quella Città. Pur nondimeno non altro che lievi scaramucce accaddero dall'una e dall'altra parte; per lo che può dirsi che tutta l'*Italia* era in questo tempo in uno stato di tranquillità: la quale circostanza fu di tanta dispiacenza a Sua Santità, che gli troncò il filo de' giorni suoi. La sua morte riempì *Roma* tut-

I Fiorentini *sono in guerra* co' Genovesi.

tutta di tumulti e sangue, cagionati dalle differenze tra le famiglie di *Ursini* e *Colonna*, ed il Conte *Girolamo* s' impossessò del Castello di *S. Angelo*, che può essere considerato come la cittadella di *Roma*. Egli non per tanto essendo desideroso di rendersi obbligato il Papa vegnente, si ritirò ne' suoi propj Stati, ed il Cardinale *Cibo*, che prese il nome d'*Innocenzo VIII.* succedè al Papato, e ristabilì la tranquillità di *Roma*.

I Fiorentini *assediano* Pietra Santa.

I *Fiorentini* tuttavìa continuavano ad essere molto inquieti per la perdita di *Serazana*, e tanto più perchè era stata tolta ad essi da *Fregoso*, ch' era un *Genovese* privato. Essi adunque fecero de' vigorosi preparativi per ripigliarla; per lo che *Fregoso* ne cedè il possesso a' proprietarj del Banco di *S. Giorgio*, i quali allora possedeano quasi tutt'i territorj che si appartenevano ai *Genovesi* fuora le mura della loro Città. In virtù di questa cessione i *Fiorentini* non aveano niun pretesto onde far guerra contro i *Genovesi*, come una Comunità; ed essi tuttavìa non po-

teano

teano avere alcuna speranza di poter felicemente riuscire nella ricuperazione di *Serazana*, senza prendere *Pietra Santa*, città appartenente ai *Genovesi*. Or' affinchè avessero potuto avere un buon colore e pretesto per venire a rottura, ordinarono che si fosse mandata una gran quantità di provvisioni, sotto una picciolissima scorta, da *Pisa* alla loro armata avanti *Serazana*, per la strada di *Pietra Santa*. Quella guernigione non potè frenarsi per una sì bella preda, onde sortendo fuora facilmente divennero padroni del bottino; quindi l'armata *Fiorentina* abbandonò l'assedio di *Serazana*, ed intraprese quello di *Pietra Santa*. Ed essendo così la guerra divenuta generale tra essi ed i *Genovesi*, la flotta de' secondi prese e bruciò la fortezza di *Vada*, e mise a guasto ed a rovina il territorio di *Volterra*. Le loro devastazioni furono ripresse da *Buongiovanni Gianfigliazzi* officiale *Fiorentino*, che fu mandato con una partita di cavalli contro di loro. L'armata navale *Genovese* non per tanto fece un tentativo sopra di *Livorno* piazza, che

di

di presente cominciava a fare qualche figura in *Toscana*, donde fu rispinta con perdita, sebbene fossero soggiaciuti a grandi spese in ingegnarsi a ridurla a divozione.

E finalmente la prendono. L'assedio di *Pietrasanta* tuttavìa proseguivasi; ma l'armata *Fiorentina* era così pigra e negligente nella di lei disciplina ch' essi restarono sorpresi per una sortita fatta dagli assediati, e furono rispinti dalle lor' opere, nella distanza di quattro miglia dalla città. Quivi essi cominciarono le loro deliberazioni circa l'abbandonare l'assedio, e ritirarsi ne' quartieri d' inverno. Queste notizie essendo giunte in *Firenze*, riempirono tutta la città d' indignazione; sicchè furono immediatamente spiccati *Antonio Pucci* e *Bernardo del Nero*, due de' cittadini più rispettabili in *Firenze*, con una grossa somma di denaro per fare delle rimostranze all'armata, la quale per quel che sembra era numerosa e ben equipaggiata. Or la vergogna di essere rimasti delusi innanzi ad una piazza di così poco conto, unito ciò insieme alla buona condotta de'

nuo-

nuovi commeſſarj, ſpecialmente di *Antonio Pucci*, incontrò così buono ſucceſſo, che i ſoldati aſſaltarono le opere che aveano prima perdute, ma colla perdita però del loro Generale *Marciano*; e la città medeſima avendo ſcoperta la loro riſolutezza, propoſe una capitolazione; ſicchè per dare maggior onore alla difeſa fatta dagli aſſediatori, *Lorenzo* de *Medici* ſi conduſſe in perſona nel campo *Fiorentino*, ed a capo di pochi giorni dopo così il caſtello, che la città ſi arrenderono. Queſto aſſedio coſtò ai *Fiorentini* la perdita di alcune delle loro migliori truppe ed officiali, e fra i ſecondi perderono *Antonio Pucci*, che ſe ne morì per gli calori inſalubri di quella contrada durando la ſtagione autunnale.

I *Lucchesi* non mancarono di pretendere da' *Fiorentini* *Pietra Santa*, come una piazza, che per lo addietro ſi era appartenuta al loro Stato. I *Fiorentini* ſenza negare un tal fatto diſſero loro, che innanzi ch'eſſi gliela cedeſſero, doveano reſtare ſoddisfatti della vaſta perdita di ſangue e teſoro,

I Lucchesi prendono Pietraſanta.

che

che l'espugnazione della piazza avea loro costato; ed essendosi ora posto in piedi un trattato di pace dal Papa, essi non erano sicuri se dovessero o no essere obbligati a restituire la città a' *Genovesi*. In queste altercazioni così l'inverno, che tutta la primavera se ne passarono. *Lorenzo* de *Medici* era talmente tormentato da una podagra ereditaria, ch'egli non potea disbrigare alcuno affare, e niente potea farsi dai *Fiorentini* senza di lui. Questo andò a prolungare l'assedio di *Serazana*; e l'ambizione del Duca di *Calabria* produsse de' nuovi ostacoli. La città dell' *Aquila* era sì poco dipendente dalla corona di *Napoli*, che sebbene ne giacesse in quel Regno, pure potea dirsi che ne fosse stata esente. Il Duca di *Calabria*, conciosiachè fosse in quelle vicinanze colle sue truppe, sotto pretesto di affari scaltramente ebbe nelle sue mani il Conte di *Montorio*, che avea la più grande autorità nell'*Aquila*, e lo mandò prigione in *Napoli*, colla speranza di ridurre l'*Aquila* ad un'assoluta soggezione a quella Corona; per la qual cosa

Rivoluzione nella città dell' Aquila.

cosa gli *Aquilani* ne corsero alle arme, e non solamente posero a morte il commissario del Re, e diversi amici di *Ferdinando* in quella Città, ma eressero ben anche le bandiere Papali, ed invitarono il Papa a prendergli sotto la sua protezione. Sua Santità accettò di buon animo un tale invito, ed avendo preso nel suo soldo *S. Severino*, ch'era stato dismesso dal servizio *Milanese*, tutti gli amici del Conte *Montorio*, e molti de' Baroni *Napoletani* dichiararonsi in suo favore. *Ferdinando* intanto ne ricorse per assistenza da' *Fiorentini*, i quali, sebbene fossero estremamente avversi o dall'entrare in una guerra colla Santa Sede, o dal proseguire i vantaggi, che avevano ottenuti sopra de' *Genovesi*, pure mandarono un'armata in sua assistenza, per cui *Alfonso* restò padrone del campo contro Sua Santità, e contro tutti gli altri suoi nemici. Alla fine avendo i *Spagnuoli* offerta la loro mediazione, egli fu conchiusa una pace, in virtù di cui tutta l'*Italia* fu di nouovo rimessa nella di lei tranquillità, essendone

Conchiusione di pace.

nè solamente esclusi i *Genovesi*, per avere scosso il giogo di *Milano*, e ritenute le possessioni de' *Fiorentini*.

An. Domini 1446. *Il Papa favorisce i* Fiorentini.

LA puntualità, con cui i *Fiorentini* avevano adempiute le loro promesse con *Ferdinando*, fece loro acquistare un vasto credito presso il Papa, il quale durando la guerra co' *Napoletani* era stato tradito dal suo Generale *S. Severino*, onde pubblicamente dichiarò, ch' egli averebbe fatta ogni qualunque cosa fosse da lui dipenduta per far loro servizio e rendersegli obbligati. Essendosi ciò rapportato a *Lorenzo* de *Medici*, nulla ommise, che potesse via più stringere ed aumentare la crescente amicizia; e di fatto diede una delle sue figliuole in matrimonio a *Francesco* figlio del Papa, il qual' era stato ammogliato prima della sua esaltazione al Papato. Da un tal tempo gl' interessi di *Firenze* e della S. Sede divennero gli stessi, poichè *Lorenzo* aveva acconsentito ad ogni cosa, ch' erasi proposta per lo avanzamento del suo genero in *Italia*. Il Papa dall' altra banda fortemente insistè presso i *Genovesi*, che restituissero *Serazana* ai *Fioren-*

ren-

rentini, avvegnachè la teneffero fotto un titolo ingiufto loro derivato da *Fregofo*. I *Genovefi* furono sì lontani dal preftare riguardo alcuno alle rimoftranze di Sua Santità, che anzi alleftirono una flotta di galere, e quindi sbarcarono tremila fanti a *Serazanella*, e dopo aver prefo e dato il facco alla città ed a luoghi vicini, i quali tutti fi appartenevano a' *Fiorentini*, piantarono l'artiglierìa contro del caftello. Ciò effendofi fatto, mentre che foffifteva una tregua fotto la mediazione del Papa, i *Fiorentini* altamente fe ne dolfero in *Roma*, ma ordinarono al loro Generale *Virginio Orfini*, ch'era in *Pifa*, di unire infieme le loro truppe; e quindi fpedirono ambafciatori chiedendo aiuto da' loro alleati. Ma *Ferdinando* fi fcusò a cagione della fua guerra co' *Turchi*, e *Luigi* di *Milano* tenendogli a bada su quefto particolare, effi non vennero da niuno a ricevere foccorfo alcuno. Fidando adunque a fe medefimi folamente, deftinarono *Giacomo Guicciardini* e *Pietro Vittori* per comandanti contro de' *Genovefi*, i quali tuttavìa premeano la cittadella di *Serazanella*,

Serazana è *prefa*.

e ne

e ne stavano accampati presso il fiume *Magra*. Quindi ne seguì immantinente una battaglia, in cui i *Genovesi* furono intieramente sconfitti: e *Lorenzo de Medici* essendo arrivato nel campo *Fiorentino*, *Serazana* medesima fu assediata e presa dai *Fiorentini* dopo una ostinata resistenza.

Avvenimenti nella Romagna.

DURANDO il corso di cotesti avvenimenti sul *Magra*, *Luigi Sforza* sotto pretesto di mandare alcune truppe in soccorso de' *Fiorentini*, le mandò per sostenere una sollevazione ch' egli segretamente proccurò, che si fosse fatta in *Genova*, per cui questa città di bel nuovo cadde nelle mani de' *Milanesi*. Circa lo stesso tempo i *Veneziani* furono sconfitti vicino *Trento* da' *Germani*, e fu ucciso *S. Severino* loro Generale: ma i *Veneziani* tostamente fecero una pace, in virtù della quale guadagnarono più di tutto quel che aveano perduto per la guerra. In tanto le connessioni e leghe tra il Papa e *Lorenzo* de *Medici* diventavano ogni giorno più unite e forti; poichè questi permise a *Boccalino di Osmo* nel

nel Marchesato di *Ancona*, che restituisse quella Città a Sua Santità, dopo di farla ribellare. *Boccalino* visse in appresso in isplendore in *Firenze*, dond'egli si trasferì a *Milano*, dove fu posto a morte da *Luigi Sforza*. Nella *Romagna Francesco* dell'*Orso* assassinò il conte *Girolamo* nella sua propria casa, e fece prigionieri la sua moglie e figliuoli, ma non potè impadronirsi della cittadella. La Contessa proccurò d'indurre il governatore ad arrenderla, ed i cospiratori di fatto permisero a lei di entrarvi, ritenendo come pegni i figli della medesima; ma essa, lungi dall'adempiere la sua promessa, minacciò di morte il governatore e tutta la guernigione, ove non facessero una ben vigorosa difesa, e pochissimo conto fece di tutte le minacce de' cospiratori contro i di lei figli. Or cotesta sì risoluta condotta, e l'avvicinamento insieme di alcune truppe in di lei assistenza da *Milano*, furon cagione che gli cospiratori se ne fuggissero con tutt' i loro effetti a *Citta di Castello*; ma la Contessa gli perseguitò

tò ed ampiamente si vendicò della morte di suo marito. I *Fiorentini* non s'intrigarono più oltre in questo incidente, se non che per quanto diede loro una opportunità di ricuperare il Castello di *Piancaldoli*, ch' era stato a loro tolto ed usurpato dal Conte.

I *Fiorentini* furono maggiormente interessati in un altro tragico avvenimento, ma insiem insieme di una natura molto più differente, il quale accadde nell' istesso tempo vicino *Forlì*, *Galeotto* Signore di *Faenza* erasi casato colla figliuola di *Giovanni Bentivoglio* di *Bologna*, e da lei avea avuto un figlio chiamato *Astorre*. La dama concepì un' avversione così intollerabile contro il di lei marito, che si riolse di farlo assassinare, e tirò anche il di lei padre nello stesso barbaro disegno, sperando questi di diventar padrone di *Faenza* dopo la morte del suo genero. Essa adunque finse di star malata, ed essendo venuto il marito a visitarla, gli assassini se gli avventarono sopra, e lo uccisero. Dopo di ciò ella prese rifugio insiem col figlio

nel

nel castello, mentrechè *Giovanni Bentivoglio*, ed un tale *Bergamino* offiziale *Milanese* pigliaron possesso di *Faenza*, ove allora accadde che risedesse *Antonio Boscoli*, commessario *Fiorentino*: ma mentre che lo stato degli affari di *Faenza* si trovava in disordine, il popolo della campagna diede di piglio alle arme, e facendo una irruzione dentro la città, uccisero *Bergamino*, fecero prigioniere *Bentivoglio*, e raccomandarono ad *Antonio Boscoli* il governo dello Stato, ed il giovane *Astorre*. I *Fiorentini* prontamente si addossarono un tale assunto, ma posero in libertà *Bentivoglio*, e la sua figliuola, i quali aveano continuato ad essere bloccati nella cittadella.

I Fiorentini *divengono gli amministratori di* Faenza.

In questo tempo la città di *Firenze* si trovava in un grado altissimo di felicità e prosperezza. I *Veneziani* non erano affatto in istato di danneggiarla; nè *Luigi Sforza* avea niuna inclinazione di farlo, nè era suo interesse o vantaggio. Il Papa, ed il Re di *Napoli* erano di lei amici; ed essa potrebbe dirsi di possedere in questo tem-

Stato di Firenze.

po la bilancia del potere in *Italia*. Il di lei popolo era ricco, possente, unito insieme, e fioriva nella letteratura, nelle arti, e scienze, forse più di qualunque altro popolo, che mai fosse stato al Mondo, eccetto che gli *Ateniesi*. Or tutta questa prosperità fu dovuta alla saviezza, e virtù di un privato cittadino *Lorenzo* de *Medici*. Per lo corso di alcuni anni la tranquillità della sua patria fu tale, che non produsse niuna sorta di avvenimenti propj di essere ricordati dall' Istoria, ove come tali non vogliamo noi menzionare quel prodigioso incoraggiamento, che diedero i *Fiorentini*, secondo l'esempio di *Lorenzo*, agli uomini di lettere e d'ingegno forniti, i quali riempirono la loro patria, durante questo sì felice intervallo, di scrittori e di opere, che saranno mai sempre l'ammirazione del genere umano. Tuttavìa però *Lorenzo*, quantunque fosse onorato dell'appellazione di Padre delle Muse, pure non si dimenticò della propia sua famiglia; poichè diede in marito il suo figliuolo maggiore ad *Al-*

fon-

fonsina figliuola del Cavaliere *Orsini*; e quantunque il suo secondogenito *Giovanni*, che in appresso fu il famoso Papa *Leone X.*, non avesse più di tredici anni di età, pure gli proccurò la dignità di Cardinale; e quanto al suo terzo figliuolo, per esser questi troppo giovane, non potè provvederlo di sorta alcuna. Circa poi le sue quattro figliuole, una di esse ne fu maritata con *Giacomo Salviati*; un' altra con *Francesco Cibo*; la terza con *Pietro Ridolfi*, tutti germogli di case ben grandi; e finalmente averebbe data la quarta in matrimonio a *Giacomo Medici*, ov' ella non fosse morta.

TALE si era lo stato felice di *Firenze*, e della famiglia *Medici* nell'anno 1492., quando *Lorenzo* de *Medici* consumato e strutto da una complicazione di mali, che si erano fermati nel suo stomaco, se ne morì nell'età di non più che 44. anni. Quanto al suo carattere, noi lo dobbiamo in gran parte riportare a quelli, che abbiamo ritratti dagli suoi illustri predecessori, cui egli somigliò in tutte le loro pub-

bliche e private virtù; ma egli sembra, che in progresso di tempo gli avesse ecceduti nelle doti e qualità personali. Egli fu tenuto, come noi abbiamo già osservato, della sua vita al proprio suo valore, ed ebbe un tal genio ed inclinazione per gli affari militari, che fu di un servizio infinito alla sua patria; sebbene la pace fosse l'oggetto il più caro di tutte le sue misure. Intanto essendo il commercio d' *Europa* cominciato, durando il suo tempo, a formarsi in nuovi rami, e prevalendo usanze più dispendiose intorno alla maniera di vivere, *Lorenzo* trovò, ch' egli era stato ingannato da' suoi fattori, i quali viveano a guisa di principi, e perciò limitò e ristrinse i suoi traffichi mercantili, ed impiegò il denaro di cui era padrone in acquisti di terreni dentro lo Stato di *Firenze*, avvegnachè ciò fosse il mezzo più fondato e più verisimile per dare uno stabile e fermo piede alla sua famiglia. Egli non solamente amò e guiderdonò più di qualunque altro principe del

suo

suo tempo, le belle arti, ma eziandìo esercitolle di sua propia persona. Secondo *Macchiavelli* (a), sono tuttavìa estanti le sue composizioni, che provano essere lui stato un poeta non meno, che un critico. Egli fu intendentissimo nelle cose di musica e di architettura, la quale nel suo tempo era comunemente collegata colla pittura. Egli fondò l'Università di *Pisa*, alla quale fece venire gli uomini più dotti ed ingegnosi in *Italia*; e fabbricò vicino *Firenze* un monistero per lo Padre *Moriano*, ch'era un eccellente predicatore.

Morte e carattere di Lorenzo *de* Medici.

EGLI dicesi, che fosse stato più amoroso di quelche fosse consistente colla stretta pratica della virtù; ed a guisa di *Scipione*, *Lelio*, ed altri gran personaggi dell' antichità, avesse alleviate le sue ore più serie con giovanili ricreazioni, di modo che due anime sembravano di risiedere nel suo corpo, rassembrando alcune volte, per così dire, uno de' suoi propj figliuoli nelle puerizie. Sebben'egli non avesse niuno-

3 V 4 no-

(a) Vid. Macchiavel. lib. viii.

notizia di conquiste distanti, pure fortificò *Firenze* contro l' invasione al di fuora, non solamente con aggiungere altre opere alla fortezza egualmente che alla bellezza della città, ma eziandìo con porre i suoi amici nel governo di quegli Stati e piazze, ch' erano in qualche maniera le chiavi della Repubblica. Egli tenne nelle sue propie mani l'amministrazione di *Faenza*, e per lo suo gran credito i *Baglioni* governarono in *Perugia*, ed i *Vitelli* in *Città di Castello*; sicchè per divertire gli animi de' suoi compatriotti dalle occupazioni prammaticali, egualmente che per rendere *Firenze* più popolata e frequentata, egli continuamente fece esibire pubbliche giostre, torneamenti, giuochi, trattenimenti, ed altri passatempi, che avevano un effetto ammirabile negli animi del popolo, riconciliandogli in gran parte a quell' aristocrazìa, di cui essi erano naturalmente cotanto gelosi. Or siccome l'*Italia* era in quel tempo il paese de' principi dotti e nobiltà letterata, *Firenze* e *Lorenzo* divennero la residenza di tutti coloro

che

che coltivavano, praticavano, o studiavano le belle arti; ed il famoso *Pico* Conte di *Mirandola*, dopo di aver viaggiato per l'*Europa* tutta, elesse di quivi fissare la sua residenza.

La fortuna di *Lorenzo*, in alcuni rispetti, fu eguale al suo merito. Diversi tentativi, oltre a quello de' *Pazzi*, furono fatti contro la sua vita; ma essi tutti furon disfatti, e gli assassini anche puniti. I Principi più distanti erano prevenuti da riverenza e stima per la sua persona e per le sue virtù. Di ciò fanno chiara testimonianza la corrispondenza che tenne con *Mattia* Re di *Ungherìa*, e gli ambasciatori ed i doni ch'ei ricevè da' regnanti Imperatori de' *Turchi*, tra cui uno diede nelle sue mani l'uccisore del suo fratello *Bernardo Bandini*, che si era rifugiato tra gl'Infedeli. Il suo palazzo era il centro d'unione per tutta l'*Italia*; e mercè la sua ammirabile destrezza e prudenza, la ridusse ad uno stato di tranquillità, che per alcune lunghe stagioni di tempo non avea saputo cosa mai si fosse.

Dopo la sua morte, tutti gli Stati e Principi *Italiani* mandarono complimenti di condoglienza per mezzo de' loro ambasciatori in *Firenze*.

Lorenzo de Medici è succeduto da Pietro suo figlio.

Per la morte di *Lorenzo* de *Medici*, che fu succeduta da quella di Papa *Innocenzo VIII.* videsi di nuovo distrutta la bilancia di potere in *Italia*, e *Lorenzo* fu succeduto da suo figlio *Pietro*; ma questi fu molto lungi dall' essere fornito di quelle doti e prerogative, sia riguardo all' età, sia riguardo alle abilità, che non potè mantenere il sistema di suo padre. Così la sua moglie, che sua madre erano della famiglia *Orsini*, ond' egli intieramente si risegnò alla direzione del suo parente *Virginio Orsini*, che gli persuase a fortificare le sue connessioni colla corte di *Napoli*; il qual passo diede tal' ombra a *Luigi Sforza*, che venne a produrre le più terribili calamità all' *Italia*.

Roderigo Borgia è scelto Papa sotto nome di Alessandro VI.

Innocenzo VIII. fu succeduto da *Roderigo Borgia Spagnuolo*, che si chiamò *Alessandro VI.*, nome che mai sempre in appresso è stato un altro titolo per ogni sorta d' empietà, crudeltà, e sce-

sceleraggine. Egli ascese sul trono Papale per una manifesta simonìa (Not. 23.), e giunse anche a non far uso d'ipocrisia negli suoi vizj; nell' istesso tempo però egli fu scaltro e sagace in rintracciare espedienti e ritrovati in qualunque difficoltà.

POICHÈ la fortezza grande d'*Italia* consistev' al presente in una unione, *Sforza* propose, che gli ambasciatori di tutt' i di lei principi si dovessero presentare in un dato giorno, come i membri di un corpo, per fare le loro solite congratulazioni su l' esaltazione al trono del Papa, e che uno di loro dovesse fargli un' aringa a nome di tutto il resto. *Pietro*, ed il Vescovo di *Arezzo* erano stati nominati ambasciatori da' *Fiorentini*, ed essi ambedue disegnarono di fare una splendida e gran figura; il primo per la magnificenza de' suoi abiti, equipaggi, e seguito; l'altro per l'aringa che intendea

[Not. 23.] Per quanto odiosa e funesta ci sia la memoria di Alesandro VI., pur il fatto della simonia non ha prove. Questo è che vi sono degli umori tanto malinconici, a cui non basta il dir male, ma vogliono dir peggio.

dea di fare. Essi adunque privatamente indussero *Ferdinando*, che avev'approvato il piano di *Sforza*, ad opporvisi: il che *Ferdinando* fece, ma nell'istesso tempo nominò i suoi consiglieri. Ciò accrebbe i sospetti di *Sforza*. *Cibo*, ch'era figlio naturale dell'ultimo Papa e cognato di *Pietro*, allora viveva in *Firenze*, e fu persuaso a vendere i Castelli di *Anguillara*, *Cervetri*, ed alcuni altri che possedea nelle vicinanze di *Roma*, a *Virginio Orsini*, ch' essi intendeano dover'essere di freno al Papa. *Alessandro*, che avea destinata la corona di *Napoli* per uno della sua propia famiglia, dichiarò, che il contratto era nullo, conciosiachè quelli castelli fossero feudi della Santa Sede; e fu sostenuto negli suoi risentimenti da *Sforza*, il quale diede ad intendere a *Pietro* de *Medici*, che il passo dato era fuor di politica, e fece premura a *Ferdinando* che compromettesse tali affari con Sua Santità. Ciò nulla ostando, *Virginio Orsini* prese possesso de' Castelli per segreta instigazione di *Ferdinando* medesimo.

SFORZA ebbe bastante penetrazio-

zione onde scorgere, quanto fossero forti le connessioni, ch'erano tra *Pietro* e *Ferdinando*, e proccurò come che in vano di frastornarle e rompere, affinchè potesse tuttavia preservare *Firenze* per lo suo amico. Egli avevasi usurpato il potere di suo nipote, ch'era genero del duca di *Calabria*, il quale colla sua figlia la Duchessa di *Milano* non tennero più secreti i loro sentimenti, dichiarando, che il giovine principe e la sua famiglia si trovavano in pericolo per le pratiche di suo zio. *Sforza* nel tempo stesso erasi avveduto, ch' era odiato dal popolo di *Milano*, e che le nuova lega era necessaria per la sua salvezza. Per tanto ne ricorse da' *Veneziani*, i quali però si mostrarono pieni di cautele e molto lènti; e ricorse anche al Papa, il cui altiero spirito era stato esasperato dalla corte di *Napoli*, la quale ricusò di dare la figlia naturale del loro Re in matrimonio ad uno de' di lui figli, con un ampio territorio in *Napoli* per di lei dote. I *Veneziani* finalmente avendo scorto, che il Papa non potea riconciliarsi con *Ferdinando*, nell' anno

Pietro *de* Medici *viene a differenza con* Sforza.

1439.

1493. entrarono nella confederazione proposta da *Sforza*, il cui inteso obbietto si era di spogliare *Virginio Orsini* dal possesso delle sue acquisizioni. *Pietro* de *Medici* ed il Duca di *Calabria* averebbero facilmente potuto, mercè l' assistenza de' *Colonna* e degli *Orsini*, annientare e distruggere questa confederazione, ove non fossero stati tenuti a freno e ristretti dalle cautele del vecchio *Ferdinando*. In considerazione di questo, e della incertezza di continuare l' amicizia tra il Papa ed i *Veneziani*, ed in riguardo ancora della sua propria pericolosa situazione; *Sforza* ebbe ricorso al disperato espediente d' invitare *Carlo VIII.* Re di *Francia* ad invadere il regno di *Napoli*, sotto il titolo de' Principi *Angioini*, il qual titolo erasi fatto passare dalla sua parte. Questo titolo, ei debbesi pur confessare, ch' era plausibile. *Carlo* era un giovane principe, debole, ed instabile così riguardo al corpo, che allo spirito; ma era insieme fornito di ambizione, e di un coraggio tale, ch' era ben addattato alla proposta spedizione, dalla quale però fu dissuaso da' più valenti suoi consi-

Sforza *invita in* Italia Carlo VIII. *Re di* Francia.

glie-

glieri; ma avendo *Sforza* promesso di provvederlo di danaro, esso la intraprese ed eseguì.

In questa negoziazione egli è malagevole a ridirsi, qual cosa fosse più assurda, se la condotta di *Carlo* VIII. Re di *Francia*, o quella di *Sforza*, il quale occecato dagli suoi timori invitò in *Italia* il più possente principe, che allora fosse in *Europa*. *Ferdinando* parve che dissimulasse le sue apprensioni, ma ne rimase terribilmente agitato e scosso. Egli proccurò, per mezzo degli suoi ambasciatori nella corte di *Francia*, ove stavano essi trattando un matrimonio tra la sua nipote, ch'era sorella cugina di *Carlo*, ed il giovane Re di *Scozia*, di divertire l'animo di *Carlo* dalla sua risoluzione, con offerire eziandìo al medesimo un sussidio annuale. Egli proccurò ancora di compromettere gli affari col Papa, e di torre via e rimuovere tutte le gelosìe di *Sforza*. Egli riuscì talmente ne' suoi maneggi col Papa, che dopo aver fatti gran sacrifizj così di onore che d'interesse, furono già licen.

Negoziazioni su questo particolare.

cenziate le truppe *Veneziane* e *Milanesi*, di cui erasi fatta leva in conseguenza dell' ultimo trattato. *Sforza* per questo tempo, o per una naturale dissimulazione, o per un interno convincimento, dimostrò ed espresse le sue apprensioni, ch'egli si era troppo assai inoltrato; onde promise a *Pietro* de *Medici*, che avrebbe impedite le conseguenze della invasione. Ma di presente egli era troppo tardi; poichè *Carlo* avendo pigliate tutte le misure, le quali potessero assicurare il suo buono successo, per mezzo di alleanze e negoziazioni colle gran Potenze di *Europa*, richiese dagli ambasciatori *Fiorentini* una risposta categorica, se il loro Srato volesse dare alla sua armata un passaggio per gli loro dominj; ed avvegnachè eglino si andassero schermendo da una tal domanda, esso minacciò di sbandire tutti i mercanti *Fiorentini* fuor della *Francia*, qualora non ricevesse una istantanea e decisiva risposta.

PIETRO de *Medici* sul principio si studiò di tirare *Ferdinando* ad acconsen-

sentire di voler cedere a *Carlo*; ma *Ferdinando* rimase inflessibile su tal particolare, e se ne morì nel principio dell'anno 1494. *Alfonso* suo figlio duca di *Calabria*, sebbene possedesse tutt' i difetti di *Ferdinando*, cioè di crudeltà, oppressione, e tradimento, pure fu a lui inferiore in punto di scaltrezza, e moderazione. Egli ravvisò che il Papa era innasprito per le difficoltà che incontrò in casa dalle fazioni *Fiorentine* e *Napoletane*, le quali presentemente erano dell'interesse *Francese*; ma pure lo tirò al suo partito con fargli un donativo di trenta mila ducati, e con provvedere nella più stravagante maniera i suoi tre figli, di cui uno si era il famoso *Cesare Borgia*. Il Re *Francese* dall'altra banda, senza considerare gl' intrighi d' *Italia*, manifestò a' *Fiorentini*, ed agli Stati *Italiani*, la sua intenzione di marciare verso *Napoli*. *D' Aubigny* figlio del Reggente di *Scozia*, era alla testa di questa imbasciata; e quando gli ambasciatori giunsero in *Firenze*, essi fecero risovvenire così a *Fiorenti-*

Morte di Ferdinando *Re di* Napoli.

ni, che a *Pietro* de *Medici* le obbligazioni infinite, in cui essi erano verso la Corona di *Francia*. *Pietro* aveva avuto finora l'abilità di sfuggire di dare alla corte *Francese* qualunque risposta positiva; ma egli trovò i *Fiorentini*, generalmente parlando, molto avversi quanto al volersi opporre alla marcia *Francese*. L'influenza di *Pietro* non per tanto fu così grande, che gli ambasciatori furono licenziati senza alcuna positiva risposta.

Disegni di Pietro *de* Medici.

Guicciardini quell' istorico eccellente (*a*) c'informa, secondo dice, appoggiato a buona autorità, che *Pietro* avea formato un disegno, mercè l'assistenza di *Alfonso*, di cambiare intieramente il governo *Fiorentino* con farsi Principe o Duca di quella città. Egli è certo, che il suo padre non avea niuna opinione favorevole della capacità di suo figlio (*b*); e che circa questo tempo due de' suoi più stretti parenti, *Lorenzo* e *Giovanni Medici* uomi-

(a) Guicciardini lib. 1.
(b) Annotazioni nel margine fatte da Tommaso Porcacchi. Vid. & Guicciardin. lib. 1.

mini posseditori di grandi sostanze, erano entrati in una corrispondenza col Re di *Francia* e *Sforza*, per togliere da lui il suo potere nello Stato, dove tutt' i pubblici uffizj erano occupati da persone da lui destinate, e niun affare si poteva conchiudere senza la sua approvazione. Il disegno fu scoperto; ma tutta la censura, che i cospiratori riceverono, si fu, un leggiero confinamento nelle loro propie case, sebbene con difficoltà egli fu che *Pietro* si fosse mantenuto dal farne una vendetta più severa. Questa scoperta ad altro non servì che a renderlo solamente vieppiù irreconciliabile con *Sforza*, ch' ei considerò come l' autore della cospirazione, ed a confermarlo viappiù nelle misure, che avea proposte. Intanto egli fu di presente mandata agli ambasciatori *Francesi* una risposta perentoria, ma nell' istesso tempo plausibile, esponendo l'impotenza in cui era lo Stato di *Firenze* di poter condiscendere alle domande del Re, senza violare i di lei più sagri vincoli, ond' erano essi obbligati a difendere il

Vien disfatta una cospirazione contro di lui.

Regno di *Napoli* contro qualunque persona, che lo volesse invadere. Quindi essendosi recata a *Carlo* questa risposta, egli ordinò agli ambasciatori *Fiorentini* di lasciare immediatamente i suoi dominj; ma per mostrare che il suo risentimento era principalmente diretto contro di *Pietro*, ei diede licenza a tutti i loro mercanti di rimanere ne' suoi dominj, eccetto quegli però, ch'erano fattori ed agenti per esso lui.

Carlo VIII. *Re di* Francia *invade l'* Italia.

L' invasione d' *Italia* fatta da *Carlo* ella è una de' più risplendenti avvenimenti dell'Istoria Moderna; ma noi ristrigneremo la nostra narrativa a quella parte, che vi ebbero i *Fiorentini*. Nè essi nè il Papa si erano tuttavìa rotti apertamente con *Sforza*; e furono così accorti, che ricusarono finanche di ammettere le galere di *Alfonso* nel porto di *Livorno*. Dopo di ciò *Alfonso* ed il Papa, ai 13. di *Luglio* tennero una conferenza con *Vico Varo*, nella quale furono stabilite le operazioni della guerra, in caso che *Carlo* eseguisse le sue minacce d' invadere l'*Italia*. *Alfonso* in quel tempo aveva una flot-

ra rispettabile, con cui proccurò di fare qualche impressione sopra di *Genova*; ma il disegno fu disfatto per la vigilanza de' *Francesi* in quella città. Il duca di *Calabria* figlio di *Alfonso*, ch'era un giovine Principe di grandi aspettative, ne marciò alla testa di un'armata nella *Romagna*, dove l'interesse *Fiorentino* era molto forte. *Astorre Manfredi* principe di *Faenza* era diretto da loro, ma *Caterina Sforza* madre di *Ottaviano Riverio* Signore d'*Imola* e *Forlì*, ricusò di esporre i territorj del di lei figlio, ove i *Fiorentini* non volessero dichiararsi, e non volessero farlo indenne per tutto ciò, che potesse mai soffrire nella guerra. Questa difficoltà pose fine a tutte quelle operazioni, ch' erano state concertate; ed egli al presente si conobbe, che vi era nel Senato *Fiorentino* un partito contro il venirsi a rottura coi *Francesi*, cui *Pietro* non ardì arrischiarsi di fargli fronte. Quindi per rimuovere le sue apprensioni, il Duca di *Calabria* in una conferenza, che tenne con lui a *Borgo S. Sepolcro*, gli offerì a nome di

suo Padre, d' impiegare la sua armata secondo che a lui piacesse. Or ciò insuperbì a tal segno l'animo di *Pietro*, ch' essendo ritornato in *Firenze*, egli ottenne, contro il sentimento de' suoi più assennati compatriotti, licenza dalla repubblica, la quale dovea sostenere tutte le spese, di prendere le città di *Ottaviano Riverio* sotto la protezione degli alleati. *Giovanni Bentivoglio* di *Bolgna* entrò nel servizio degli alleati quasi sotto gli stessi termini.

Pietro *favorisce la Corte di* Napoli.

Il successo di coteste negoziazioni sarebbe stato accompagnato colla riduzione in servitù del *Milanese*, se non fosse stato per la strana lentezza degli *Napoletani*, od *Aragonesi*, com' erano chiamati: il che diede un'opportunità a *D'Aubigny* Generale *Francese* di marciare con sorprendente celerità dentro il territorio d'*Imola*, prima che l' armata del duca avesse lasciata *Cesena*; e così le operazioni degli *Napoletani* furono ristrette nella *Romagna*, dove i *Francesi*, ed i *Milanesi* viveano in grande opulenza. Tutto ciò punto non discoraggiò *Pietro* de *Medici*, che

che al presente si dichiarò apertamente contro de' *Francesi*. Egli ammise le galèe *Napoletane* ad ancorare ed a provvedersi di vettovaglie nel porto di *Livorno*, ed a far delle reclute per tutto lo Stato *Fiorentino*. Egli mandò mille uomini e qualche artiglierìa all'armata di *Ferdinando*, alla quale, per suo ordine, unironsi ora le truppe sotto *Bentivoglio* ed *Astorre*. Ei non per tanto ci vien dato ad intendere, che questi passi presi da *Pietro* erano molto lungi dall'essere aggradevoli al sentimento del Senato *Fiorentino*: nè i loro ambasciatori a *Venezia*, con vigore alcuno secondarono le calorose, ma vane istanze, fatte dagli ambascidori del Papa per indurre quella repubblica ad unirsi alla lega; i cui capi in questo tempo ne ricorsero per assistenza anche da *Bajazèt* Imperatore de' *Turchi*.

Condotta di Sforza *Duca di* Milano.

Egli è probabile, che *Sforza* averebbe ora ben volentieri frenata la vivacità de' *Francesi*, che stavano facendo prodigiosi preparativi per invadere l'*Italia*; ma gli alleati, invece d'inco-

raggiare in lui questi sentimenti, e tirarlo ad una lega comune, con tutti gli altri Stati d'*Italia*, per mezzo della loro condotta lo renderono disperato. Il suo Ministro a *Firenze* avea strenuamente proccurato di persuadere *Pietro* per tutt'i versi a continuare inviolabilmente attaccato alla sua lega con *Alfonso*; e *Pietro* per consiglio di *Alfonso* disvelò a *Carlo* tutto quel tanto era passato tra lui e l'ambasciatore di *Sforza* su tal particolare. Egli giunse anche sì oltre, sotto pretesto di essere ammalato, che diede udienza a quell'ambasciatore nella sua propia camera di letto, dove avea nascosto il ministro *Francese*, il quale sottintese tutto ciò ch'era passato tra lui e l'imbasciatore di *Sforza*, il quale fortemente insistè che *Pietro* entrasse nell' impegno di opporsi all'invasione *Francese*, e continuasse nella sua lega con *Alfonso*. Questo stratagemma, sebbene naturale, pur ebbe un effetto differente da quel che *Pietro* aspettavasi. Quando poi ciò divenne pubblico nel campo *Francese*, *Sforza* ebbe bastante abilità onde persuadere il Re, che tuttociò ch' egli inten-

ten.

tendea si era per lo suo servizio; e niente altro rimanendogli ora a sperare in avvenire da' suoi intrighi, si studiò con ogni serietà a sollecitare la spedizione *Francese*. *Carlo* non avea bisogno di sprone per la medesima; ed allora erasi egli avanzato fino a *Vienna* nel *Delfinato*; ma destituto di ogni cosa, fuorchè di una ostinazione invincibile di procedere innanzi nella spedizione; sicchè per far denaro, ei fu obbligato ad impegnare tutte le gioje della sua corona e persona. I suoi sudditi in generale erano avversi ch'ei procedesse più oltre; fin anche i suoi Generali, avendo tale pruova dell'irrisolutezza o tradimento di *Sforza*, si erano molto arretrati nella lor' obbedienza; ma l' attacco inviolabile degli *Francesi* per lo loro Monarca superò e vinse ogni difficoltà. Il Re ostinato e determinato com' egli era, parve che rimanesse sospeso d' animo e vacillante in ascoltando la svogliatezza che mostravano le sue truppe al servizio, ed in veggendosi frustrato di quella somma di denaro, che aveva aspettata da *Sforza*. Ma il Cardinale di *S. Piero in Vincula*, giurato nemico del Papa e de' *Fiorentini*,
aven-

avendolo riconfermato nella sua risoluzione, egli si avanzò ad *Asti*, dove ricevette notizia che i *Napoletani* erano stati battuti e respinti da *Rapalle* per mezzo del Duca di *Orleans*, e che *Genova* erasi con ciò assicurata nell' interesse *Francese*. Sei mila *Svizzeri*, che in quel tempo erano tenuti per le migliori truppe sul continente di *Europa*, servivano nell'armata *Francese*; e *Carlo*, il quale per essere caduto infermo del vajuolo, era stato trattenuto un intero mese, finalmente ricevè da *Marsiglia* un grosso rinforzo di artiglierìa, ch'era di una costruzione molto più comoda, e faceva una esecuzione ed effetto molto maggiore di qualunque altra mai si fosse fino ad allora saputa in *Europa*.

Or essendo *Carlo VIII.* entrato gia in *Italia*, gli affari nella *Romagna* presero una piega disfavorevole per lo Papa e per gli *Fiorentini*, ove molti Principi, e Stati si distaccarono dagl' interessi e lega del Papa e de' *Fiorentini*: e sebbene il Duca di *Calabria* ottenesse sul principio molti vantaggi da' *Francesi* e *Milanesi*, pure finalmente

te

te mediante il tradimento di coloro, che teneva intorno alla sua persona, fu obbligato a ritirarsi, ed agìre sulla difensiva. *Carlo* per questo tempo erasi avanzato fino a *Pavìa*, ove trovò il suo cugino *Galeazzo*, ch'era il vero Duca di *Milano*, in punto di morte, cagionatagli per lo veleno fattogli amministrare da *Sforza* suo zio: ma nè la sua languente condizione, nè le lagrime della sua leggiadra moglie ed infante figliuolo, i quali gittaronsi a suoi piedi, implorando la di lui protezione contro di *Sforza*, poterono dissuadere *Carlo* dal procedere avanti; ed il Duca essendosene morto alcuni giorni dopo, *Sforza* fu investito delle insegne del Duca di *Milano* in pregiudizio del suo pronipote, che avea solamente cinque anni di età. *Carlo* trovavasi allora in *Piacenza*; e nè egli nè la sua Corte, abbandonata com'ella era, poterono riflettere senza orrore su la villanìa e le ree pratiche di *Sforza*.

Egli è probabile, che sì fatto orrore, e la scherzevole condotta di *Sforza* riguardo alle sue promesse, facessero co-

Ne ricorre da' Fiorentini.

così forte impressione nell' animo di *Carlo*, che non essendosi a lui uniti, come si aspettava, gl'*Italiani*, averebbe voluto ripassare le *Alpi*, ove non avesse incontrato un fortissimo incoraggiamento da' nemici di *Pietro* de *Medici*. *Lorenzo* e *Giovanni* de *Medici*, de' quali abbiamo già fatta menzione, essendo scappati dal loro imprigionamento, si portarono da *Carlo* in *Piacenza*, ove rappresentarono la poca popolarità di *Pietro*, e l'affezione che portavano i *Fiorentini* a' *Francesi*, con sì vivi colori, che determinarono *Carlo* di procedere avanti ad ogni qualunque evento. Pur non di meno *Carlo* era cotanto sollecito ed ansioso di guadagnare a se i *Fiorentini*, che mandò loro nuovi ambasciatori, offerendo a' medesimi gran vantaggi, ove gli permettessero di procedere avanti, e minacciando loro la più severa ed aspra vendetta, qualora si fossero attraversati alla sua marcia.

I quali lo favoriscono. QUESTO messaggio operò effetti grandissimi su gli animi del popolo *Fiorentino*, il quale presentemente vedevasi

vasi esposto alla indignazione di un gran Re, meramente per la imprudenza di *Pietro* de *Medici*. Egli era chiaro, che *Carlo*, qualora non vi fosse stato il suo risentimento contro di *Pietro*, sarebbe marciato in *Napoli*, senza toccare i territorj *Fiorentini*; ma egli erasi determinato di soggettare la *Toscana*, prima che ne procedesse oltre, e marciò per la strada di *Parma*, alle istanze di *Sforza*, con cui egli si era di presente riconciliato, ed il quale cercava di divenire padrone di *Pisa*. Conciosiachè la sua armata fosse stata fortificata per la unione degli *Svizzeri* da *Genova*, egli si avanzò vittoriosamente, e prese diverse piazze che appartenevansi a' *Fiorentini* nella *Lunigiana*. I *Fiorentini*, o piuttosto *Pietro* de *Medici*, risolsero di far fronte contro di lui a *Serazana* o *Serazanella*, in un paese dove la sua armata trovarebbe difficile a' potersi proccurare qualche sossistenza, qualora coteste piazze facessero resistenza.

Pietro *si sottomette a* Carlo VIII. *Re di* Francia.

MA i *Francesi* proseguivano la guerra in una maniera, che per molti anni

ni non era stata saputa in *Italia*. Ciascuna delle loro più lievi scaramucce veniva accompagnata da maggiore spargimento di sangue, di quelche erasi sparso per un secolo addietro nelle più grandi battaglie quivi pugnate. La loro artiglierìa era irresistibile, ed essi passarono a fil di spada una guernigione che loro si oppose. Tutte queste considerazioni sorpresero e scoraggiarono *Pietro* de *Medici*, il quale veggendo un' avversione così forte contro di lui in *Firenze*, venne ad una risoluzione indegna del suo grado e della sua famiglia, che fu quella di gittarsi a piedi del Re *Francese*. Tutto ciò che può allegarsi in favore di *Pietro* per cotesta sì codarda risoluzione, si fu l' inabilità delle corti di *Roma* e di *Napoli* a poterlo sostenere, unito a' freschi risentimenti de' cittadini suoi compagni contro di lui, cagionati per un nuovo ordine emanato da *Francesi* per tutt' i mercanti *Fiorentini*, senza niuna distinzione, di evacuare i loro dominj. Mentre che *Pietro* stavasi preparando per lo suo viaggio, essendo marciato

un

un distaccamento di cavalli e fanti *Fiorentini*, sotto *Paolo Orsini*, a rinforzare la guernigione di *Serazana*, il medesimo fu fatto in pezzi da' *Francesi*; sicchè essendo stato ammesso con qualche difficoltà alla presenza di *Carlo*, la cui armata ne stava innanzi a *Serazanella*, e nella più indicibile angustia, egli convenne ed accordò nella più abbietta maniera più di quelche fu da lui ricercato. Egli adunque immediatamente diede in mano de' *Francesi Serazana*, *Serazanella*, *Pietra Santa*, e le cittadelle di *Pisa* e *Livorno*; avendo nell' istesso tempo il Re promesso in virtù di un istrumento, di restituirle, tosto ch'egli ascendesse sul trono di *Napoli*; e che i *Fiorentini* dovessero pagare per la protezione ed amicizia de' *Francesi* 200,000. fiorini (*A*).

E tradisce la sua patria.

E resta rovinato egli stesso.

LE

(A) Sforza *arrivò nel campo* Francese *il giorno appresso*, e Pietro *gli disse*

E resta rovinato egli stesso. Le concessioni di *Pietro* assicurarono tutta la *Toscana* al Re, e gli aprirono la strada nella *Romagna*, dove il Duca di *Calabria* stava trincerato dentro le ben forti linee di un campo vicino *Faenza*, le quali furono sforzate da' *Francesi* con grandissimo spargimento di sangue. I *Fiorentini* presentemente si sottomisero a *Carlo*; ed il Duca non sapendo a chi dovesse mai fidarsi, fu obbligato a ritirarsi con precipitanza sotto le mura di *Cesena*, e di la verso *Roma*; talmente che gli affari de' *Napoletani* cominciarono di presente a portare un aspetto molto cattivo. Egli era manifesto, che l'inaspettato progresso de' *Francesi* in *Italia* erasi dovuto attribuire alla pusillanimità di *Pietro* de

---

se, ch'egli era andato in cerca per incontrarlo, ma che lo avea sbagliato, perchè ei supponea ch' egli avesse presa un'altra strada. Uno di noi, *replicò Sforza*, con un sorriso io credo, che l'abbia sbagliata.

de *Medici*; ed i Magistrati di *Firenze* mandarono alcuni de' suoi più implacabili nemici in qualità di loro ambasciadori al Re; per lo che *Pietro*, sotto pretesto di eseguire le ultime sue promesse a *Carlo*, si portò in *Firenze*, dove i migliori suoi amici lo risguardarono con freddezza, e non solamente gli fu negata l' ammissione dentro il palazzo della Repubblica, ma fu eziandio proclamato ribelle insieme co' suoi due fratelli; laonde tutti e tre se ne fuggirono a *Bologna*, dove furono ricevuti da *Bentivoglio* co' più amari rimbrotti sopra la rea condotta e codardìa di *Pietro*.

PER questa rivoluzione dello Stato *Fiorentino*, i *Pisani* ne ricorsero al Re, scongiurandolo che gli volesse liberare dal giogo oppressivo de' *Fiorentini*; il che quel Monarca promise di fare, contro la forma della sua convenzione. Quindi il popolo rovesciò gli stendardi *Fiorentini*; ed il Re essendosi avveduto del suo errore, ordinò a' Magistrati *Fiorentini*, che continuassero nelle loro cariche, ma prese posses-

Ribellione de' Pisani.

so della nuova cittadella, lasciando la vecchia, ch' era di poca importanza a' *Pisani*, con gran dispiacere di *Sforza*, che rimase deluso nel suo disegno, avvegnachè sperasse di essere posto in possedimento di *Pisa*.

Carlo *entra in* Firenze *come un conquistatore*.

CARLO trovavasi allora in *Pisa*, e mandandosi a chiamare *D'Aubigny* perchè a lui si unisse, ne procedè verso *Firenze*, nella qual' entrò in mezzo alle sue guardie ed armata, come un conquistatore col suo cappello in testa, e colla sua lancia impugnata. Or questa sì terribile comparsa, tuttochè i *Fiorentini* fossero avviliti e divisi tra loro, pure affatto non gli scoraggiò. *Carlo* avea più volte dichiarato, ch' egli aspettavasi di esser posto in possesso della Sovranità di quella Repubblica; e veggendo i *Fiorentini* ostinati su tal particolare, spedì messaggieri a *Bologna* per richiamare *Pietro* de *Medici*, il quale per questo tempo erasene precipitevolmente fuggito in *Venezia*. Ma i *Fiorentini* si erano risoluti di vivere o morire in libertà; laonde chiamarono tutt' i loro soldati e sudditi nella Ca-

pitale, e fu data la parola che nel momento quando ſi foſſe ſuonata la gran campana, tutti doveſſero correre alle arme. Egli è più che probabile, che *Carlo* aveſſe avuta notizia di queſta sì diſperata riſoluzione, poichè egli aveva ogni motivo che lo poteſſe indurre a proſeguire le ſue domande, dalle quali però finalmente retrocedè, a condizione che i *Fiorentini* permetteſſero a' ſuoi Deputati di rimanerne in *Firenze* ſotto la denominazione di uomini della Roba Lunga, con certa ſpezie di giuredizione; ma i *Fiorentini* anche ſu queſto punto continuarono ad eſſere infleſſibili. Or' egli aſpettavaſi in ogni momento, che la città di *Firenze* aveſſe dovuto reſtare ſommerſa in un diluvio di ſangue; ma una tale calamità fu impedita per la incomparabile magnanimità di *Pietro* diſcendente del famoſo *Neri* de *Capponi*. Eſſendoſi già ſtabilito un giorno per l'ultima finale determinazione, quando tutt' i partiti ſi erano aſſembrati alla preſenza del Re, *Carlo* ordinò al ſuo ſegretario che leggeſſe i patti, con

cui dovea *Firenze* comprarsi la sua salvezza : ma perchè essi erano aspri e tirannici, appena il segretario ebbe finito di leggere il foglio, che *Pietro* si alzò con empito dalla sua sedia, e strappatolo dalle di lui mani, lo lacerò in pezzi innanzi al cospettto del Re : „ Ora egli disse, o Sire, voi potete „ far suonare le vostre trombette, che „ noi farem suonare le nostre campane „ e ciò detto se ne uscì fuora seguito da' suoi compagni. I *Francesi* non erano ignoranti della saviezza e spirito di *Capponi*, il qual' era risieduto nella loro corte in qualità di ambasciatore *Fiorentino*. Essi furono spaventati per l'audacia della sua condotta; sicchè avendo civilmente desiderato, che ritornassero i deputati, egli fu fatta una convenzione, per cui *Firenze* doveva essere amica e confederata della *Francia*; e fu convenuto ancora, che le cittadelle di *Pisa* e *Livorno*, con *Pietrasanta*, *Serazana*, e *Serazanella*, dovessero essere restituite da *Carlo*, subito ch' egli fosse in possesso di *Napoli*, o tosto ch' ei fosse ritornato in

Lo spirito e risolutezza di Neri *de* Capponi *effettuisce una pace.*

Fran-

Francia; ma che fra tanto le loro rendite dovessero accrescersi ai *Fiorentini*: che la ribellione de' *Pisani* dovesse essere perdonata; che i *Fiorentini* non dovessero dare niuno passo nella guerra presente, senza farne prima intesi due ambasciatori, che il Re era per lasciare dopo la sua partenza; che i seguaci di *Pietro* de *Medici* una co' suoi due fratelli dovessero essere tolti dal Mondo; ma *Pietro* non dovesse venire nella distanza di cento miglia da' confini della Repubblica; nè i suoi due fratelli nella distanza di cento miglia da *Firenze*. I *Fiorentini* poi dovevano essere nella libertà di ridurre colla forza delle arme tutti quelli, che si ribellassero contro di loro; ed il Re, che dovea ricevere quarantamila ducati in contante, ed altri settantamila in appresso, colla più solenne formalità giurò per l' adempimento di tutti cotesti articoli.

NIUN popolo per avventura comparve giammai piu grande, come si mostrarono i *Fiorentini*, durando tutto il corso di questo avvenimento. *Carlo* — Carlo *entra in* Roma.

 da

da *Firenze* fece paſsaggio a *Siena*, e di là ſi trasferì a *Roma*, ove il Papa era preſentemente inclinato a ſavorirlo; ma era talmente diviſo l' animo ſuo fra le ſperanze ed i timori, che *Carlo* non lo potè fiſsare ad alcuna riſoluzione. Finalmente però prevalſero i ſuoi timori, ed egli cedè a tutto ciò, che fu da lui domandato, ſicchè ordinò al Duca di *Calabria* colla ſua armata, che evacuaſsero lo Stato Eccleſiaſtico. *Carlo* entrò in *Roma*, come avea fatto in *Firenze*, ed averebbe depoſto il Papa alle ferventi ſollecitazioni de' *Romani*, così Eccleſiaſtici che ſecolari, ſe *Aleſandro VI.* non aveſse corrotti alcuni de' ſuoi principali favoriti, per modo che fu tra loro effettuito un accomodamento con grandiſſimo onore del Papa. Quì ſiaci permeſso di far menzione, che mentre *Carlo* ſtavaſi avvicinando in *Napoli*, *Alfonſo*, ch' era oltremodo malveduto da' ſuoi ſudditi, abbandonò il ſuo Regno, ed il ſuo figlio fu incoronato; ma anche queſti tra pochi giorni fu obbligato a cedere alla fortuna ſuperiore di *Carlo*,

il

il quale quasi senza niun colpo diventò padrone di quel Regno così grande e popolato.

CARLO prima della sua partenza da *Firenze* avea trascurato di dare gli ordini, che si pagassero ai *Fiorentini* le rendite *Pisane*; sicchè i *Pisani* si avvalsero di questa ommissione, ed essendo favoriti da' governatori *Francesi*, espulsero dalla loro città, od imprigionarono tutt'i *Fiorentini*; e furono sostenuti dalle repubbliche di *Siena*, *Lucca*, e *Genova*, ma principalmente di soppiatto da *Sforza*; di modo che i *Pisani* ricuperarono la loro libertà, così dentro le loro mura, che nel loro territorio. I *Fiorentini* in tutto questo tempo dipendeano dalla buona fede di *Carlo* per essere rifatti de' loro torti; ma *Carlo* fu influito da' suoi cortegiani, e dalla propia sua naturale instabilità, a favorire più tosto, che a reprimere e sedare la ribellione, onde tenne a bada i *Fiorentini* con risposte piene di dilazioni; sicchè finalmente i *Fiorentini* presero le arme, e ricuperarono varie piazze nello Stato *Pisano*. *Carlo*

Disputazione tra i Pisani ed i Fiorentini.

lo alla fine stabilì, che gli ambasciatori di amendue i popoli lo assistessero per ascoltare le allegazioni di ciascuno.

I *Pisani* deputarono *Burgundio Lolo* uno de' loro concittadini per essere dicitore; siccome i *Fiorentini* deputarono *Francesco Soderini* allora Vescovo di *Volterra*, e quindi Cardinale. Ciascuno di loro perorò la causa de' suoi principali con tutta la maggior vivezza delle loro abilità. *Lolo* s'inveì contro la superbia, tirannìa, oppressione, e crudeltà de' *Fiorentini*, che aveano ridotta *Pisa* in miseria, la quale fu un tempo una nobile repubblica; mentrechè *Soderini* dall' altro canto insistè su quel doppio diritto, che i *Fiorentini* aveano riguardo a *Pisa*, e per le Leggi di patto e di conquista (*a*); e che *Pisa* era tenuta della di lei esistenza a *Firenze*; e conchiuse con ridurre alla memoria del Re il giuramento ed i patti onde si era obbligato.

CARLO favorì i *Pisani*, ma propose

(a) Vid. pag. 199. & 207.

se diversi espedienti per tener quieti i *Fiorentini*, i quali tutti furono rigettati. Nulla però di manco esso fu obbligato a temporeggiare, conciosiachè gli mancasse il danaro, e mandò il Cardinale di *S. Malò* a *Firenze* sotto pretesto di reintegrargli nel possesso di *Pisa*, ma con ordini segreti, che gli tenesse tuttavìa a bada, fin tanto che non ottenesse il danaro, che ancora non era dovuto. Tutta volta però i *Fiorentini* generosamente fecero l'altro pagamento di 40,000. ducati; ed il Cardinale si portò a *Pisa*, ove invece di porre i *Fiorentini* in possesso della città, esso aumentò la guernigione *Francese*, e pretese che non potea fare niun servizio ai *Fiorentini*; poichè non essendo soldato, ma bensì un Ecclesiastico, non potea superare l'ostinatezza de' *Pisani*. Frattanto i secondi di giorno in giorno andavano crescendo così in fortezza, che in coraggio. *Sforza* avvalendosi dell' Agenzìa de' *Genovesi*, che tuttavìa erano in guerra co' *Fiorentini*, mandò loro un forte rinforzo così di cavalli che di fanti sotto *Lucio Malvezzo*

Carlo *favorisce* i Pisani.

vezzo

vezzo uno de' suoi più bravi e migliori Generali, e privatamente incoraggiò i *Sienesi* a mantenersi il possesso di *Monte Pulciano*, che si era ultimamente ribellato da' *Fiorentini*, ed era passato alla parte loro.

Il governo di Firenze *è riordinato.*

I *Fiorentini*, come se la perplessità de' loro affari richiedesse una continuazione delle loro divisioni, erano in questo tempo divisi in infinite fazioni in quanto al ristabilire, o piuttosto ricomporre la loro forma di governo. Ei sembrava, ch' eglino dassero un' occhiata indietro con loro sorprendimento ed orrore alla loro situazione sotto la famiglia de *Medici*; nè considerassero tutti quei vantaggj ch'ella avev' apportato alla loro patria, come un equivalente per quello interrompimento ch'essi aveano dato al potere del popolo. Essi a dir vero aveano preservate le forme della Costituzione, ma le aveano private della sostanza; e non sì tosto *Carlo* ebbe lasciata *Firenze*, che fu tenuta un' assemblèa nella Gran Piazza avanti il palazzo di tutto il corpo de' Cittadini, chiamato Parlamento

to (*a*); e quivi secondo il nostro autore, essi formarono un modello apparentemente popolare, ma in realtà inteso, ed indirizzato per lo interesse di alcuni pochi. I *Fiorentini* prontamente ravvisarono i difetti di questo modello; talchè tostamente dopo fu tenuta un' altra assemblèa per farvi delle alterazioni. In quest' assemblèa *Paolo Antonio Soderini* fece una ben lunga parlata, raccomandando una forma popolare di governo, in cui fece una distinzione fra il potere ordinario e stra ordinario degli Magistrati. Egli propose che tutti i maestrati, ed officiali inferiori così nella Città che nel territorio, dovessero esser' eletti in un' assemblèa di tutti coloro, che fossero leggittimamente qualificati per aver parte nel governo; e che non dovessero pubblicarsi alcuna sorta di nuove leggi, fuorchè da tale asemblèa. Egli pensò, che questo metodo sarebbe un incentivo per gli cittadini di aspirare ai publici officj per mezzo della virtù, del

Si eccitano dibattimenti su tal particolare.

(a) Nel Parlamento Guicciardini lib. ii.

del merito, e della modestia. In quanto poi al potere o facoltà straordinarie, quelle che concernevano alla pace od alla guerra, alla correzione delle leggi, e ad altre materie della più alta importanza nel governo, egli propose che'l popolo dovesse scegliere un magistrato separato per tal proposito, il quale dovesse unirsi, e deliberare independentemente da essi in tutti gli affari commessi alla loro determinazione, perchè richieggono di essere trattati con superiore sagacità, dottrina, e segretezza. Egli giudicò, che su cotesti due punti dipendea la vera forma del governo popolare, che avrebbe potuto con agiatezza e comodo divenire più polito, migliorarsi da' Cittadini suoi compagni fintantochè poi arrivasse alla sua perfezione; e disse ancora doversi attribuire a quella partizione di polizìa da lui proposta, che lo Stato di *Venezia* avesse così lungamente mantenuta la sua libertà ed independenza. Consigliò in oltre a' membri, che quivi erano, di avvalersi della presente opportunità, ora ch' essi erano

no propriamente padroni , per introdurre questo modello popolare.

A *Soderini* fu risposto da *Guido Antonio Vespucci* cittadino parimente di grande eminenza, il quale trattò la proposizione di *Soderini* come chimerica ed impraticabile, e fra tutti i popoli del Mondo in menoma parte adattabile al genio dei *Fiorentini*. Fu pertanto suo pensamento, che *Firenze* sotto un governo popolare potrebbe scorrere da un estremo all'altro, ed essendo liberata dalla tirannìa, potrebbe immergersi nella licenziosità, ch'ei disse essere la piggiore tirannìa. Egli stimò, che vi era una specifica differenza tra le Costituzioni di *Firenze* e *Venezia*, perchè la seconda aveà mai sempre un Doge alla testa del di lei governo. Egli si appellò all'esperienza dell'istoria, se mai la loro propia patria, egualmente che *Atene* e *Roma* non fossero state sempre salvate per la savezza di pochi dal malo governo de' molti: ma perchè, egli disse, vorreste voi opporvi al metodo, ch' è stato stabilito dal Parlamento, il quale lascia ogni co-

cosa alla disposizione de' magistrati, che non sono creati a vita, nè eletti da alcuni pochi, ma sono scelti per via di bussola da mezzo di coloro, che sono qualificati, secondo l' antico costume di *Firenze*.

Istoria di Geronimo Savanarola *Religioso* Domenicano.

Egli è facile, che il nostro autore medesimo abbia composto i discorsi, che pone in bocca di questi due cittadini, per meglio illustrare quelle politiche materie, che allora si agitavano fra i suoi compatriotti: ma la follìa di un Frate *Domenicano* pose in non cale tutta la loro sapienza. Egli era di *Ferrara*, ed il suo nome si era *Girolamo Savanarola*, che continuamente aringava dal pulpito, e finalmente fecesi trasportare da così alto grado di entusiasmo, che si giudicò investito dello spirito di profezìa. Ad un entusiasta giammai non vien meno il guadagnar proseliti, particolarmente in uno Stato libero; e se la sua dottrina ammette della politica, tosto egli si vede alla testa di un gran partito. *Savanarola* era un giurato difensore del potere del popolo nel governo. Egli professò la

più

più grande avversione al Papa *Alessandro*, ed alla Casa di *Medici*, ed in breve tempo divenne così popolare, che quasi più non temè della giustizia civile, avendo egli, secondo le oscure e tenebrose idee degli Entusiasti, predetta l' invasione dell' *Italia* da armate straniere, cui non poteano opporsi nè piazze nè truppe; e che il governo *Fiorentino* era già su l' orlo di un cangiamento, quando l' *Italia* era in una piena tranquillità, e la casa di *Medici* in potere. Egli veniva considerato dal popolo come un profeta, poichè disapprovava ogni mondana letteratura, ed umano prevedimento, e pretendeva, che la sua informazione veniva da Dio medesimo. In somma egli adducea l' istessa grande autorità per provare, che dovea radunarsi un nuovo Parlamento, affine di abolirsi la forma presente di governo, ed istituirsene un'altra intieramente popolare. I suoi argomenti erano irresistibili, ed il suo partito era così numeroso, che alla fine fu determinato, che si dovesse formare un consiglio supremo di tut-

Il Governo Fiorentino è nuovamente modellato.

tutto l'intiero corpo di quei cittadini, i quali secondo l'antiche leggi erano qualificati a potere occupare posti nel governo. L'incumbenza di questo Consiglio si era di eleggere tutt'i Magistrati nella Città e nello Stato, di stabilire i pubblici sussidj, e fortificare, emendare, od alterare le leggi esistenti; sicchè essendo stato stabilito questo Consiglio fu passato un pubblico decreto, secondo la forma di un' amnistia *Ateniese*, per abolire tutt' i partiti ed odj nello Stato, ed impedire le discordie future con ordinarsi, che tutte le passate trasgressioni e tradimenti dovessero porsi in alta dimenticanza.

Così da' delirj di un folle entusiasta furono gittate le fondamenta di una nobile Costituzione, con mettere una potestà legislativa nelle mani de' cittadini legittimamente qualificati per le cariche nel governo, i quali doveano disporre del poter' esecutivo, com' essi giudicassero propio. Questo nuovo modello ammise de' miglioramenti, ma questi furono differiti finattantochè i cittadini non si fossero riconcilia-

ciliati al medesimo, e ne avessero conosciuti i suoi beneficj.

PRIMA che procediamo ad altre materie, noi raccontaremo sebbene non già in ordine di tempo il fato di *Savanarola*. Gli amici de' *Medici* e del Papa avendo ravvisato il potere prodigioso ch'egli avea sopra del popolo, risolsero di andarlo ad incontrare colle sue proprie armi; e per tal fine fecero uscire in campo un *Francescano*, Ordine di uomini, che sono gli nemici mortali de' *Domenicani* (Not. 24.), il quale si oppose a *Savanarola* con tanta efficacia, che in breve tempo il popolaccio fu diviso fra di loro, ed i partiti di raro incontravansi senza venire a colpi. Alla fine fu trovato un *Domenicano* bastantemente ardito di proporre una pruova, per isperimentare la santità di *Savanarola*, offerendosi di passeggiare per un' accesa pira di legno; ed un

Strano Entusiasmo di Savanarola.

(Not. 24.) Le ciance Filosofiche, e le differenze delle Scuole sono *le inimicizie mortali*, che dicono costoro. Queste inimicizie come niente pesano nella bilancia degl' interessi pubblici, non si han per nulla: perciocchè in tutto il rimanente i Francescani sono amicissimi de' Domenicani. Il fatto si è, che al Savanarola oppose un Francescano popolare.

Francescano per provare la santità del suo Ordine offerissi di fare lo stesso. La disfida fu accettata da ambedue le parti, e le pire furono accese; ma quando i due campioni dovevano entrare nella pruova del fuoco, ambedue non ebbero cuore di passarvi. Il *Domenicano* insistea di dover tenere l'Ostia Santa nelle sue mani: al che ostinatamente si oppose il *Francescano*, conciosiachè ciò non fosse parte della convenzione; e poichè niuno di loro volle cedere, amendue si sottrassero dall'impegno. I *Francescani* non per tanto grandemente trionfarono sopra de' *Domenicani*; ed il partito di *Savanarola* avendo scorto, che la sua santità non corrispondev'a quelle idèe ch' essi ne aveano concepute, lo abbandonarono al furore degli suoi nemici. I Magistrati mossi da compassione, desiderarono ch'egli scappasse via; ma quantunque ei sapesse, che molto potenti ed inveterati erano i suoi nemici, pure ricusò di lasciare la città; per la qual cosa egli fu arrestato e su posto ben sette volte alla tortura: ma poco credito egli è da prestarsi alle confessioni estorte dalla corda: pur con tutto ciò dicesi, ch'egli si

confessò di essere un falso profeta, e che avea fatto abuso delle confessioni auricolari, così di quelle che venivano ascoltate da lui medesimo, che di quelle che gli erano state comunicate da' suoi frati. Ei fu alla fine condannato una con due della sua Fraternita alle fiamme, in cui furono gittati i loro corpi, dopo di essere stati strangolati. (Not.25.)

Morte di Savanarola.

Egli può dirsi che *Carlo VIII.* di *Francia* non si abbia preso tanto fastidio e pena in conquistare il Regno di *Napoli*, com' ei si affaticò in perderlo. Riuscì in farne conquista per mezzo di quel panico timore, che il suo nuovo metodo di far guerra e l'impetuosità *Francese* aveano sparso per l'*Italia*. Indi lo perdè per una serie d' infelici avvenimenti causati da mala condotta, di cui niun altro averebbe potuto farsi colpevole, che un principe di debole intendimento fornito, e circondato da indegni sicofanti. Avendo egli contratto un infinito disprezzo per gl'*Italiani*

Carlo VIII.*Re di* Francia *vien costretto a lasciar* Napoli *per una Lega*.

(Not.25.) Questo fatto l'ho veduto in altri Scrittori narrato con altre circostanze, e in varj modi. Cheché ne sia niente ci cale il peggio che se ne dica.

liani, permise agli suoi soldati di scorrere in ogni sorta di eccessi, e di praticare ogni qualunque indecenza, che potesse ferire la delicatezza de' suoi novelli sudditi, i quali tra poche settimane già stimarono, che la severità *Aragonese* fosse di gran lunga preferibile alla insolenza *Francese*. A tutto questo si aggiunse, che *Carlo* molto lungi dal riconoscere lo zelo de' *Napoletani* ed *Italiani*, che si erano uniti con lui, dispensò tutte le cariche di potere, e di onore agli suoi favoriti *Francesi*. Quanto poi a tutti gli altri affari del governo, ei fu ugualmente disattento, e poco sollecito. La sua scandalosa rottura di fede co' *Fiorentini*; l'essersi egli impadronito de' loro castelli; il ritenersi il possedimento di *Pisa*; e la sua leggiera condotta con *Sforza*, e molte altre circostanze fecero credere a tutta l'*Europa*, ch' egli intendesse di conquistare e ritenersi tutta l'*Italia*; di modo che le Potenze vicine si videro presentemente poste in allarme ed agitazione. *Sforza* divenne contro di lui un istromento così attivo ed impegnato, quanto prima lo era stato in suo favore

ze-

zelante e parziale; talchè veggendosi deluso in tutte le sue favorite mire, particolarmente in quella di riaggiugnere *Pisa* al Ducato di *Milano*, prese a scandagliare i *Veneziani*, che trovò disposti secondo il suo desiderio; e l'Imperadore *Massimiliano*, il quale avea particolari fondamenti di contesa con *Carlo*, anche entrò nel loro partito. Prima che *Carlo* lasciasse la *Francia* avea dato a *Ferdinando* ed *Isabella* di *Spagna*, il bel paese di *Rossiglione*, avendo i medesimi promesso di non molestarlo nella conquista di *Napoli*; ma eglino tostamente trovarono de' pretesti e sutterfugj onde rompere cotali promesse e convenzioni fatte, con pretendere ch' erano state formate sotto una eccezione rispetto al diritto di ogni altra persona; e che avevano essi scoperto ancora, che il Regno di *Napoli* era un feudo della Chiesa *Romana*; per la qual cosa essi parimente entrarono nella confederazione; e quanto al Papa, anch' egli abbracciolla con tutto ardore.

Formazione della Lega.

NULLA però di manco gli alleati giudicarono, che la loro confederazione fosse imperfetta, finchè nella medesi-

I Fiorentini *ricusano di unirsi alla Lega.*

desima non tirassero anche i *Fiorentini*. Quindi furon fatti i più forti ricorsi e maneggi per conseguire un tal fine; e *Sforza* si offerì d'impiegare tutto il potere e la forza della lega in proteggergli contro il risentimento di *Carlo*, ed in assistergli nella ricuperazione di *Pisa* e *Livorno*. Cotestà offerta unita insieme alla scandalosa perfidia del Re verso di loro, averebbe pur un'altra volta mosso gli animi de' *Fiorentini*; ma essi aveano sperimentato, che egualmente poco poteano fidarsi de' *Veneziani*, di *Sforza*, e del Papa, come pure di *Carlo*, e perciò si determinarono ad osservare una neutralità. In questa loro risoluzione vi era una più forte ragione; poichè avevano essi impegnato il Cardinale di S. *Malò* per mezzo di una ben grossa somma, affinchè trattasse di rendergli affezionati con *Carlo*, e pure quel Cardinale gli aveva ingannati. Quando poi eglino si dolsero con *Carlo* medesimo, e lo richiesero di obbligare i *Sienesi* a restituire ad essi *Monte Pulciano*, esso gli trattò solamente con rimproveri e dileggi; ma pur non di meno crederono, che il loro interesse

fosse

fosse più sicuro con lui, che con *Sforza*, il quale se mai venisse nel possedimento di *Pisa*, lo riterrebbe per sempre; laddove *Carlo* sarebbe stato immantinente obbligato ad abbandonarlo.

CARLO, nulla ostando la sua natura le indolenza, pure videsi costernato, e messo in allarme, quando intese la fortezza della lega formata contro di lui. Egli ordinò, che la guernigione, che avea lasciata in *Asti* sotto il comando del Duca di *Orleans*, fosse rinforzata dalla *Francia*; ma soprattutto egli mandò un nuovo corpo di 600. *Francesi* per rinforzare la sua guernigione a *Pisa*. *Librafatta* era in quel tempo assediata da *Malvezzo*, ch' era nel soldo de' *Pisani*, ed era stato obbligato a torre via l'assedio; ma essendosegli unita una nuova guernigione, rinnovò il medesimo, e prese così la città che 'l castello, che i *Fiorentini* non poterono soccorrere per causa delle inondazioni del *Secchia*; e dopo di ciò la guernigione trattò il territorio *Fiorentino* come un paese conquistato. I *Fiorentini* si lagnarono acremente con *Carlo* di cotesti abusi; ed egli alla fine ebbe la com- *Librafatta è presa.*

piacenza di assicurargli, che se avessero avuta un poco di pazienza, averebbe dato a' medesimi una piena soddisfazione e riparo, giacchè ora si trovava di ritorno in *Francia*.

Ritorno di Carlo *verso la* Francia

MA per questo tempo la lega avev' acquistato un grado formidabile di fortezza. L' armata *Francese* nel Regno di *Napoli* era stata grandemente scemata, e *Carlo* fu nella necessità di lasciarvi metà della medesima, affine di preservare le sue conquiste; sicchè alle replicate notizie del suo pericolo, egli risolse di correre ogni rischio, ed aprirsi a viva forza la sua strada verso *Asti*, nel suo ritorno in *Francia*. Pur non di meno ei prima cercò di ottenere l' investitura del Regno di *Napoli* dal Papa, cui offerì ampie e grandi condizioni, qualora ci volesse condiscendere: il che sua Santità ricusò di fare, e mandò a chiamare una porzione dell' armata *Veneziana* e *Milanese* per difendere *Roma* in caso, che *Carlo* tentasse di entrarvi. *Sforza* ed i *Veneziani* sulle prime ordinarono, che tre mila uomini ne andassero in sua assistenza; ma dopo ulteriore riflessione, diedero altro comando

ri-

rispetto alla loro marcia ; di modo che essi avendo posta una guernigione nel Castello di *S.Angelo*, lasciarono *Roma*, in cui *Carlo* entrò, e poscia ne marciò pacificamente per tutto lo Stato Chiesastico, eccettochè a *Toscanella*, che avendo ricusata l' entrata alle sue truppe, fu assalita e saccheggiata. Quindi *Carlo* arrivò a *Siena*, dove nulla ostando gli urgenti motivi, che avea per continuare la sua marcia, vi restò per sei giorni, e diede udienza a' deputati *Fiorentini*, che ne ricorsero da lui per la restituzione de' loro castelli, secondo la sua solenne promessa; sicchè per indurlo a compierla, essi offerironsi di pagare non solamente i trentamila ducati, che tuttavia gli erano dovuti, ma ben anche di scortarlo ad *Asti* con 300 uomini d' armi e 200 fanti sotto il loro Generale *Francesco Secchi*. *Carlo* avendo considerata la situazione in cui trovavasi, non averebbe voluto esitare un momento in accettare coteste offerte, se egli fosse stato rettamente consigliato; ma *Ligni* suo parente, ch'era un giovine, ma suo principal favorito, covando un odio privato contro i *Fiorentini*, gli rappre-

presentò come una potenza niente considerabile, e che l' armata *Francese* era capace di aprirsi a viva forza la strada per tutta l' *Italia* senza la loro assistenza. A lui si unì *de Pienes*, il quale aspettava da *Carlo* il governo di *Pisa* e *Livorno*; ma la parte più savia del suo Consiglio, lo consultarono ad abbandonare ogni cosa a' *Fiorentini*, fuorchè *Pietra Santa* e *Serazana*, le quali con cederle a' *Genovesi*, ei potrebbe impegnargli nel suo interesse. Così andò a vuoto il ricorso de' *Fiorentini*, ed egli è probabile, che *Ligni* avesse una mira ulteriore in quel consiglio, che diede al suo Sovrano su tal particolare. Prima che *Carlo* lasciasse *Siena*, un partito degli stessi *Sienesi*, essendo male soddisfatti del governo de' nove Magistrati, sotto cui si trovavano; ricorsero per essere pigliati sotto la protezione di *Carlo*, e per avere una guernigione *Francese*, comandata da *Ligni*. Quantunque tutto il rimanente de' consiglieri di *Carlo* lo dissuadessero dall' accettare questa offerta, pur non di meno prevalse il consiglio di *Ligni*, e *Carlo* ricevè *Siena* e tutto il di lei territorio sotto la sua prote-

te-

tezione, eccetto che *Monte Pulciano*, lasciando la differenza circa un tal punto ad essere aggiustata tra gli *Sienesi* ed i *Fiorentini*. *Carlo* avendo lasciata a' *Sienesi* la elezione del loro governatore, eglino scelsero *Ligni*, e gli fecero un assegnamento di ventimila ducati, sotto patto e condizione, ch' ei dovesse mantenere un offiziale e 300. fanti per la loro difesa. Egli tostamente si scorse, che questo sì debole giovane offiziale formò il pensiere di niente meno, che farsi Sovrano di *Siena*, e forsi ancora di altre parti della *Toscana*; ma non tantosto ebbe *Carlo* lasciata *Siena*, che il consiglio de' nove ricuperò la loro autorità e batterono la guernigione *Francese*, costringendola ad uscir fuora della loro città.

Si accresce la fortezza della Lega.

Gli ambasciatori di *Massimiliano* Imperatore aveano di presente dato a *Sforza* la solenne investitura del ducato di *Milano*; e così essi, che i *Veneziani* indussero *Bentivoglio* a far' entrare i *Bolognesi* nella lega. Avendo *Sforza* inteso, che i *Germani* erano il solo popolo, ch' eglino potessero assoldare, e di cui fidarsi per opporsi a' *Francesi*, mandò ad arrolare duemila fanti

ti

ti *Germani*, ed ordinò a *Galeazzo di S. Severino*, che assediasse *Asti* col rimanente de' *Germani*, ch' erano nel suo servizio. In tanto l' avarizia di *Sforza* lo fece rimanere frustrato nel suo disegno; poichè i *Germani* ricusarono di arrolarsi, non avendo voluto *Sforza* venire ad accordare il prezzo da loro richiesto. I *Germani* poi sotto *Galeazzo* disertarono, mentre che il Duca di *Orleans* fu così bene rinforzato dalla *Francia*, che non solamente difese *Asti*, ma eziandìo si rendè padrone della importante città di *Novara*, e cinse di assedio la di lei cittadella; e *Sforza*, che veniva odiato da' *Milanesi*, avrebbe dovuto essere rovinato, ove non fosse stato sostenuto da' *Veneziani*.

Risolute condotte de' Fiorentini.

PIETRO de *Medici*, come abbiamo già osservato, trovavasi a *Venezia*, quando ricevette la lettera di *Carlo*, offerendogli la sua amicizia, e di ristabilirlo insieme nel suo potere. Egli comunicò questa offerta di *Carlo* a' *Veneziani*, i quali non solo strenuamente lo dissuasero di uniformarsi al volere di lui, ma eziandìo secretamente disposero alcune guardie sopra

la

la di lui condotta, perchè osservassero i suoi movimenti, ed impedissero che ne scappasse via. Tuttavìa però *Pietro* de *Medici* trovò il modo di portarsi a *Carlo* in *Siena*. I *Fiorentini* si aspettavano, che *Carlo* avrebbe fatta loro una visita, e che insiem con lui averebbe condotto *Pietro* de *Medici*; sicchè essendo fermi in questo loro proposito, eglino immediatamente empirono la loro città di truppe, e posero il popolo in arme, affinchè si opponesse a qualunque tentativo, che mai si facesse in favore di lui: e cotesta dimostranza di spirito e risolutezza determinò *Carlo* a lasciare *Firenze* alla sua mano diritta, ed a marciarne a *Pisa*. Durando il breve tempo, ch'ei rimase colà, giunsero notizie del prodigioso accrescimento di forze della confederazione, ch' erasi di presente assembrata vicino *Parma*; e di bel nuovo fu dibattuta innanzi a *Carlo* la restituzione de' castelli *Fiorentini*, ed incontrò l' opposizione di quello stesso partito, che l' avea prima disfatta. Eglino aggiunsero a' primi loro argomenti, che la fortezza della lega doveva essere un po-
de-

deroso incitamento per *Carlo* a ritenere il possesso di *Pisa*, affinchè potesse avere un porto di mare, in cui potesse ritirarsi, ove mai avesse ad incontrare alcuno infortunio nella *Lombardia*; che a' *Fiorentini*, i quali erano egualmente traditevoli, come gli altri *Italiani*, non era per niun conto da fidarsi il medesimo; e che il ritenersi da lui il possesso di *Livorno*, era cosa necessaria per la sicurezza del suo regno di *Napoli*. *Carlo* sul principio sembrò di essere indeterminato, quando i *Pisani* di ogni età, sesso, e condizione si gittarono a' suoi piedi con un diluvio di lagrime, scongiurandolo nella più patetica e commovente maniera, che non gli volesse abbandonare in preda de' loro passati tiranni i *Fiorentini*, da cui nulla aveano che aspettare di presente, fuorchè gli estremi rigori della crudeltà. Le loro sciagure mossero finanche le guardie *Svizzere* di *Carlo*, ed uno de' loro capitani nomato *Salazart*, a nome di tutto il resto, supplicò il Re di consultare il propio suo onore, e quello della sua corona con proteggere i *Pisani* contro i loro nemici; e qualora egli aves-

Carlo ritiene il possesso di Pisa.

avesse bisogno del denaro *Fiorentino*, eglino erano prontissimi di depositare a piedi suoi i loro collari, il vasellamento, il danaro, le pensioni, ed anche il soldo. Comparendo tuttavìa *Carlo* irresoluto, ne seguì una spezie di tumulto, e furono minacciati di morte il Cardinale di *S. Malò*, e tutti coloro ch' erano intorno alla persona di *Carlo*, i quali venivano riputati di essere nell' interesse de' *Fiorentini*; e *Carlo* tuttavìa, per mantenere alcune apparenze di giustizia, desiderò che gli ambasciatori *Fiorentini*, i quali si rimasero a *Lucca*, gli andassero all' incontro ad *Asti*, ove promise di dar loro soddisfazione. Quindi esso lasciò *Pisa* dopo aver mutato il governatore della cittadella, e fortificate le guernigioni degli altri castelli.

I Francesi guadagnano la battaglia di Fornuovo.

ORA ei fu conosciuto, che *Carlo* non potéa procedere ad *Asti* senza venire a battaglia. I confederati eran forti nel *Parmegiano*; ma tre quarti della loro armata consistevano in truppe *Veneziane*, che venivano comandate da *Francesco Gonzaga* valoroso giovane Principe, sotto di cui servivano diversi officiali di gran fama ed esperien-

rienza. *Carlo* procedè sotto grandi svantaggi; e quando la sua vanguardia arrivò a *Fornuovo*, il Maresciallo *de Giè* domandò in nome del suo Sovrano un passaggio per se medesimo, e per la sua armata. Primachè egli avesse tempo di ricevere qualche risposta, un distaccamento de' *Francesi* fu disfatto da' *Veneziani*; ma questi non avendo curato di proseguire il loro colpo, i *Francesi* ebbero tempo di raccorre insieme tutte le loro forze, e l'audacia dell'attentato di *Carlo* ricolmò di terrore i suoi nemici. Finalmente amendue le armate vennero ad azione lungo le sponde dal *Taro*, in cui i *Francesi* furono vittoriosi, nulla ostando la grande superiorità de' loro nemici in numero, e procederono ad *Asti*. *Carlo* non fu egualmente prosperoso nelle sue operazioni, ov'egli non comandava di persona. *Ferdinando* Re di *Napoli* rientrò nel possesso di quel Regno, e fu vigorosamente sostenuto così da' nazionali, che dagli *Spagnuoli*. Intanto una spedizione, che *Carlo* avea mandata così per mare, che per terra contro di *Genova*, fu accompagnata da sinistri effetti; mentrechè i *Veneziani* e

Sfor-

Sforza, tralasciando ora da parte tutte le loro massime frugali, presero nel loro servizio diecemila scelte truppe *Germane*. La piega, che gli affari avean preso in *Napoli* in pregiudizio di *Carlo*, fu favorevole a' *Fiorentini*, perchè rendè il loro denaro necessario per lui. Essi aveano ridotte in servitù alcune piazze, che si erano ribellate da loro nelle vicinanze di *Pisa*, particolarmente *Pontesacco*, che si era renduta in termini di capitolazione. I soldati *Fiorentini* non per tanto si erano talmente innaspriti per lo crudele trattamento che aveano ricevuto, che violarono la capitolazione, con porre a morte alcuni di quei *Francesi* ch' erano stati nel forte, e ne averebbero uccisi molti più, se non si fossero interposti i Commissarj *Fiorentini*. I loro nemici intorno a *Carlo* presero da ciò pretesto di rompere il trattato; ma le sue strettezze lo determinarono finalmente a segnarlo coi loro deputati: il che ei fece mentre che si trattenne a *Torino*.

Trattato di pace fra Carlo ed i Fiorentini.

I patti si furono, che tutte le città e forti, che si appartenevano ai *Fiorentini*, si dovessero immediatamente restituire, obbligandosi i *Fiorentini*, per

qualche considerazione più vantaggiosa, di cedere alla fine di due anni *Pietra Santa* e *Serazana* ai *Genovesi*, se *Carlo* si trovasse allora padrone di quella città; che gli ambasciatori dovessero pagare i trentamila ducati, che vi erano di attrasso, in virtù della convenzione fatta in *Firenze*, e che dopo la restituzione de' castelli, per cui essi aveano la sicurezza in gioje, i *Fiorentini* dovessero improntare al Re sul credito de' suoi appaltatori o ricevitori generali, settemila ducati, ch'eglino doveano distribuire tra gli suoi amici in *Napoli*; che ove non fossero impegnati in alcuna guerra in *Toscana*, eccetto quella concernente a *Monte Pulciano*, dovessero mandare in assistenza del Re di *Napoli* le truppe, che servivano sotto *Vitelli* nel *Pisano*; ma qualora poi fossero liberi ed esenti da ogni guerra, allora dovessero mandare dugento cinquanta uomini d' arme nello stesso servizio, ma che non dovessero trattenersi più lungamente del mese di *Ottobre*; che i *Pisani* dovessero godere una generale indennizzazione; che i loro effetti si dovessero a' medesimi re-

sti-

stituire, e che dovessero eglino essere incoraggiati nella coltivazione delle arti e scienze; e che sei de' principali cittadini di *Firenze* si dovessero dare al Re in qualità di ostaggi.

Altro trattato in favore de' Pisani.

MENTRE che stavasi negoziando questo trattato, eravene un altro in piedi a *Vercelli* fra *Carlo* e gli alleati, i quali gli concederono ogni cosa, con intenzione poscia di nulla adempiere. Tutto ciò ch' essi intendeano si era d' indurlo a lasciare l' *Italia*, il che realmente fu eseguito da *Carlo*. *Sforza* pose in libertà tutt' i prigionieri *Francesi*, restituì i navigli presi a *Rapalle*, rimosse il suo Generale *Fracassa* da *Pisa*, e consegnò il castello di *Genova* al duca di *Ferrara*, e adempì alcune altre poco essenziali circostanze del trattato, ma si studiò di eludere l' adempimento del resto; e tale si fu l'artificioso suo maneggio, che impedì l' esecuzione del trattato di *Pisa* tra *Carlo* ed i *Fiorentini*. Tutto questo ei fece sotto pretesto, che quantunque ei fosse Sovrano de' *Genovesi*, pur' egli non avea niuna potestà compulsiva sopra la loro condotta; la qual

distinzione fu da lui inventata dopo che si erano sottoscritti i trattati. Sotto questo cavilloso procedere egli fece rimaner deluso il Re *Francese* de' soccorsi, ch'erano stati convenuti di doversi mandare da *Genova* per sostenere il suo interesse in *Napoli*; ma poi senza aver ricorso ad alcuna sorta di pretesti, egli fece arrestare *Antonio Vespucci*, ch'era uno de' deputati *Fiorentini*, mentre che si trovava nel suo viaggio fra *Torino* e *Firenze*, col trattato nella sua scarsella, e spogliandolo delle sue scritture, lo mandò prigioniero in *Milano*. Avendo ravvisato dal trattato conchiuso, che i *Fiorentini* subito che si fosse renduta *Pisa*, doveano mandare soccorsi e di uomini e di denaro a' *Francesi* in *Napoli*, esso ed i *Veneziani* si studiarono di rintracciare il modo come disfare un tale arrendimento. Ciascuno di loro avea l' occhio e la mira su di *Pisa*; *Sforza* ve l'avea per le ragioni già accennate; ed i *Veneziani* ve l'aveano, conciosiachè aspirassero alla sovranità d'*Italia*, e conoscessero che i *Fiorentini* non poteano preservare *Livorno* senza *Pisa*, ch'era la porta della

To-

Toscana, e loro darebbe il comando di tutto il *Mediterraneo*. *Sforza* penetrò il loro disegno, e seppe la maniera onde schernirgli; ed in questo modo *Pisa* venne pasciuta di speranze da amendue costoro.

Rinnovazione della guerra.

I *Fiorentini* ben ravvisando le difficoltà che avevano ad incontrare, prima che potesse eseguirsi il trattato di *Torino*, posero in piedi un'armata, presero il castello di *Palaia*, e si accamparono innanzi a *Vico Pisano* quasi alle porte di *Pisa*. Quivi si ravvisò che *Entragues*, ch' era il governatore della cittadella di *Pisa*, e gli altri Generali *Francesi* furono egualmente pigri, che gli stessi *Pisani* quanto all'ammettere gli *Fiorentini* in quella città. *Paolo Vitelli* infingendo di avere ordini segreti da *Carlo*, si gittò dentro *Vico Pisano*, dal cui assedio furono rispinti i *Fiorentini* con immensa perdita e scorno. Nulla però di manco essendo arrivati nella *Toscana* duplicati autentici del trattato di *Torino*, *Beaumont* governatore *Francese* immantinente diede *Livorno* ai *Fiorentini*; ma quando poi esso cominciò a trattare con *Entra-*

I Fiorentini *sono disfatti*.

tragues intorno all'arrendimento di *Pisa* e delle altre piazze, il secondo lo tenne così egregiamente a bada, che i *Fiorentini* furon obbligati a querelarsene con *Carlo*, che trovavasi a *Vercelli*. Ei parve, che *Carlo* biasimasse la condotta di *Entragues*; onde gli mandò ordini positivi, i quali non furono in miglior guisa obbediti de' primi, poichè egli tuttavìa trovò la maniera di eluderne l'adempimento; ed i *Pisani*, che di presente teneano nel loro soldo mille mercenarj, innalzarono un forte ben munito alla porta *Fiorentina* per loro difesa. Questo forte giaceva sotto il cannone della cittadella; ed *Entragues* credendo, che i *Fiorentini* non lo potessero prendere, gl' invitò di venire alla porta *Fiorentina*, e pigliare il possesso di *Pisa*. *Paolo Vitelli*, che i *Fiorentini* aveano tirato a loro interesse, o piuttosto corrotto dalla parte loro, ben conobbe, che i *Pisani* si erano detetermina. ti a far resistenza, onde ne instruì così bene i *Fiorentini*, che già espugnarono il forte e rincacciarono nel sobborgo i *Pisani*, che vi eran dentro,

tro, e quindi entrarono nel medesimo, e ne presero il possesso. Ma mentre che si stimavano essi sicuri di lieti successi, il Governatore *Francese* tutto all'improvviso fece fuoco sopra le loro truppe sì furiosamente, che furon essi obbligati ad abbandonare quel posto e ritirarsi a *Fascina*, donde nuovamente esposero querela a *Carlo*.

Disegno di favorire la Casa di Medici.

In tanto per vie più imbarazzare i *Fiorentini*, gli alleati ed il Papa ora sposarono la causa di *Pietro* de *Medici*, e del suo parente *Virginio Orsini*, e cercarono di porlo in possesso del potere, che avea la sua famiglia in *Firenze*. Cotesto disegno fu con robustezza e gagliardìa sostenuto. *Pietro* si ritrovava posseditore di diece mila ducati in danaro contante. *Virginio Orsini* trovavasi alla testa di un corpo di truppe veterane; *Bentivoglio* erasi preso a soldo da' *Veneziani*, perchè operasse di concerto con *Sforza*; e *Caterina Sforza* doveva infestargli e recar loro molestia da *Imola* e *Forlì*. Questo piano fu formato in *Roma*, mentre che i *Veneziani* continuavano, tutta-

tavia in guerra co' *Sienesi* intorno a *Monte Pulciano*, ov' essi batterono il reggimento di *Giovanni Savelli*, lo fecero prigioniero, e demolirono una fortezza che gli *Sienesi* avevano eretta su i confini de' dominj *Fiorentini*. *Pietro* fu similmente incoraggiato a sperare assistenza da' *Perugini*, il cui sovrano era il Papa, ma il loro signore era *Baglioni* amico della famiglia *Medici*. *Pietro* adunque e *Virginio* si partirono per *Roma* con vive aspettazioni di buono successo dalle assistenze promesse loro, ma principalmente gli aspettavano dalle divisioni che prevalevano in *Firenze*. Essi continuarono per qualche tempo nel territorio *Perugino*, e renderono varj servigj d'importanza a *Baglioni* ed a' *Perugini*. Nulla però di manco non poterono essi tirare alcuno di loro a dichiararsi in lor favore, conciosiachè i *Fiorentini* gli avessero indotti ne' loro interessi per via di denaro, ed avessero presi alcuni della famiglia *Baglioni* nella loro paga. *Pietro* similmente fallì un suo disegno che avea formato contro di *Cortona*, il quale fu scoperto da un

vil

vil fuggitivo, e non solamente quella piazza fu rinforzata dall' armata *Fiorentina*, la quale tuttavìa ne stava nel territorio *Pisano*, ma furono eziandìo prese tali misure, che impedirono a *Virginio Orsini* di unirsi cogli *Sienesi*. *Pietro* e *Virginio* proccurarono in appresso di sforzare i *Perugini*; e ciò unito insieme alla cattiva condizione delle loro truppe, le quali non ascendevano a più di 300. uomini d' arme e tremila fanti, fece sì che i loro amici li riguardassero con occhio di freddezza. Tutto quello, che poterono essi ottenere da *Bentivoglio*, si fu il permesso di arrolare gente nel *Bolognese*; e *Sforza* aveva incoraggiato *Pietro* solamente colla mira di frastornare i *Fiorentini*, mentre i *Veneziani* ricusavano di agìre, finchè eglino avessero pruove da *Sforza*, ch' egli operasse con serietà e senno: ma la vera mira e fine di entrambi si era di espellere i *Francesi* fuora di *Napoli*. *Il Re* Ferdinando *guadagna terreno in* Napoli.

FRA questo mentre *Pietro* e *Virginio* furon obbligati a ritirarsi a *Rapolano* nel *Sienese*; ma quivi disgustatosi *Virginio* della condotta de' confederati

entrò

entrò nel servizio della *Francia*, e ne marciò a *Napoli*, dove l' armata del Re *Ferdinando* ogni giorno guadagnava piede. *Pisa* trovavasi tuttavia nel possesso di *Entragues*, il quale nulla ostando gli ordini più precisi e perentorj a lui mandati da *Carlo*, non solamente ricusò di consegnare la cittadella a' *Fiorentini*, ma eziandio nel principio dell' anno 1496, per la intervenzione di *Lucio Malvezzo*, ch' era un Agente per *Sforza* (quantunque pretendesse di agire per gli *Genovesi*) egli convenne di cedere la cittadella a' *Pisani* sul pagamento di ventimila ducati. I *Pisani* stipularono il contratto, sebbene tutto il loro Stato non fosse capace di poter radunare la metà della somma: ma i *Genovesi* loro ne improntarono quattro mila ducati; i *Veneziani* altri quattromila; e *Sforza* quattromila altri, sebbene in quell' istesso tempo, egli avesse preteso di negoziare una pace perpetua co' *Fiorentini*. In questo modo i *Pisani* furono abilitati a pagare i ducati ventimila, de' quali dodici mila *Entragues* appropiò a se medesimo, e divise il resto fra le sue truppe.

L'opi.

L' opinione generale, che al presente correa, si era o che *Carlo* avesse segretamente autorizzato *Entragues* perciò che facea, o pure che questi era voglioso di perdere la sua testa: ma niuno di questi si fu il caso. *Carlo* era sincero, ma insieme bastantemente debole a farsi burlare o lusingare in modo, che venisse ad approvare tutto ciò ch' era stato fatto da *Entragues*, il quale stipulò nella convenzione, ch' egli tuttavìa esser dovesse sovrano di *Pisa*. Questo fu tanto più straordinario, quanto che la resa di *Pisa* assolutamente inabilitò i *Fiorentini* a potere osservare a *Carlo* que' patti e promesse, in cui erano entrati per lo trattato di *Torino*, e grandemente contribuì alla sua perdita del Regno di *Napoli*. I *Pisani*, che adeguarono al suolo la loro cittadella, subito che fu la medesima nel loro possedimento, non pretesero mica di essere independenti, ma aveano bensì un' avversione implacabile e mortale ad ogni dipendenza da' *Fiorentini*. Essi adunque implorarono l'assistenza di tutte le Potenze *Italiane*, ed averebbero voluto direttamente gittarsi nella soggezione di *Sforza*, se

Disleale condotta di Entragues Governatore Francese verso i Fiorentini.

se questi non avesse temuto d' incorrere nel risentimento degli altri suoi alleati. Gli affari di *Pisa* furono da loro considerati come una causa comune; sebbene ciascheduno segretamente aspirasse ad essere padrone di quella Città. Quanto a *Fiorentini*, essi erano al presente contumaci presso tutto il rimanente d' *Italia*, a cagione del loro attacco ed aderenza verso i *Francesi*; e tutti i confederati s' impegnarono a sostenere i *Pisani* in mantenere la loro libertà novellamente ricuperata, la quale fu ad esso loro confermata fin anche da *Massimiliano*, come Signore sovrano d' *Italia*. Ora la disputa per lo possedimento di *Pisa* si raggirava tra gli *Veneziani* e *Sforza*, e veniva tirata innanzi da amendue i partiti, facendo a' *Pisani* tutti gli buoni uffizj, e prestando loro tutto l' ajuto e soccorso, che mai potessero colle loro forze fino ad un grado di profusione di danaro e di uomini. *Sforza* non per tanto, parte per avarizia, e parte per una scaltrezza, e naturale astuzia, che alcune volte lo spigneva a praticare le sue più soprafine politiche, cominciò a rallentarsi nelle sue rimesse di dena-

ro

ro a'*Pisani*; la qual cosa fece sì, che questi ne ricorressero con maggiore assiduità a' *Veneziani*, da cui con tanta generosità furon provveduti, che i' *Pisani* si offerirono di porsi sotto la loro protezione. L' affare fu adunque dibattuto nel Senato di *Venezia*, ove i membri più savj del medesimo furon contrarj al doversi accettare una tale offerta, e furono di parere che si dovesse mantenere l' independenza de' *Pisani*, se non che prevalse al loro giudizio e sentimento quello del partito del loro Doge *Agostino Barbarico*. Quindi fu passato un pubblico decreto dal Senato perchè si pigliassero i *Pisani* sotto la protezione di *Venezia* per la difesa della loro libertà. L' eccellente autore ultimamente lodato (*a*) ci ha esibito un vero ma molto straordinario carattere di *Sforza*, il quale coll' essere dotato di un grande ingegno ed abilità, possedeva insieme un fondo di vanità e debolezze. Egli era l'araldo delle sue proprie lodi, e solea vantarsi ch' egli era il figlio della fortuna, e che potea maneggiare sua madre

Carattere di Sforza.

dre

(a) Guicciardini lib. iii.

dre come a lui piacesse. Egli pubblicamente ascriveva al proprio suo merito tutti quei grandi avvenimenti, ch'erano accaduti in *Italia* per lo spazio di diece anni addietro, e si millantava di essere l'autore de' più infami consigli, purchè eglino fossero prosperosi. Cotesta arroganza divenne in lui così abituale, che giunse ad immaginare ch'ei possedesse una specie di politica infallibilità; ed affettò così grandemente il carattere di scaltrezza e tradimento, che si compiacea dell' appellazione di *Moro*.

I Fiorentini *sono favoriti dal Re* Carlo.

Or tutto quello che poteron fare i *Fiorentini* sotto l' odio generale, in cui si trovavano riguardo a tutti gli Stati d' *Italia*, si fu di fare serj ma inutili ricorsi a *Carlo*. Questo principe continuò a favorirgli, e mandò gli ordini più precisi e perentorj a tutti gli suoi officiali e governatori, i quali erano in possedimento delle altre piazze e castelli, che in virtù del trattato di *Torino* si era convenuto di doversi dare in mano de' *Fiorentini*, che immediatamente glieli arrendessero. Ei desiderò ben anche, che i commissarj *Fiorentini* si portassero al ca.

castello di *Serazana*, e ne pigliassero il possesso; ma in vece di questo il *Francese* governator deputato lo vendè sul loro viso a' *Genovesi* per 25. mila ducati. Quindi il Governatore di *Serazanella* seguitò il di lui esempio; e *Sforza* mandò *Fracassa* suo generale con cento cavalli e quattrocento fanti nella *Lunigiana*, perchè tenesse in timore e soggezione i *Fiorentini* in quelle parti. Immantinenti dopo *Entragues* diede *Librafatta* a' *Pisani*, e vendè *Pietra Santa* e *Mutrone* a' *Lucchesi* per 26. mila ducati. Cotesti insultamenti a *Carlo*, allora quando era nel colmo del suo risentimento, produssero soltanto un ordine verbale, ch' *Entragues* non ritornasse più in *Francia*; ed il suo protettore *Ligni* fu censurato, con essere solamente privato dell' onore di dormire ogni notte nella camera da letto del Re. Nulla però di manco questo insolente favorito, ed il suo dipendente furono tosto dopo rimessi nel pieno godimento di favore e grazia del loro Sovrano. I *Fiorentini* si videro obbligati a trasandare il tutto, poichè mentre i confederati erano in possesso di *Pi-*

sa

sa, non tornava loro conto di rompersi colla *Francia*; ed a vero dire, in questo tempo medesimo i *Fiorentini* aveano resistito così alle loro importunità che alle minacce, per entrare nella loro lega; laonde i confederati, dopo avere provveduto alla sicurezza di *Pisa*, si applicarono intieramente alla guerra *Napoletana*. I *Veneziani* nell'istesso tempo guadagnarono dalla loro parte *Astorre* Signore di *Faenza*, perchè fosse di freno a' *Fiorentini*.

Carlo si prepara a ritornare in Italia.

I *Fiorentini* dall' altro canto non altro appoggio nè fidanza avendo, che ne' *Francesi*, con ogni ardore e sollecite istanze richiesero a *Carlo*, che di persona ritornasse in *Italia*; sicchè questo principe fece de' gran preparativi per la spedizione, che dovea proseguirsi e per mare e per terra. *Carlo* fu tanto maggiormente animato alla medesima, quanto che il Duca di *Savoia*, ed il Marchese di *Monferrato* sembravano di essere disposti ad unirsegli: oltre di che, ei non era senza speranza, che il terrore delle sue arme averebbe indotto *Sforza* a venire a rottura cogli alleati. A questo og-

oggetto egli spedì *Rigault*, ch' era uno de' primarj officiali di sua Real famiglia perchè facesse noto a *Sforza* il suo pericolo, ma insieme gli offerisse la sua amicizia, purchè egli adempisse gli articoli del trattato di *Vercelli*, e rinnovasse la sua alleanza colla *Francia*. *Sforza* rimase sbalordito alle notizie de' preparamenti che si faceano da *Carlo*, i quali di lunga mano eccedeano quelli dell' ultima sua spedizione; ma nell' istesso tempo tenne a bada e lusingato *Rigault* con plausibili pretesti, fintantoche questo officiale veggendosi burlato lasciò *Milano*. Quindi *Sforza* invitò *Massimiliano* a marciare in *Italia*, e tirò i *Veneziani* ad acconsentire di mandare un' armata insieme e denaro in *Alessandria* per opporsi a *Francesi*: essi però si opposero alla marcia di *Massimiliano*, il quale avea delle pretensioni sopra alcuni de' loro territorj, come anche si opposero al dover fare *Sforza* generale della confederazione; ma finalmente temendo ch' egli non avesse a gittarsi tra le braccia della *Francia*, si uniformarono a tutto ciò che propose.

Gli alleati attaccano i Fiorentini. Ora dobbiam noi farci a considerare gl' interessi della *Francia* e de' *Fiorentini*, come se fossero gli stessi. Gli alleati impiegarono *Bentivoglio*, che attaccasse i *Fiorentini* verso la parte di *Bologna*, mentre che gli *Sienesi* ed i *Pisani* dovessero fare lo stesso in altre parti; ma quantunque *Bentivoglio* fosse nel soldo de' confederati, pur' egli fu atterrito dalla grandezza del potere *Francese*, sicchè diede a *Carlo* private assicurazioni, che non averebbe eseguita la sua commissione. Egli fu adunque creduto con qualche fondamento di ragione, che se *Carlo* avesse proseguita questa impresa colla stessa vigoria e forza, come l' avea principiata, egli averebbe potuto ridurre tutta l'*Italia* alla sua obbedienza; ma il Cardinale di *St Malò* suo tesoriere e primo Ministro per gli affari *Italiani* era stato corrotto dal Papa, e da *Sforza* perchè ritardasse le operazioni; e per ciò fare ei ben trovò de' plausibili pretesti, nulla ostando tutta la impetuosità di *Carlo*, il quale dissipava vanamente il suo tempo in un intrigo di amore, sebbene tutti gli suoi amici in *Italia* anche con lagri-

me

me implorassero da lui ogni sollecitudine e speditezza, conciosiachè i *Francesi* si trovassero presentemente ridotti alle ultime estremità nel Regno di *Napoli*, dove morì *Ferdinando* nel colmo di tutta la sua gloria, e fu succeduto dal suo zio *Frederico* o *Federigo* principe prudente. In tanto i piaceri renderono *Carlo* sordo ad ogni sollecitazione ed istanza perchè si mettesse in marcia, quantunque *Massimiliano* in conseguenza di una convenzione passata fra lui e gli alleati, fosse già entrato in *Italia*, ed avesse intrapreso a compromettere tutte le differenze concernenti a *Pisa*. I *Fiorentini*, nulla ostando l'indolenza di *Carlo*, e tutt' i ricorsi ed instanze degli alleati, pure continuarono fermi e saldi ne' loro attacchi ed aderenze per la *Francia*; nel che fu il governo grandemente confermato per gli sermoni ed aringhe di *Savanarola*, che fulminava i giudizj del Cielo contro la corte di *Roma* e degli alleati. Cotesto entusiasta ebbe eziandio bastante credito ed impegno di persuadere a' *Fiorentini*, ch' eglino soli sostenessero pure tutto l'urto ed assalimento della confederazione, con

tutto che il Re. di *Francia* non potesse lor dare niun'assistenza; e che sebbene *Carlo* avesse pur voluto ajutargli, pure le di lui abilità erano molto altercate, conciosiachè i suoi Generali e Ministri niun riguardo prestassero agli ordini suoi. Egli è certo, che umanamente parlando il prospetto, in cui si trovavano gli affari de' *Fiorentini*, era in questo tempo molto discoraggiante. Eglino tuttavìa manteneano, sebbene con gravissime loro spese, una guerra co' *Pisani*, i quali continuavano ad essere sostenuti da' *Veneziani*; ma le operazioni di essa guerra non essendo decisive, ed essendo di lieve momento, non meritano, che se ne faccia nell' Istoria alcuna particolar menzione. I loro Generali però *Francesco Sacco* ed *Ercole Bentivoglio* ottennero alcuni vantaggi, che costarono la vita al primo di loro. La loro guerra poi co' *Sienesi*, che venivano similmente sostenuti dagli alleati, fu ugualmente poco importante, sebbene quel gran difensore della Patria *Pietro Capponi* fosse ucciso in dare l' assalto ad una picciola piazza, il cui nome non si può rinvenire su le Mappe. Per coteste

I Fiorentini *sono ridotti in angustie*.

guer-

guerre i nemici di *Firenze* diventarono buoni soldati, ed i *Veneziani* continuarono a vigorosamente sostenergli; mentre che *Sforza*, il quale rare volte operava da dovero in qualunque cosa che intraprendesse, sempre più raffreddandosi nella sua amicizia, parve infine che intieramente gli abbandonasse. Ciò fu dovuto alla sua fidanza nella grande autorità dell' Imperatore *Massimiliano*, il quale presentemente mandò due imbasciatori ai *Fiorentini* per notificare la sua intenzione di voler comporre tutte le differenze tra i principi e Stati *Italiani*, e gli richiese che sospendessero le loro ostilità contro i *Pisani*. I *Fiorentini* a questo messaggio restituirono una polita e gentile risposta, ma in termini vaghi e generali; ed i *Veneziani*, avvegnachè fossero egualmente sospettosi di *Massimiliano* che di *Sforza*, ordinarono per *Pisa* un numero di rinforzi e sussidj così di uomini che di denaro maggiore di quelche mai per l' addietro non le aveano mandato. Questa considerazione e riflesso ridusse *Sforza* un' altra volta ad entrare in corrispondenza coi *Fiorentini*, onde per tutte le vie cercò di

I Fiorentini ricusano di sottomettersi all'arbitramento dell'Imperatore Massimiliano.

persuadergli a sottomettersi alla decisione di *Massimiliano*. Eglino in termini perentorij ricusarono di ciò fare, ove non fossero prima posti in possesso di *Pisa*; ed intanto avendo messa la città di *Livorno* in uno stato di difesa, nuovamente assembrarono le loro forze nel territorio *Pisano*. La verità si è, che *Massimiliano*, nulla ostando i suoi altisonanti titoli, fece in *Italia* una figura così tapina, ed ei medesimo si trovava in sì bisognose circostanze, che i *Fiorentini* lo disprezzarono, e lo crederono non essere altro che un istromento di *Sforza*. Pur non di meno essi affettarono il più profondo riguardo per la sua imperiale autorità; ma gli diedero insieme ad intendere, ch'eglino aspettavano, ch'ei gli avesse a mettere in possesso di *Pisa*, prima che venissero essi ad alcuna risoluzione di unirsi nella confederazione. Or *Massimiliano* fu talmente provocato per questa dichiarazione, la quale ricevè a *Genova*, che altra risposta non diede ai deputati *Fiorentini*, che di rimettergli al legato del Papa, il quale gli rimise a *Sforza*, che trovavasi a *Milano*,

alla

alla quale città si trasferirono i deputati, e quivi fu rappresentata una scena la più squisita d'infingimenti e dissimulazioni; imperciocchè mentre i deputati stavanò aspettando di avere udienza da *Sforza*, essi riceverono ordini da *Firenze*, ove si era saputo il risultamento della loro negoziazione, che se ne ritornassero a casa senza entrare in affari con lui. Pur non di meno essi furono introdotti alla di lui presenza, sotto pretesto di volergli prestare i loro complimenti; ma pure tutto il suo artificio, quantunque dichiarasse che l'Imperadore lo aveva incombenzato di dare la sua risposta, non fu sì valevole, che gli potesse tirare in alcuna negoziazione su quel particolare od altro; la qual cosa sopraffece l'animo di *Sforza* di una violenta passione, avvegnachè non potesse soffrire il pensiero di esser vinto nel le sue astuzie, onde avvenne che *ex abrupto* egli sciolse la conferenza, cui aveva invitata tutta la sua primaria nobiltà, e ministri forestieri, affinchè potessero essere testimonj del suo trionfo in soppiantare i *Fiorentini*.

Massimiliano *si trasferisce a* Pisa.

Or *Massimiliano* seriamente procedè contro i *Fiorentini*; ed una squadra *Genovese* sbarcatolo a *Porto Specie*, di là fece passaggio à *Pisa*, e fece insieme delle disposizioni per assediare *Livorno* sì per mare, che per terra. I *Fiorentini* dalla parte loro presero a soldo un corpo di truppe *Francesi*; ed una flotta *Francese*, disegnata pel soccorso di *Napoli*, intromise le truppe in *Livorno* insieme con una grande quantità di provvisioni, di cui erano grandemente bisognosi gli assediati. Or questo sovvenimento fu così in tempo opportuno, che i *Fiorentini* lo attribuirono alla immediata interposizione della Divina Provvidenza in loro favore, secondo che *Savanarola* avea predetto alcuni giorni prima. Tuttavìa però l' assedio si tirava innanzi; e la squadra *Francese* procedendo avanti nel suo viaggio, *Massimiliano* strinse la piazza così per mare, che per terra; ma ella era molto bene provveduta per una valida resistenza; ed essendosi eccitata una tempesta, per cui fecero naufragio le flotte *Veneziana* e *Genovese*, egli ne rimase talmente spaventato ed avvilito, che precipitosamente

te tolse via l'assedio; e con sorprendimento e meraviglia dell'*Italia* tutta, ne marciò nel *Milanese*, dopo non aver fatto ai *Fiorentini* niun altro nocumento, se non che di dare il sacco ad un villaggio pressochè senza nome. Dal *Milanese* poi senza far nota a niuno la sua intenzione; ei fece ritorno in *Germania*, lasciando gl' *Italiani* pieni di disprezzo per la sua pusillanimità, follìa, e povertà.

MASSIMILIANO, e le poche truppe *Germane*, ch' egli avea seco, che non montavano a più di due mila, essendosi ritirato dalla *Toscana*, *Sforza* richiamò similmente la sua armata, e lasciò tutto il peso della guerra ai *Veneziani*, i quali la sostennero con prodigiosa spesa. Frattanto i *Francesi* intieramente perderono *Napoli*, e *Carlo* cercò di fare la sua vendetta contro i *Genovesi*, ch'erano in discordia col Duca di *Milano*, per non aver data loro la preferenza in concorso de' *Lucchesi* nella vendita di *Pietra Santa*; per la qual cosa *Sforza* prese nel suo soldo alcune truppe, che *Massimiliano* avea lasciate in *Italia*, e mandolle in *Ge-*

I Veneziani *sostengono i* Pisani.

Genova; e mettendo in alta dimenticanza tutti i suoi disgusti co' *Veneziani*, offerì loro la sua amicizia. *Carlo* per questo tempo avea mandato un ben forte corpo di *Svizzeri* e *Francesi* sotto il comando di *Trivulzi* ad *Asti*, ed erasi preparato ad attaccare il *Milanese* egualmente che *Genova*. Con questa mira richiese ai *Fiorentini*, che lo favorissero con attaccare la *Lunigiana* e la *Riviera Orientale*. *Sforza*, che tuttavia non avea ricevuta niuna sorta di soccorsi da *Venezia*, non trovavasi preparato pur sostenere cotesti assalti; talchè la campagna del 1497. si aprì con grandi vantaggi per la parte de' *Francesi*; e se *Trivulzi* fosse stato nelle proprie forme autorizzato, egli averebbe potuto prendere *Alessandria*, e marciare ancora alle porte di *Milano*; ma temendo di procedere senza ordini, *Sforza* frattanto non solamente ricevè i rinforzi *Veneziani*, ma pigliò eziandìo misure tali contro di *Genova*, che disfece tutti gli attentati de' *Francesi* ch' erano colà. I loro generali ne caricarono il biasimo sopra i *Fiorentini*

vini; ma l'infelicità dell' esito fu dovuta a' vacillanti consigli di *Carlo* e pieni di dilazione; poichè i *Fiorentini* ricusarono di uscire in campo nel tempo richiesto, avvegnacchè la di lui armata non fosse pronta a sostenergli. La stessa lentezza ed incostanza obbligò *Trivulzi* a trascurare tutti quei vantaggi, che aveva ottenuti nel *Milanese*, ed a ritirarsi ad *Asti*. Ei furono assegnate molte ragioni, oltre alla lentezza de' *Fiorentini*; e le più probabili si furono, che una guerra *Italiana* era dispiacevole ai *Francesi* generalmente parlando; che il danaro di *Sforza* avea della grande influenza ne' consigli di *Carlo*; e che il Duca di *Orleans*, ch' era l'erede prossimo alla Corona di *Francia*, avev' a discaro di essere fuora del Regno, conciosiachè lo Stato della salute di *Carlo* fosse al presente quasi disperato.

Egli intanto si continuava tuttavia la guerra tra i *Fiorentini* e *Pisani*, ed il Conte *Rinuccio* ottenne alcuni vantaggi sopra *Manfrone* generale *Pisano*; ma essendosi

Continuazione della guerra.

fendosi fatta una lunga triegua tra i Re di *Francia* e *Spagna*, nella quale furono inclusi i *Pisani*, diede loro tempo da respirare; poichè i *Fiorentini*, i quali furono similmente inclusi nella medesima non ardirono di continuare la guerra contro di loro, mentrechè fossero sotto la protezione di un principe cotanto possente. Pur non di meno essi trovavansi sotto prodigiose apprensioni temendo, che i *Pisani*, i quali erano i soli a trarre guadagno dalla tregua, avessero a ritenere il possesso di *Pisa*, e *Pietro* de *Medici* avesse a riguadagnare la sua autorità in *Firenze*. Ad essoloro non per tanto per gli suoi propj fini si unì *Sforza*, il quale desiderava più tosto di veder *Pisa* tra le mani de' *Fiorentini*, che tra quelle de' *Veneziani*; ed egli rappresentò così al Papa che agli *Spagnuoli*, che aveano di presente un gran dominio negli affari d' *Italia*, la cattiva politica che vi era di obbligare i *Fiorentini* a dipendere da' *Francesi* per la ricuperazione di *Pisa*, che i *Veneziani* deteneano nelle loro mani. Dall' altra banda i *Veneziani* rappresentarono i

Sforza *Duca di* Milanò *favorisce* i Fiorentini.

Fio-

Fiorentini come naturalmente inchinati verso i *Francesi*, e furono sì lungi dal mostrare disposizione alcuna di restituire *Pisa* nelle loro mani, che anzi insisterono, che la città di *Livorno* si fosse da' *Fiorentini* consegnata in potere de' confederati: la qual domanda talmente costernò l'animo del Papa e di *Sforza*, che intralasciarono l' affare della restituzione, e consultarono, come dovessero troncarsi quelle connessioni, che vi erano tra i *Fiorentini* ed i *Francesi*; con restituire *Pietro* de *Medici* alla sua autorità in *Firenze*, la quale presentemente era divisa e lacerata in fazioni. L' entusiasma di *Savanarola* in favore del governo popolare gli aveva guadagnato un gran partito; e molti de' pubblici uffizj erano occupati da suoi seguaci, i quali generalmente parlando erano uomini di bassa e non liberale educazione. La loro mala condotta, ed una scarsezza di grano, che successe in quel tempo, fu molto favorevole alle mire di *Pietro*, il quale veniva similmente sostenuto da' *Veneziani*, poichè questi credeano, che la loro amicizia sareb-

sarebbe a lui cotanto necessaria, che per sempre egli averebbe ceduta *Pisa* in loro possedimento. Tuttavolta però la principale confidenza di *Pietro* era riposta nella persona di *Bernardo del Nero*, ch' era un amico della sua famiglia, ed un personaggio fornito di virtù, credito, ed abilità, ed il quale era stato scelto Gonfaloniere; come pure parecchi altri de' suoi amici erano stati innalzati alle cariche principali del governo. Il Papa entrò nel piano di restituire *Pietro* nella sua autorità in *Firenze*; e *Sforza* parve di mostrarsi indifferente circa un tale assunto. Il Cardinale *S. Severino*, ed *Alviano*, offiziale di qualche distinzione erano amici di *Pietro*. I *Veneziani* lo fornirono di danaro; e poichè *Siena* non era stata inclusa nell' ultima tregua, gli ottenne da' *Sienesi* mille cavalli e fanti; ed egli si partì alla loro testa nel dopo pranzo colla speranza di sorprendere *Firenze* nel far del giorno. Una tempesta, che surse nel tempo di notte, sconcertò le sue misure talmente, ch'era già tardi nella mattina, quando *Pietro* arrivò innan-

Riesce infruttuoso l'attentato di Pietro de Medici sopra di Firenze

nan-

nanzi a *Firenze*. I Magistrati *Fiorentini* per questo tempo essendosi già posti in allarme, diedero a *Paolo Vitelli* il comando delle loro truppe nella città, mandarono a chiamare la loro armata ch'era nel territorio *Pisano*, ed imprigionarono tutti coloro, di cui aveano sospetto che fossero amici di *Pietro*. Così dopo avere aspettato ore quattro nella distanza di un tiro di arco da *Firenze*, esso fu obbligato a ritornarsene a *Siena*, mentre che *Alviano* suo amico diede il sacco a *Todi*, e pose a morte 53. persone della fazione *Gibellina*.

Conseguenze di un tale attentato.

L' attentato di *Pietro de Medici* sopra di *Firenze*, benchè fosse riuscito vano, pure fu accompagnato da sanguinosi effetti. Egli è certo, che *Pietro* avea colà molti amici; ed essendosi scoperta tutta la serie della sua corrispondenza, costoro o furono posti in prigione, od obbligati a fuggirne via. Quattro Cittadini di grande eminenza, cioè *Niccolò Ridolfi*, *Gianozzo Pucci*, *Giovanni Cambi*, e *Lorenzo Tornabuoni* furono capitalmente convinti, e posti a morte per

aver.

averlo favorito. *Bernardo del Nero*, ch'era il Gonfaloniere fu formalmente giudicato, e condannato a morire per essere complice della cospirazione, e non averla impedita. Cotesta sentenza quantunque fosse legittima, pure fu riputata essere severa, e gli suoi amici ne appellarono ad una generale assemblèa del popolo. I Magistrati non per tanto pronunziarono, che il suo caso non fosse appellabile, onde sottoscrissero la sentenza, per cui fu posto a morte in quella stessa notte. Questo atto di stirata autorità fu indubitatamente una violazione de' principj del governo popolare, che *Savanarola* e la sua fazione sposarono; ma perchè era adattato al loro interesse, furono obbliate tutte le altre considerazioni.

Tregua tra la Francia e la Spagna.

Le corone di *Francia* e *Spagna* erano di presente entrate in una tregua per due mesi, senza consultare alcuna delle Potenze *Italiane*, ed altamente censurarono i *Veneziani* perchè perpetuassero la discordia in *Italia*, con ritenere il possesso di *Pisa*. Incredibili sono le fluttuazioni, che in questo tempo accaddero in *Ita-*

Italia, ove la publica gelosìa de' *Veneziani* disponea quasi ogni Potenza, ch'era in essa a favorire i *Francesi*. I *Fiorentini* erano intenti perpetuamente a sollecitare *Carlo*, che affrettasse la sua spedizione, ed aveano fatto *D'Aubigny* generale della loro armata. Il Marchese di *Mantova*, ch' era stato ingratamente licenziato da' *Veneziani*, dopo aver fatti loro eminenti servigj, entrò similmente nel soldo *Fiorentino*. Il Duca di *Savoja* era naturalmente attaccato a' *Francesi*, e per conseguenza a' *Fiorentini* ancora. *Bentivoglio* di *Bologna* promise di unirsi a' *Francesi*, ed anche il Papa medesimo s' impegnò di non opporsi loro. La strana intanto e procrastinante condotta di *Carlo* distrusse tutte coteste belle apparenze. Egli avea formate molte obbligazioni in *Italia*, particolarmente co' *Vitelli* e cogli *Orsini*, ma però non avea mandato niun danaro per sodisfarle; in guisa che in alcuni casi, i *Fiorentini* furon obbligati a menarle buone, ed improntare parimente denaro a *Carlo*. In somma l'interesse *Francese* in *Italia* verso

so il principio dell' anno 1498. fu intieramente distrutto.

I Fiorentini *ricorrono al Papa*.

I *Fiorentini* non avendo così come fidarsi della *Francia*, ne ricorsero con grande segretezza al Papa, e si offerirono di venire nella confederazione *Italiana*, purchè fossero posti in possesso di *Pisa*, ch' era stata di fatto mai sempre la grand' esca e fomento per lo loro attacco verso la *Francia*. Il Papa con ardore abbracciò la proposta, e premè anche i *Veneziani* su tal punto, come quei ch'erano il solo mezzo di consolidare tutte le Potenze *Italiane* contro le invasioni degli *Oltramontani*. I *Veneziani* fecero le loro rimostranze; e senza pretendere alcuna propietà in *Pisa*, rimproverarono i loro confederati perchè fossero deviati dalla loro promessa di mantenere i *Pisani* nella loro libertà, e perchè avessero con ingratitudine ricompensati i servigj, che *Venezia* avea compiuti per lo pubblico bene d' *Italia*, sebbene la loro situazione fosse tale, che non averebbero potuto aver parte nella calamità comune, se gli *Oltramontani* fossero stati prosperosi. Du-

rando

rando il corso di coteste altercazioni, *Carlo VIII.* Re di *Francia* morì improvvisamente ad *Ambois*, e fu succeduto da *Luigi* Duca di *Orleans*, principe ch' era stato cresciuto da soldato, adorno di un buono intendimento, molto avanzato in età, ed in quasi ogni riguardo egli era tutto il rovescio di *Carlo*. La sua pretensione sul regno di *Napoli* era la stessa con quella di *Carlo*; ed egli aveva in oltre una privata pretensione, per diritto del suo proprio sangue, sopra il Ducato di *Milano*, come discendente per lato feminino da' *Visconti*, che furono legittimi ed originarj signori del medesimo. Poichè dunque il suo titolo in punto di diritto ereditario egli era inaltercabile, conciosiachè il diritto della famiglia *Sforza* solamente nascesse per una figliuola naturale, *Luigi* si risolse di non perderlo di vista; ed aveva eziandio, in tempo quando egli era Duca di *Orleans*, fatti alcuni tentativi per sostenerlo. A tutto questo si aggiunga, ch' egli avea delle ragioni onde nudrire un odio personale verso di *Sforza*; e nella sua esaltazione alla coro-

Il Re di Francia risolve d' invadere Milano.

na di *Francia* egli assunse i titoli di Re delle due *Sicilie* (che inludea *Napoli*) e di Duca di *Milano*. Esso fece nota formalmente ai *Fiorentini*, ed egli altri Stati *Italiani* la sua determinata intenzione di far valere cotesti diritti, e di cominciare da quello di *Milano*. Quasi tutte le circostanze concorsero in favorire la sua intrapresa; egli avea tutti quei vantaggi che avea posseduti il suo predecessore, e le Potenze *Italiane* aveano una buona opinione della sua fermezza. Ora i *Fiorentini* per uno strano raffinamento di politica furono il solo popolo in *Italia*, che avendo a dispiacere l' innalzamento di *Luigi* al trono di *Francia*, preferirono alla sua amicizia quella di *Sforza*. Il Papa ed i *Veneziani* il corteggiarono; e *Sforza* per divertire la tempesta, ch' era imminente sopra i suoi propj dominj, persuase ai *Fiorentini*, che ancor' eglino facessero la loro corte a *Luigi*; ma *Sforza* non mai perdè di vista *Pisa*, di cui gli calèa di spogliare i *Veneziani*, che n' erano in possesso, e presentemente con ogni serietà porse aju-

to

to ai *Fiorentini* per ricuperarla. I *Fiorentini* per tutto questo tempo stavano occupati in continuare la guerra nello Stato *Pisano*, ma furono sconfitti a *S.Regolo* in una di quelle scaramucce, che i loro storici chiamano una battaglia. Il Generale *Fiorentino* era *Rinuccio*, il quale per la perdita di questa battaglia, le cui particolarità non sono degne di essere raccontate, perdè intieramente la sua fama e riputanza. Quindi essi diedero a *Paolo Vitelli*, di cui aveano una grande stima ed altissima opinione, il comando delle loro forze col titolo di Capitan Generale; e ne ricorsero al Re di *Francia*, affinchè s'interponesse in lor favore, ma senza niuno effetto. Essi però incontrarono successo molto migliore presso di *Sforza*, il quale diventando sempre più e più geloso de' *Veneziani*, mandò un suo fidato agente in *Firenze*, per concertare qual mezzo fosse più atto e propio onde ristabilirgli nel possedimento di *Pisa*. Allora tutta l'*Italia* era in pace, fuorchè i *Fiorentini* ed i *Pisani*; e quantunque per dir vero fossero accadute nella *Romagna* al-

cune poche dispurazioni, elleno però furono di poca conseguenza, e furono subitamente terminate.

Sforza viene a rottura co' Veneziani.

ORA *Sforza* divenne così fuor di modo geloso de' *Veneziani*, che procedè ad un' aperta rottura con loro. Esso cominciò col negare alle loro truppe un passaggio per lo *Parmegiano* e *Pontremoli* a *Pisa*: il che obbligò i *Veneziani* a fare un lungo circuito per lo *Ferrarese*; ed egli mandò ancora un ben forte rinforzamento ai *Fiorentini* con una offerta, la quale fu accettata, di voler pagare la sua porzione per una nuova recluta di 300. uomini d'arme, parte da comandarsi da *Paolo Baglione*, e parte dal Signore di *Piombino*. Ei similmente loro improntò 300,000. ducati; e con tanta efficacia seppe rappresentare le pericolose conseguenze all' *Italia*, ove i *Veneziani* ritenessero il possedimento di *Pisa*, che il Papa promise di assistere lui ed i *Fiorentini* con 100. uomini d'arme, e tre galèe per intercettare i soccorsi de' *Veneziani* a *Pisa*. Pur non di meno la mente di Sua Santità ella era per modo inten-

tenta nell' ingrandimento di sua propia famiglia, ch' egli aspettava di mettere in possesso del Regno di *Napoli*, che poco o niun riguardo fu da lui prestato alle sue promissioni e patti con i *Fiorentini*.

Nulla però ostando la ritrosìa di Sua Santità, pure i *Fiorentini* nutrendo una grande opinione del loro Generale *Paolo Vitelli*, e fidando nell' amicizia di *Sforza*, di bel nuovo uscirono in campo contro i *Pisani*, i quali tuttavìa continuavano ad essere con ogni vigore sostenuti da' *Veneziani*. *Sforza* tirò *Bentivoglio* intieramente ne' suoi proprj interessi; ed in questo periodo dobbiam noi considerare gl' interessi de' *Fiorentini* e di *Sforza* come gli stessi. *Sforza* fece delle ampie addizioni alle propie sue truppe, e ne improntò delle altre ai *Fiorentini*, perchè gli difendessero da tutti gli attentati, che potrebbero essere fatti contro di loro da' *Veneziani*. Il Signore di *Faenza* era in quel tempo l'alleato di *Venezia*; onde per controbilanciare il suo interesse, i *Fiorentini* presero nel loro soldo *Ottaviano Riccio* Signore d' *Imola* e *Forlì*. Questo *Ottaviano*, se-

condo il *Guicciardini*, veniva interamente diretto dalla sua madre *Caterina Sforza*, la qual' era stata segretamente maritata col Cardinale *Giovanni* de *Medici*, e perciò ardentemente desiderava di vedere ristabilita in *Firenze* l'autorità della famiglia *Medici*.

Continuazione della guerra Pisana.

La ricuperazione di *Pisa* per gli *Fiorentini* era presentemente il soggetto di contenzione in *Italia*. *Sforza* per la sua autorità coi *Lucchesi* gli prevalse a ritirare gran parte de' loro soccorsi da' *Pisani*; ma i *Fiorentini* ebbero l' infortunio in questo tempo di essere occupati in una guerra non solamente coi *Pisani*, ma eziandìo co' *Genovesi*, a cagione de' loro affari nella *Lunigiana*; ed amendue gli Stati erano nemici irreconciliabili de' *Fiorentini*; ma questi ora già sicuri di *Sforza*, uscirono in campo contro i *Pisani*, ed ottennero molti vantaggi contro di essi e de' *Veneziani* loro protettori. *Paolo Vitelli* generale *Fiorentino* averebbe eziandìo potuto cingere di assedio *Pisa*; ma egli ricusò di farlo, e traversando l'*Arno*, investì e diede l' assalto a *Buti*, per cui

ven-

venne a mettere in anguſtie *Piſa* medeſima. Dopo di queſto *Vitelli* ereſſe un forte ſul colle di *S.Giovanni della Vena*, e fece de' gran progreſſi per aſſediare *Piſa* medeſima; poichè egli aprì eziandìo trincere innanzi a *Vico Piſano*, ch' era in certa maniera un ſobborgo di *Piſa*, e che fu obbligato ad arrenderſi in ſuo potere. In appreſſo egli tagliò a pezzi un corpo di truppe *Veneziane*, le quali vennero per dare aſſiſtenza in prendere il forte di *Pitra Doloroſa*, ch' era ſtata aſſediata da' *Piſani*.

Si mette in piedi una negoziazione.

Ora i *Veneziani* credeano, che aveſſero proceduto nella guerra per quanto foſſe conſiſtente col loro intereſſe, ch' era intieramente riſtretto a *Piſa*; per la qual coſa fecero alcune propoſizioni onde venirſi ad un accomodo co' *Fiorentini*, i quali cederono ad un punto ch' era ſtato da lungo tempo contraſtato, cioè quello di dare alla repubblica *Veneziana* la mano diritta nella negoziazione. *Guido Antonio Veſpucci* per tanto, e *Bernardo Rucellai* due cittadini di grande autorità furono mandati a *Venezia*, affine di ne-

go-

goziare per parte della repubblica *Fiorentina*, ch'era in questo tempo sinceramente disposta per la pace. Quindi per dare peso maggiore alle loro negoziazioni, condussero in campo una poderosa armata, ed il Duca di *Milano* si dichiarò apertamente in loro favore. Gli ambasciatori incontrarono in *Venezia* un polito e gentile accoglimento, ma insisterono fortemente su quel diritto che la loro repubblica avea sopra di *Pisa*; la risposta de' *Veneziani* fu civile, plausibile, e piena di dilazione. L'imbasciatore *Spagnuolo* fu chiamato a farla da mediatore, ed egli propose che il possesso di *Pisa* dovesse ritornare a *Fiorentini*, come uno Stato confederato, ma non già suddito. I *Veneziani* esposero la inutilità di cotesta distinzione, e non solamente continuarono a rinforzare *Pisa*, ma sposarono eziandìo la causa di *Pietro* de *Medici*. Eglino si studiarono ancora di guadagnare al loro servizio *Bentivoglio* di *Bologna*, il quale si era impadronito di alcuni castelli che appartenevansi a' *Milanesi*; ed i *Sienesi* ricusarono di fare alcuna pace con

Ma riescì indarno.

Fi-

Firenze, ove i *Fiorentini* assolutamente non rinunciassero ad ogni loro diritto su *Monte Pulciano*: ma *Pandolfo*, che in quel tempo aveva il dominio principale in *Siena*, avvegnachè fosse un amico de' *Fiorentini*, indusse i suoi compatriotti a contentarsi di una tregua di cinque anni con loro sotto condizioni così vantaggiose, che stabilirono la sua autorità in quello Stato; ed a' *Veneziani* sotto il Duca di *Urbino* fu negato il passaggio per lo di lei territorio.

PER un tale rifiuto i *Veneziani* si risolsero di attaccare i *Fiorentini* per la parte della *Romagna*, sperando di poter' eglino impossessarsi di quelle città, ch'erano alle falde degli *Appennini*, mediante il credito ed impegno di *Pietro* de *Medici*. In questo loro disegno eglino vi riuscirono in parte, ed averebbero guadagnato un passaggio dentro la Valle di *Mugelli*, se non avessero incontrata la risolutezza del governatore di *Castiglione*, il quale resistè sì lungamente difendendo quella piazza, che il Conte *Rinuccio* ed il Signore di *Piombino*, essendo marciati in di

I Veneziani attaccano i Fiorentini.

di lei soccorso, tolsero via l'assedio. Cotesta irruzione ne' territorj *Fiorentini* indusse il Duca di *Milano* a mandare a' *Fiorentini* un poderoso rinforzo, mentre che *Paolo Vitelli* nel tenimento *Pisano* prese *Vico Pisano* e *Librafatta* dopo un assedio di quattro giorni. I *Veneziani* postisi in agitazione per questo successo fecero de' maneggi col Marchese di *Mantova*, il quale avev' alcune differenze col Duca di *Milano*, che lasciasse il di lui servizio, come di fatto ei fece, ed il Marchese fu mandato a *Pisa* con trecento uomini d'arme. Gran cose averebbero potuto aspettarsi dell'essersi fatto acquisto di un principe sì possente, se però i *Veneziani* lo avessero incoraggiato: ma essi furono indotti da alcuni amici della famiglia de *Medici* a credere, che potrebbero ottenere il possesso di *Bibienna* nel *Casantino*, il che averebbe dato un sì possente diversivo a' *Fiorentini*, che averebbe assicurato a' *Veneziani* il possedimento di *Pisa* senza niuna spesa. Così il Marchese di *Mantova* avendo solamente un nudo titolo, fu lasciato senza niu-
no

no appoggio, e senza sperarne in appresso, e tratto da risentimento fece ritorno al servizio di *Sforza*, col titolo di Capitan generale delle truppe *Imperiali* e *Milanesi*.

E gli riducono in istrettezze.

FRATTANTO i *Fiorentini* ebbero notizia del disegno formatosi contro di *Bibienna*, e spedirono un commissario per impedirlo : ma sebbene questi avesse imprigionate alcune delle parti sospette dentro la città, pure in tutti gli altri riguardi si portò con sì poca cura e precauzione, che *Bibienna* fu presa per mezzo di uno stratagemma senza tirarsi un colpo solo. *Alviano* amico di *Pietro* de *Medici* allora stav' assediando *Poppi*, ch' era la più valida e munita fortezza nella valle di *Bibienna*, ma ne rimase deluso innanzi alla medesima per la vigilanza de' *Fiorentini* : Nulla però dimanco il Duca di *Urbino* penetrò dentro il *Casantino* ; che fu da lui tutto soggiogato e domo, eccetto che la fortezza di *Poppi* ; ma i *Fiorentini* ebbero la buona fortuna di scuoprire e sopprimere una congiura formata da' *Veneziani* per divenire padroni di *Arezzo* .

L'ir-

Ma final. mente sono vinti e superati da Paolo Vitelli *Generale* Fiorentino.

L' irruzione de' *Veneziani* dentro il *Casantino* obbligò i *Fiorentini* a richiamare il loro generale *Paolo Vitelli* dal tenimento *Pisano*, dopo di aver lui proccurato in vano di pigliare *Pisa*. E' pertanto ne marciò a dirittura dentro il *Casantino*, ove i *Veneziani* stavano accampati nelle vicinanze di *Prato Vecchio*, ch' esso gli obbligò ad abbandonare; ed essendosi a lui unito il generale *Fracassa* con mille truppe *Milanesi*, ridusse i *Veneziani* in gravissime difficoltà per modo, che i loro più saggi Senatori cominciarono ad essere stufi della guerra. A loro persuasione adunque fu posta in piedi una nuova negoziazione a *Ferrara*, ove la principale deliberazione si fu circa la maniera come potersi decentemente disfare di *Pisa*, ch' era costata tante immense somme alla Repubblica *Veneziana*. Ma ora si aprì in *Italia* una nuova scena di azioni.

Pag. 1074. vers. 18. migliorarsi *leggi*, e migliotarsi
Ibidem vers. 16. geverno *leggi* governo.

Fine del Tomo II. del Vol. XXXVI. dell' Istoria di **Firenze.**



